





Gosper  
vol. 15 p. 12

3 vols. - 1017  
8 vols. - 1017



IL S. ALESSIO  
DRAMMA MUSICALE

DALL' EMINENTISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIGNORE

CARD. BARBERINO

FATTO RAPPRESENTARE

AL SERENISSIMO PRINCIPE

ALESSANDRO CARLO  
DI POLONIA

DEDICATO A SUA EMINENZA

E Posto in Musica

DA STEFANO LANDI ROMANO

MUSICO. DELLA CAPPELLA DI N. S.

e Cherico Benefiziato nella Basilica di S. Pietro.



IN ROMA,

Appresso Paolo Masotti.

M.DC. XXXIV.

CON LICENZA DE SUPERIORI.



IL 2. ALLE  
DRAMMA MUSICALI

DALL' EMMENTINO, ET REVERENDISSIMO SIGNORE

CARD. BARBERINO  
FATTO RAPPRESENTARE

ALL' STABILIMENTO PERPETUO

ALESSANDRO CARLO  
DI POLONIA

DEDICATO A SUA EMMENTINO

Polonia

DA STEFANO LANDI ROMANO  
MUSICO DELLA CAPPELLA DI S. S.

et Revere[n]dissimo S. S.

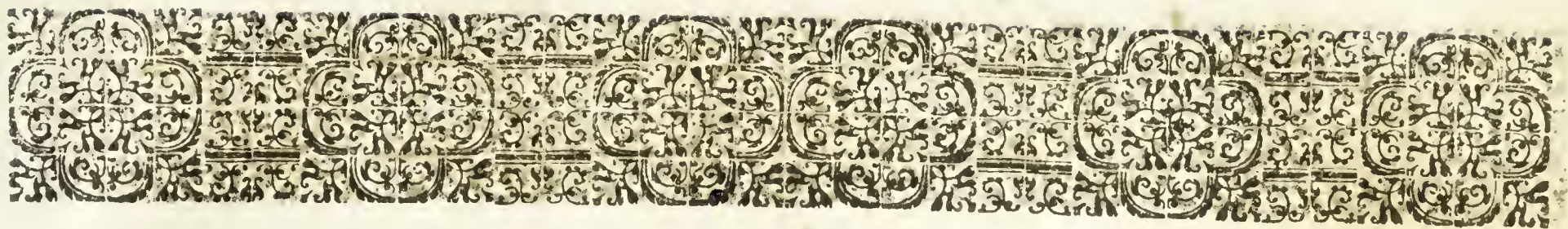


IN ROMA

presso l'Editore

presso l'Editore





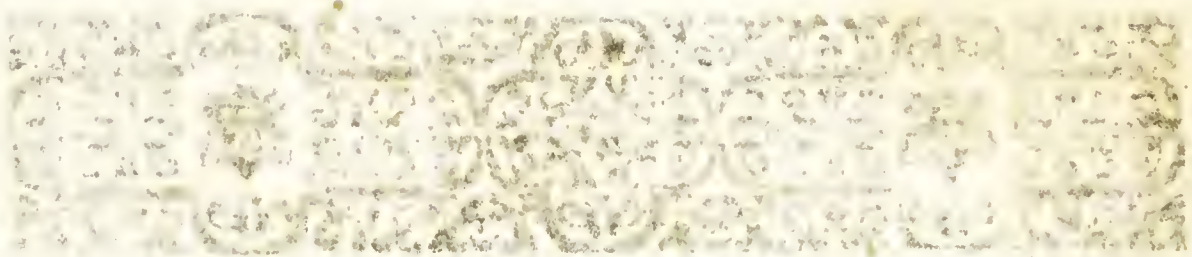
EMINENTISS.<sup>MO</sup> E REVERENDISS.<sup>MO</sup> SIG.

Padrone Colendissimo.



NON ricerca la luce nelle Stampe il Dramma del Santo Aleſſio; poiche la riceue molto ſuperiore al ſuo merito dalla benignità di V. Eminenza, mentre ella ſi compiacque di farlo rappreſentare con infinito ſplendore. Mà compariſce nuouamente, ſolo per honorarſi, col portare in fronte il ſuo Eminentiffimo nome. La ſupplico pertanto à gradirlo, come coſa ſua propria; giache da gli auſpici delle ſue gratie hà riceuuto lo ſpirito, e l'ornamento. E ſe mai V. Eminenza, ſolleuando l'animo dal peſo delle grauiffime cure, ſi degnerà di volger gli occhi à queſt' Opera, riconoſcerà in ogni parte di eſſa i veſtigi della ſua generoſità; vedendo in carta adombrate quelle apparenze, che hà ammirato Roma in ſù la Scena; con che le bacio humiliffimamente la Veſte.

Di V. Eminenza,



Humiliffimo, e Deuotiffimo Seruitore

Stefano Landi.





STEFANO LANDI A CHI LEGGE.

**S**E alcuno stimerà, che qualche Parte del Dramma sia posta in Chiaue differente da quello, che egli hauerebbe giudicato, che tornasse meglio, potrà vedere, che con ogni facilità vi si può ridurre.

Similmente si auuertà, che gli accompagnamenti delle consonanze, e dissonanze si sono ridotti in numeri di sopra, e di sotto al Basso continuo nel miglior modo, che si è potuto; ondè al rimanente supplirà la discretezza de' Sonatori esperti.

Le Sinfonie de' Violini sono à tre voci, e quasi sempre fanno armonia perfetta da sè; mà per accidente vi sono i Bassi sotto, i quali tal volta caminano con vno de' Soprani ò in ottaue, ò in quinte; e se bene ciò si sarebbe potuto fuggire, nondimeno, perche l'armonia camini con maggior numero, e vaghezza, si sono lasciati in questa forma; non negandosi, che sè si fussero composti à 3. Soprani, & vn Basso sariano caminati con maggior regola, mà non con maggior leggiadria. E questa è stata la causa, che ne' Chori pieni delle voci si sono fatte le Sinfonie de' Violini in ottaue delle parti.

Queste cose m'è parso bene accennare, per togliere à qualcuno la briga di notarle con osseruatione particolare. Del resto mi assicura il giuditio amoreuole di chi legge, che condonerà qualche imperfettione alla breuità del tempo, nel quale fù più tosto precipitata questa opera, che composta. Tuttavia hauendo supplito à i difetti l'eccellenza de' Musici, la magnificenza delle Scene, e l'esquisitezza dell'apparenze, tu sentira cò applauso non ordinario. E sè in queste stampe, come rappresento le mie note, così potessi al viuo esprimere le cose sopradette, la Compositione non rimarrebbe priua di quelli ornamenti, che la resero ammirabile. Però non essendo mi in altro modo permesso di sodisfare all'altrui curiosità, & al mio desiderio, hò risoluto in gratia di chi non v'interuenne, registrare vna lettera all'hora scritta da huomo litteratissimo, la cui penna fece senza colori vn Ritratto dell'opera; e se bene con attestatione troppo cortese forse lo figurò alquanto più bello del naturale, non è però, che ne perdesse la somiglianza.







**I**O non mi sono auuenuto in V. S. perche la Tramontana, Lamia per me crudelissima, mi suga quel poco humore, che mi auanza dalle infermità, e da gli anni: onde non mi consente l'uscir di Casa. Che à quest'ora sarei già venuto dall'Eminentiss. Sig. Cardinale, per manifestare à Sua Eminenza le merauiglie dell'animo mio: ed all'hora haurebbe anche lei da mè udito quello, che hora la penna, la qual vola, e non teme rouai, e Tramontane, le viene à dire. L'opera mi parue in ogni parte perfetta: la struttura, e la Compositione, che Aristotele chiama fauola, ben unita, non episodica, breue, e non vagante: il costume tanto aggiustato, che non vi fù chi non hauesse quello, che se gli confaceua: la sentenzia proportionata al costume, arguta, graue, inaspettata, secondo il bisogno, e conforme al decoro. L'elocutione di pratica, non affettata, non vile; mà ò grande, ò mezzana, ò infima, come la richiedeuà il soggetto, ò la persona, che fauellaua. L'azione, e la maniera de' recitanti, leggiadra, conueneuole, e sì corrispondente alli sensi delle parole, che anche i gesti, e le mouenze pareuano armoniosi, e consonanti, come le voci. Mà dell'apparato Scenico, che Aristotele veramente mette in conto dell'ultima parte, mà nondimeno tanto importa, che com'egli dice, spesso volte se ne porta il vanto, che dirò io? La prima introduzzione di Roma nuoua, il volo dell'Angelo trà le nuuole, l'apparimento della Religione in aria, opere furono d'ingegno, e di machina, ma gareggianti con la natura. La Scena artificiosissima; le apparenze del Cielo, e dell'Inferno, merauigliose; le mutationi de' lati, e della Prospettiuà sempre più belle; mà l'ultima della sfuggita, e del cupo illuminato di quel portico, con l'apparenza lontaniissima del giardino, incomparabile. Gl'habiti sumtuosi, vistosi, vaghi, varij, antichi, proprij, ed atti à coloro, che gli portauano; gl'ingressi nel palco, e li ritorni dentro alla Scena, misurati, ed à tempo; i balli ingegnosi, e viuaci; tutte le cose, e tutte le parti ben commesse trà loro, e col suo corpo ben disposte, e ben gouernate.

Con questa veduta hò io guadagnata confermazione di giuditio ad un mio Discorso, che hò già fatto: oue approuo la Tragedia, la qual prendesse per Soggetto il Personaggio di eminente bontà, e santità, quantunque paia, che il contrario ne habbia decretato Aristotele. Il discorso è dedicato all'Eminentiss. Sig. Cardinale, dalla cui autorità sono stato più volte confortato à darlo alla Stampa. Con veder questa sì diuota, e spirituale, e nondimeno tanto approuata dal Teatro, mi sono disposto a farlo vedere: nè altro mi trattiene, fuorche un passo, oue stò trauagliando per rinuenire l'Autore della Tragedia di Christo Patiente, ascritta volgarmente al Nazianzeno. Come sarò fuori di questo impaccio, il porterò subitamente à Sua Eminenza, e V. S. mi farà gratia d'accettarne la procura. Che io trà tanto le bacio le mani, e prego Iddio per la sua prosperità. Di Roma.





## PERSONAGGI DEL DRAMMA

Roma Prologo:

Eufemiano Padre di S. Alessio.

Adrasto Caualiere Romano.

S. Alessio.

Spofa.

Madre.

Nutrice.

Martio

) Paggi

Curtio

Angelo

Religione

Demonio

Nuntio

Choro di Schiaui

Choro di Domestici di Eufemiano

Choro di Angeli

Choro di Demonij dentro alla Scena

Choro di Demonij

)

Choro di Contadini

)

Choro di Giouani Romani

)

che ballano

Choro di Virtù

)

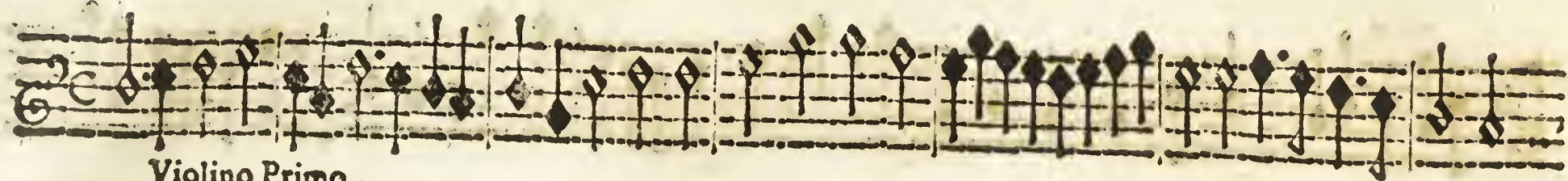




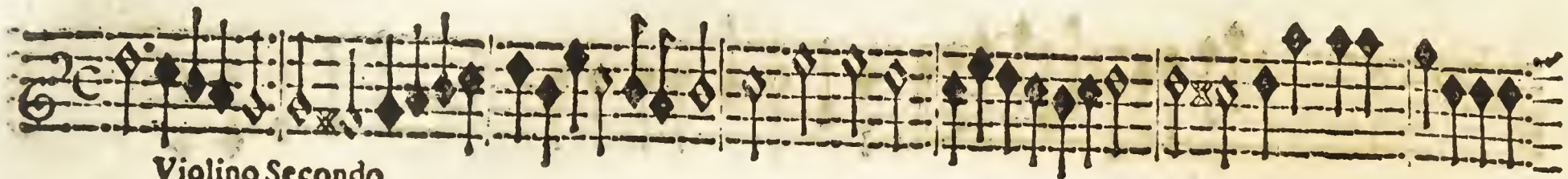
# SINFONIA PER INTRODVTTIONE DEL PROLOGO

Atte Violini, Arpe, Lauti, Graucembali, Tiorbe, Violoni & Lira.

Si fa prima di calar la Tenda.



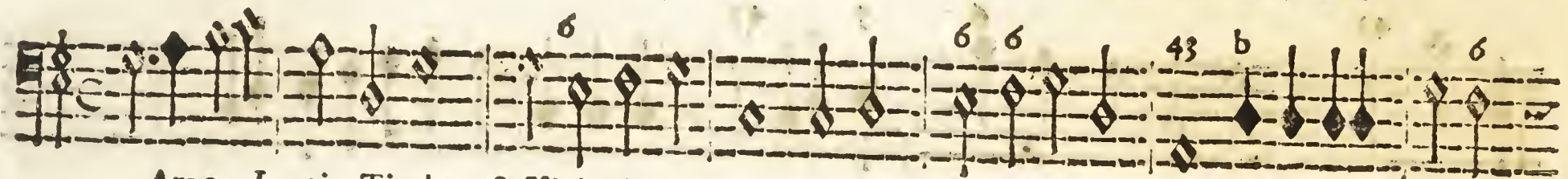
Violino Primo.



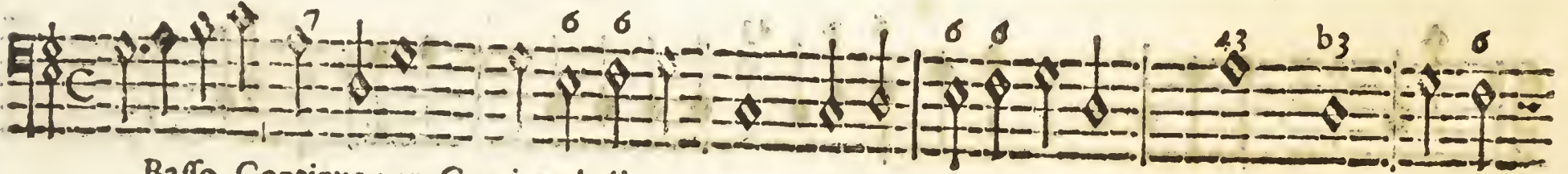
Violino Secondo.



Violino Terzo.



Arpe, Lauti, Tiorbe, & Violoni.



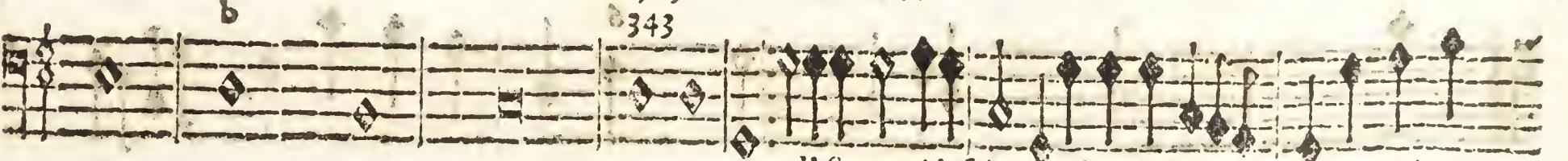
Basso Continuo per Graucembali.



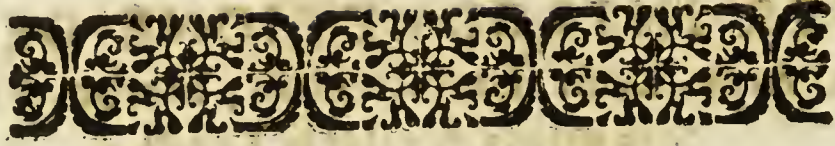
Canzone.



Canzone.





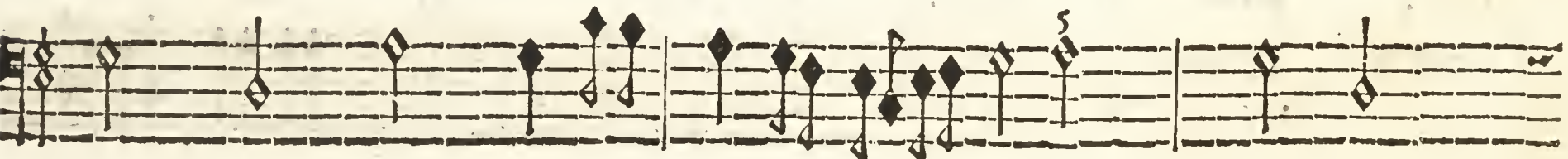
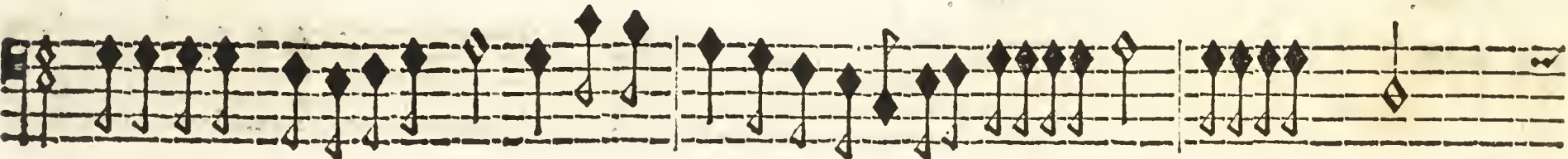
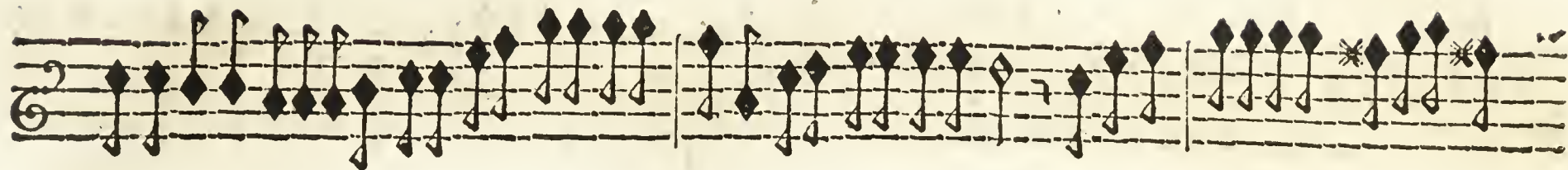


First system of musical notation, consisting of five staves. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings. The first staff begins with a treble clef and a 2/4 time signature. The subsequent staves continue the musical sequence, with some staves featuring specific markings like '43' and '6' above certain notes.



Second system of musical notation, consisting of six staves. This system continues the musical composition from the first system. It features a variety of musical notations, including eighth and sixteenth notes, and rests. The staves are arranged in a continuous block, with some staves starting with a treble clef and a 2/4 time signature. The notation is dense and detailed, typical of a musical score from this era.







4 Residuo della Sinfonia.

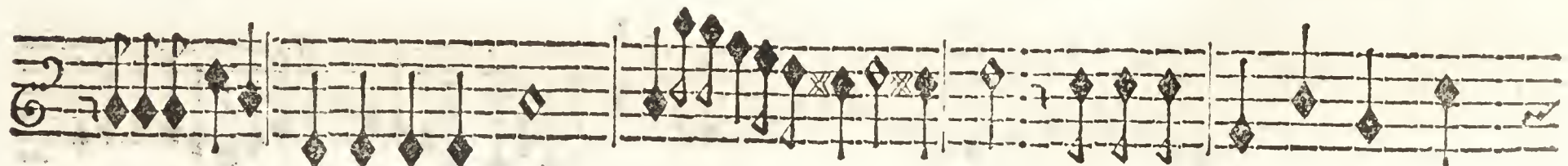
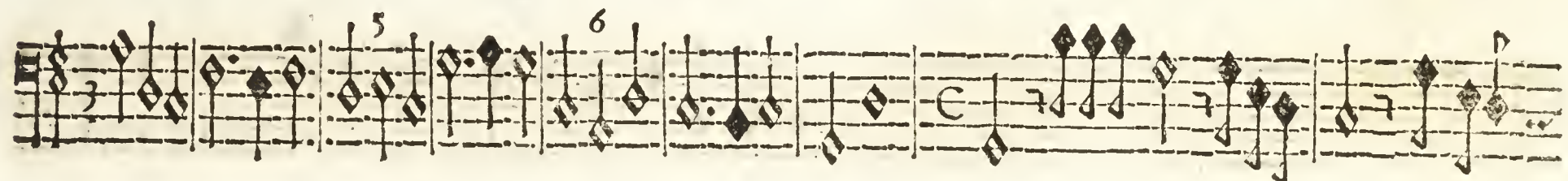
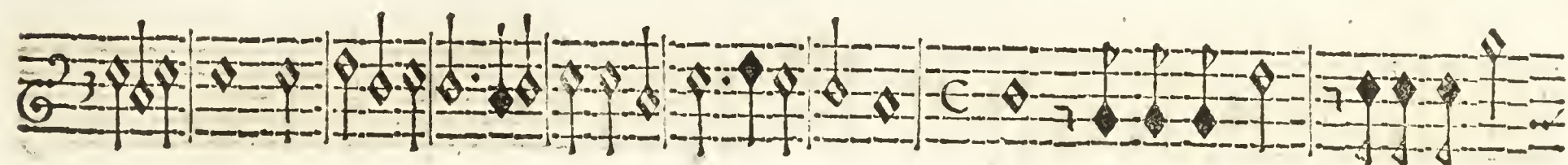
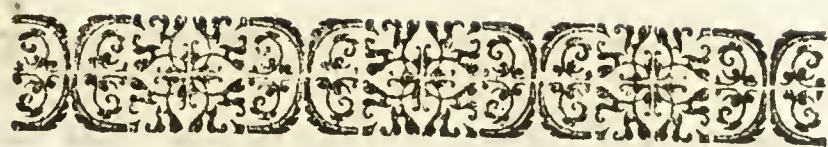


Forte. Piano. Forte.  
 Forte. Piano. Forte.  
 Forte. Piano. Forte.  
 Forte. Forte. 6 6  
 Forte. Piano. 6 Forte. 6 6 343 b3 6

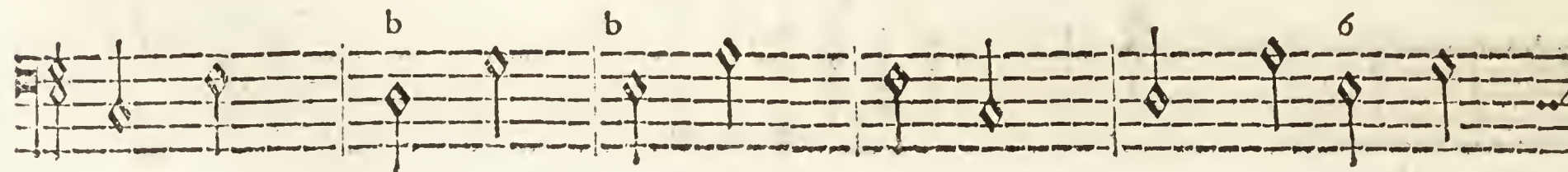
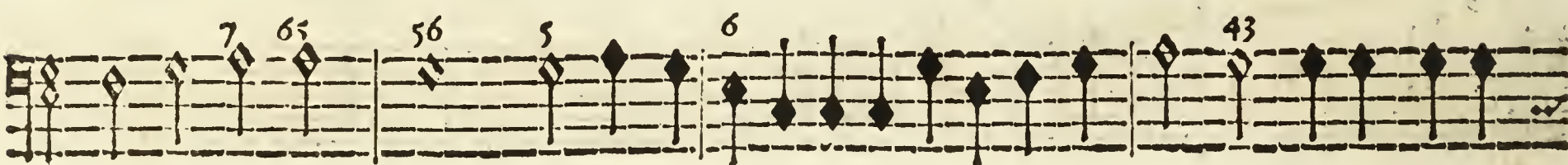
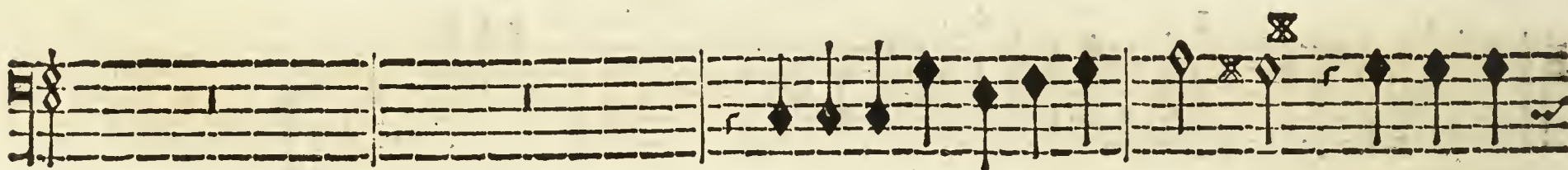
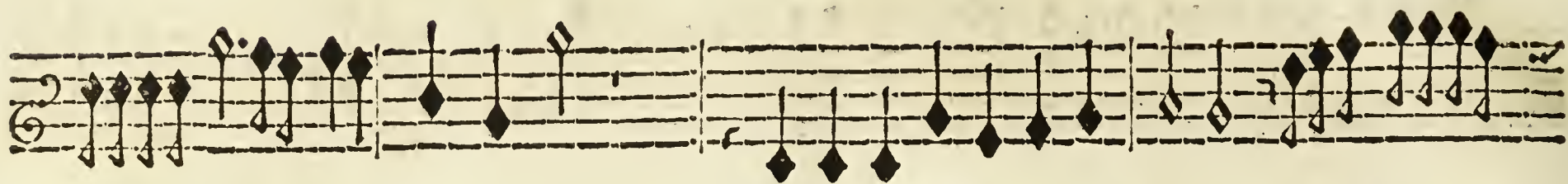


Piano. Forte.  
 Piano. Forte.  
 Piano. Forte.  
 Forte. b3 b3  
 Piano. 6 b3 b





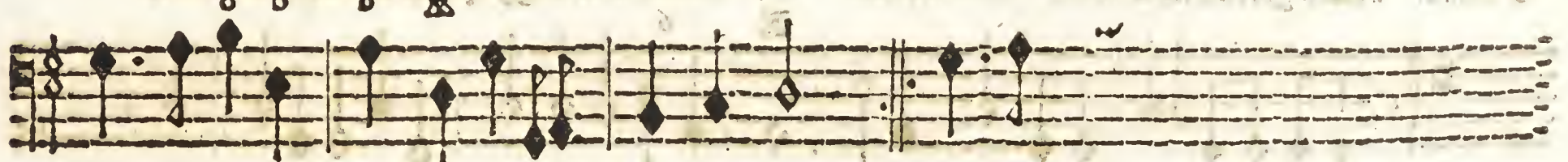
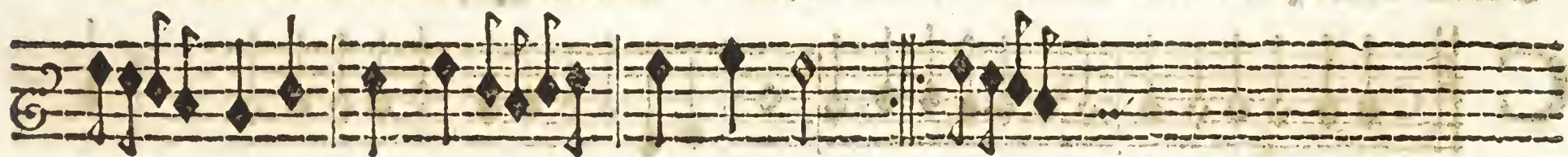








Ritornello, che si fa doppo ciascuna stanza di Roma.



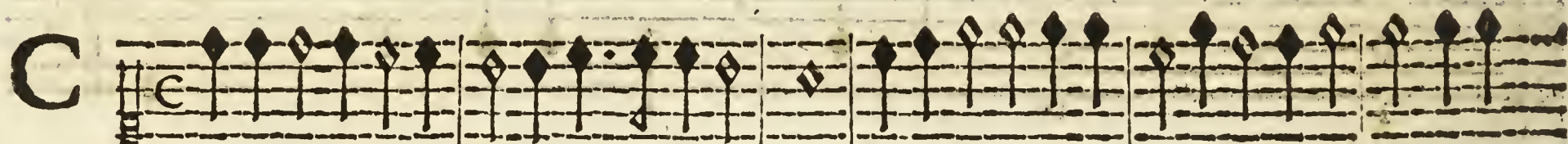


# P R O L O G O .

## CHORO DE SCHIAVI. ROMA. I

**R**OMA sopra vn Trofeodi spoglie, circondata da diuersi Schiaui, dopo hauer sentito le lodi del Sereniss. Principe ALESSADRO CARLO di Polonia, & il giubilo commune per la venuta di S. Altezza, risolue di rappresentarle i casi di Santo Alessio, quale trà i suoi Cittadini fù non meno conspicuo nella gloria della santità, di quello che fossero molti nel valore dell'armi. E per accennare, come ella stima più d'ogn'altro dominio l'esser Regina de' cuori, ordina, che i medesimi Schiaui rimanghino liberi dalle catene.

Nello  
sparire  
della Tè  
da si sco  
pre Ro-  
ma in vn  
Teatro  
sopra vn  
soglio fa  
bicato  
d'arini, e  
d'insegne  
diuerse,  
e à pie  
di di essa  
vn Coro  
di Schia  
ui, che  
cantano  
i versi se  
guenti.



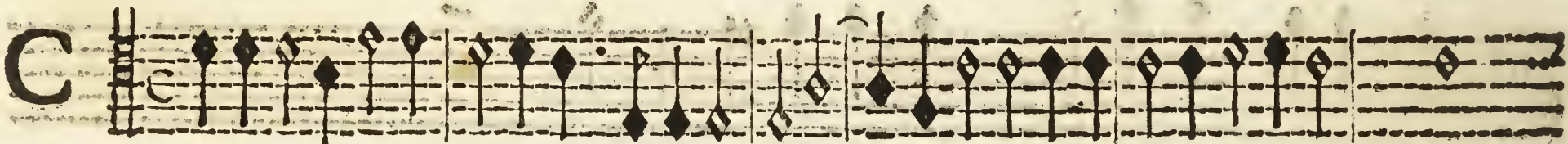
1. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor



2. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor



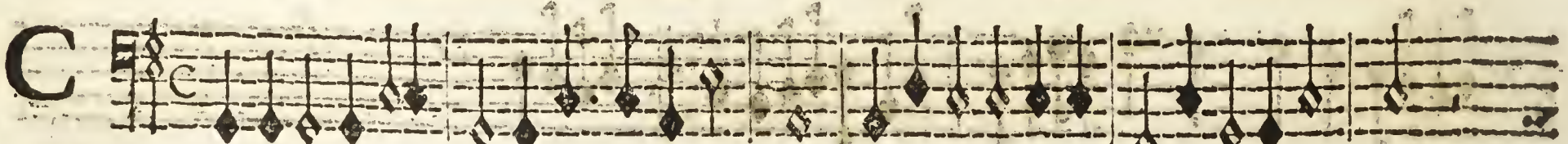
3. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor



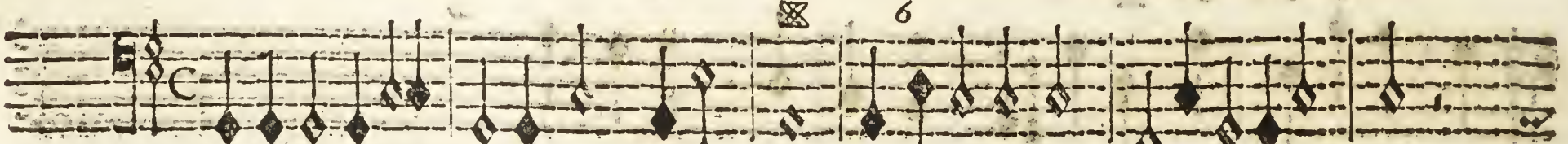
4. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno,



5. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor



6. Schia. Hiaro giorno lieta forte ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno,



Leuto tiorbe Arpe &c.



Basso continuo.





nventor.

Gollignon Sculp









lam pie lumi egre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

lam pie lumi egre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'inognili do eccels'il

lampi e lu mi e gre gi d'Alef fandro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

che diffod'in ogni li do

lampi e lumie gre gi d'Alef san dro sono i pregi che diffod'in ogni li do

che diffod'in ogni lido eccelso il

6 7 6 65 43 b





no me e glorio fo e glori-

nome e glori o fo eccels'il no m'e glori o

nome e glorio fo eccels'il no me e glori-

eccels'il no me e glori o fo

eccels'il no me eccels'il no me e glori o-

no me eccels'il no me

5

5





fo il gri do e glori o fo il gri do .

s' il gri do e glori o fo il gri do il gri do .

fo il gri do eccelso il nome e glori o fo il gri do

eccelso il nome e glori o fo il gri do il gri do .

o fo il gri do e glori o fo il gri do il gri do .

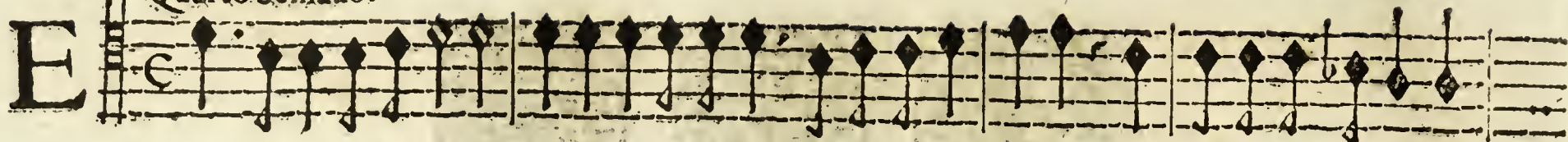
e glori o fo il gri do .

43

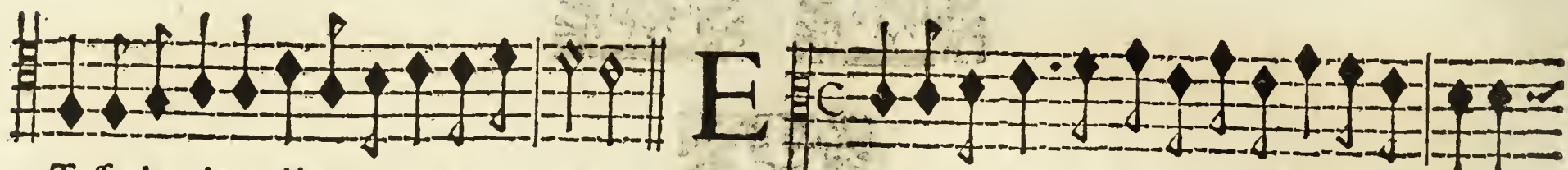
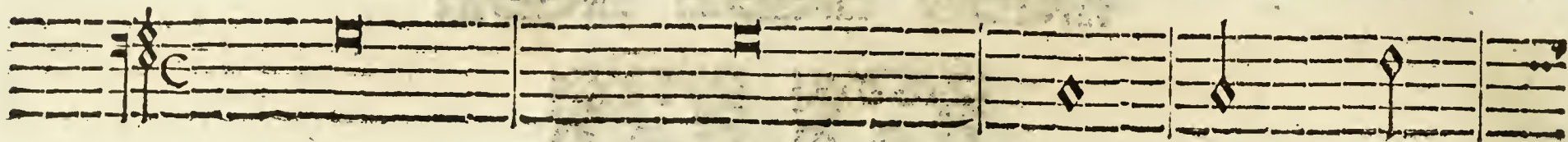
43



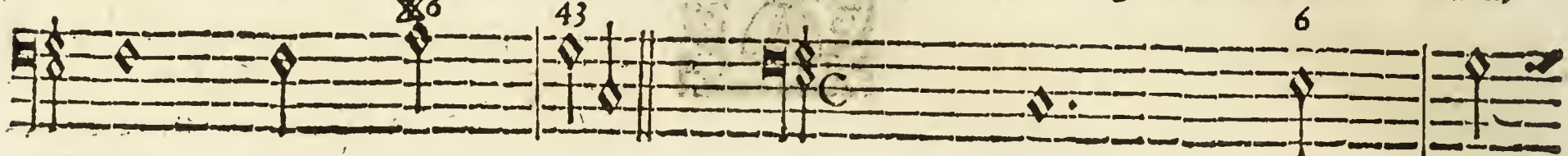
## Quarto Schiauo.



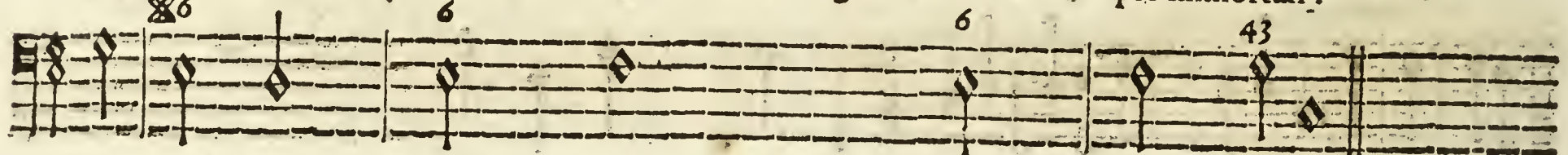
I di rara virtude Nutre in petto re gal de firj ar denti, Ein giouenetta e ta te



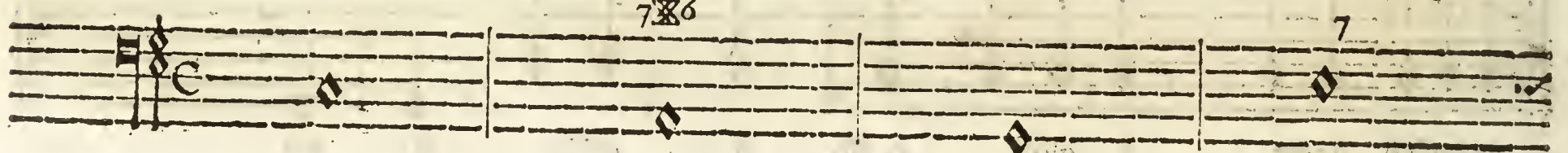
Tesse le palme alle co rone au rate. 3. Schiauo gli di varie genti va mirádo i co stumi,



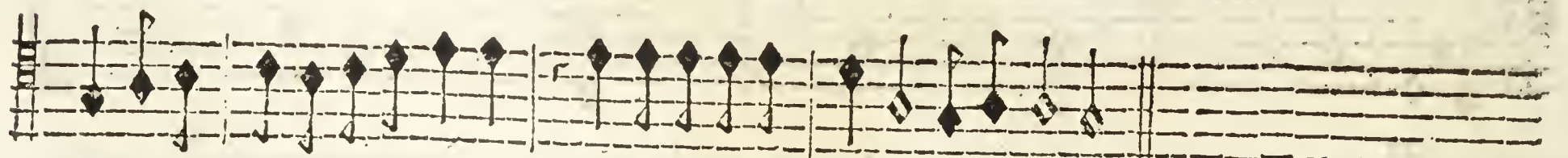
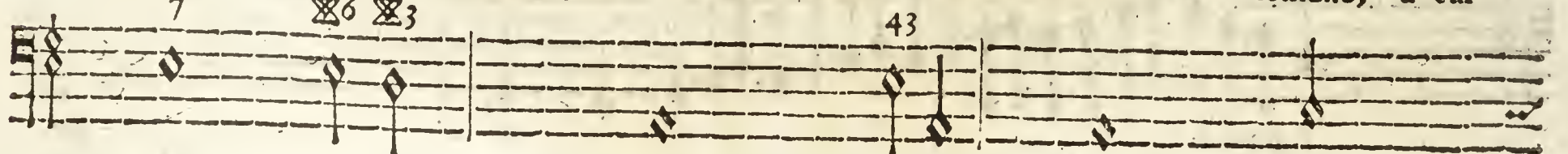
e il módo ammira ne gli atti suoi re gali mera uiglie fourane O pre immortali.



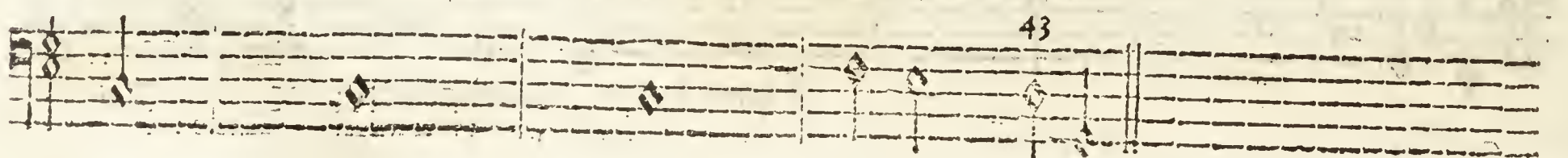
5. Schia. Id mirasti O Re ina il for te Vladis lao, che de' Barbari in domi tie feroci



l'alta fiecezza ha doma il foglio riuerir del grand'VRBANO: hora il nobil Germano, a cui



palme si mili il ciel destina, fa lieta al suo ve nir l'onda La tina.



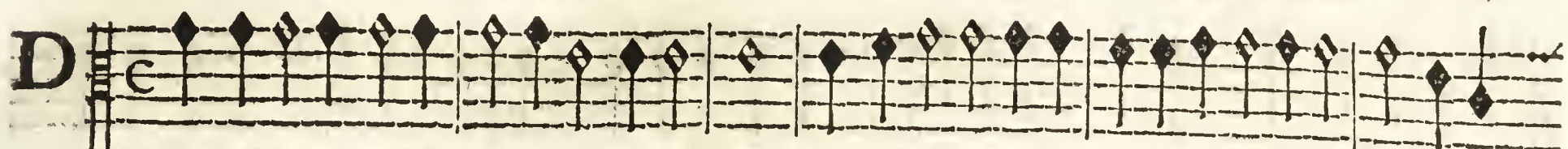




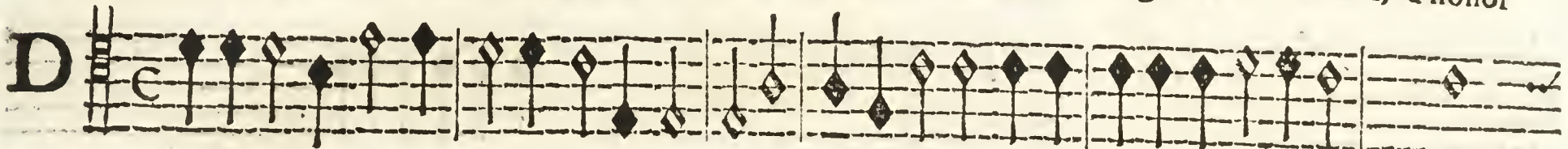
pri. Schia. E gl' Heroi ceda a lui l'an tica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i d'honor



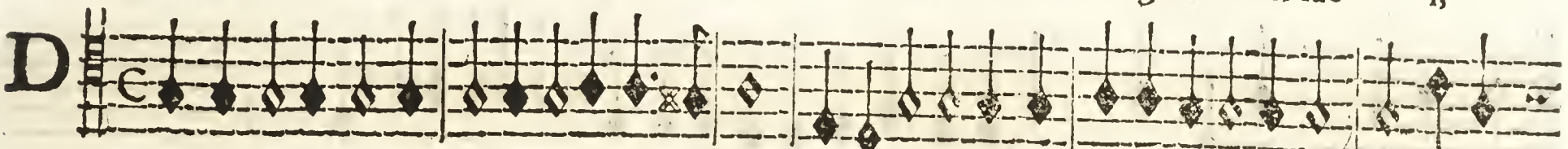
2. Schia. E gl' Heroi ceda a lui l'antica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i d'honor



3. Schia. E gl' Heroi ceda a lui l'anti ca schiera lode vera non si nieghi ai vanti suo i, d'honor



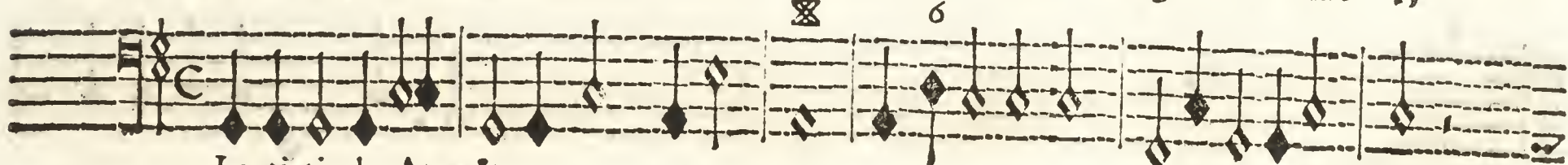
4. Schia. E gl' Heroi ceda a lui l'antica schiera lo de vera non si nieghi ai vanti suo i,



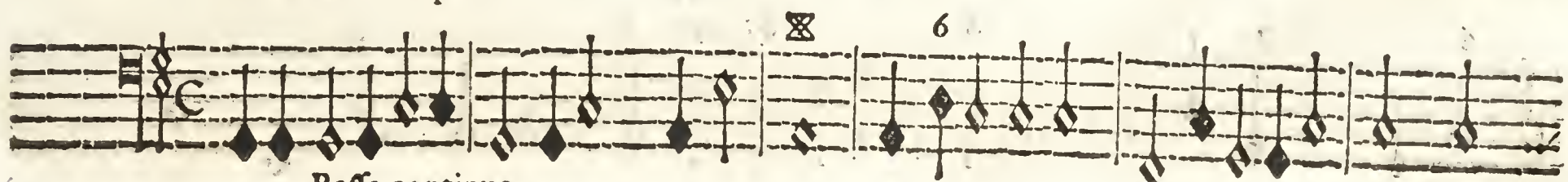
5. Schia. E gl' Heroi ceda a lui l'antica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i, d'honor



6. Schia. E gl' Heroi ceda a lui l'antica schiera lode vera non si nieghi ai vanti suo i,



Leuti, tiorbe Arpe &c.



Basso continuo .





lam pie lumi e gre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

lam pie lumi e gre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

lampi e lu mi e gre gi d'Alef sandro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

che diffod'in ogni li do

lampi e lumi e gre gi d'Alef san dro sono i pregi che diffod'in ogni li do

che diffod'in ogni lido eccelso il

6 7 6 65 43 b





# Residuo del Choro.

15

no me e glorio fo e glori-

nome e glori o fo eccels'il no m'e glori o

nome e glorio fo eccels'il no me e glori-

eccels'il no me e glori o

eccels'il no me eccels'il no me e glori o-

no me eccels'il no me

5

5







fo il gri do e glori o fo il gri do.

s' il gri do e glori o fo il gri do il gri do.

fo il gri do eccelso il nome e glori o fo il gri do

eccelso il nome e glori o fo il gri do il gri do.

o fo il gri do e glori o fo il gri do il gri do.

e glori o fo il gri do.

5 43

43 43





Questo ritornello si replica fino che Roma discendendo dal Trono comincia à cantare.

17



Primo Violino.

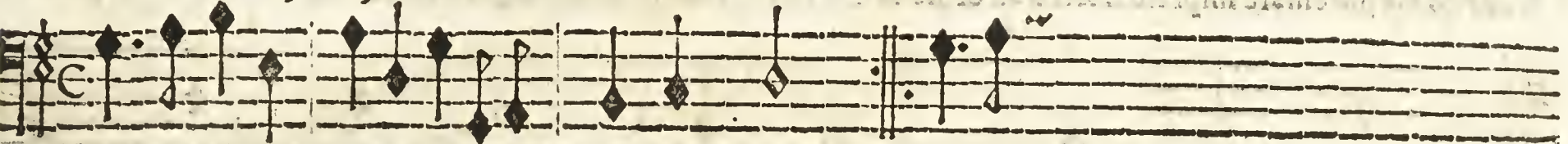


Secondo Violino.



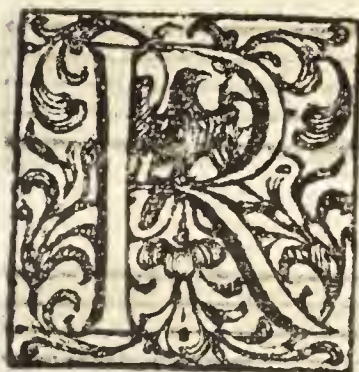
Terzo Violino.

6 b3 b3

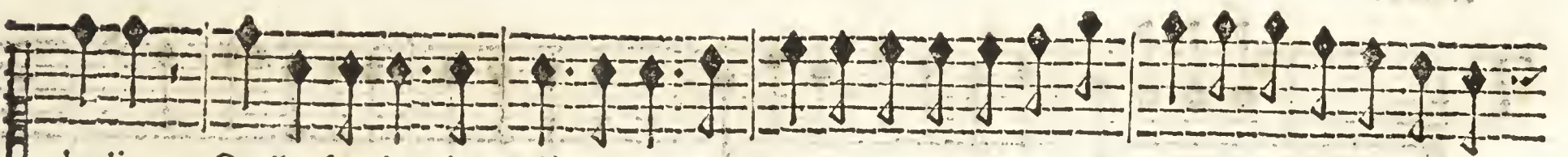
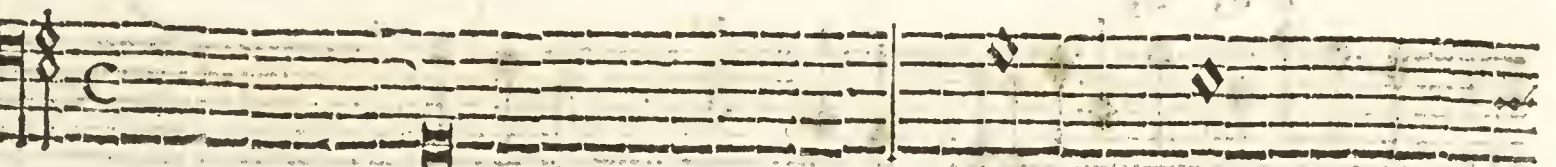


Leuti, Tiorbe, Graucembali, Arpe &c.

R O M A.



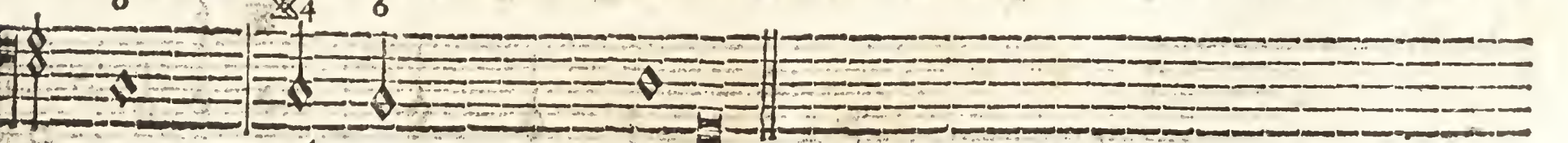
Oma son' io, ch'il foglio Di trionfi, e di prede Ornai ful Campi-



doglio: Quella son io, che già calcai col piede De'miei famosi He roi I cāpi Mauri-

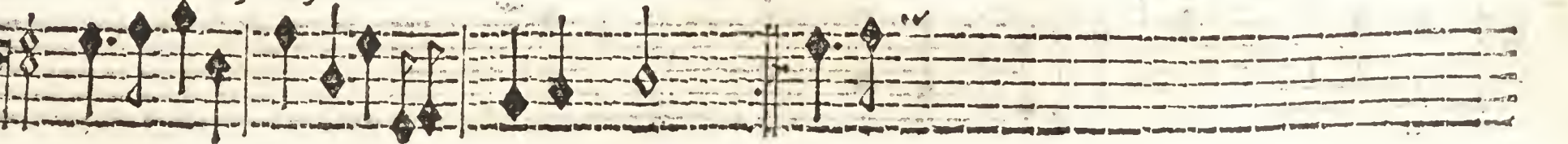


tani, e i lidi E oi



Ritornello vt supra.

6 b3 b3





**N** E fur solo i miei Figli Chiari nelle con tese Dell'armi, e de' perigli, Må molti an

Il cor cõ vie più chiare imprese Dietro all'orme di Christo Fer di più stabil Regno eterno ac quisto.

## Primo Violino.

Ritornello.  
6 b3 b3

## Roma.

**T** Rà quei, che per cotanto Valore il Cielo accoglie Suona d'A lessio il vanto,

Che se celando entr'alle patrie foglie, Si stè vile e di messo, Quåto ignoto ad altrui, noto a se stesso.

## Terzo Violino.

Ritornello vt supra.  
6 b3 b3



**P**

Reffo alle pompe, agl'agi sprezzò ciò ch'altri apprezza Ne' fastosi Pa- lagi: E ne lasciò

6

l'inuita sua fermezza, Ond'altiesempi, e rari D'humiltà, di costanza il mondo im pari.

4  
6

Ritornello.

6 b<sub>3</sub> b<sub>3</sub>

## Roma.

**H**

Oggi sù queste scene Con musici con centi Lo riporta Hippocrene: E de' congiunti

suoi gl'asprilamenti Faran con meste note, Ch'alcun bagni di lacri me le go te.

4  
6

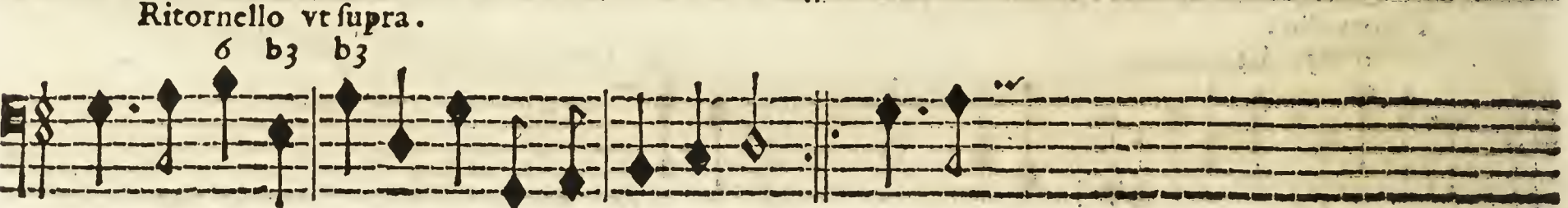
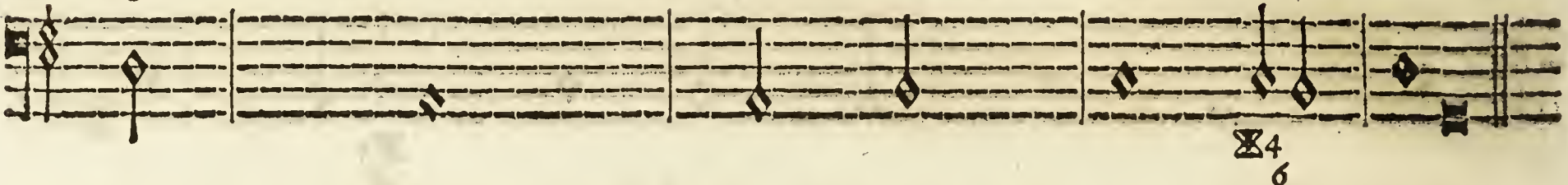
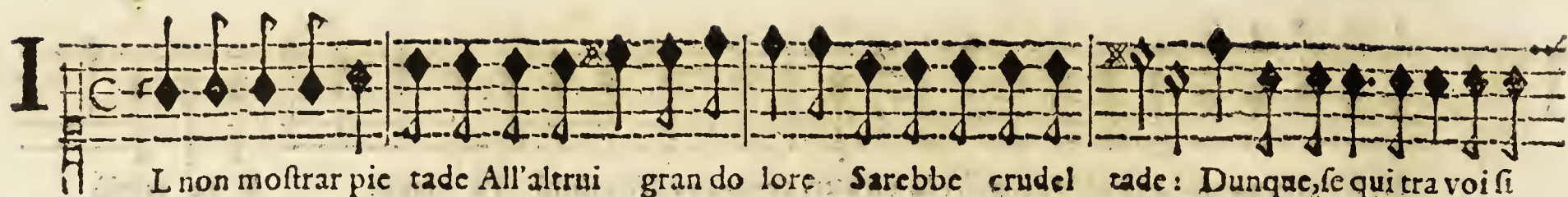
## Secondo Violino.

Ritornello, vt Supra.

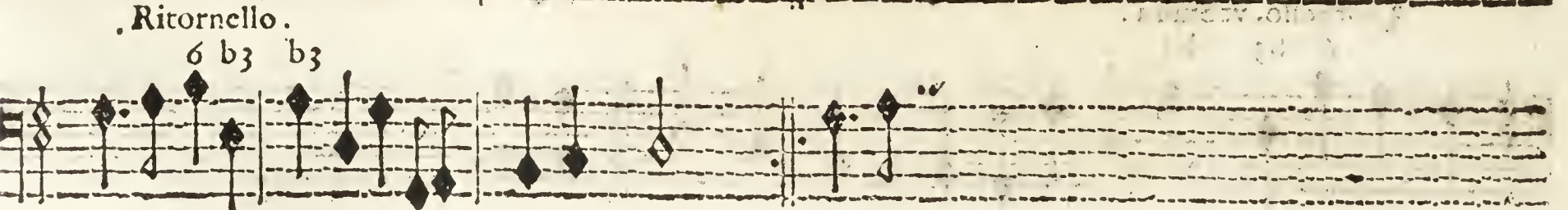
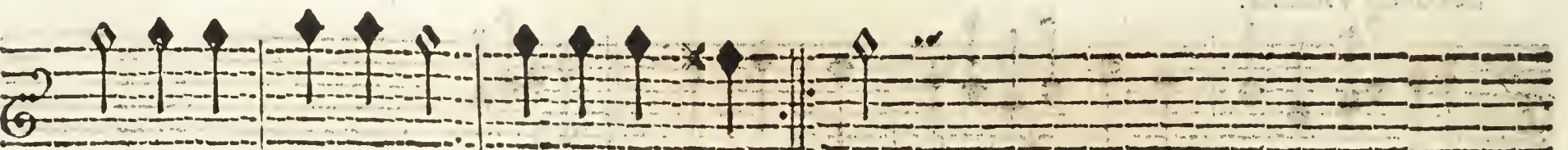
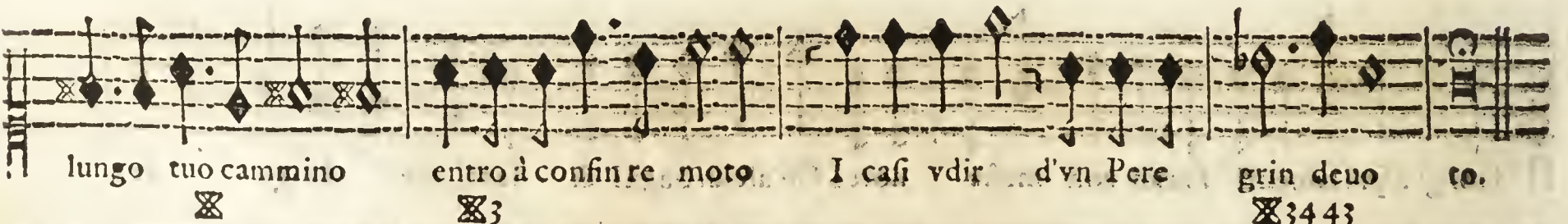
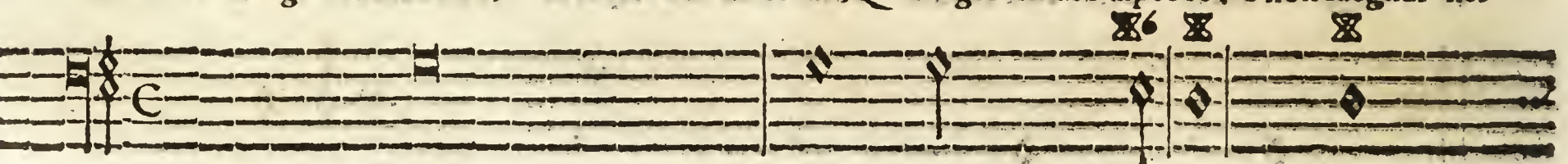
6 b<sub>3</sub> b<sub>3</sub>

C 2





Roma.





**M** A, se tanto son vaga Mostrare in mille modi La pietà, che m'appaga; Sciolgansi

56

pur delle catene i nodi: Chè vogl'io non se uero solo ne' pet ti vn mansueto im pero.

56 43 43

## Secondo Violino.

Ritornello, vt Supra.

6 b3 b3

## Sesto Schiauo.

**S** E libera è la mano, Restano i lacci al co re; E indissolubil nodo ordisce Amore.

43 43

## Terzo Violino.

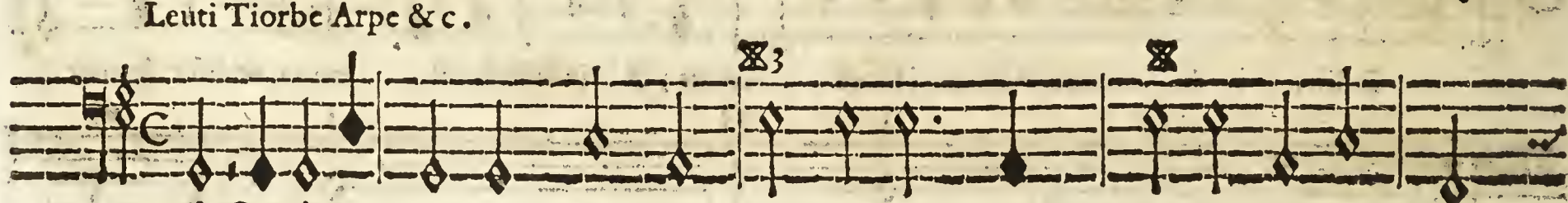
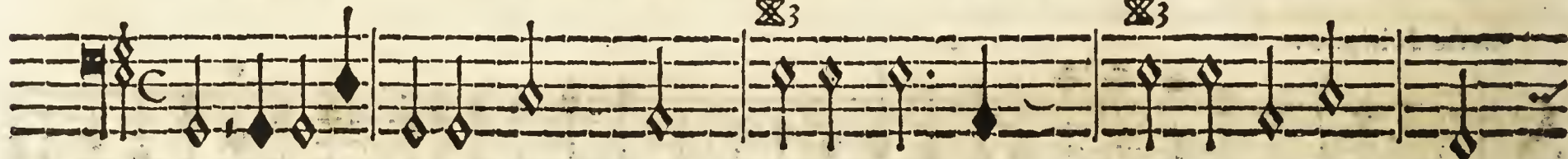
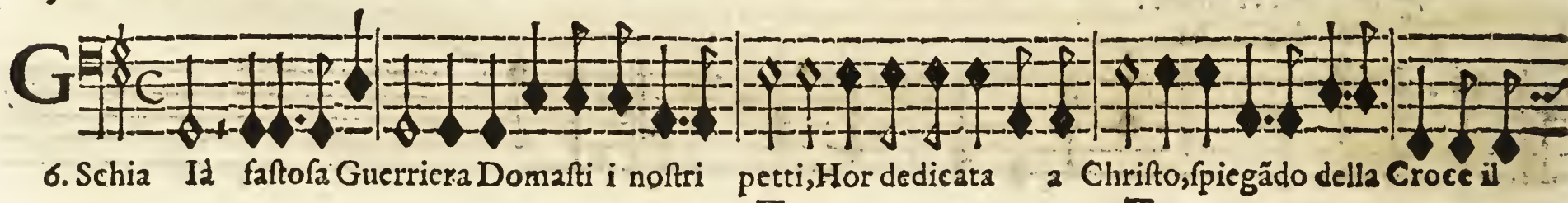
Ritornello vt supra.

6 b3 b3





Primo Schiauo.







grā Vefsil lo Cō impero trā quillo vincitrice adorata a lieti vo ti Re ina sei de nostri cor deuo



gran Vefsillo con impero trāquillo vincitrice adorata a lieti vo ti Re ina sei de nostri cor deuo



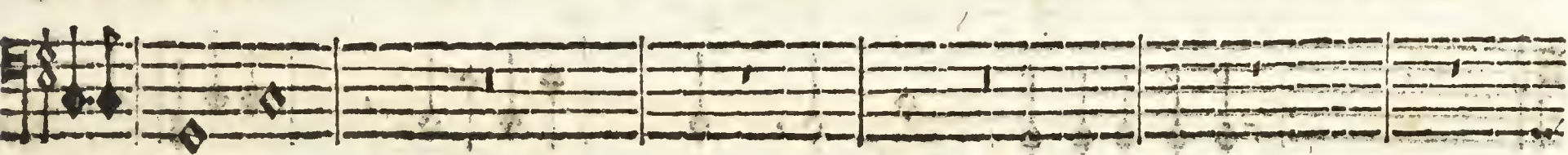
grā Vef sillo con impero trāquillo vicitrice adorata a lieti voti Re ina sei de nostri cor deuoti



grā Vef sillo Con impero trāquillo vincitrice adorata a lieti voti Reina sei de nostri cor deuo

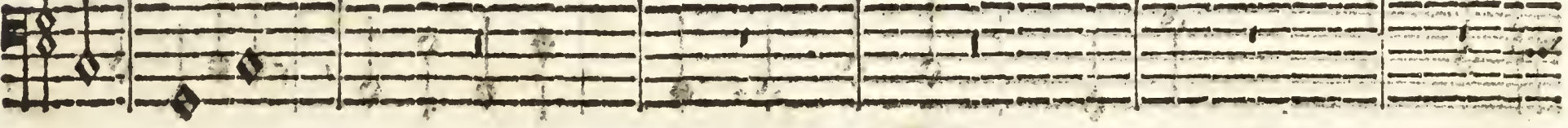


gran Vef sillo



grā Vef sillo

43



43

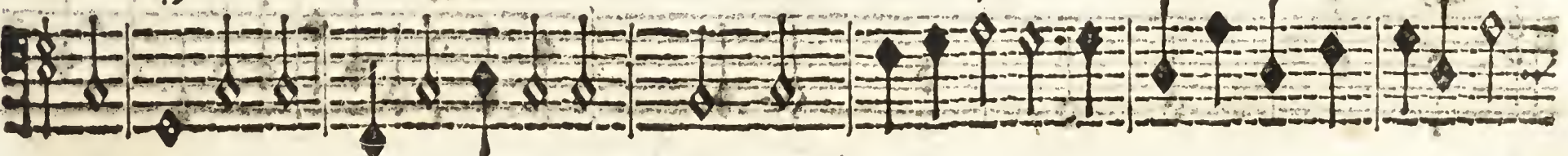
6

76

6

b

43





ti vincitrice ado rata ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

ti vincitrice ado rata ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

ti vincitrice ado rata ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

ti Vincitrice ado rata ij. ij. a lieti voti Reina sei ij. ij.

Vincitrice ado ra ta vincitrice adorata a lieti voti Reina sei

Vincitrice ado ra ta a lieti voti Reina sei

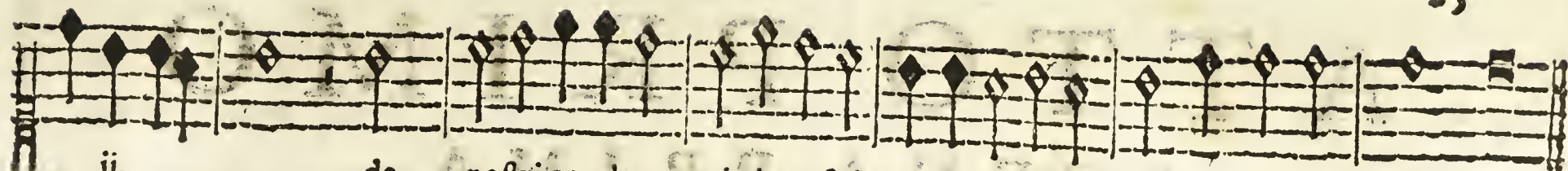
43



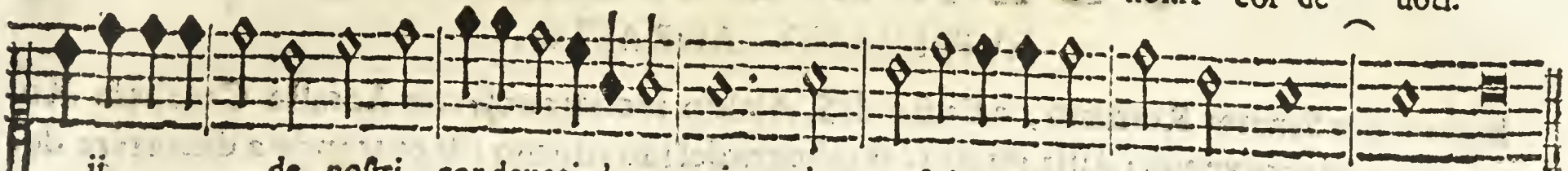


Residuo del Choro.

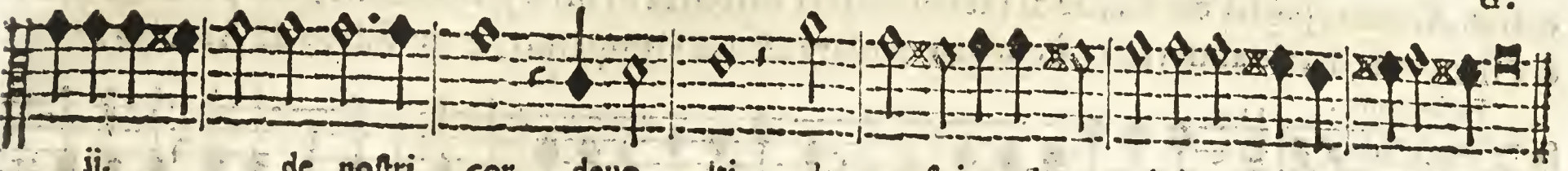
25



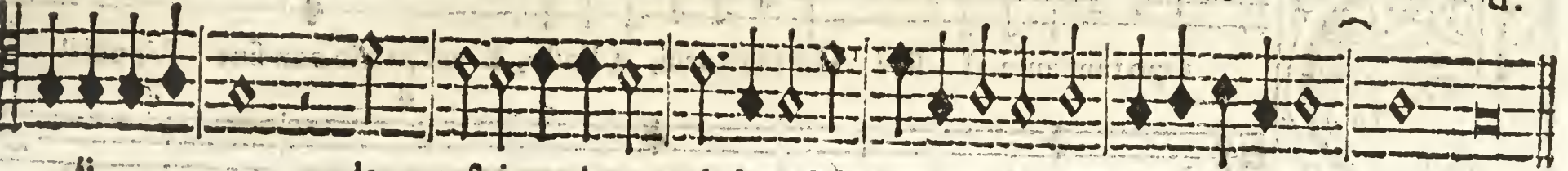
ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuoti de nostri cor de uoti.



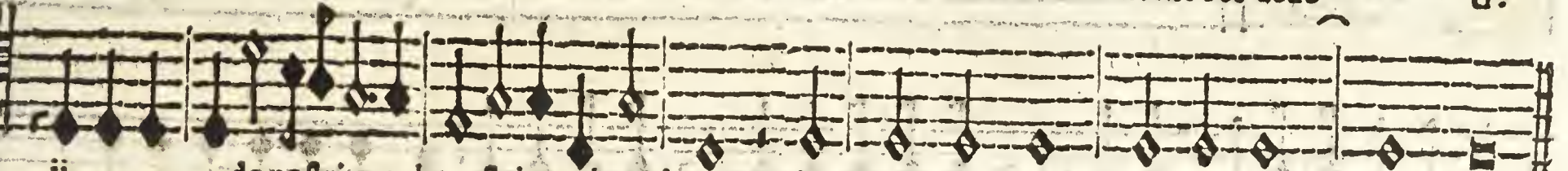
ij. de nostri cor deuoti deuo ti de nostri cor deuo ti de uo ti.



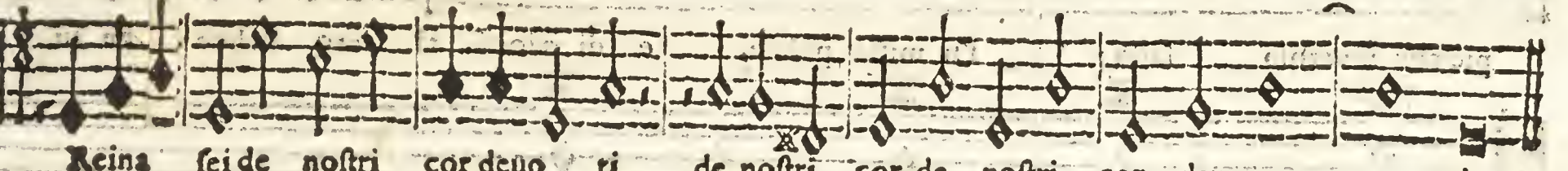
ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuo ti deuo ti.



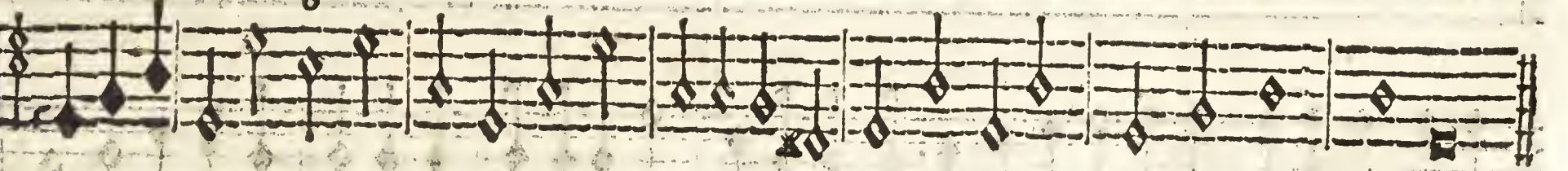
ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.



ij. de nostri cor de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.



Reina sei de nostri cor deuo ti de nostri cor de nostri cor deuo ti.



6



4 343





# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

EUFEMIANO. ADRASTO.

Eufemiano Senator Romano, e Padre di S. Alessio incontratosi con Adrasto Cavaliere Romano, nuouamente venuto dalla guerra, si rallegra del suo ritorno: & entrando a discorrere de' casi di Alessio, piglia occasione di raccontarli la partenza di lui seguita molti anni prima; e mentre si querela di tale auersità, è con particolare affetto compatito, e consolato da Adrasto.

Eufemiano.

Opo tant'anni al fine Pur tu ritorni, Adrasto, E nel patrio con fine Riponi il  
6 6

pie con generoso fasto; Di mille palme, e di trionfi al tero Felice al fin tu  
7 6

riedi: Onde felice hoggi il mio cort' accoglie; Così il ciel si propitio al le tue voglie.  
b3 23 b3 b3 67 6 34

Adrasto.

Vesti segni d'affetto, e questi voti Merita l'amor mio; quindi è, ch'io  
35 5

prouo Nel riuerti il mio gioir maggiore. Ma pur' in sieme in  
56 56 7





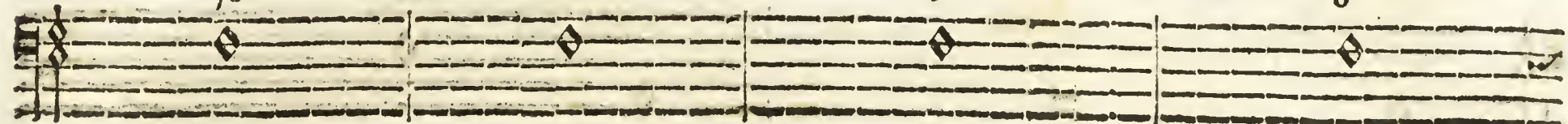
mè si turba il petto, Poiche teco non trouo, Per mio destin cru dele, Alessio tuo di-

76

6

6

6



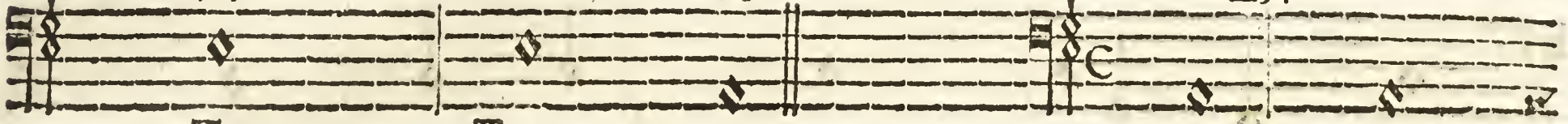
letto Tra miei fidi Com- pagni, il più fe- dele. Eufemiano.

Cer- amba rimem-

765

3

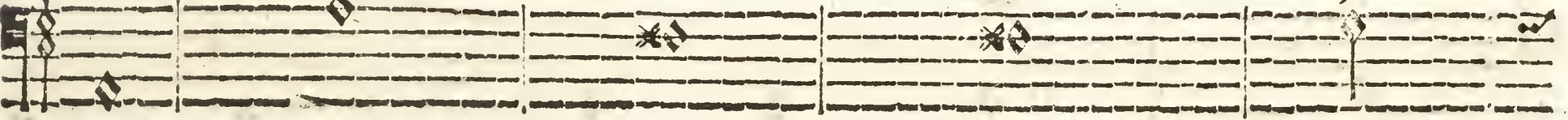
34



branza: il Ciel non vuole, Ch'io consoli i miei danni Sul tramontar de gl'anni Conl'a-

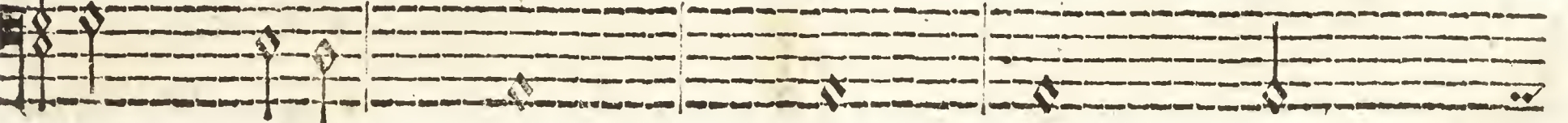
4b3

98



mata mia prole. Così le mie suen ture io piango, e foio lo chieggo à tutte

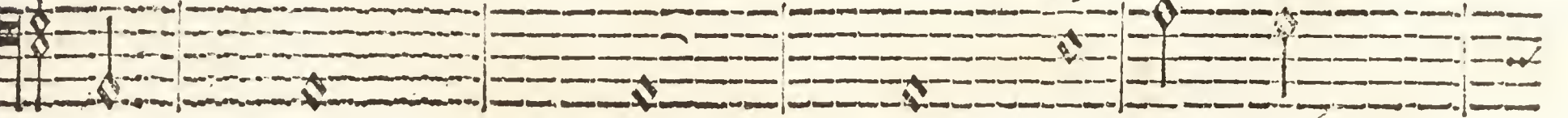
63



l'hore, Che se termin'al duolo Altro non è prescritto, Dia la morte ri-

3

6

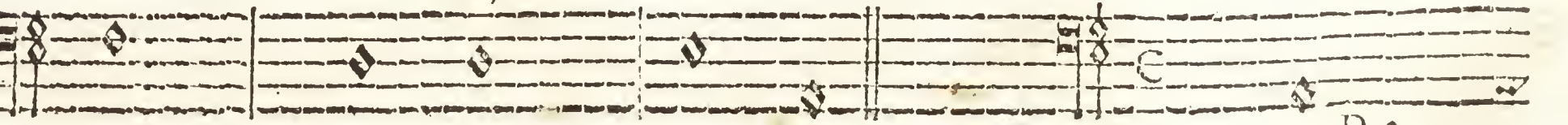


medio al mio do lo re.

Adraffo.

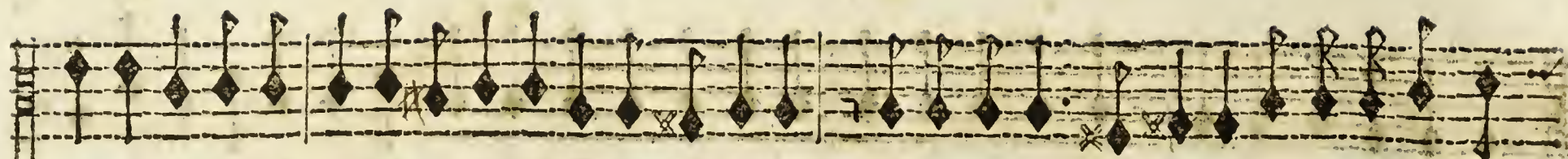
Gene roso

87



D 2

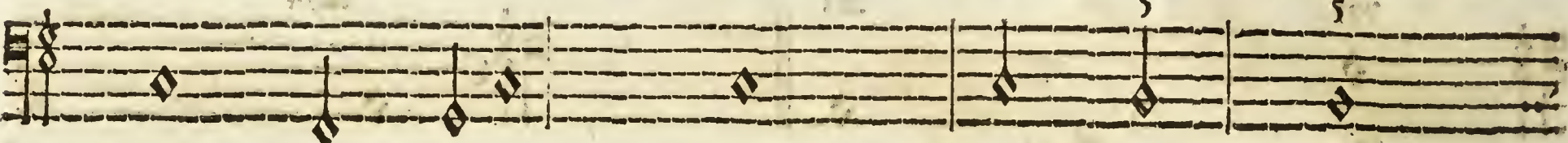




core, Eufemi ano inuitto, Trà le miserie non il suo valor non manca: Anzi più forza ap-



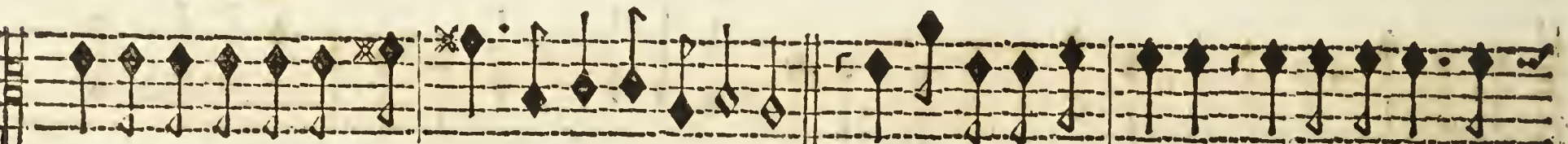
prende Trà l'humane viciende. Es'e pur ver, che nelle doglie estreme Aura dolce di



speme Le lagrime ra sciuga, e' il cor rinfranca, Ho mai preda conforto La sollecita



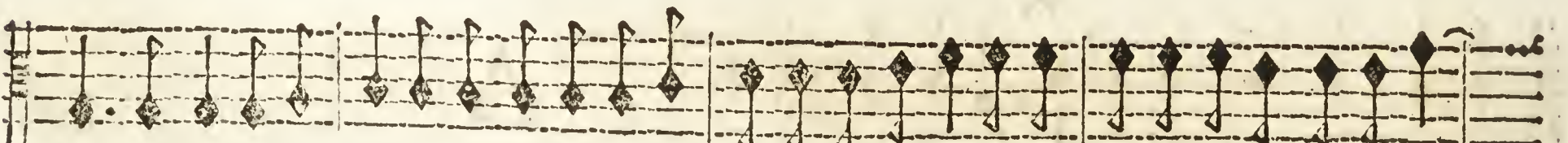
mente; che di speranza à tè nouelle io porto. All'hor, ch'in Ori ente Nobil vaghezza



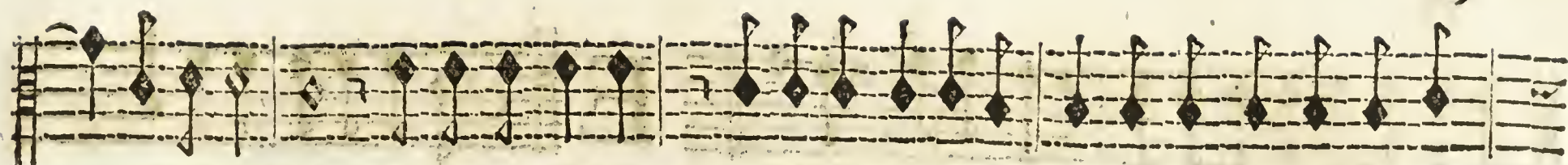
d'armi il piè ri tenne, Di rincôtrar m'auenne I Serui tuoi fedeli, Che non lasciando in



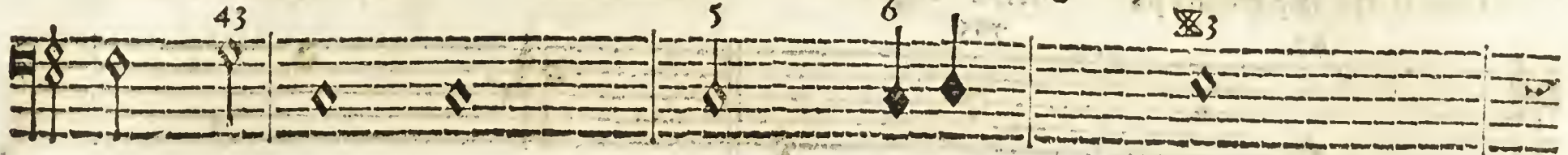
ciò con figlio, od arte, Solle citi cer caro, oue si celi Il tuo smarrito Figlio in







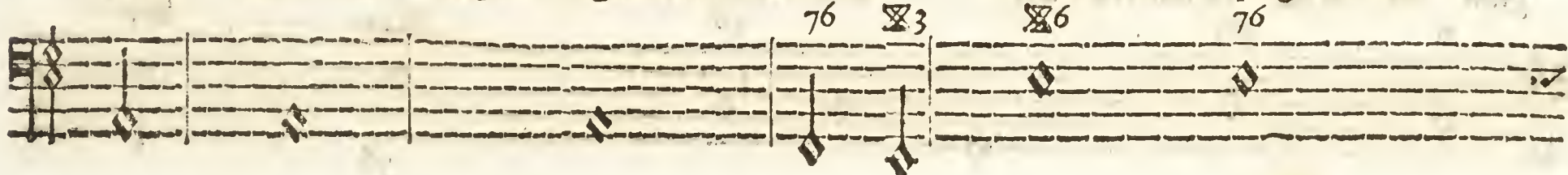
ogni parte: Inte si poscia (e non fù vano il grido) che da lontano



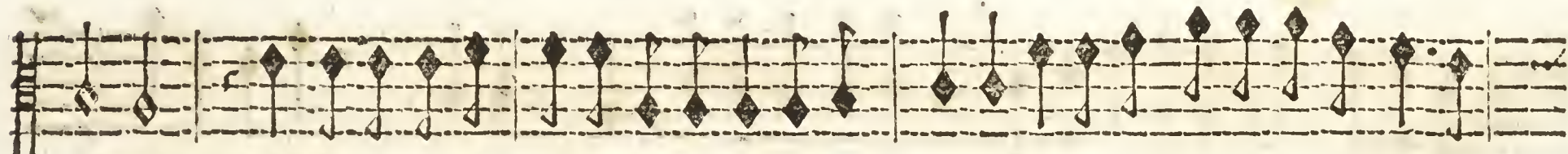
lido A rimirar la Palestina in teso Di Santo Zelo ac cefo Era là giunto vn Pelle.



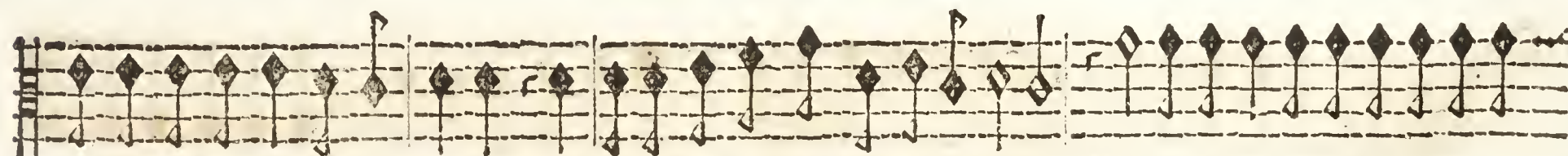
grida de uoto, A cui largo fue gratie il Cielo in fode; Et era forse quegli Alessio i-



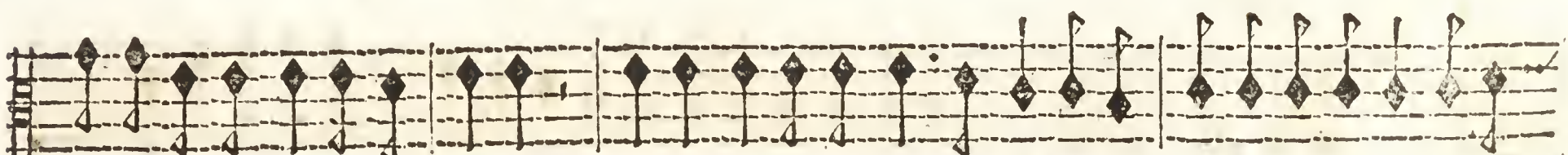
gnoto. Partito ei di repente Il seguì i tuoi Mesi, Certo sperando ou'eglià lor s'ap-



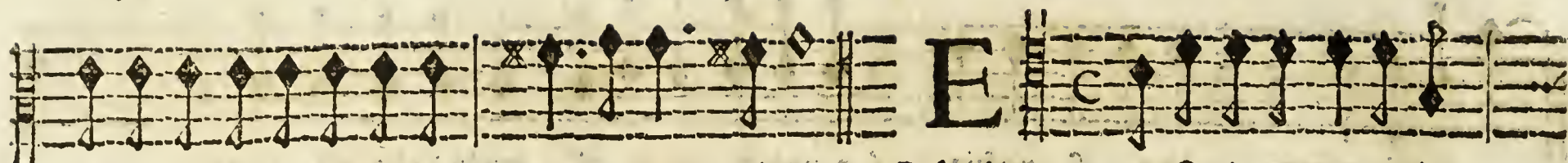
prefesi, Che ben tosto in quei liti Come sì caro al cielo, il ver n'additi. Ma nò più udito, e molto strano in



vero fù d'Alessio il pen fiero; Nè comprender si può qual cura, o voglia A lontano sen-



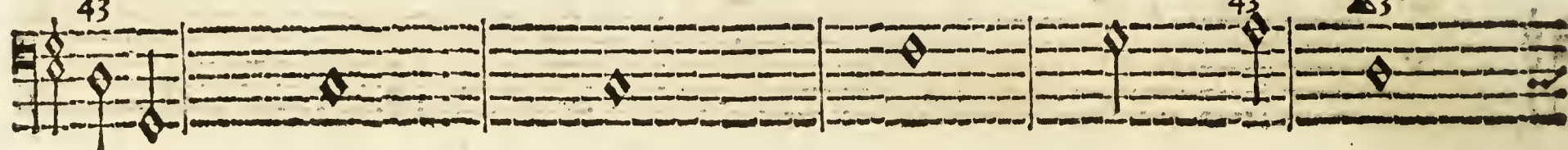





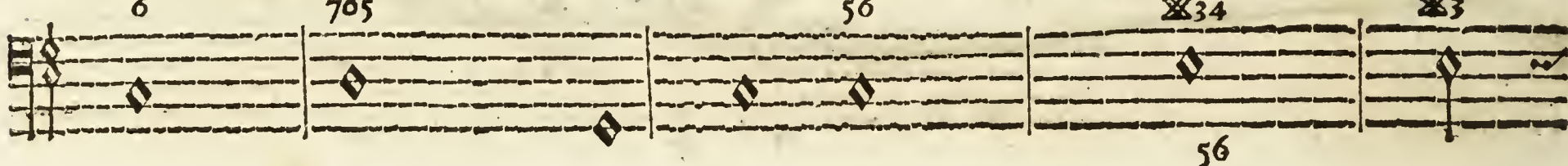
tiero Il richiamar dalla pa terna foglia. Eufemiano. Così appunto, A-



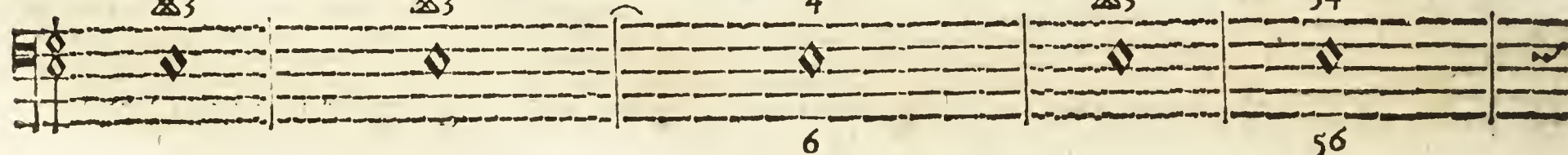

drasto; il suo partire Ino pinato, e nuouo Fù sol per mio marti re; Altra ca-

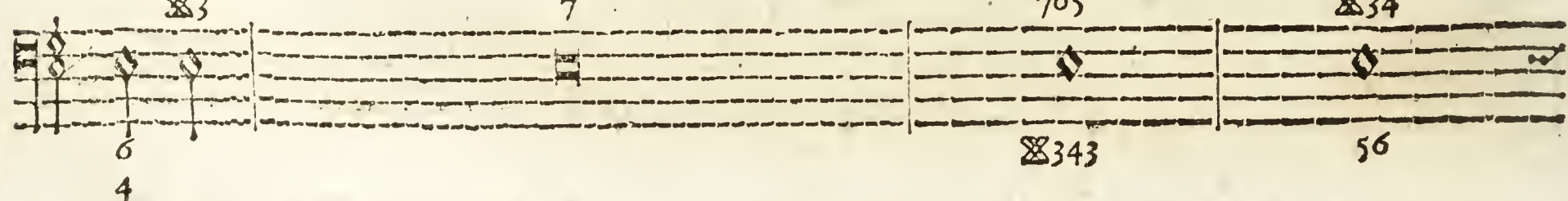
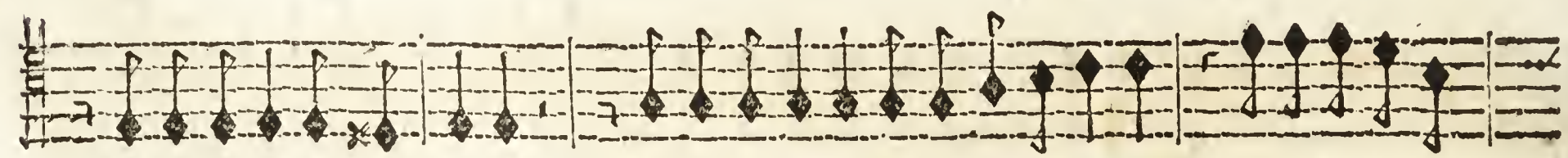
gion del suo par tir non tro uo. Era la notte, ah! notte à me fa tale,



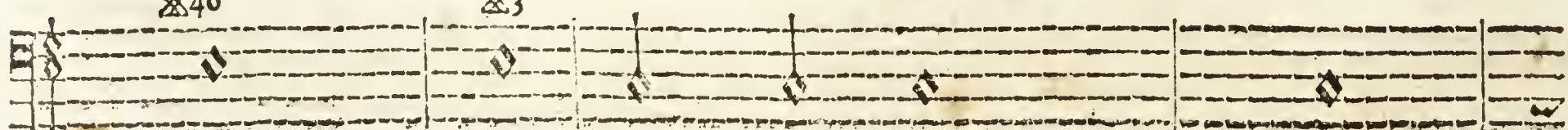

In cui sperai, ch'ei rimanesse au uinto Con nodo mari tale; Quando egli (Ah




Figlio) à dipartirsi accinto, Senza punto curar la data fede, Occulto trasse

in altra parre il piede, Nè trà quell'ombre al suo fuggir secòde. Di scopir lo po-







teo La face d' Himeneo. Adraſto. Rān merauiglia in vero, Ch'oggi pur nō ſi

783 6 43 b b



ſappia, ou'ei ſ'aſconde. Eufemiano, Rā coranti, ch'io già ſpedij d'in torno, Sollecitando il

6 783



piede Con prodiga mercede, Altri fece ritorno Togliendomi ogni ſpeme Del deſiato. au-



ui ſo; Senz' Aleſſio tornare altri non volle: Coſi non m'è conceſſo Per volger

6



d'anni, ò per girar di Srelle Del mio Figlio più certe vdir nouel le.

b 6 43



Adraſto Diſperato af fanno, La Fama, che ſouente Non che le voci, e l'opreſo



Anco i pensier discopre, In questo solo al fin tace à tuo danno; O degno di pie-

76 34 86

ra Padre do len te. Eufemiano. Afso, da indi in poi la notte, e'l giorno Riso-

3 b 765

nò l'Auen tino a miei dolo ri: E nel par tire, e nel tornar del sole la per-

4 3 3 b 7

duta mia prole Chiamar con voci languide, e tremanti Il Tebro vdi pietofo de'

6 3 3 6 7 6 3 b 3

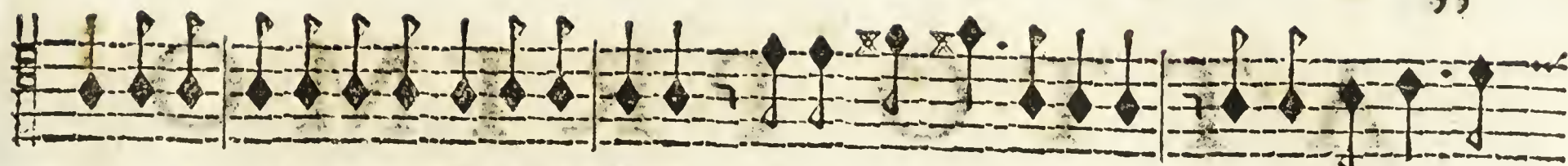
miei pianti. Adrafto. L non saperfi in quale Fortuna Alessio hor viua, accref-

43 43 6

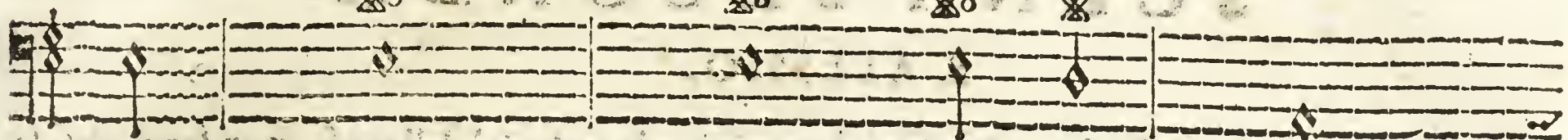
ce il male. Eufemiano. H saperfi pur i o, saperfi al meno, Qual duro

3 4 3 7 6 7 6





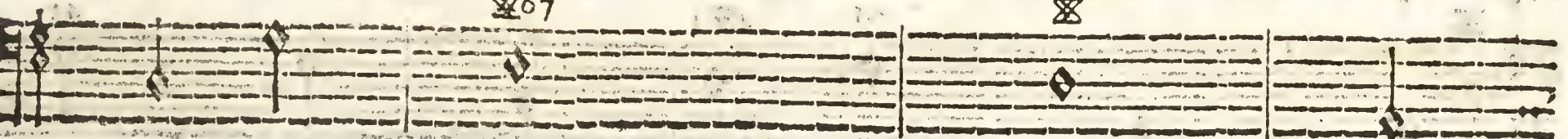
fasso ac coglie Entro al gelido seno Le so spi rate spoglie, Colà n'andrei, co-



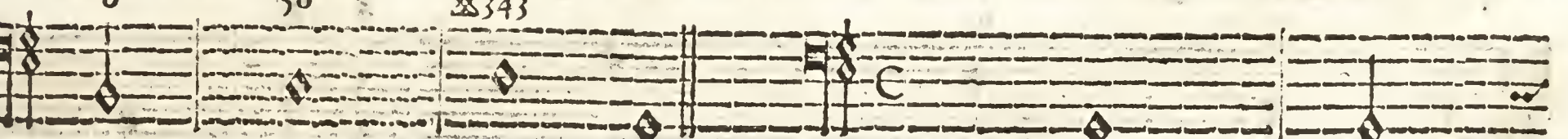
là morrei fe lice; Ma già sperar cotanto à mè non lice. Vuole il Ciel, ch'io so-



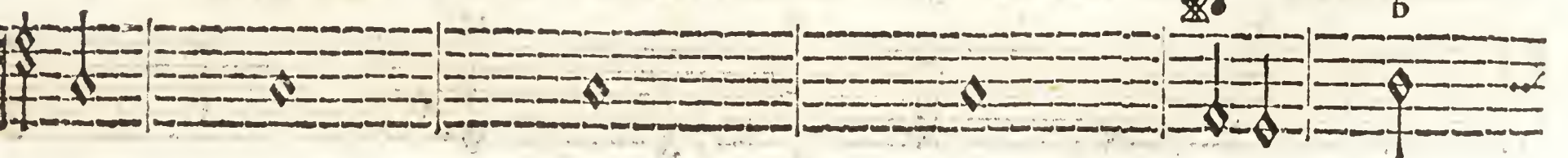
spiri in ogni loco, E sfoghi in ogni loco i miei la menti, Stimando, che sia poco, S'è pref-



citta vna tomba a' miei tormenti. Adrasto. L. Ciel pietoso i tuoi dolor con



foli; Che ben merta pie rade In tormento sì greve La tua canuta e rade. Dio ti da-



rà con forto: E spero ben, ch'in breue Ei n'apri rà delle miserie il porto.



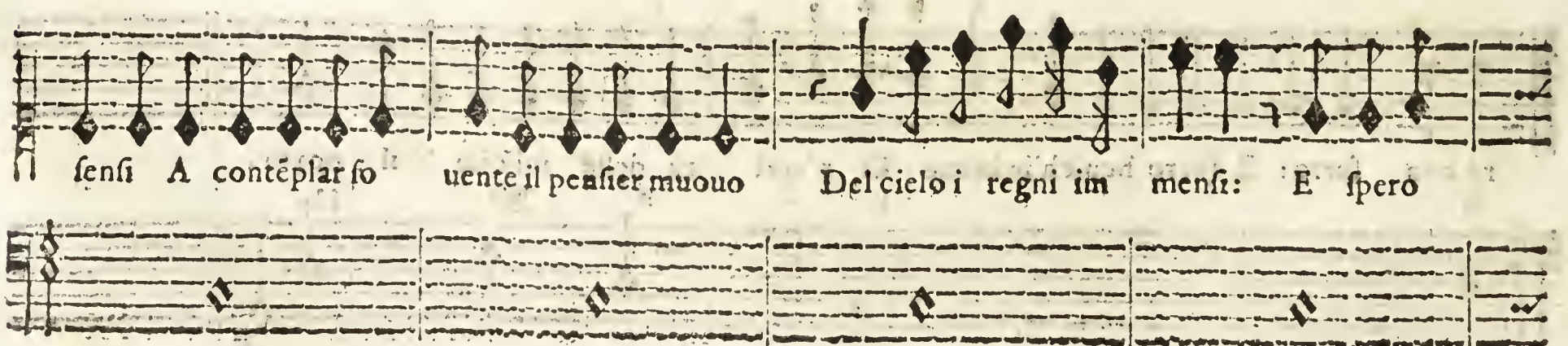


# ATTO PRIMO

## SCENA SECONDA.

S. ALESSIO.

Contemplando S. Alessio la vanità de gli huomini, e la caducità delle cose mondane, desidera di esser libero dalla carcere del Mondo; e perciò ricorre a Dio con l'Oratione.





ben, che questa ou'io mi copro, Sarà Scala al fat tor, s'io ben l'ado-

pro. **S** E l'hore vo lano, E feco in-

uolano Ciò, eh'al tri hà qui; Chi l'alià mè da rà, Tan to ch'all'alto

polo Io prenda il vo lo, E mi riposi là. E

## Ritornello

mi ri po si là.







Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.

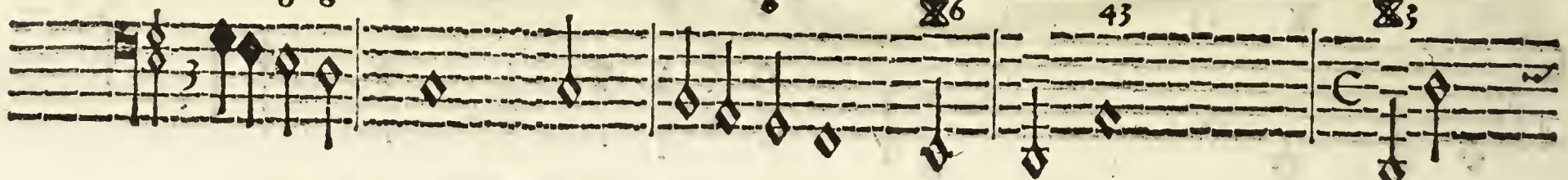


Segue S. Alessio.

*Arietta  
à una  
voce.*



El mōdo i sta bile, Altro dura bile, Ch'il duol non è; Chi



l'ali a mè da ra, Tan to ch'all'alto polo Io prenda il vo-



lo, e mi ri posi là, e mi ri po si là.



Ritornello vt supra.

Quei rai, che splendono  
Qui l'alme offendono,  
Nè serban fè;  
Chi l'ali &c.

Ritornello vt supra.



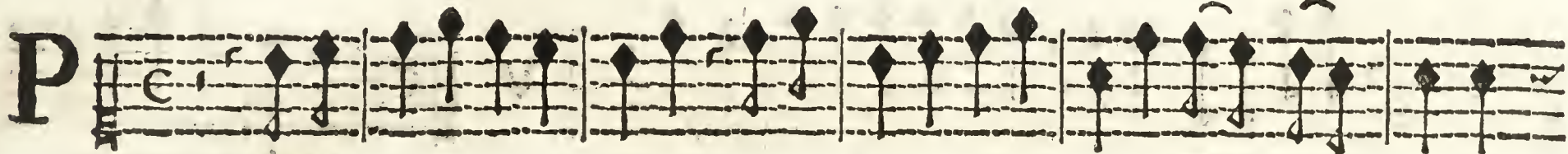
# ATTO PRIMO

## SCENA TERZA.

S. Alessio. Martio. Curtio Paggi.

Martio, e Curtio Paggi di Eufemiano, col vedere S. Alessio, stimato da loro vn Forestiero mendico, e per carità alloggiato in quel Palazzo, non lasciano di schernirlo, ascoltati da S. Alessio con humiltà, e sofferenza.

Curtio.

**P**  *Arietta  
à due  
Voci.*

Oca voglia di far bene, Viuer lieto, andar a spasso, Fresco e grasso

Martio.

**P**  

Oca voglia di far bene, Viuer lieto, andar a spasso, Fresco, e grasso

6 6 6 5 6



Mi man tiene. La fa tica M'è ne mica; E mentr'io viuo così, E per



Mi man tiene. La fa tica M'è ne mica; E mentr'io viuo così, E per

7 6





me fest'ogni di; Di ri di ri di ri di di ri di ri di ri di di ri ij. ij. ij.



me fest'ogni di; Di ri di ri di ri di di ri di ri di ri





di ij. Diri di diri di ij. ij. ij. diri di diri

diri di ij. ij. Diri di diri di ij. ij. diri

786

di. Primo Violino. Ad il mondo come

di. Secondo Violino. Ad il mondo come

Terzo Violino.

Leuti &c. per Ritornello.

vuole, Lascio andar, nè mi mo lesto; Tut t'il resto Son pa role: Pazz è bene

vuole, Lascio andar, nè mi mo lesto; Tutto il resto Son pa role: Pazz o è bene

786

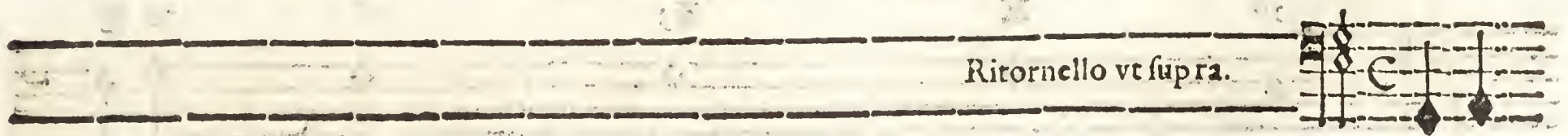
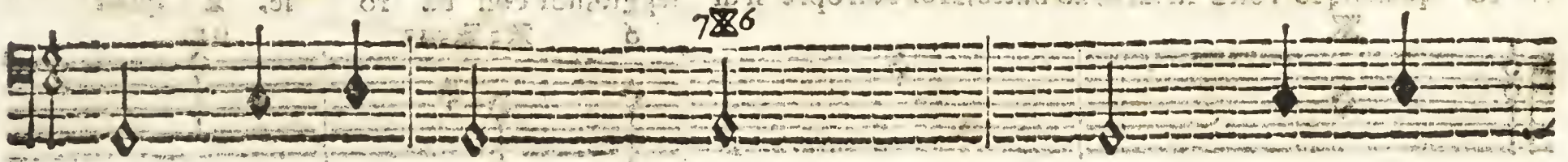
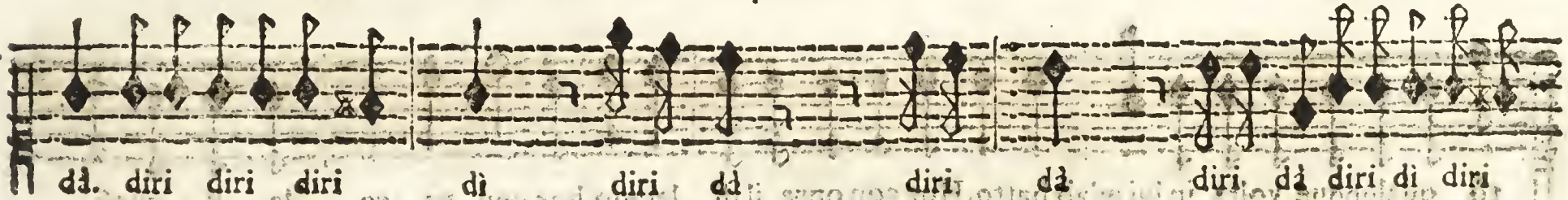
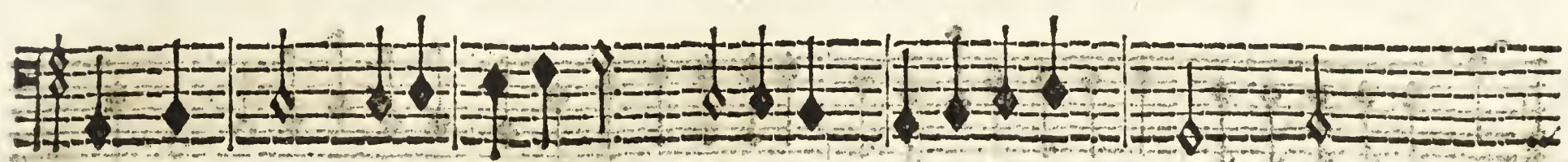
5 6



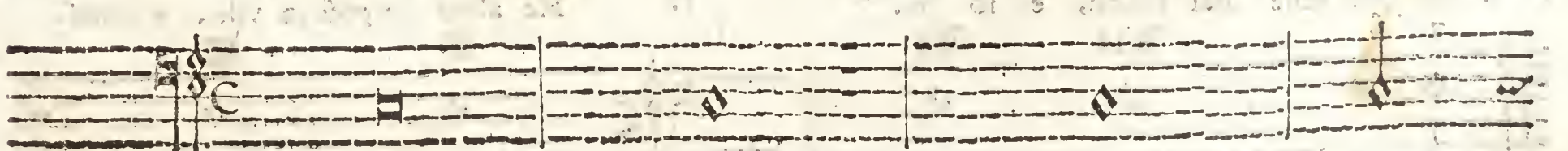


# Residuo.

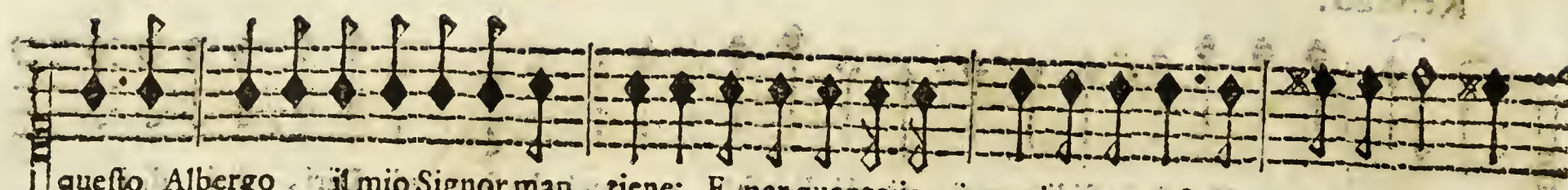
39



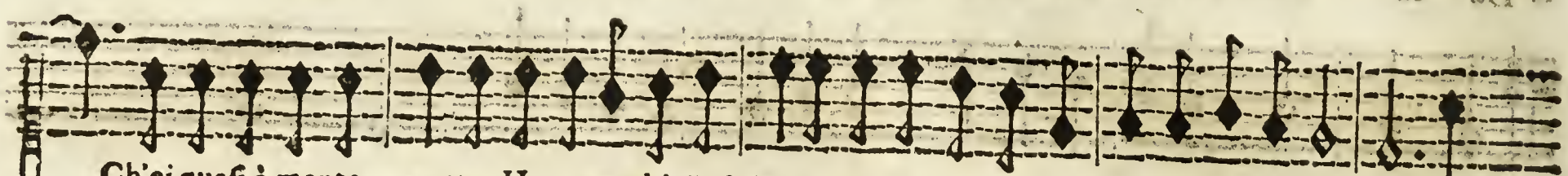
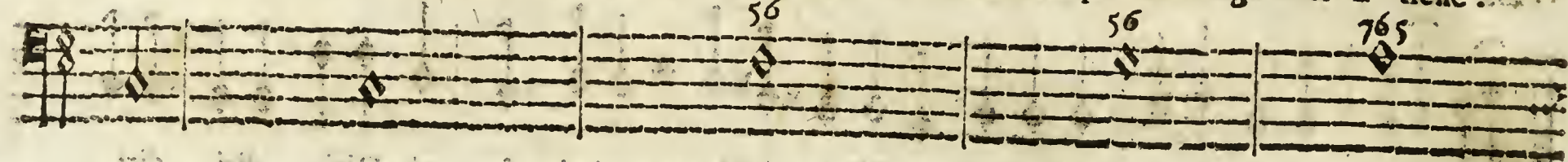
## Curtio.



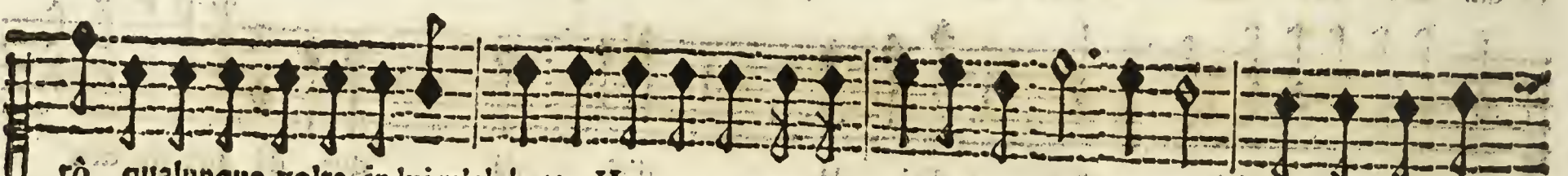
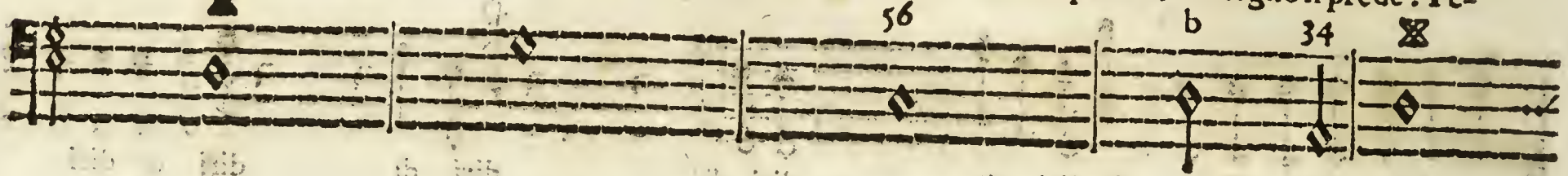




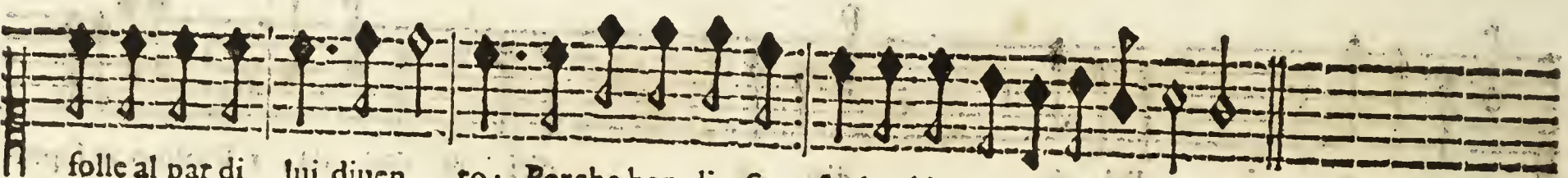
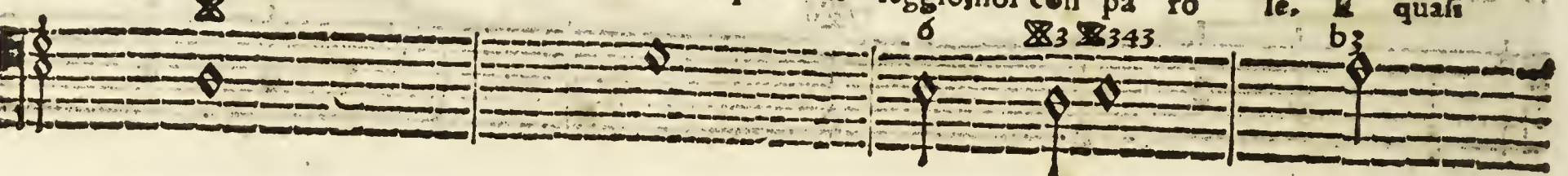
questo Albergo il mio Signor man tiene; E per quanto io mi credo, per nostro gusto il tiene:



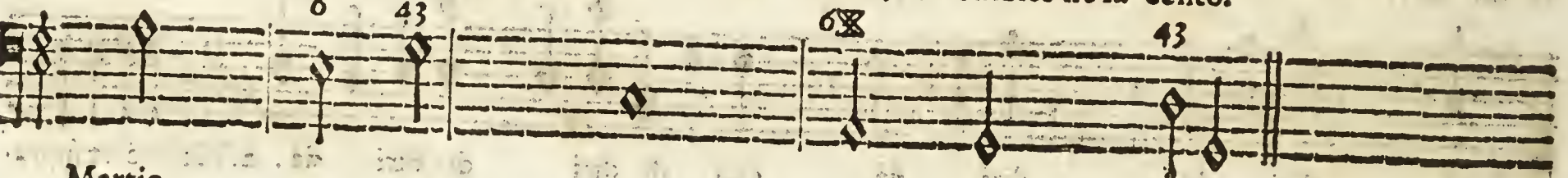
Ch'ei quasi è mente catto, Honora chi l'offende, Nè s'altri lo disprezza, a sdegno il prede. Pe-



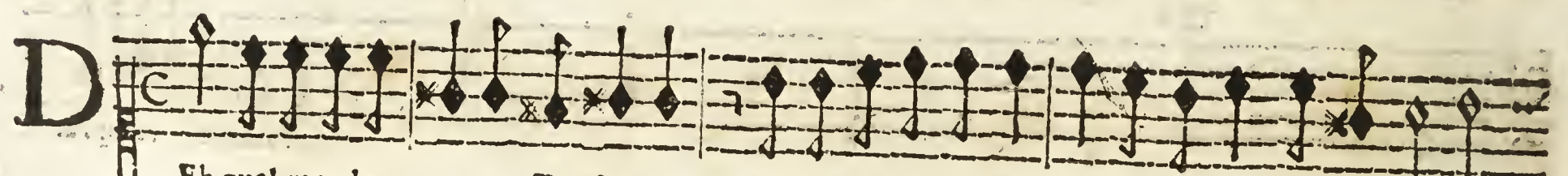
rò qualunque volta in lui m'ab batto, Hor con opre il di leggio, hor con pa ro le. E quasi



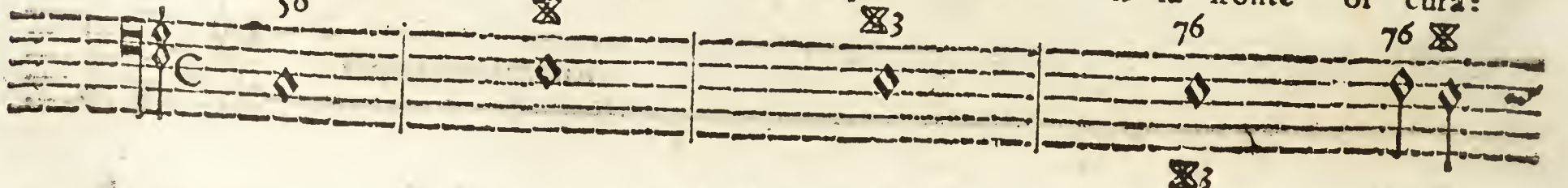
folle al par di lui diuen to: Perche ben dir si suole, ch'vn matto ne fa cento.



Martio.



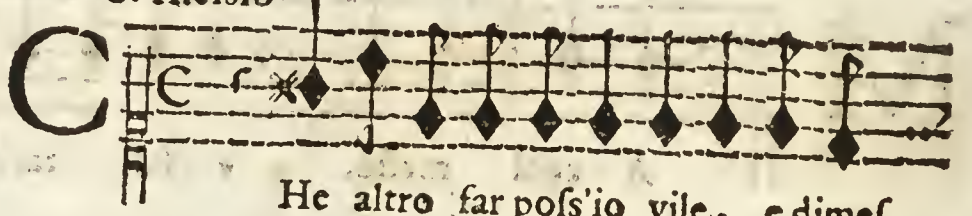
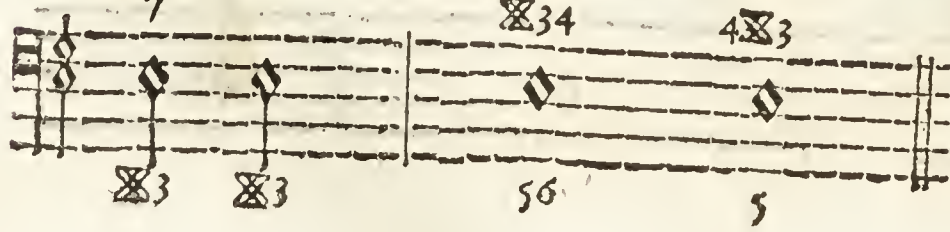
Eh qual mordace cura T'offende, e per qual duolo Por ti la fronte os cura:



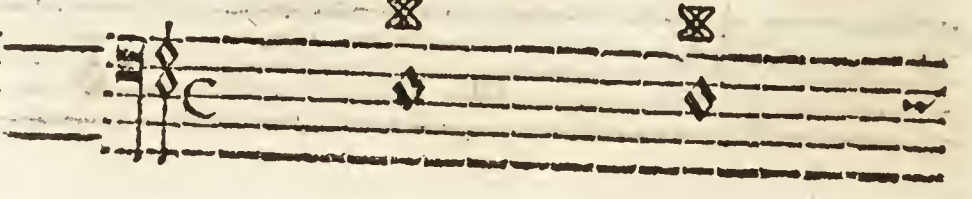
S. Alessio



Onde qui tene stai tacito, e so lo.



He altro far poss'io vile, e dimef-





fo, Io che son della terra inu til pondo, Di mille colpe im presso, Poi ch'altro nò sò

far, fuggo, e m'ascondo. Curtio. On trattiam di fuggi re, Che quella fuga

sol glori ri chiede, Che si fa con la vo ce, e non col piede.

Martio.

E vuoi mostrarti in trepido, e sicuro, Odi che far douresti. Già si tocca, si

tocca tamburo, si tocca tamburo: Andiamo a pigliar soldo agili, e presti, E

con la piuma al teri, Tosto fatti guer rieri Passeggiarem con maestade il Campo.



**A** che cercar' in terra, Di nuoue guerre inciampo, Sè la vita mor tale anch'essa è guerra?

7~~8~~6 5 3~~4~~3 3

Curtio.

**D** Iscorsi cotant' alti Io per me non in tendo, Må molto ben com prendo, Che

3 3 6

Martio.

da' nemici al salti Tu sei stato chia rito, Però fuggi l'inui to.

b 43

**C** Ostui per dirne il

vero, Alle pa role, all' habito, al sembante Mi rassembra vn sol-

dato, Che già deposto il minacciar primiero, Ri torni suali gia to.

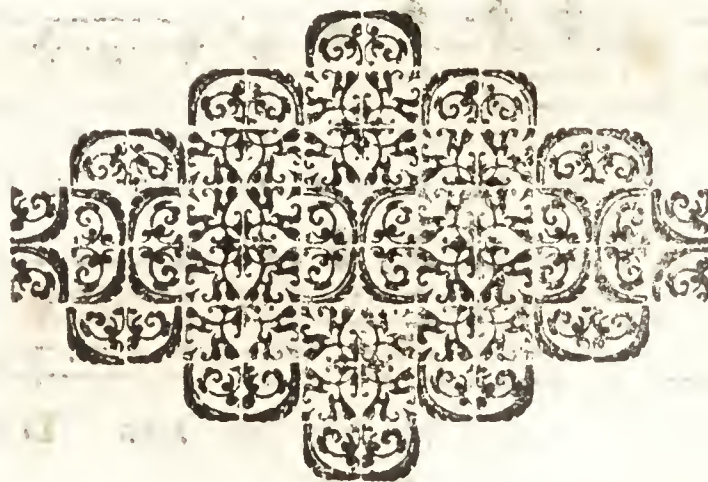
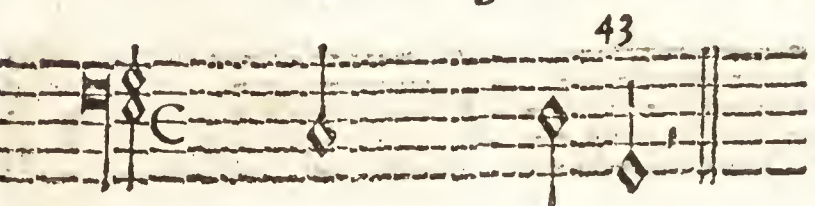
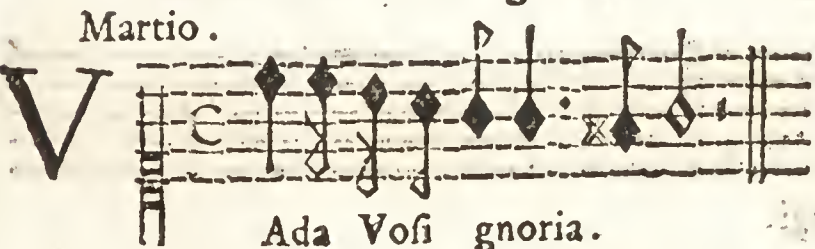
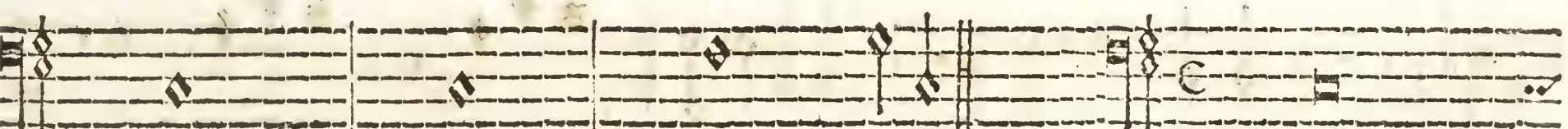
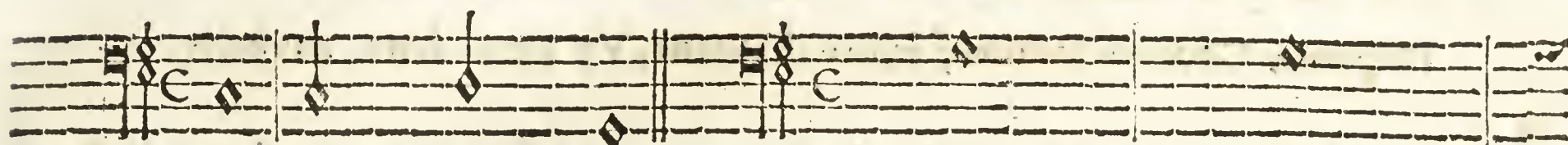
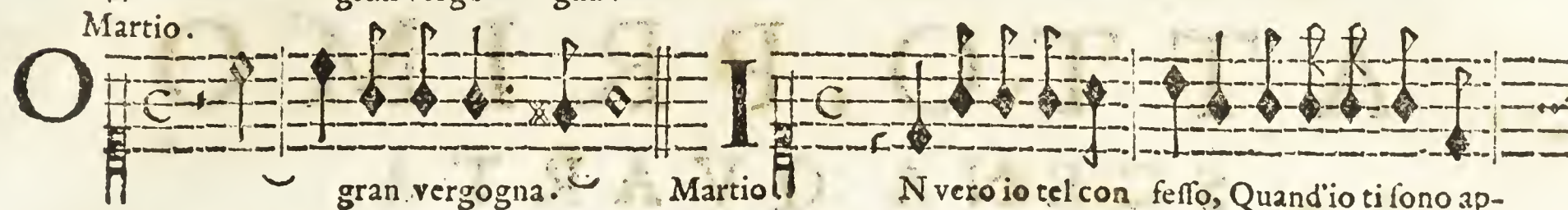
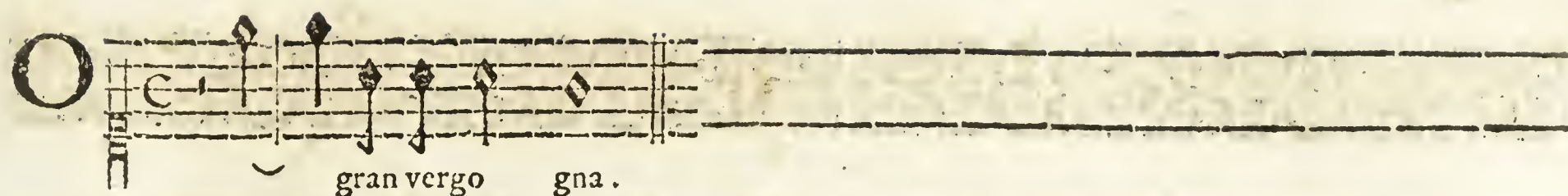
6 43

Curtio.

**S** E vuoi parer va lente, altro bi sogna; Må tu gloria non curi, O gran vergogna.

43









# ATTO PRIMO

## SCENA QVARTA.

Demonio, Choro di Demonij dentro alla Scena, Vn'altro Choro, che balla.

Sollecitato il Demonio da i Chori infernali, che promettendosi gran vittorie, fanno allegrezza con balli, si mette all'impresa di tentare, e sedurre la costanza del Santo.

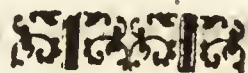


Si muta  
la Scena  
in vn' In-  
ferno; e  
nella lon-  
tananza  
si rappre-  
sentano  
le pene  
de i dan-  
dats. Si  
canta l'A-  
ria, che  
segue; e  
da vn  
Choro di  
Demoni  
è accom-  
pagnata  
co diuer-  
se mutan-  
ze.

**S** I differrino ij. L'atre por te Della morte. Sù

**S** I differrino ij. L'a tre por te Della morte. Sù

**S** I dif fer rino ij. L'atre porte Della morte.



sù sù sù sù sù s'at ter rino D'Alessio i pregi. Alle prede alle palme ai

sù sù sù sù sù s'at ter rino D'Alessio i pregi. Alle

Sù sù sù sù s'at ter rino D'Alessio i pregi.





B. Muentor.

Collignon Sculp.

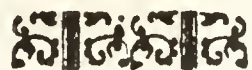








van ti ai vanti ai vanti ai vanti ai van ti ai fregi alle  
prede alle palme ai van ti ai van ti ai vanti ai fregi  
Alle prede alle palme ai van ti ai fregi




prede alle palme ai van ti ai van ti alle prede alle palme ai  
alle prede alle palme ai van ti ai van ti alle prede alle  
ai van ti alle prede alle palme ai van ti ai van- 3b




van ti ai fregi.  
palme ai van ti ai fregi.  
ti ai fregi.  
ti ai fregi.

Più non durino  
Le bell'Opre,  
Ch'ei ne scopre:  
Si si s'oscurino  
Suoi fatti egregi.  
Alle prede &c.





*fur*

Alla notte profonda, Oue correndo il torbido Ache ronte, Vnisce con terror

la fiamma, e l'onda, Pur'hoggi ergo la fronte, A cen ni mosso del tartarco Duce, Mal mio

grado, a mi rar l'auer fa luce; Che se ben delle stelle, Noi già dall'alto Regno Fulmi-

nate cademmo alme ru belle Restand' il vano ar dir vinto, e delu fo Non an-

cora però spento e lo sdegno, Non anco in varco alle nostre armi e chiuso Bè ch'a i segue di vita A-

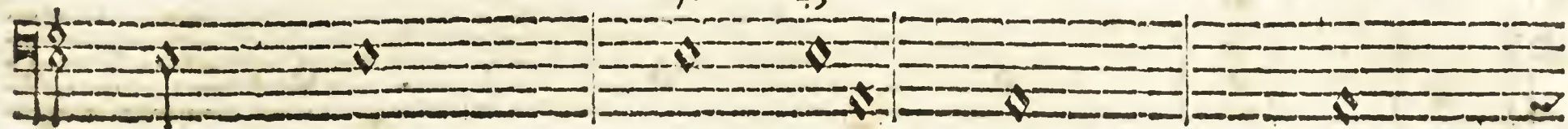
spi ri l'huomoe, la sua speme af fissi Non e none smarrita La forza degli abbissi, Per or-



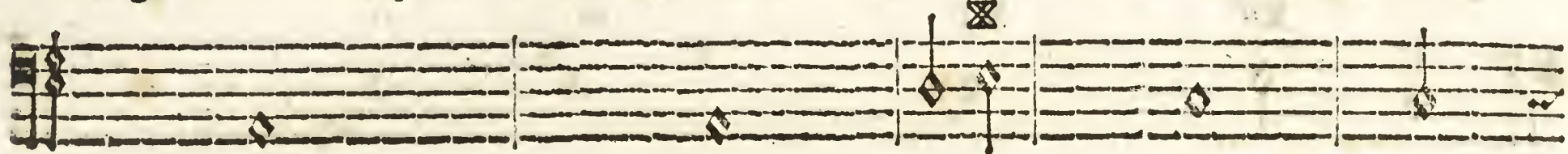


dir' a suo danno Tradimento, rigor, forza, & inganno. Ed' ecco hor più, d'ogn' altro, il suo pensiero Ri-

76 43



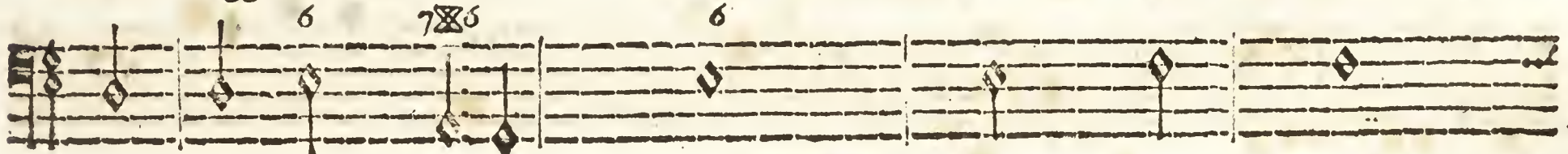
uolge Alessio ad onta pur di noi Al celeste sen tiero: Nè de' congiunti suoi Ho-



mai ritrarre il ponno I sospir' con le lagrime interrotti, Che senza cibo i giorni, e senza



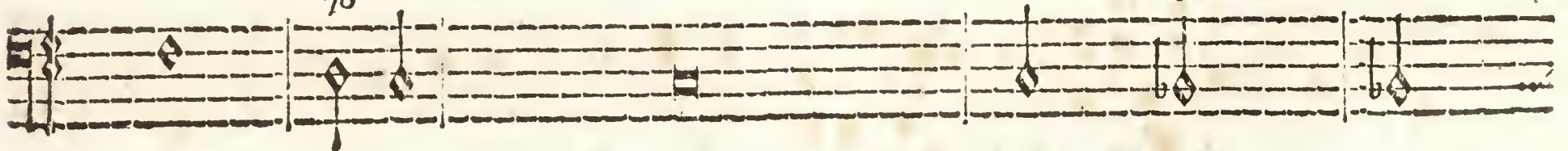
sonno Tragge intiere le notti, O se tal' hora ci posa il corpo lasso, E sua morbida



piuma vn duro fasso. Ma s' altro hoggi nò sò da quel, ch'io soglio, Rammollirò quel core D'ada-

76

6



mantino scoglio:

Io d'ogni frode au tore, Spinto da fiero fdegno all'alta impresa, Nò trarrò neghit-

43 b3





tofo i giorni, el' hore; Ma contra il duro petto Mouédo aspra con tesa, Sotto mentito as-

43

petto Celerò così l'arti, Che d'ogni frode adém pirò le parti.

36 33 34 43

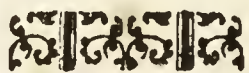
## Choro de Demonij.

Cōtinuā-  
dosi a cā-  
tare drē-  
so all'In-  
ferno,  
i sopra-  
detti De-  
moni fā-  
no una  
Moresta  
con i tiz-  
zoni, che  
portano  
in mano.

S Degno hor ribile ij. Alla lu ce

S Degno horri bile ij. Al la lu ce

S Degno hor ribile ij. Alla lu ce

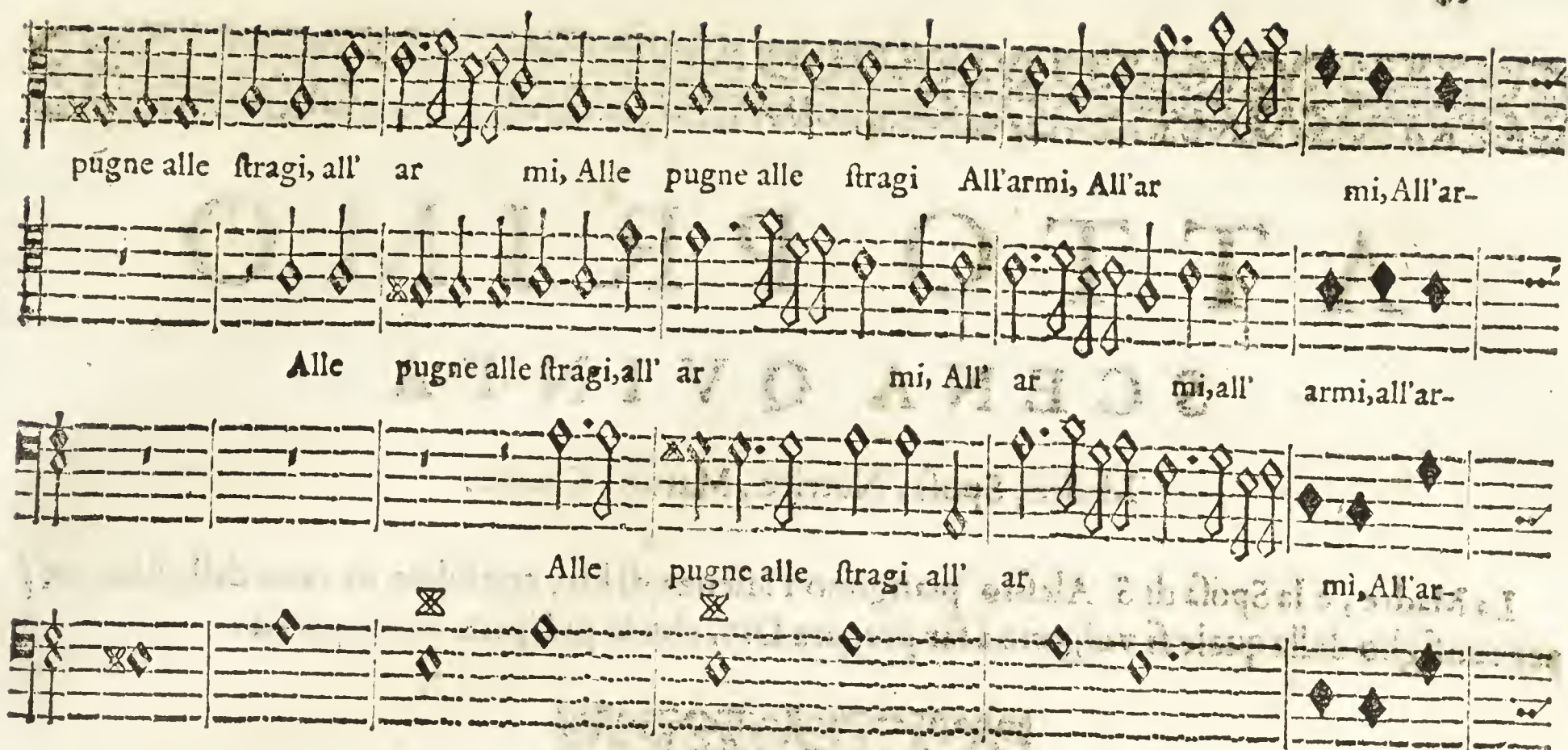


Ne condu ce. Sù sù sù sù sù ter ri bile L'abisso s'armi. Alle

Ne condu ce. Sù sù sù sù sù ter ribi le L'abisso s'armi.

Ne condu ce. Sù sù sù sù ter ri bi le L'abisso s'armi.





pugne alle stragi, all' ar mi, Alle pugne alle stragi All'armi, All'ar mi, All'ar-

Alle pugne alle stragi, all' ar mi, All' ar mi, all' armi, all'ar-

Alle pugne alle stragi all' ar mi, All'ar-



mi, Alle pugne alle stragi, All'ar mi, all'ar mi, Alle pugne alle

mi, Alle pugne alle stragi al l'ar mi, all' ar mi, alle

mi, All'ar mi, Alle pugne alle stragi all'ar mi, all'ar-



stragi, all' ar mi, all'armi.

pugne alle stragi all' ar mi, all'ar mi.

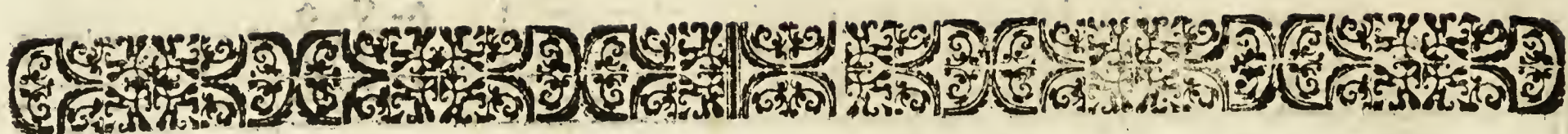
mi, all' ar mi.

S'hanno a prendere  
Di mille Alme  
Liete palme:  
Già già d'offendere  
Niun si risparmi.  
Alle pugne, alle stragi, all'armi, all'armi.

L'ombre tuonino;  
Frema il lito  
Di Cocito.  
Sì si risuonino  
Sol fieri carmi.  
Alle pugne, alle stragi, all'armi, all'armi.







# ATTO PRIMO

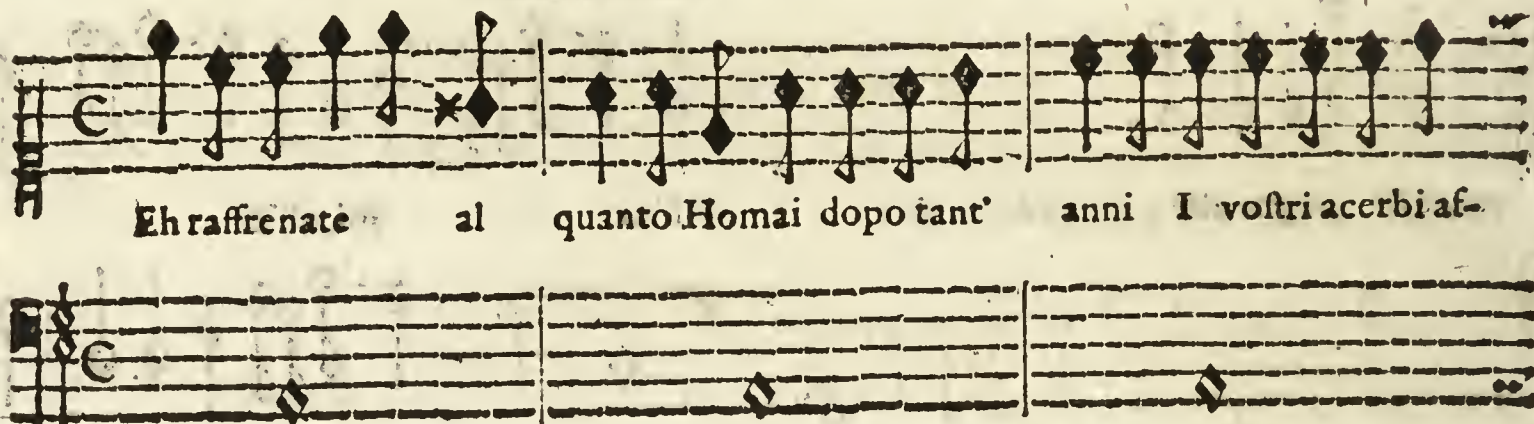
## SCENA QUINTA

Madre, Sposa, Nutrice, Martio, Curtio.

La Madre, e la Sposa di S. Alessio piangono l'assenza di lui, consolate in vano dalla Nutrice; per consiglio della quale si volgono à far pregare Dio, che lo prosperi, ouunque sia.



Nutrice:



Sposa.











B. Inuentor.

Mad. Spo. Nutr.

3

J. Lignon Sculp

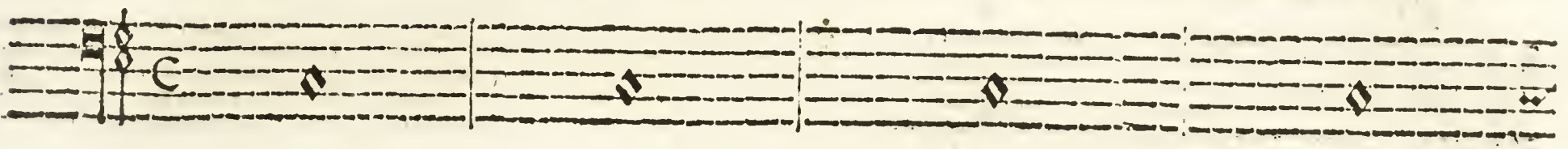


Madre .

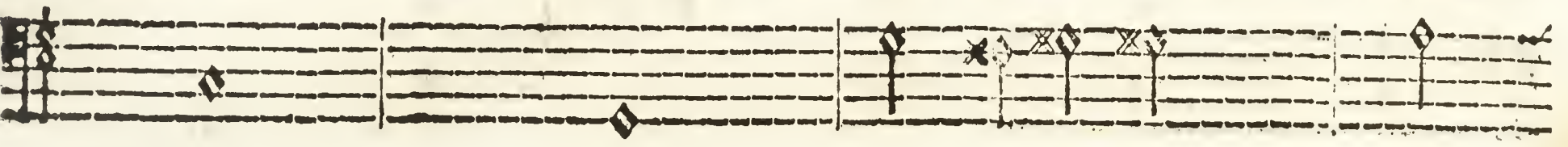
**S**



O ben, anch'io, che vane, o mia fe dele, All'aure forde, ai venti



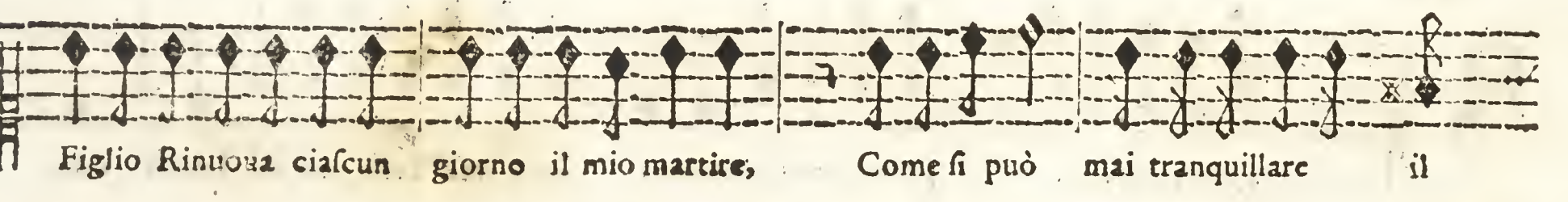
Fuggono le que rele, E sò, che ne i la menti, Ohimè, possiamo solo



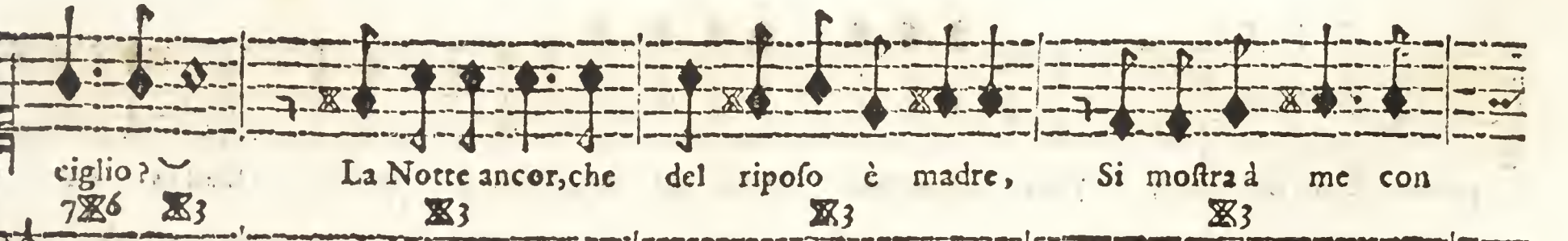

L'vna con l'altra accu mulare il duo lo. Mà sè il mainò vdi re Nouella del mio



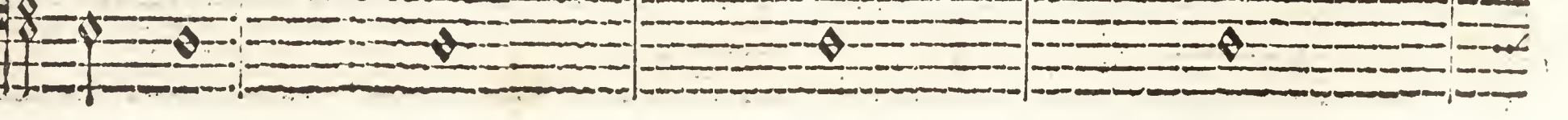
765



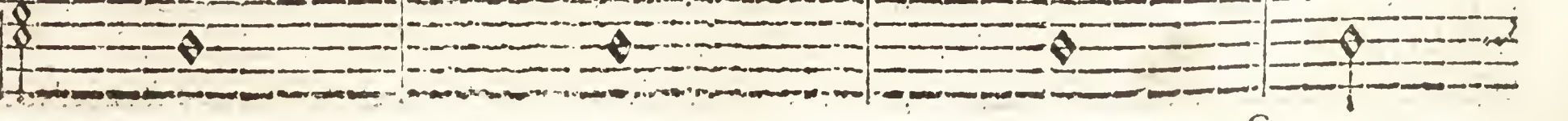
Figlio Rinnova ciascun giorno il mio martire, Come si può mai tranquillare il



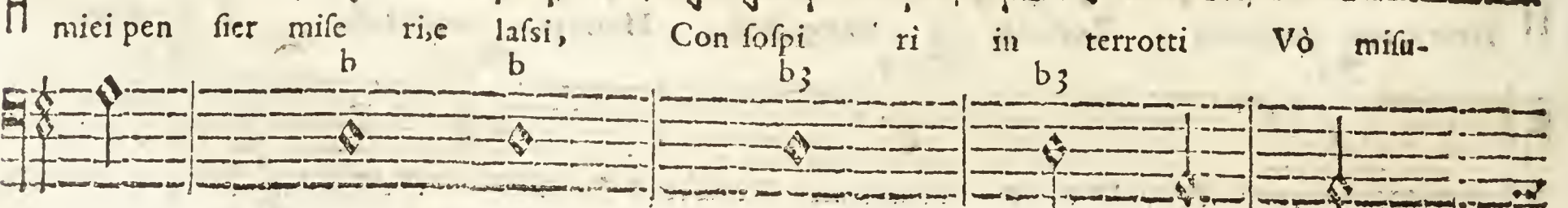
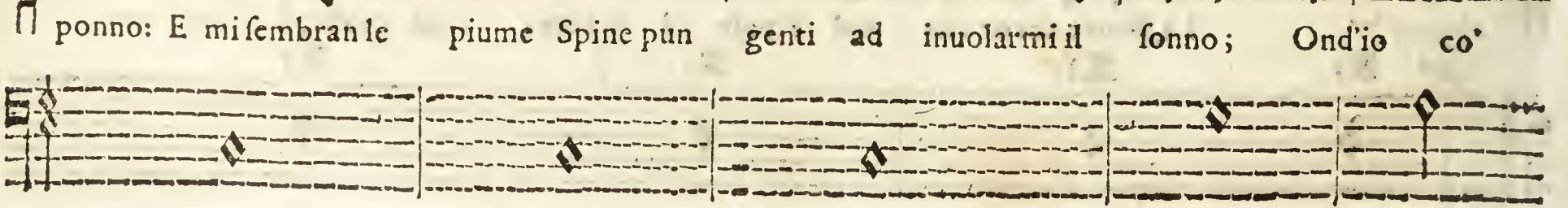
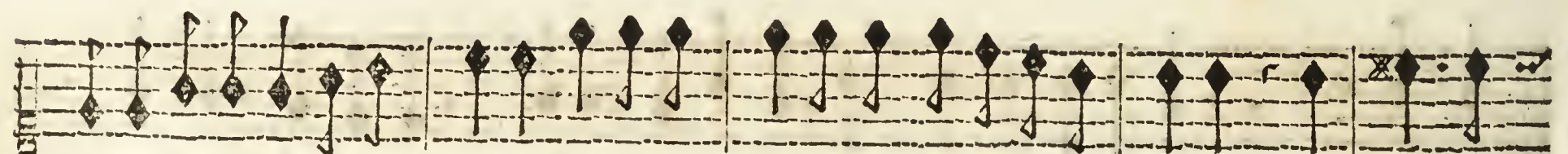
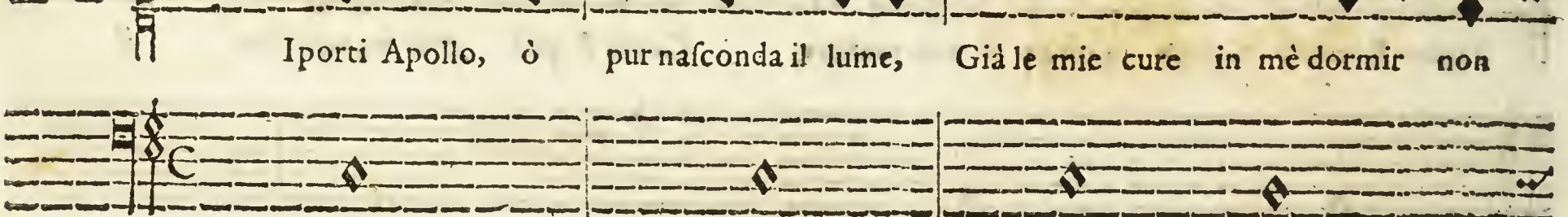
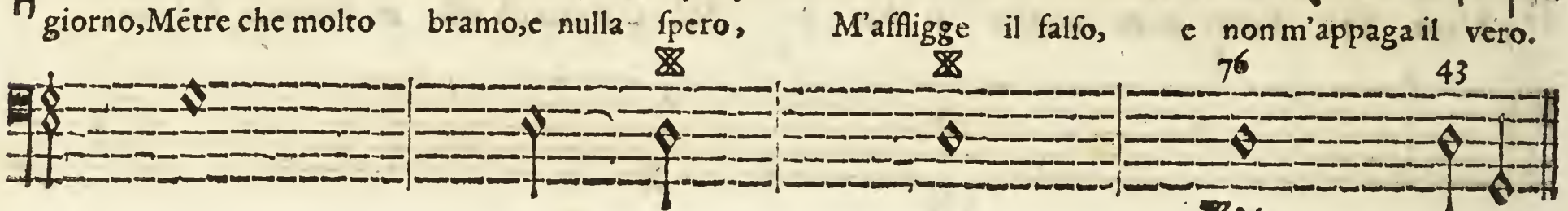
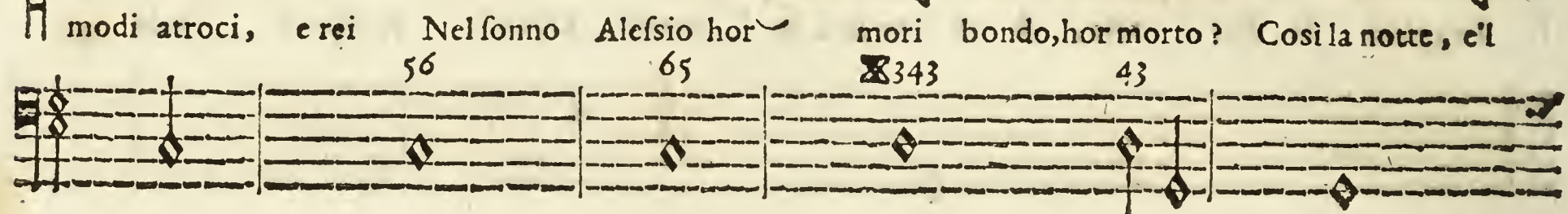
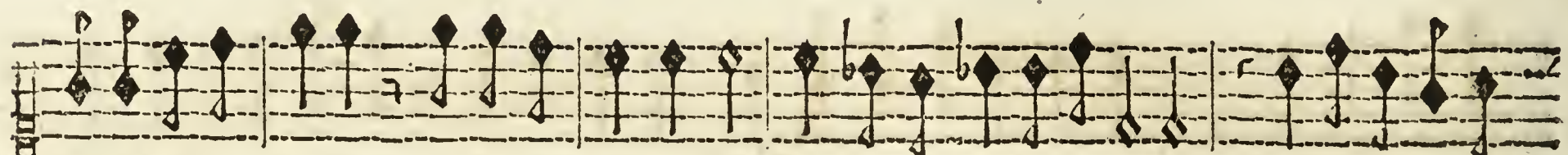
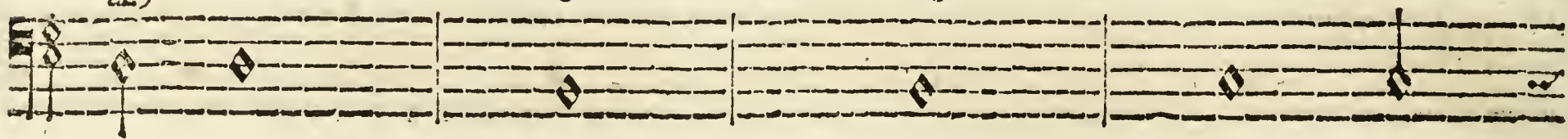
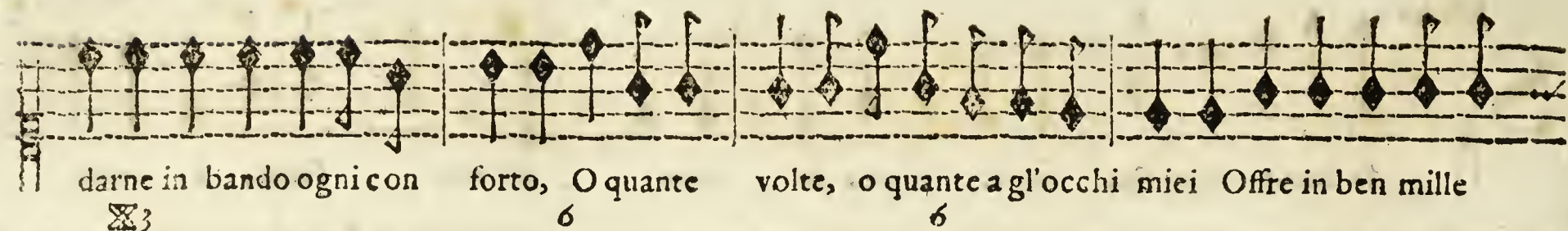
ciglio? La Notte ancor, che del riposo è madre, Si mostra a me con



larue, e con portenti, Torbida, e tempestosa, Horrida, e spauentosa: E per man-





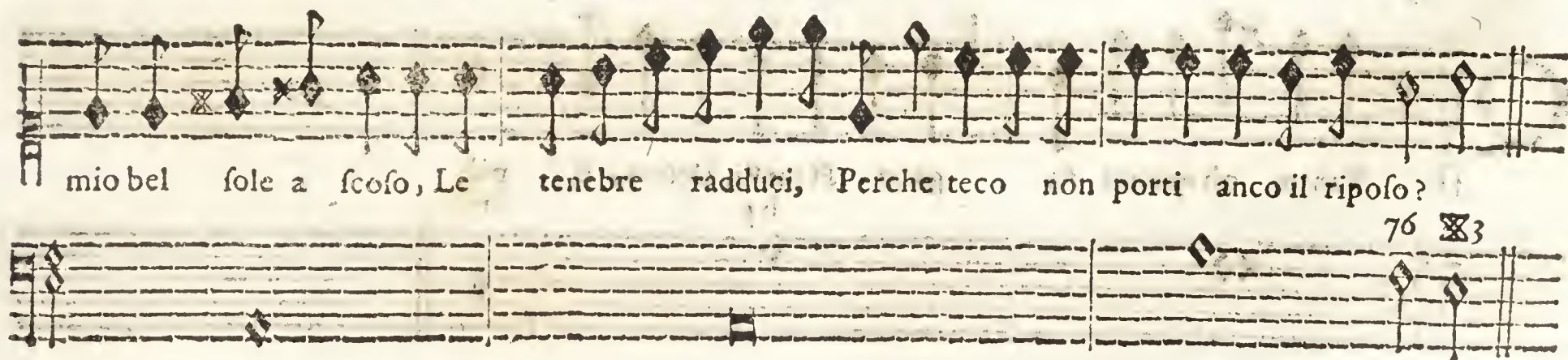
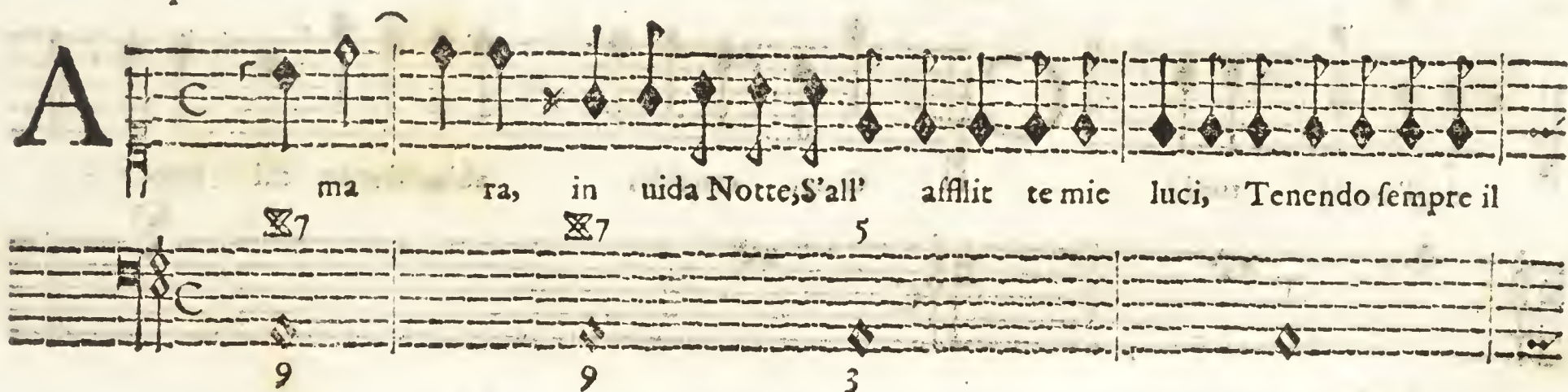




Martio.



Sposa.



Madre.





dounque hor sei    In ciel, fra l'onde, ò in terra,    Potrai de' dolor miei    Il

numero mirar, ch'ini si ferra;    Che tanti son, quante tu puoi mi rare    Stelle in

Sposa.

ciel, fròdi in terra, a rene in mare.    Erche pri uarmi, ò Dio,

Madre.

degli occhi tuoi?    Ome, crudele, abbandonar mi puoi?

Sposa.

Vanto, oh quanto fu gace    Hauesti, Alessio, il piè.

Madre.

Vanto, oh quanto fal lace, Fortuna, è la tua fè.



Sposa.

Madre.

**T** Eco sperai gioir, son senza tè. **S** Perai d'esser felice, e

56 3 7

Sposa.

**I** piango hoi mè. Nter rotti de firi, sconsolate dolcezze.

76

Madre.

**E** Terni miei martiri, Mie fu neste amarezze.

5 5 7 6

Sposa.

**O** De'mor tali antiue der falla ce: Tant'il ben fugge più,

Madre.

**O** De'mor tali antiue der fallace: Tant'il

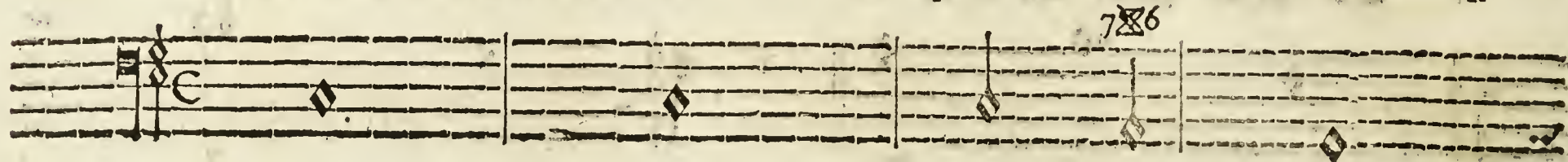
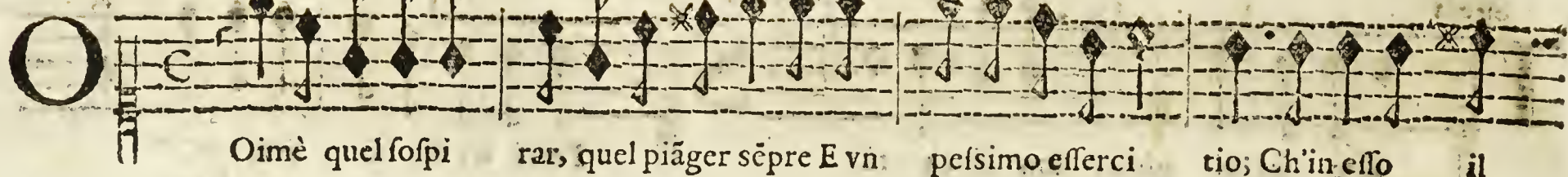
6 76 343 765

quanto più piace. Tant'il ben fugge più quanto più piace.

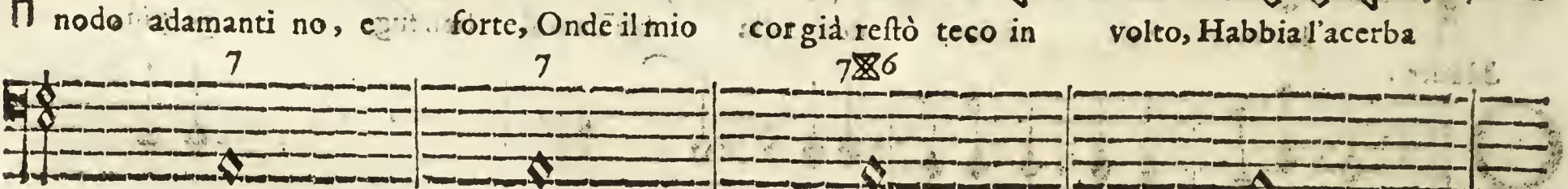
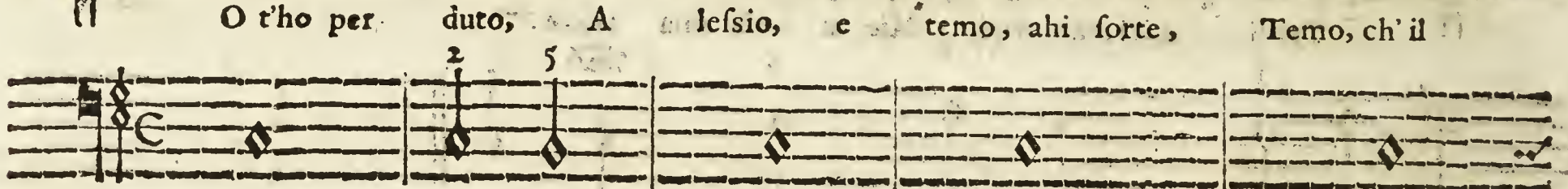
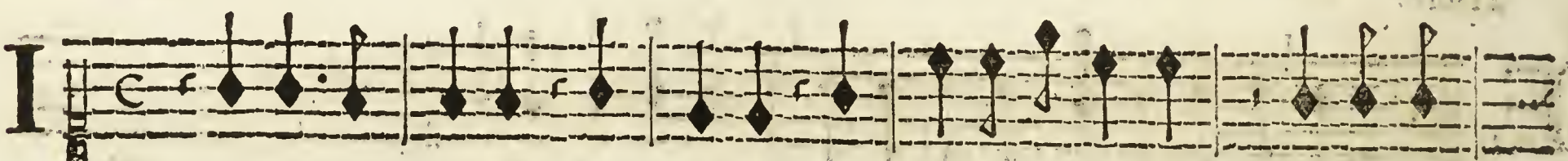
ben fugge più, quanto più piace. Tant'il ben fugge più quanto più piace.

765 3

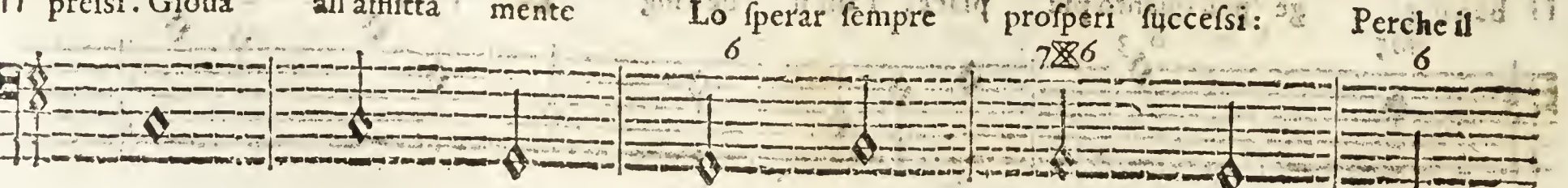
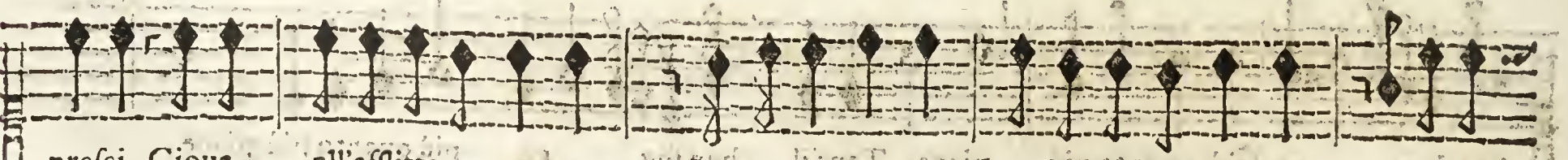
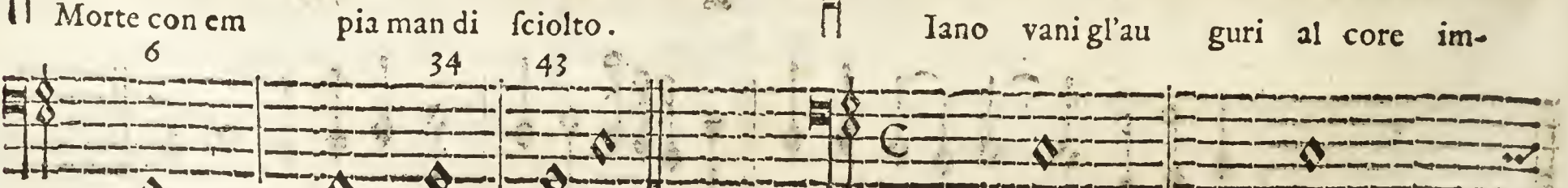
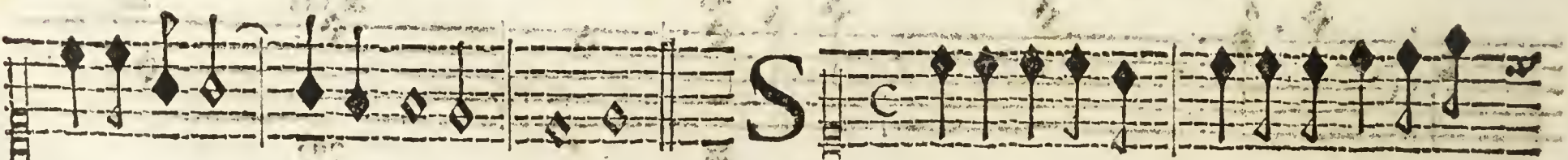




Sposa.



Nutrice.





Madre.

bene spe rar, non sempre è vano. Hi di mortal mi feria il

76 3 5

calle preme, Troppo ne valon rano Dal sentier della speme.

4 3 6 76

Nutrice.

N si graue do lore Voi per l'amato pegno, Siasi pur morto o viuo, Al Ciel vol-

5 5 6 6

gete i vostri prieghi, e'l co re; Che vole ranno alle ce lesti sfere Con

6 765 b b

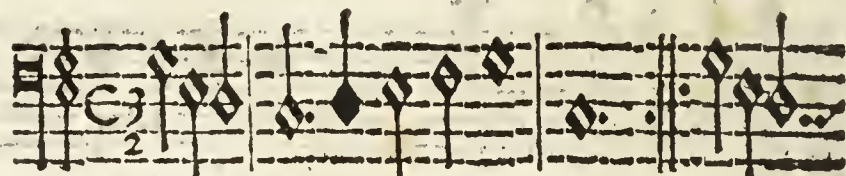
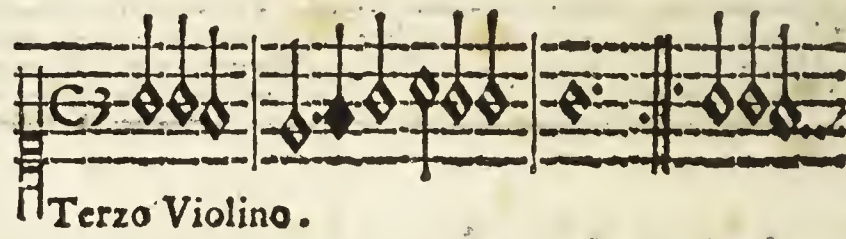
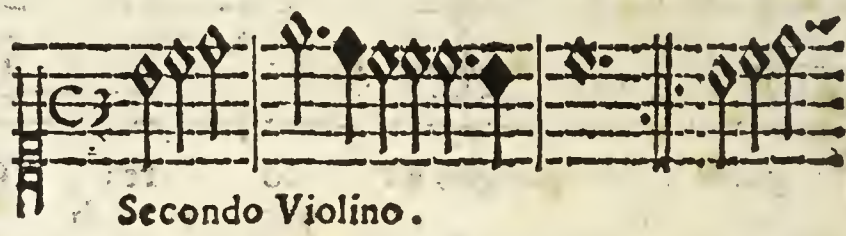
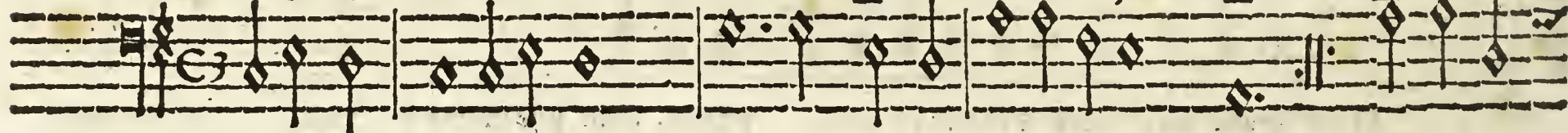
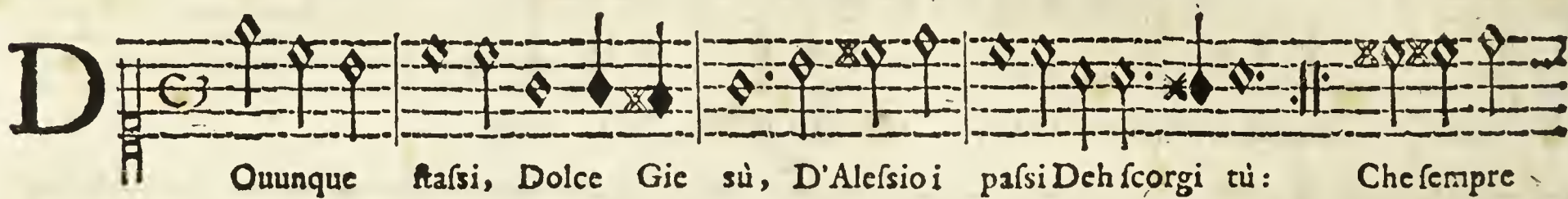
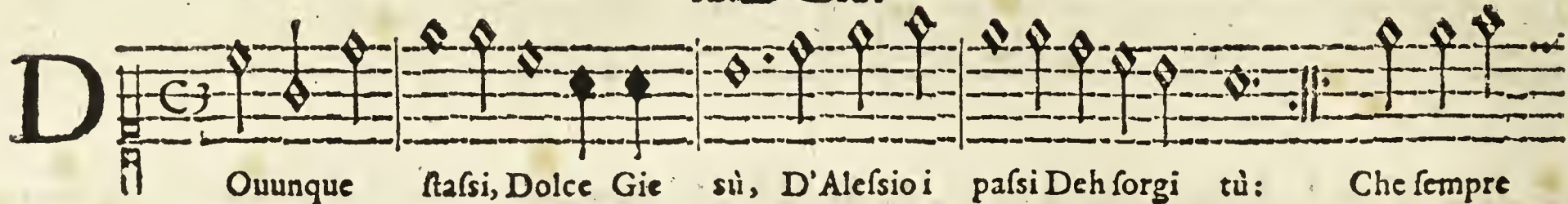
ali di pie tà vos tre preghiare.

765

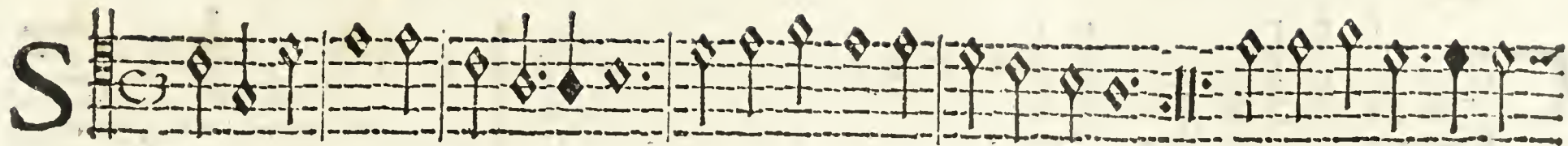




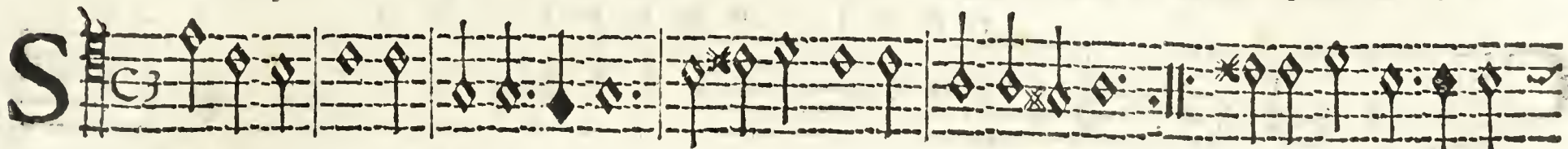
Coro di domestici d'Eufemiano, Discorrendo sopra la varietà de gli accidenti del Mondo, ricorre alla Diuina Pietà per aiuto.



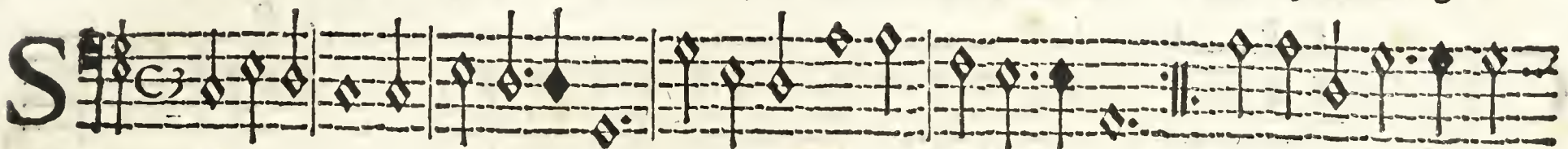




E Pellegrino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douunque accol gasi,



E Pelle grino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douunque accol gasi,



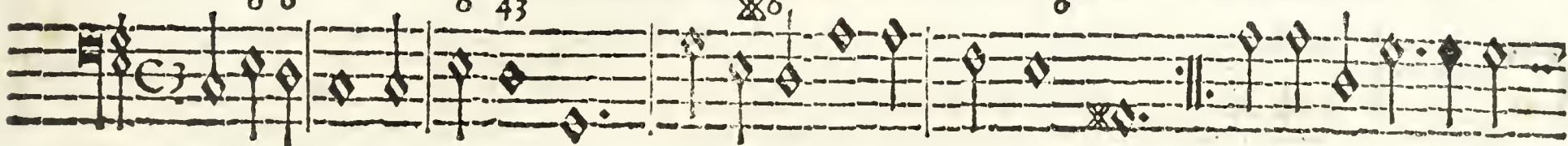
E Pelle grino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douunque accol gasi,

6 6

6 43

6

6



Douunque volgasì, Troui pietâ. Douunque



Douunque volgasì, Troui pietâ. Douunque



Douunque volgasì, Troui pietâ. Douunque



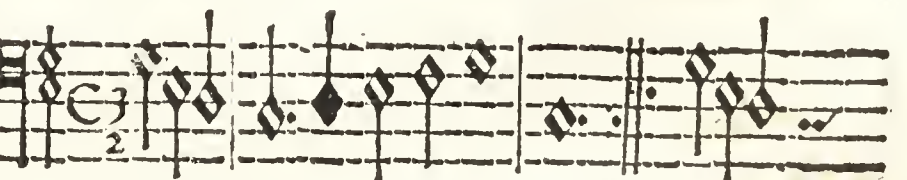
Ritornello. Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.

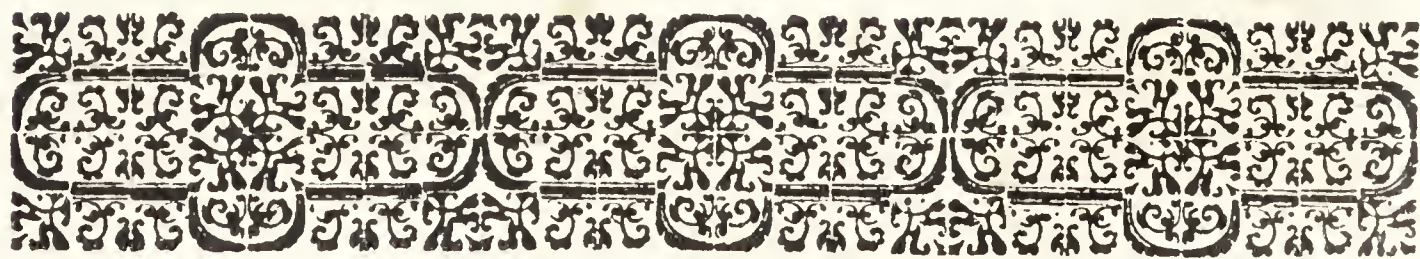


Ritornello Grauecimbalo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



3. S'all'onde audace  
Commette il piè,  
Del mar la pace  
Non cangi fè:  
De i Venti il fremito,  
Dell'onde il gemito  
Fugga ond'egli è.

4. Sè nostre doglie  
Il Cielo vdi,  
Torni alle foglie  
Ond'ei parti:  
Per lui s'accendino,  
Per lui risplendino  
Sereni i di.





C On mife rabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Ra pido

C On mife rabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido

C On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido corre ad incò-

C On mife rabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido corre ad incò-

C On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede

C On miserabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede

C On miserabil forte  
Grauccimbalo .

C On miserabil forte . Primo Violino .

C On miserabil forte . Secondo Violino .

C On miserabil forte . Terzo Violino .

C On miserabil forte . Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.





corre ad incótrar ad incótrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede

corre ad incótrar Rapido corre ad incontrar la Mor te, Ch'ogn'hor di nuoue prede

trar Rapido corre ad incótrar ad incótrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede E trionfar fi

trar ad incontrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede andar fu-

Rapido corre ad incontrar la Morte,

Rapido corre ad incontrar la Morte,

6 65

Grauecimbalo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

b<sub>3</sub> 6 65

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.





E trionfar  
 E trion far si vede.  
 E trionfar si ve de  
 E trionfar si vede.  
 ve de  
 E trion far si ve de E trionfar si vede.  
 per ba  
 E trionfar E trion far si vede E trionfar si vede.  
 an dar su  
 perba E trion far si ve de E trionfar si ve de.  
 E trion far si ve de E trionfar si vede.  
 6 65 43 b3 6 43

Grauecimbalo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



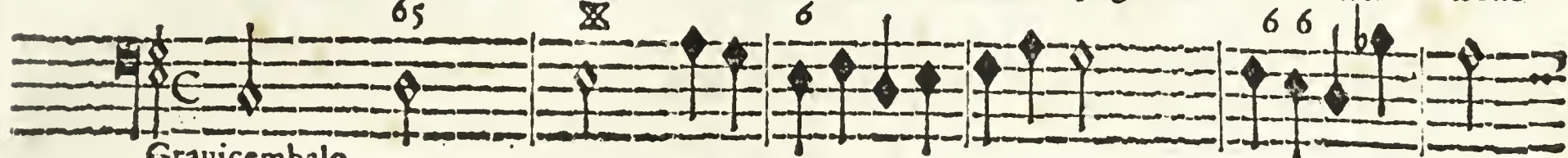




On è Cittade, ò via Così re mota, oue d'altère spoglie Sù formidabil trono



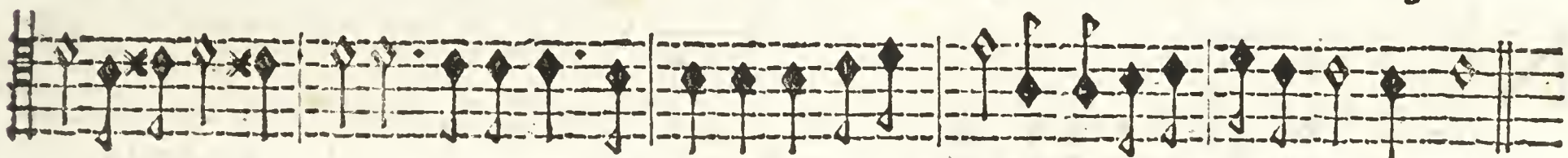
On è Cittade, ò via Così re mota, oue d'altère spoglie Sù formidabil trono



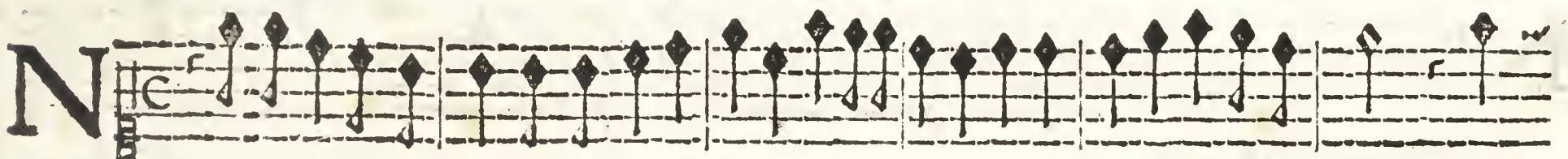
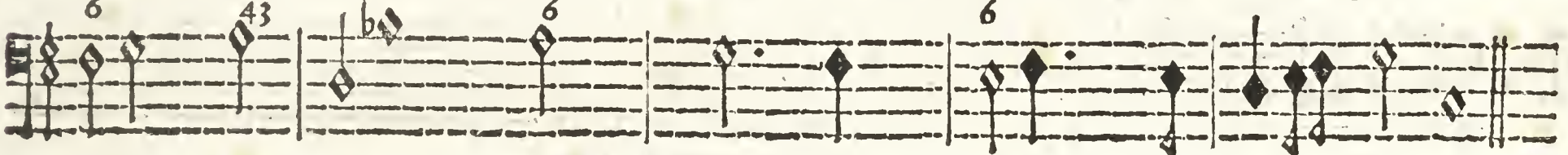
Gravicembalo.



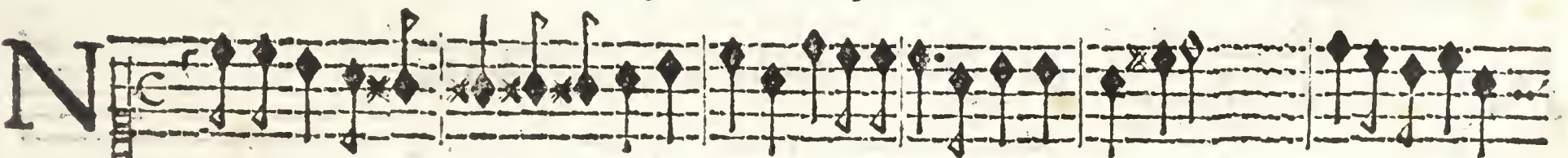
ella non fi a: Nè trà ri poste foglie Altri ce lato al suo fu ror si toglie.



ella non fi a: Nè trà ripo ste foglie Altri ce lato al suo fu ror si toglie.



On è loco sì cinto Di larghi fossi, ò impenetrabil mura, Che di Morte al furor non



On è loco sì cinto Di larghi fossi, ò impenetrabil mura, Che di Morte al furor non



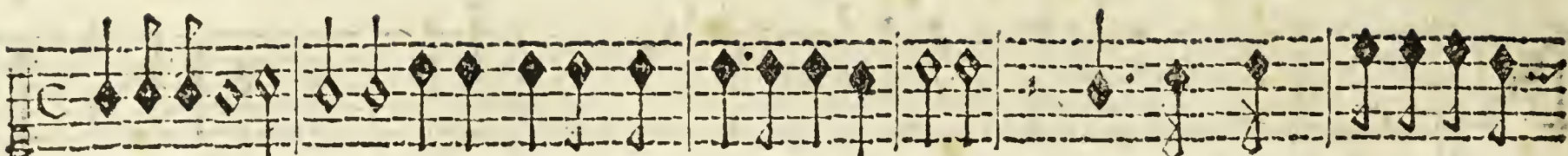
resti vin to; India ragion Na tura Fè, ch'ogni loco all'huomo è sepoltura.




resti vin to; India ragion Na tura Fè, ch'ogni loco all'huomo è sepoltura








N  El periglioso Campo, In cui viue cia scun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a

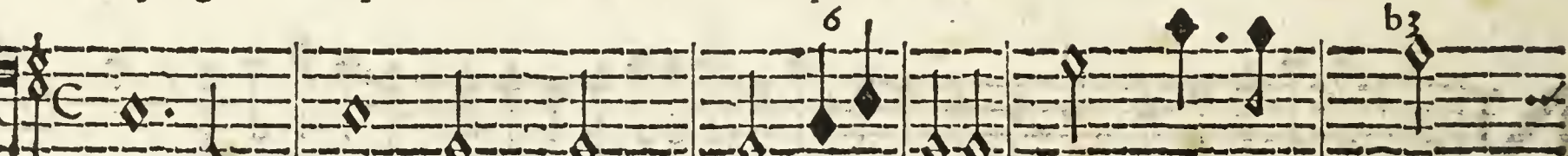
N  El periglioso Campo, In cui viue ciasgun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a

N  El periglioso Campo, In cui viue ciasgun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte

N  El periglioso Campo, In cui viue ciasgun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Mor-

N  El periglioso Campo, In cui viue ciasgun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si


N  El periglioso Cãpo, In cui viue ciasgun, sol quell'a ita,

N  El periglioso Campo. Grauccimbalo.

N  El periglioso Campo. Primo Violino.

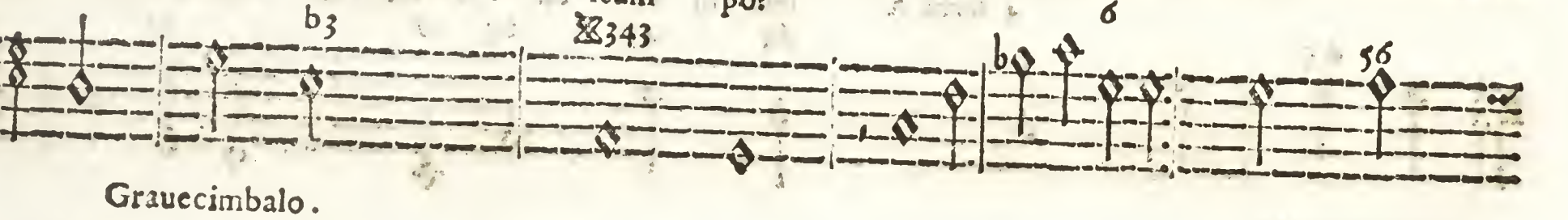
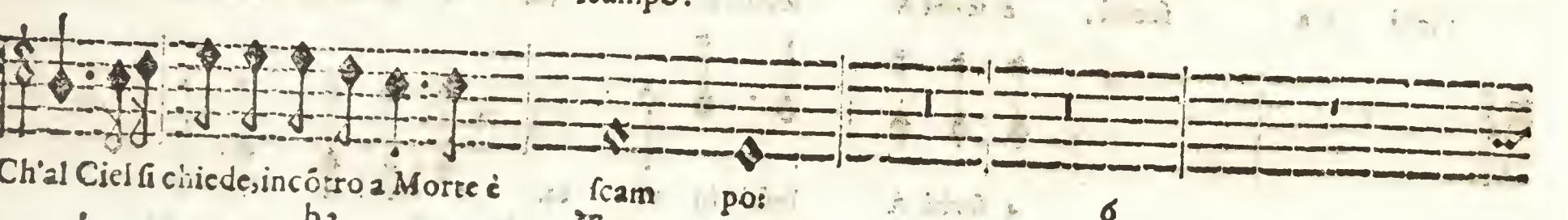
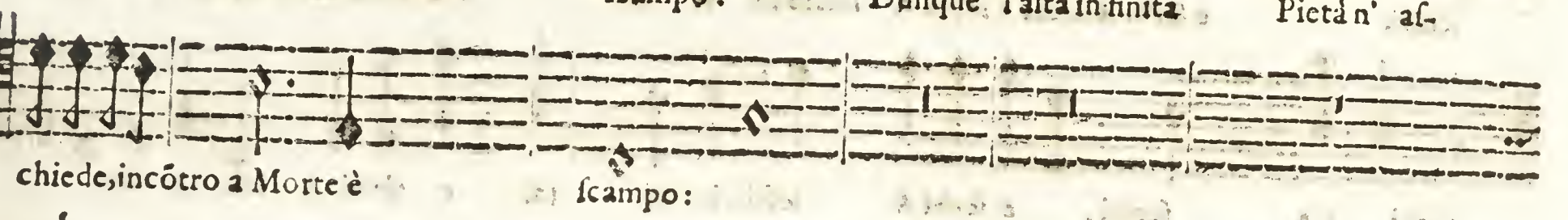
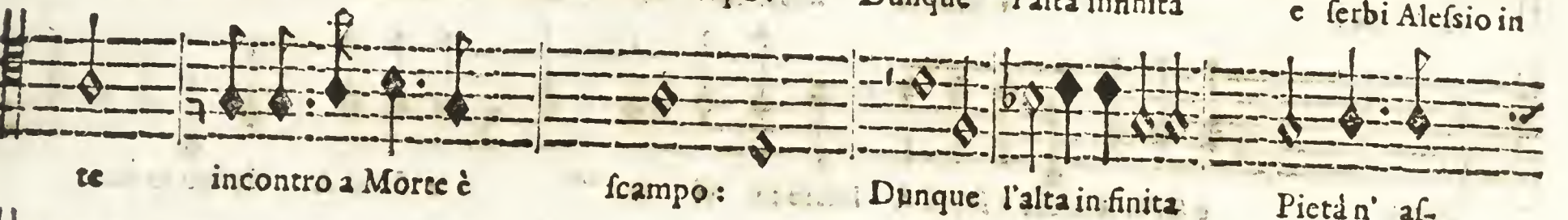
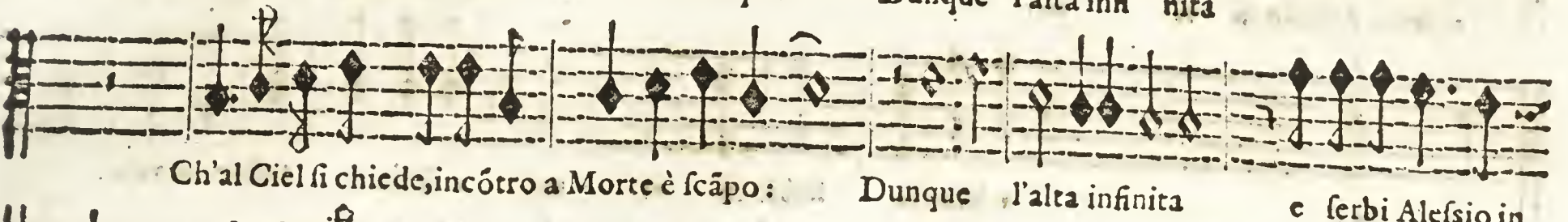
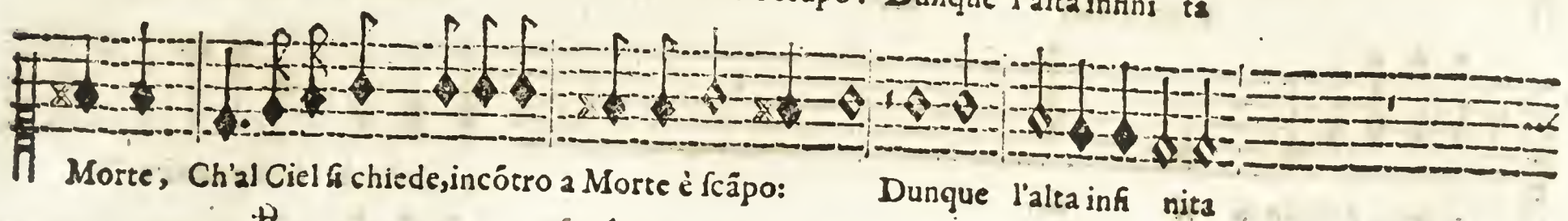
N  El periglioso Campo. Secondo Violino.

N  El periglioso Campo. Terzo Violino.

N  El periglioso Campo. Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.









e ferbi Alef sio e ferbi A lessio in vita. e ferbi Alef sio in vi ta. e ferbi A lessio in vita. e ferbi A lessio in vi ta. e ferbi A lessio in vita. scolti, e ferbi Alef sio e ferbi A lessio in vi ta. e ferbi A lessio in vita. pietà n'a scolti, e ferbi A lessio in vi ta. e ferbi A lessio in vita. e ferbi A lessio in vi ta. e ferbi A lessio in vita.

65 65 43 b3 6 43

Graecimbalo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.





1111





4.

B. Muentor.

Collignon Sculp.

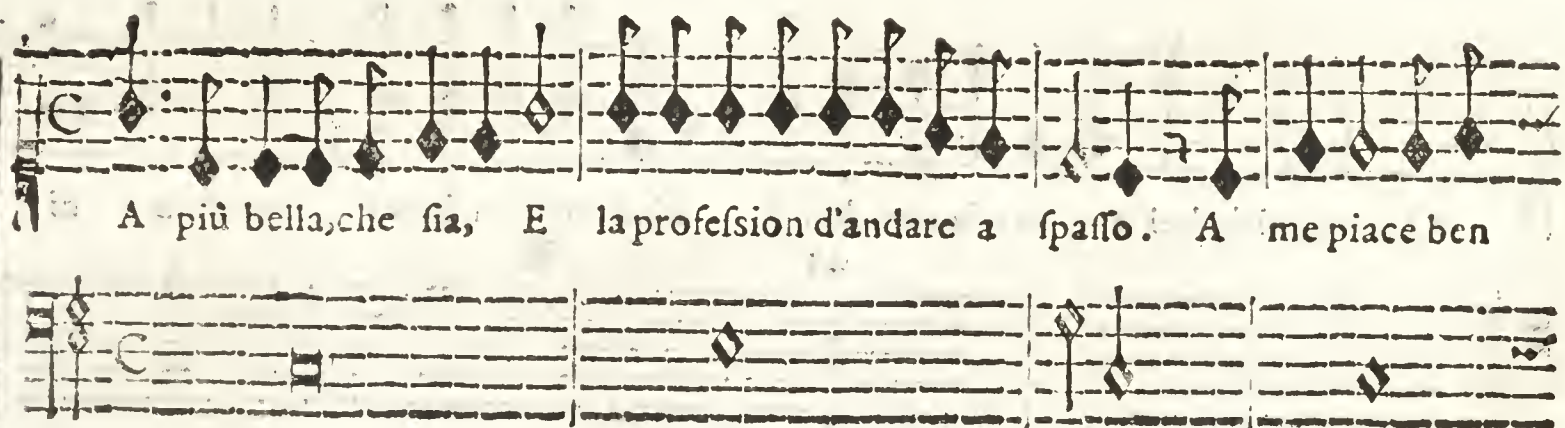




# SCENA AGGIUNTA.

PER INTRODUZIONE DI VN BALLO.

Trasferitosi Curtio per diporto alle Ville del suo Padrone, v'è pensando di prepararui alcuni trattenimenti, per seruirsene poi a scherno del Pellegrino, quale disegna condurui; e perciò inuitando i Rustici di quelle selue, porge occasione di vna Danza piaceuole.



*Si muta  
la Scena  
in vna  
Selua.*

A più bella, che sia, E la profession d'andare a spasso. A me piace ben



tanto in fede mia, Che quando trouo il tempo, non la lasso: Ond'è che spesso in queste



selue a mene Vò fuggendo la scola: Che quand'io sono in Roma, Non hò mai vera-



mente hora di bene; A pena posso dire vna parola; E bisogna, ch'io



sta, Mentre sono a feruir le mie Pa drone, Addolo rato per conuerſa tione.

6 34 43

6 5 b3

Mà qui le cose in al tro mòdo vanno: Ch'io vado a caccia; e sempre, che ci sono,

b3 6 6

S'io non mi do bel tempo, sia mio danno, Hor che non saprei fare altro di buona, I

43

Rustici, vogl'io del mio Pa drone, Ch'ordischino vna Danza Conforme a loro vſanza, Onde il Ro-

56 76 6

meo, ch'è pazzo afflitto & egro, Di uenti yn pazzo allegro. Diman poi vò con-

6 76

durlo in questi boschi, Doue rider fa rollo a suo dispet to; Hor cominciate, A-

43



mici, Qualche gen til mutanza; E vi pro metto, Ogni volta che a casa Mi verrete a ve-

dere, Menarui al fonte, e farui dar da bere.

Ballo.

Escono otto Contadini vestiti all'uso di quei tempi, e si trattengono con vn  
Ballo composto di varij scherzi.

Martio.

là veggio, il tutto è lesto: Diman col Pelle grin farò qui presto.

Fine dell' Atto Primo.



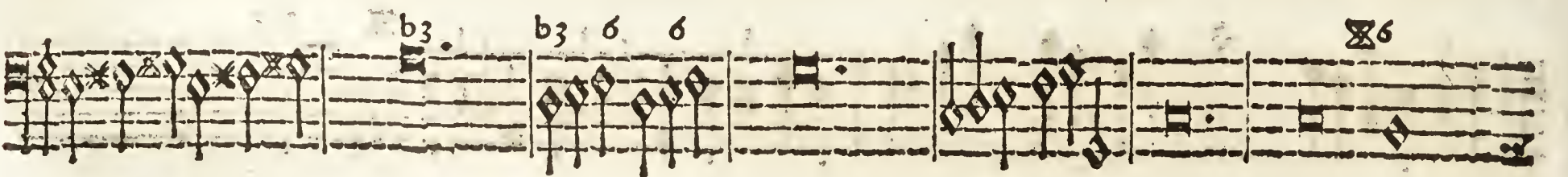
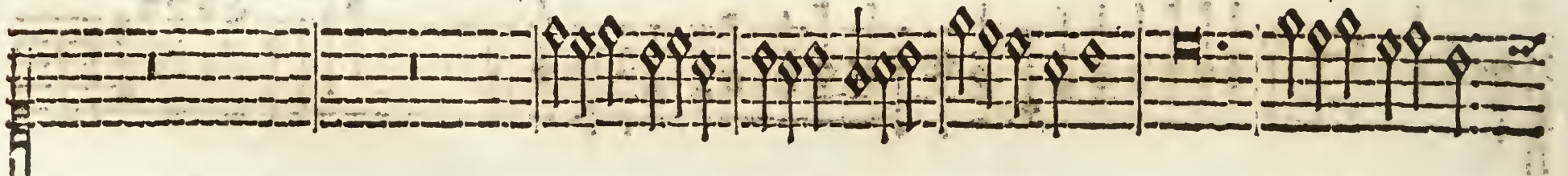
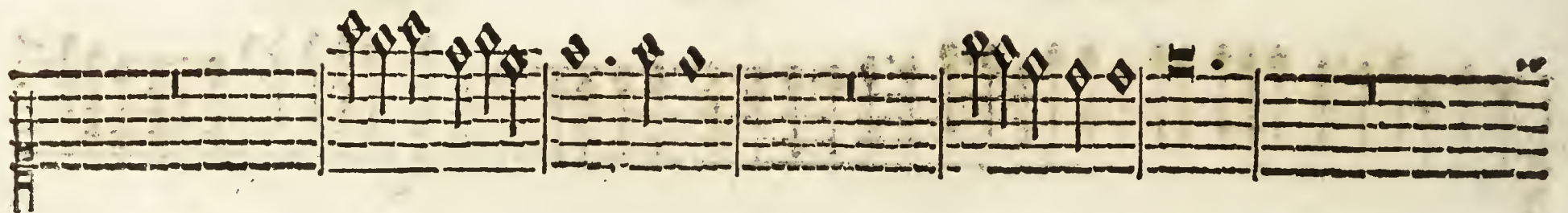
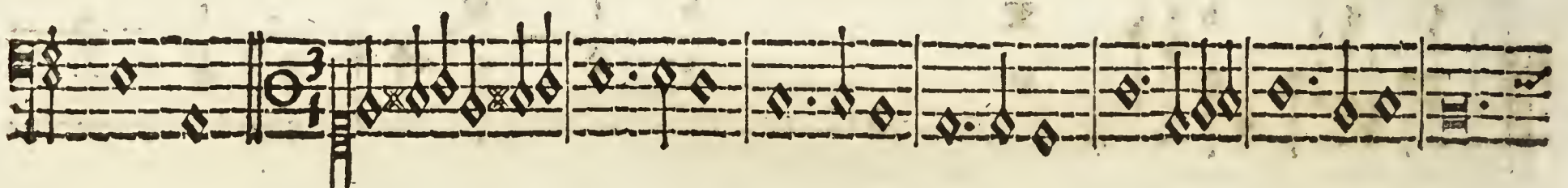
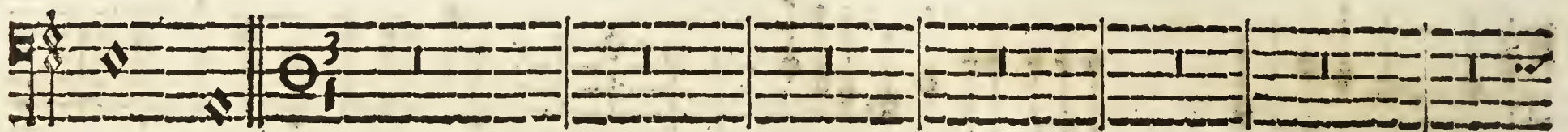
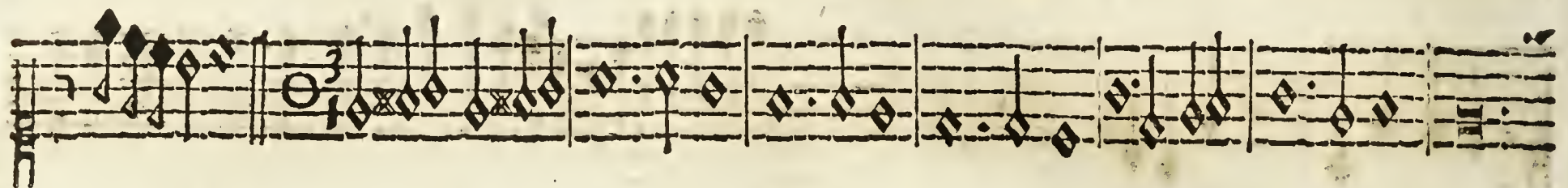
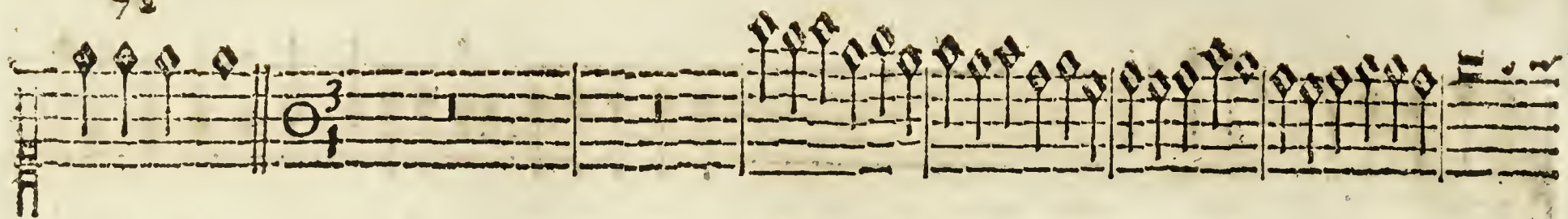




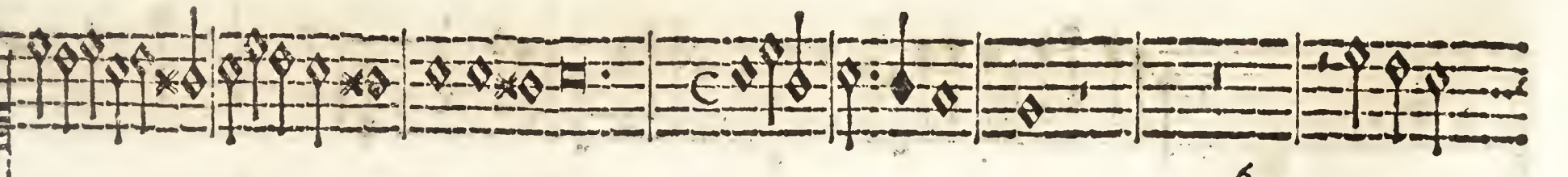
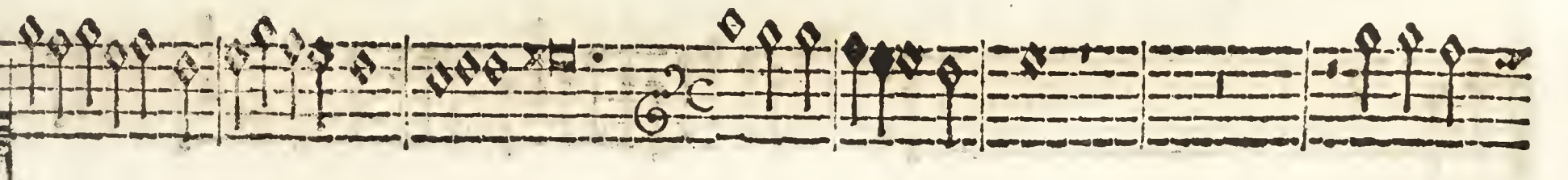
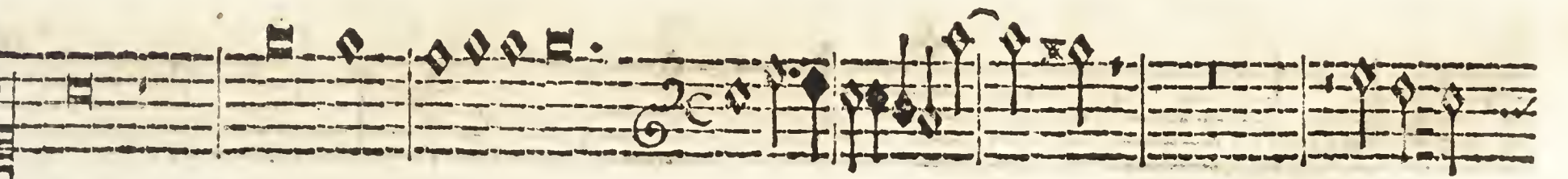
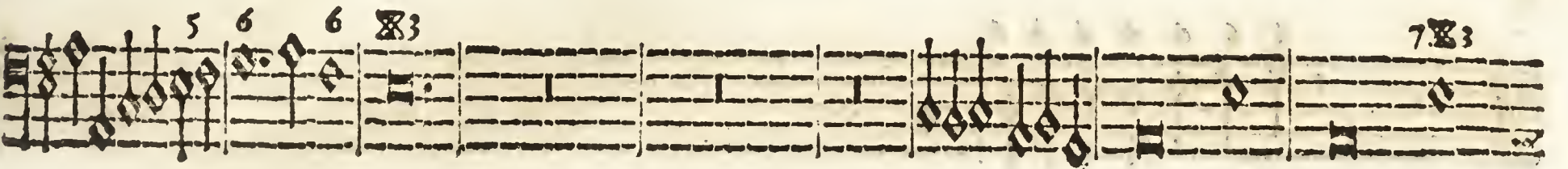
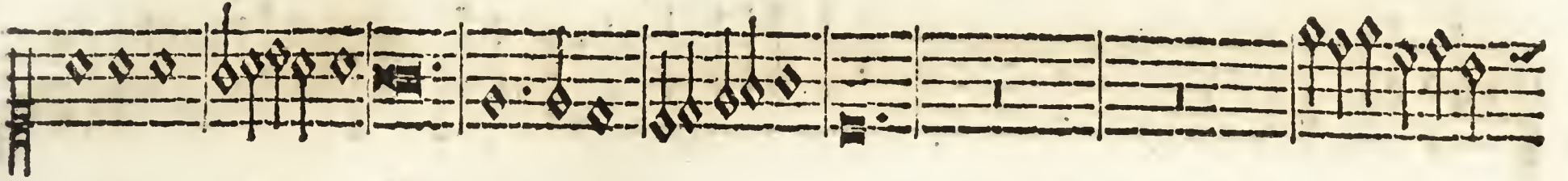
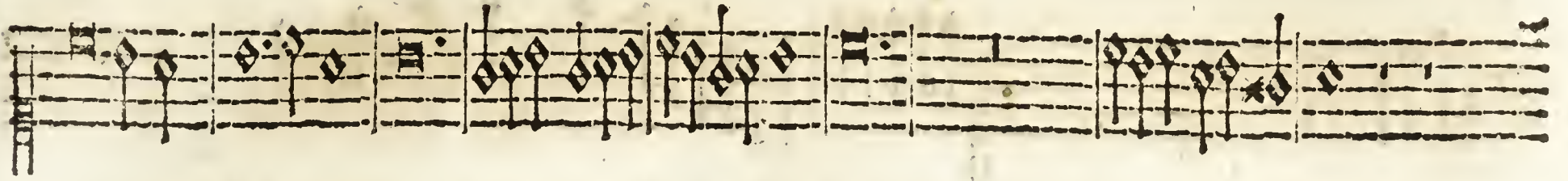












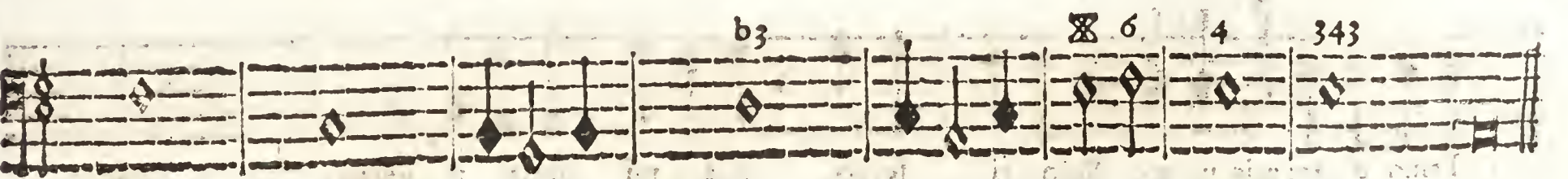
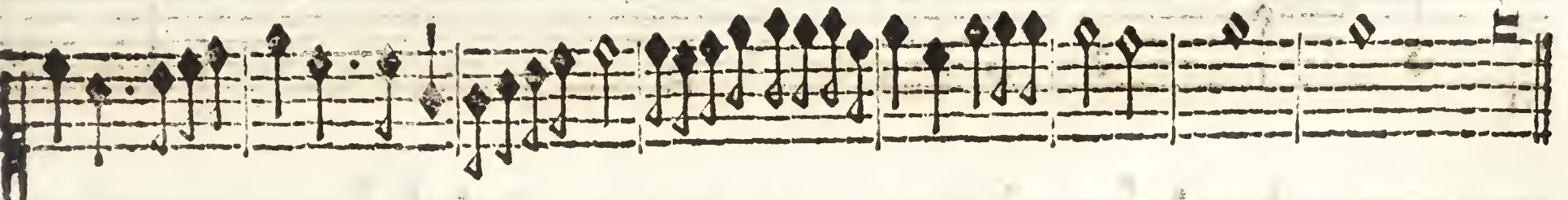
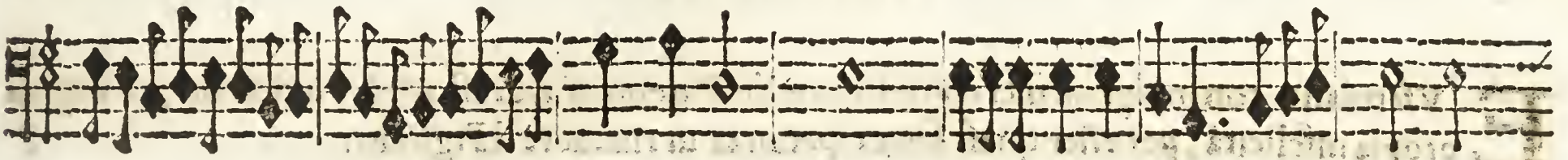
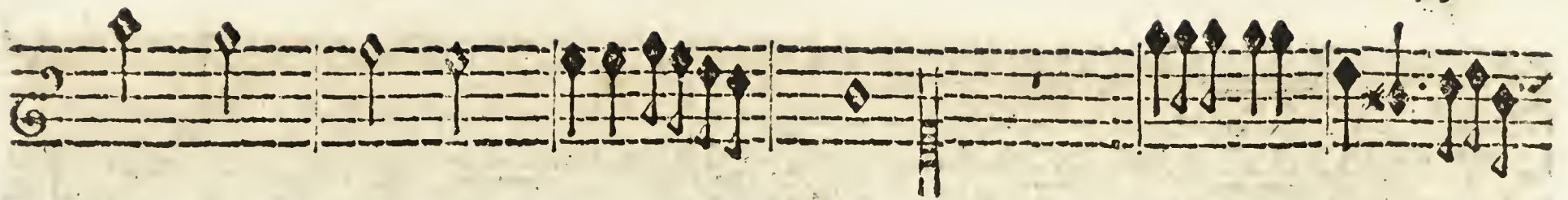


Handwritten musical score for the first system, consisting of five staves. The notation includes various note values, rests, and fingerings. The first staff begins with a treble clef and a common time signature. The second and third staves have a common time signature. The fourth and fifth staves have a common time signature. The notation is dense with many notes and rests.



Handwritten musical score for the second system, consisting of five staves. The notation includes various note values, rests, and fingerings. The first staff begins with a treble clef and a common time signature. The second and third staves have a common time signature. The fourth and fifth staves have a common time signature. The notation is dense with many notes and rests.







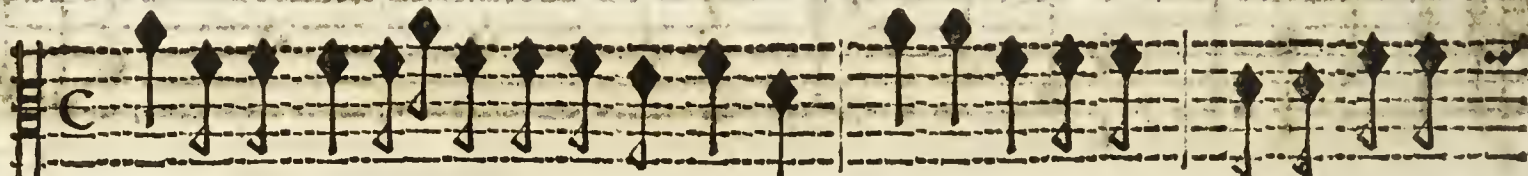


# ATTO SECONDO

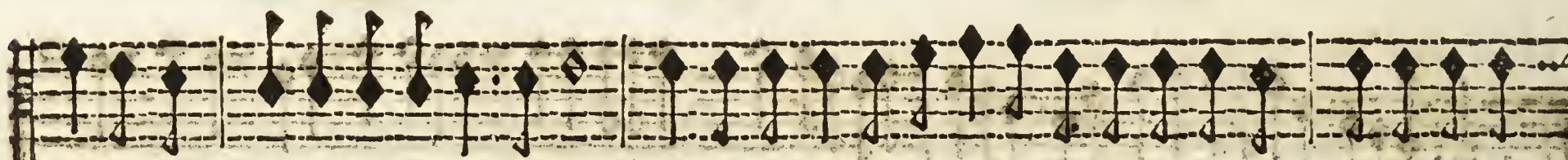
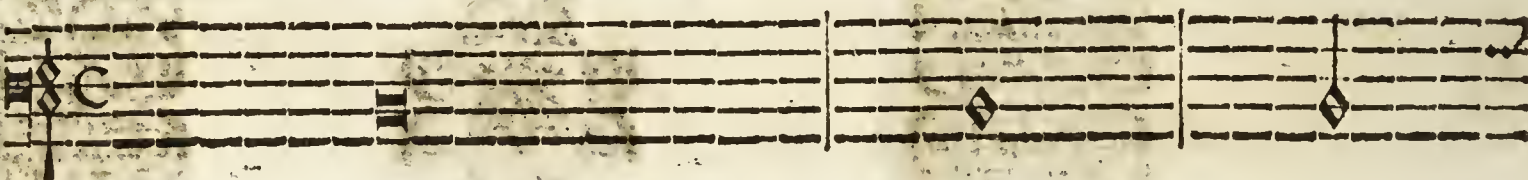
## SCENA PRIMA

EVFEMIANO.

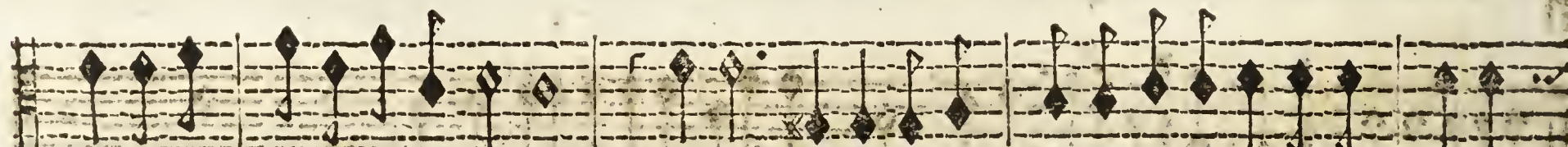
**E** Vsemiano con immaginarsi la consolatione de' Parenti d' Adraſto nel ſuo ritorno, piange la propria infelicità, per eſſer quaſi ſenza ſperanza di riuedere il Figliolo.



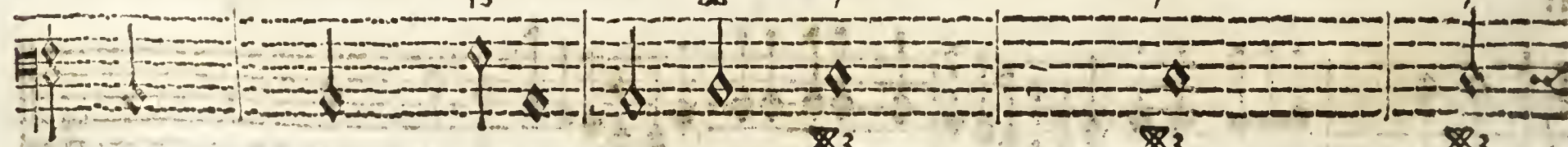
Tè felice • Genitor d'Adraſto, Ch'hoggi trà le tue ſoglie La-bra-



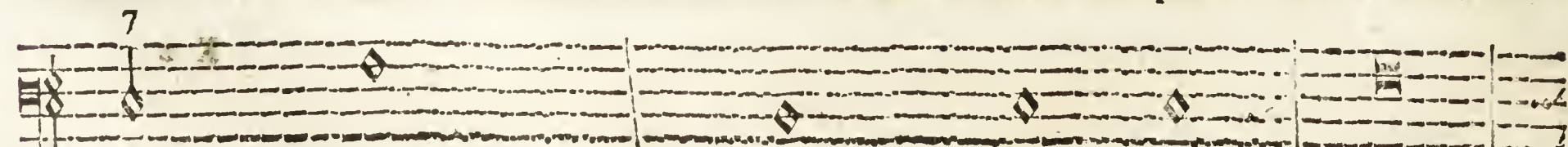
mata tua prole al fin ſ'accoglie, E riuolgen do il ciglio Al ge ne roſo figlio, Gl'aſpet-



tati di letti al fin pur godi. Io ſol di pene e ſtreme Miſerabile og getto,



Priuo d'ogni mia ſpeme, Solo ri ſerbo alle mi ſerie il petto. Laf.





so, ma che stu pore, Sè mai tregua non sente il mio dolo re? Quello, quello son'

76 56 56 76

io, Che con empio de stino Son fatto all'Auen tino Esempio di tor mento a troce, e

b<sub>3</sub>

rio, Quello, quello son' io. Dunque o mia pena a cerba, O mia doglia infinita,

76 43

Toglietemi la vita. In sì lungo martire

76 43 56 76 5 343

Mi fia vita il morire: Dunque o mia pena a cerba, O mia doglia infi nita, To.

3

glietemi la vita.

43 76 5 34 43





# ATTO SECONDO

## SCENA SECONDA

DEMONIO.

Accenna il Demonio d'hauere ordito vna trama , per la quale spera , che il Santo sarà costretto a scoprirsi , e tornare alle delitie del secolo .





petto, Ch'ella cerchi va gando altro con fine. E se bene à miei sforzi àcor non cede, D'A-

34 34

lesio la costanza, Che con nouello esempio ogn'altra ec cede, Io già non però

7 6 3

sento In mè con l'ardi mento Vacillar la speranza: Tente rò nuouias salti, e nuoua

6 b65 3

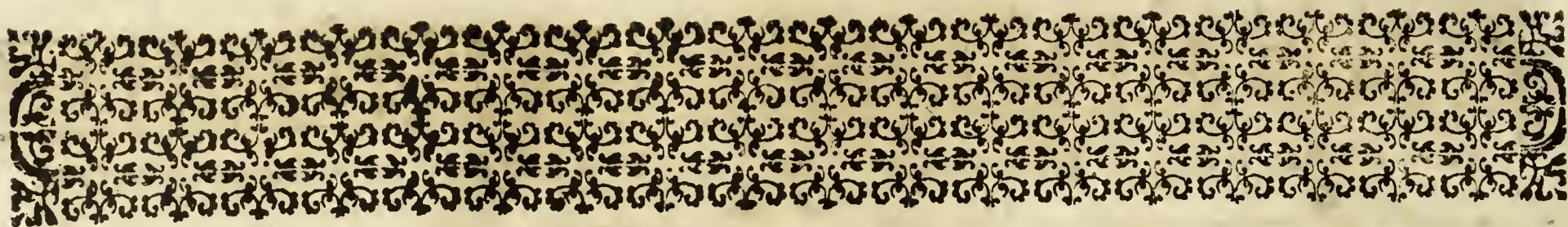
76

guerra; Che combattuta Rocca al fin s'at terra.

b3 76 43







# ATTO SECONDO

## SCENA TERZA

Sposa in habito di Pellegrina . Nutrice .

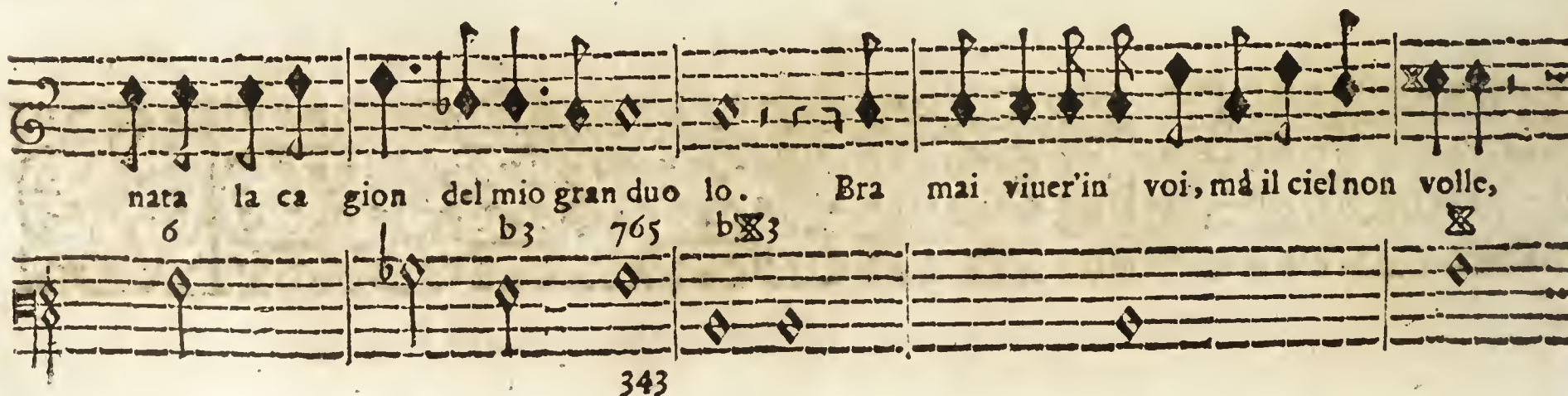
La Sposa risoluta di andar cercando per il Mondo il perduto Alessio , comparisce in habito di Pellegrina, e mentre trà se discorre di tal pensiero , è offeruata dalla Nutrice , che senza scoprirsi à lei , ne porta l'auviso alla Madre .



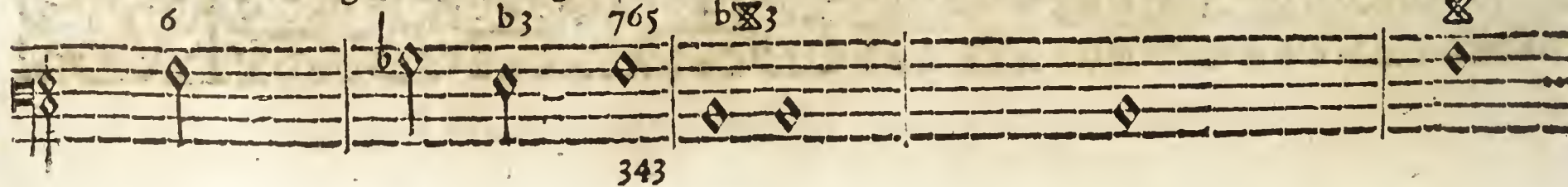
Dio Tebro, à Dio Colli, O Patria à Dio, E voi di questo al-



bergo Mura di lette à Dio: Che pur sete di lette, Quātunque entr'à voi solo Sia



nata la ca gion del mio gran duo lo. Bra mai viuer'in voi, mē il ciel non volle,



343



Onde m'accingo ho mai per far partita; Che qui senza il mio ben, senza il mio core Aspra pe-



Nutrice.

na è la virz. Neauta Giouinetta, Mal configliata A-

6 b3 43 b b3

mante Al di partir s'affretta; Mâ poiche la sua fuga ho ben com presa, Già non permette-

b3 b3 34 76

Sposa.

rò si vana impre fa. A doue à mè fa duce il mio Do-

34 43 76

lo re? Doue l'A mor, sè l'vno, e l'altro è cie co? Ah doue

76 6

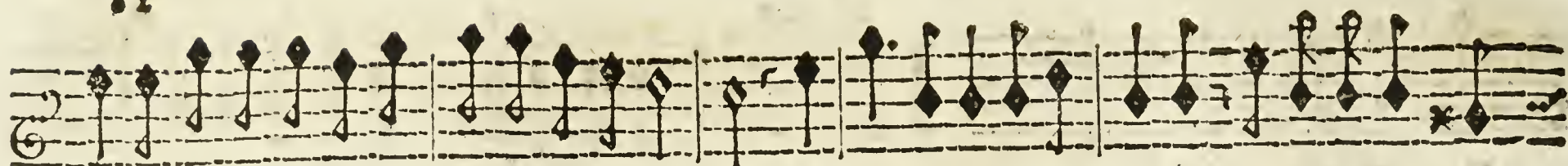
pos'io reco Trarre vna volta, A lessio, i di gio condi? Doue, deh doue

6 3 3 76 3 3

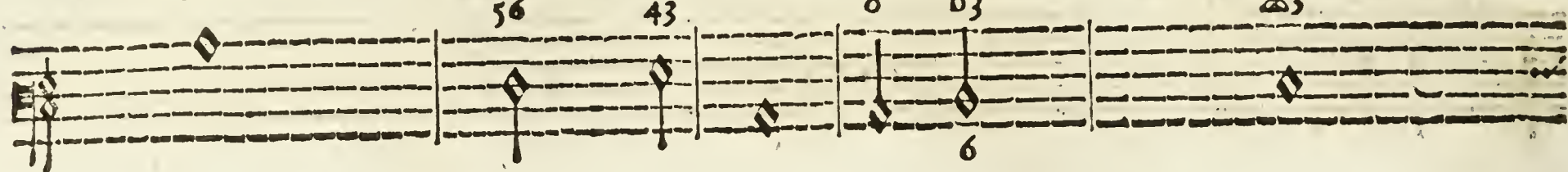
sei, doue t'a scondi? A tè rinolgo il piede; Nò sprezzar le mie fiamme, e l'amor

76 3 L

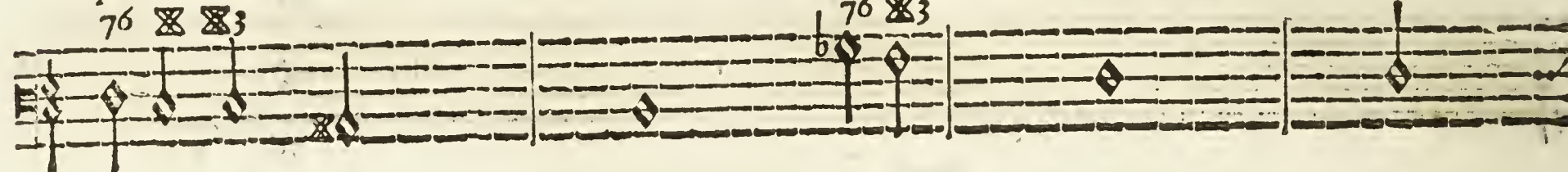




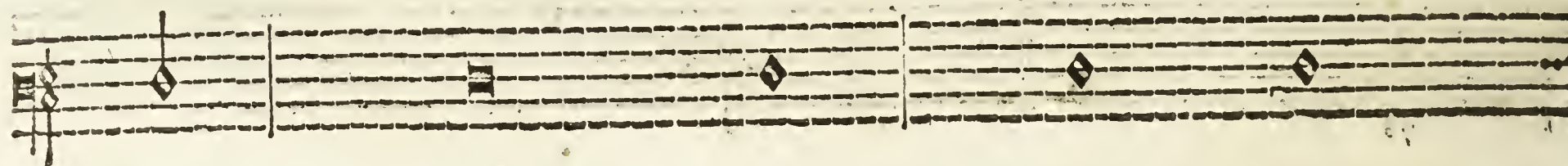
mio; sè poca è la bel tà, molta è la fe de; A cui, crudele, o Dio, Tù così mal rif-



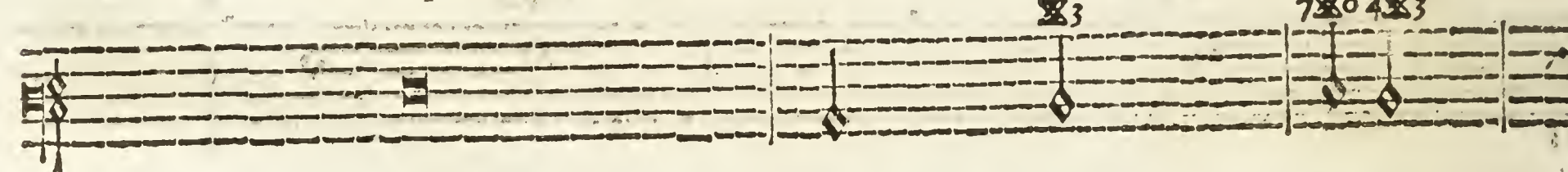
pondi: Doue, deh doue sei, doue t'ascondi? Forse desir can giasti O vo-



lubile a mante; E qual fronda, incostante Nuova beltà ti piacque, e la bra-



masti: E forse per tuo vanto hora a lei narri La mia fi amma scher ni ta,



La mia fede tra di ta, I miei dolor pro fondi: Doue, deh doue sei,



Nutrice.



doue t'ascondi?

Euo scoprirmi, o nò? nò; che pos-





fenti Non sono i preghi miei A tempe rare i suoi de firi ar denti. Megl'è, ch'io

b 6 4/3 3

faccia noto il suo di segno A chi ponga ritegno al core, al piede.

43

Sposa.

**A** H giouentù fal lace, Spergiura è la tua fede; Mi fera, a chi

b3 43 b

65 43 56

mai più creder poss' io, s' Alefsio fù men dace? Lassa, doue tra scorre il

b3 b3

7/6

dolor mio? Che parlo, e che vaneggio? Doler del mio de stino,

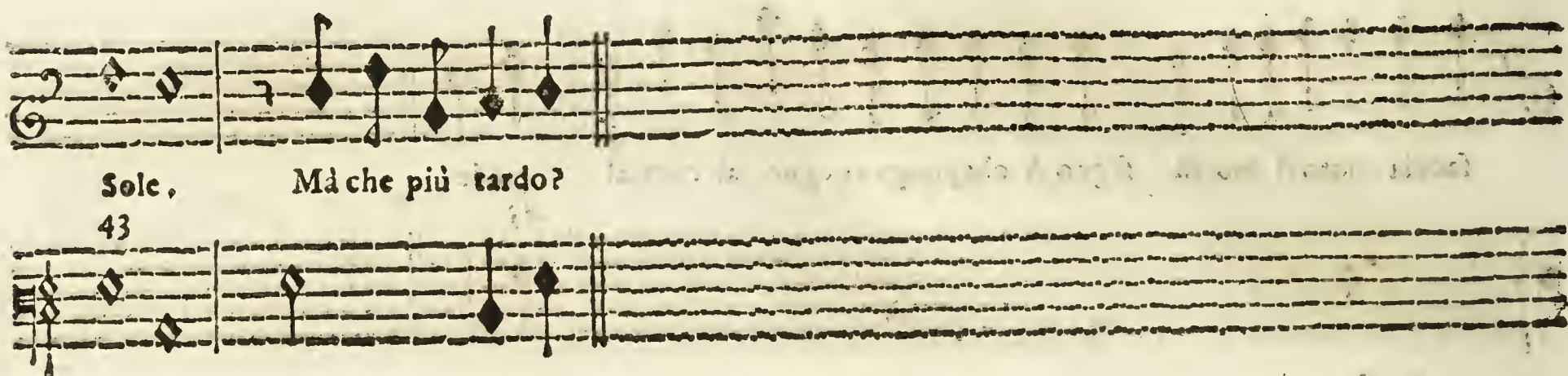
b3 b b3

Alefsio mio, ma non di tè mi deggio: Che dentr'al ciel Latino, Là

3 b3 4/3 b3

L 2





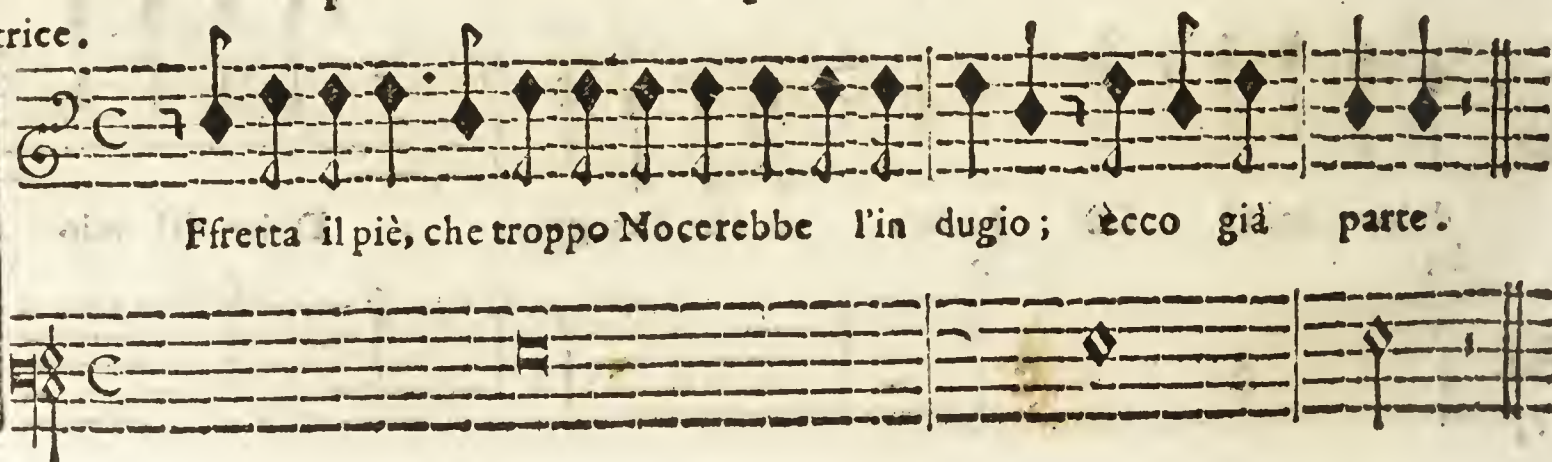
# ATTO SECONDO

## SCENA QUARTA

Madre, Sposa, Nutrice, S. Alessio, Martio, Curtio.

Tenta indarno la Madre d'impedire il disegno della Sposa; anzi stimolata dall'esempio di vn'amor grâde, si risolve d'imitarla, e di partirsi cō lei. S. Alessio intesa tal nouità, raccomandandosi prima al Duino aiuto, cerca con varie ragioni di ritenerle dal destinato cammino. La Sposa posta in molta ambiguità, e rinouandosi in lei più che mai il dolore per l'assenza del Marito, si vien meno.

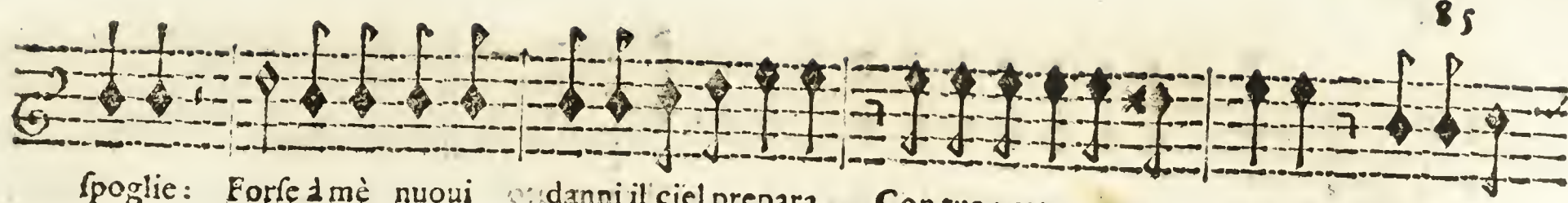
Nutrice.



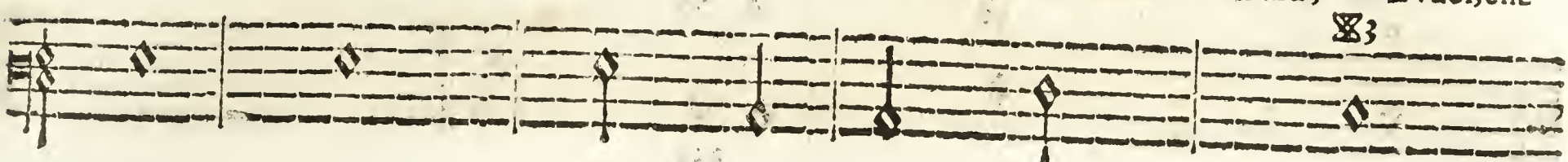
Madre.



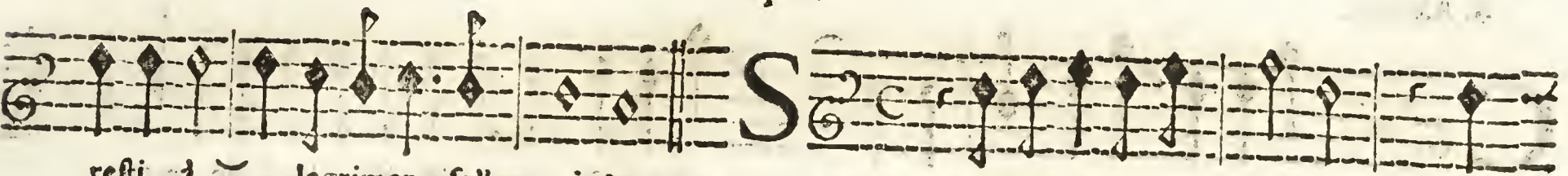




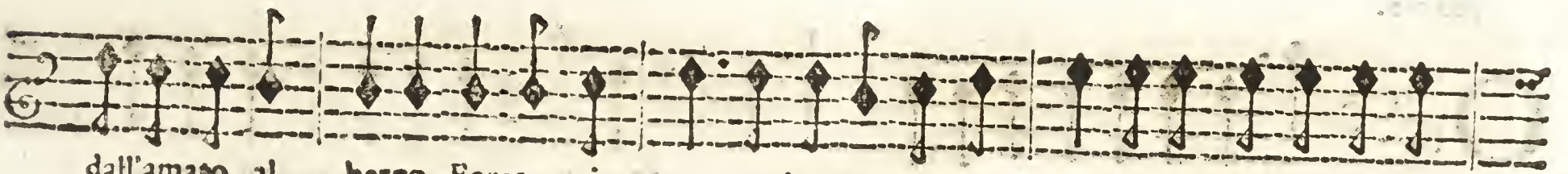
spoglie: Forse a mè nuoui condanni il ciel prepara Con tua partenza a mara; E vuol, che



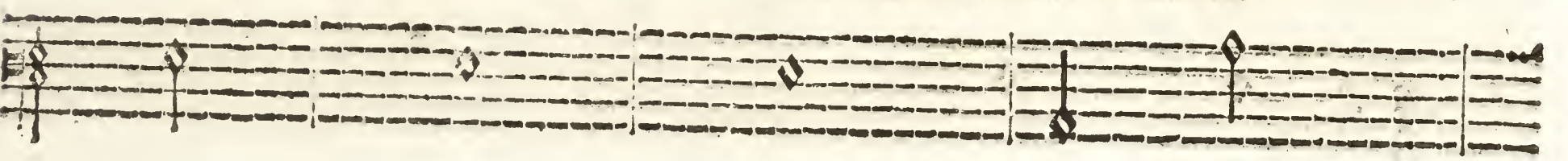
Spofa.



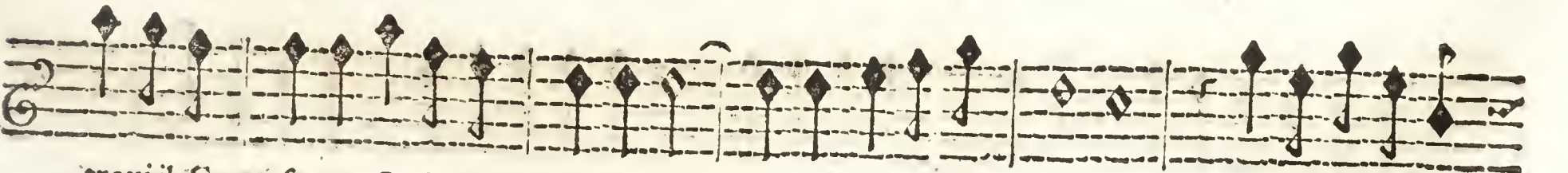
resti a lagrimar sol' io? Allo il Ciel, fallo A more, Che



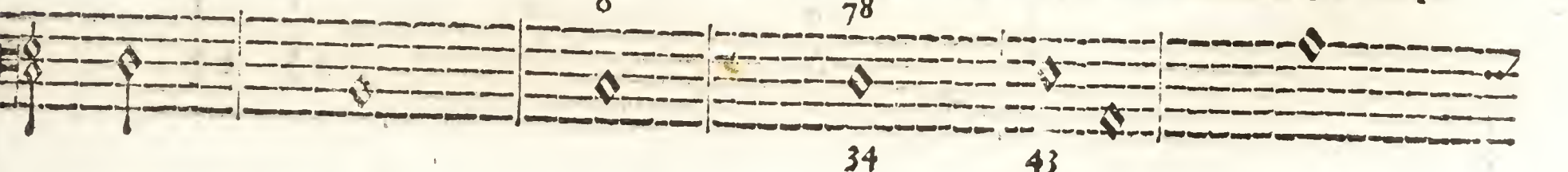
dall'amato al bergo Forza mi trae, cui contradir non posso; E dentro al cor com-



mosso lo sento sprone a cuto, Ch'il piede af fretta, e forse il ciel mi spira, Perch'io



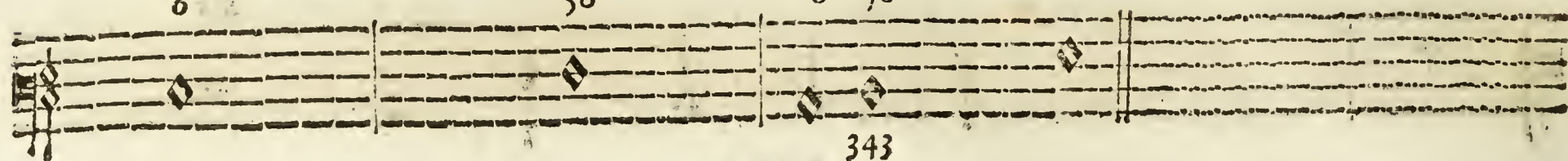
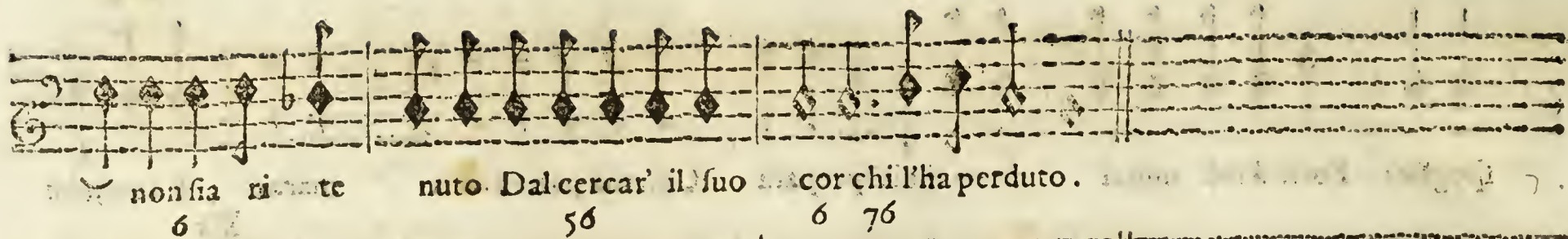
trouil Con sorte, O la mia pur congiun ga alla sua morte. Nò, nò, più non po-



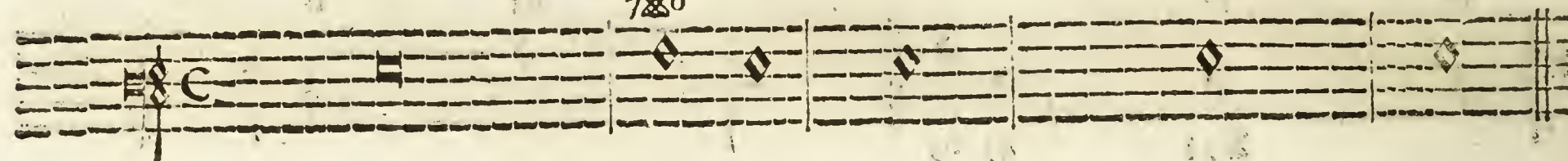
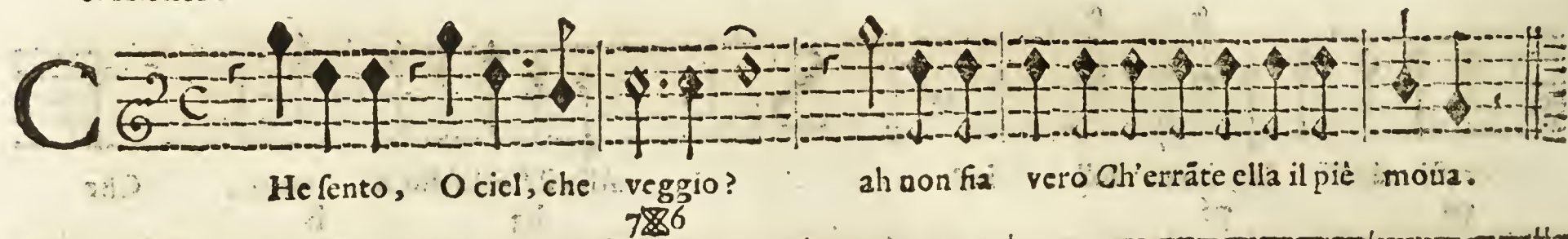
trei Menarne qui trà miei tormentia mari I giorni so lita ri. Ah



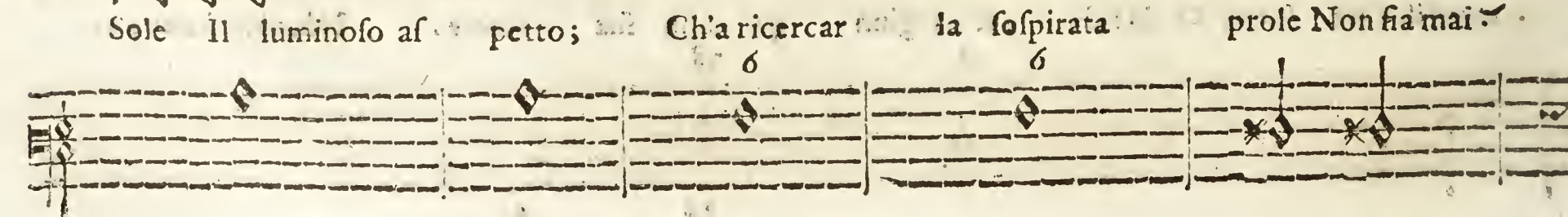
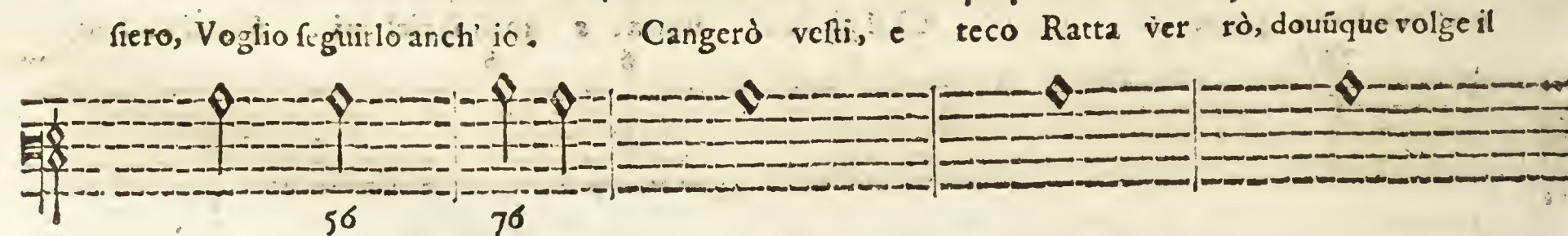
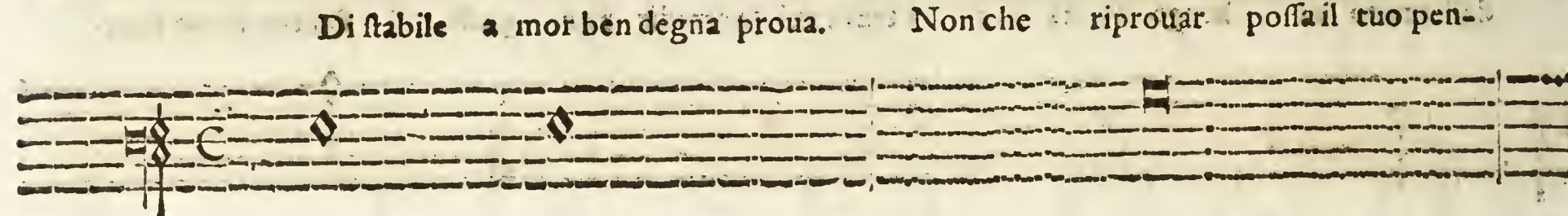
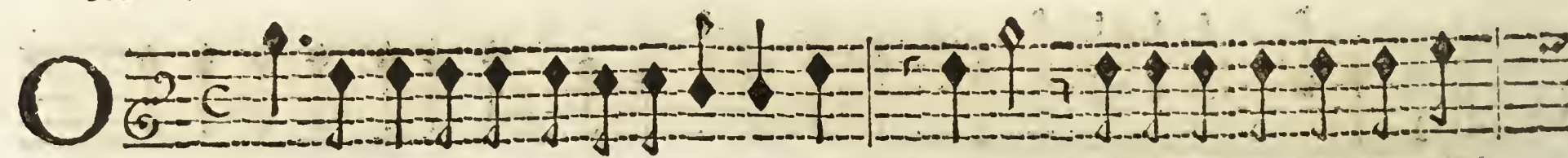




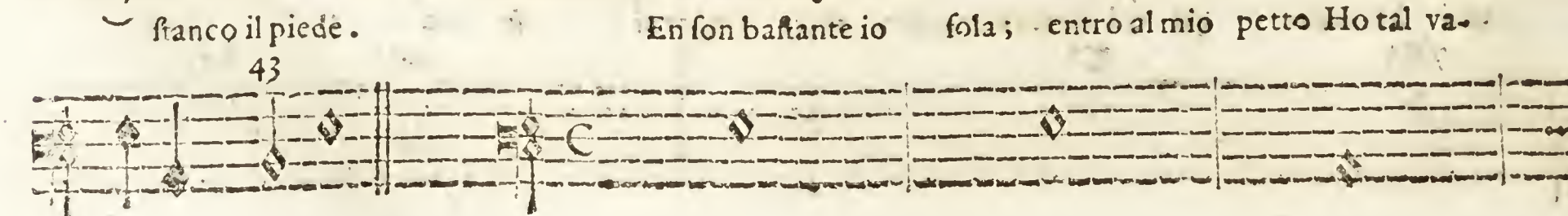
S. Alessio.



Madre.

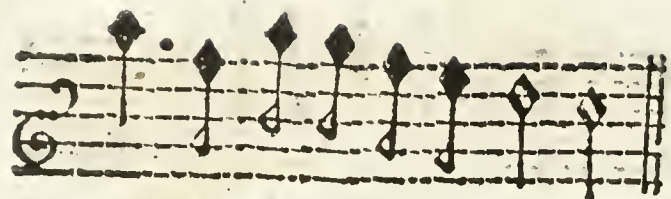


Sposa.





Madre.



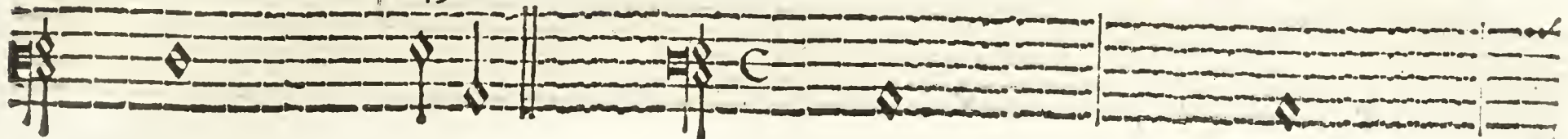
lor, che compagnia nō chiede.

C



On ragioni, ò con preghi Di rimouermi, o

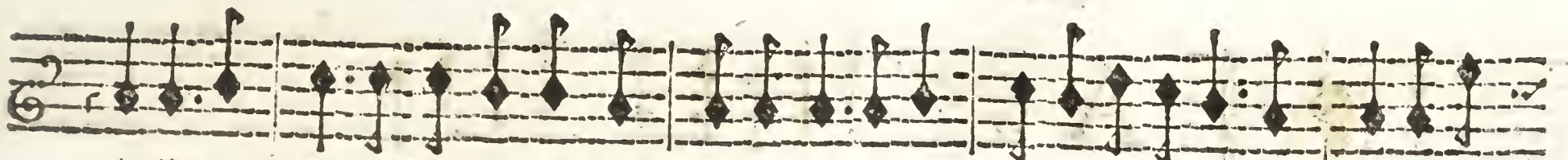
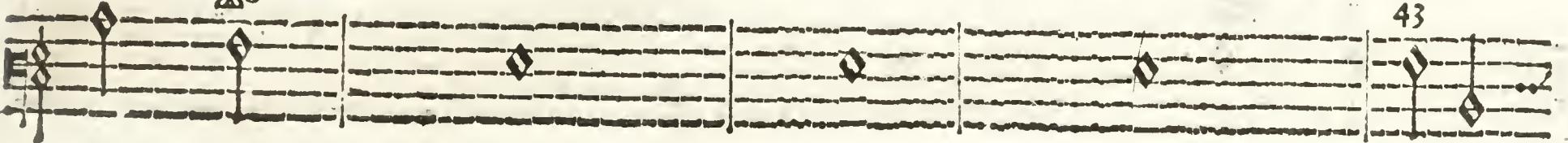
43



Figlia, in van pro curi; Sè cōpagna al camino esser mi neghi, Precorrer mi ve drai:

36

43

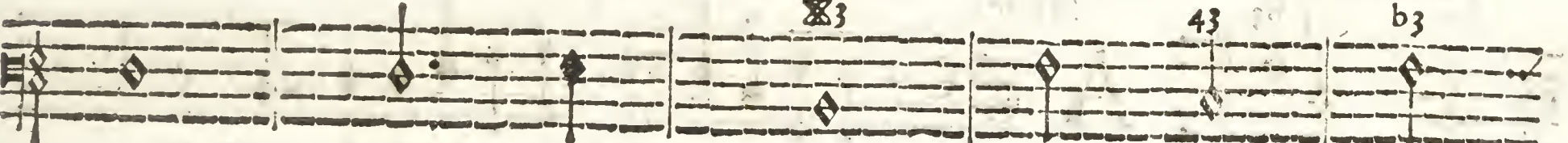


Andianne homai, ch'a seco li fu turi Renderan forse questa età fa mola A-

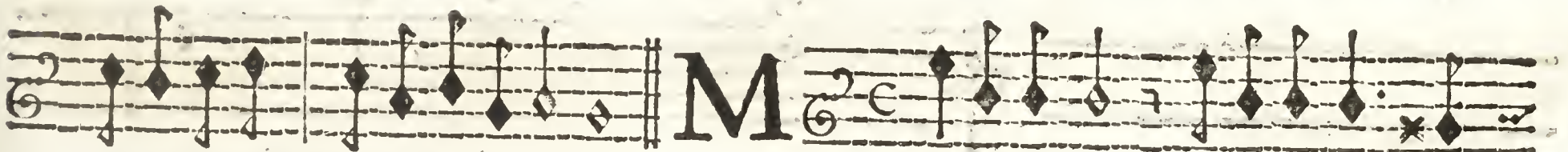
3

43

b3



Nutrice.

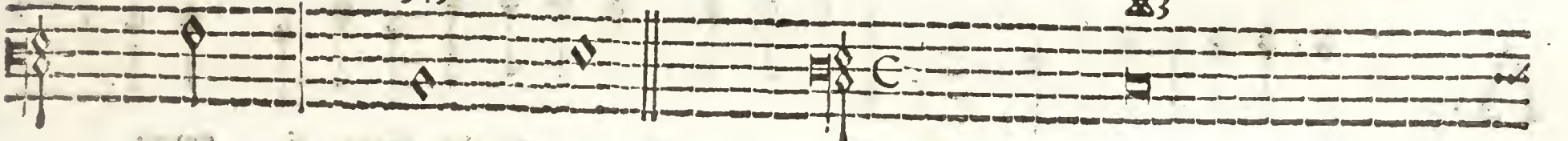


mor di Geni trice, Amor di Spofa.

343

I sera mè, che posso far, che

3



deggio? Ogni consiglio in vano, Homai per rite

76

3

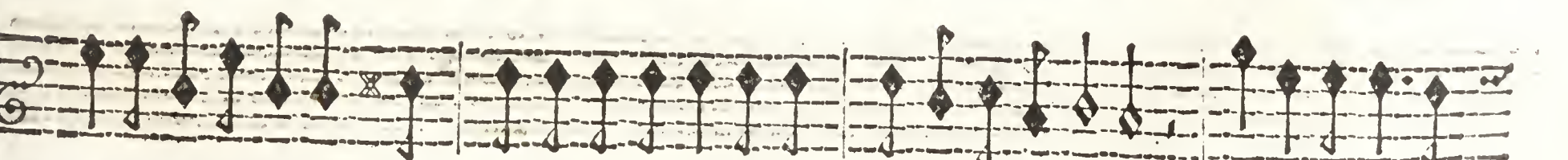
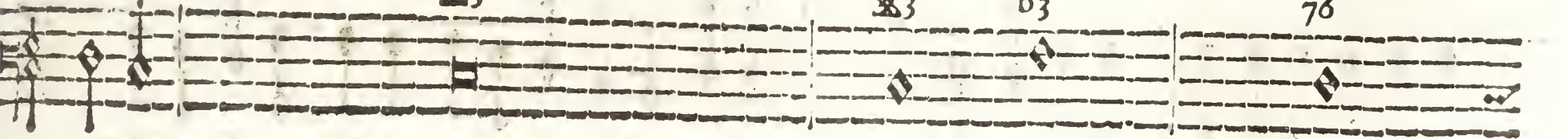
nerle esser m'auueggio. Mi

3

b3

sero Eufemi-

76



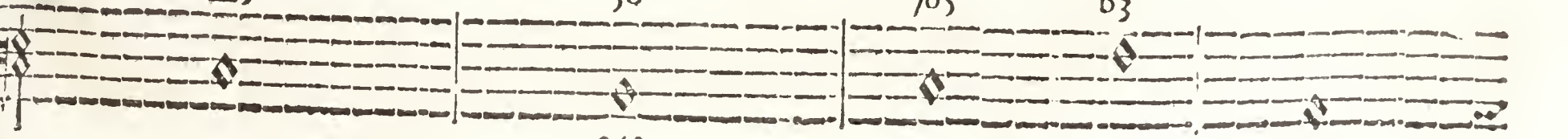
ano, Aqual ruina a cerba Nell'ocaso degl'an ni il Ciel ti serba? Deh s'impetrar può

3

56

765

b3

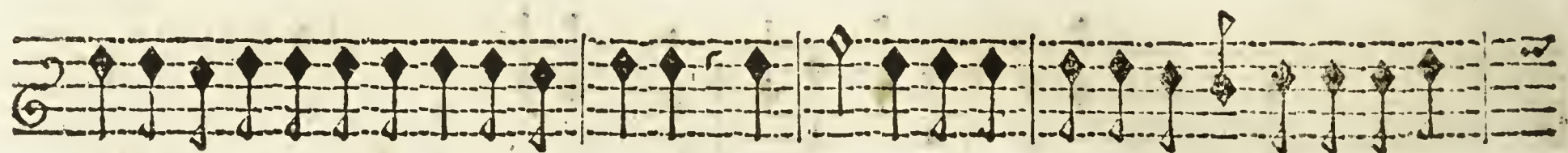
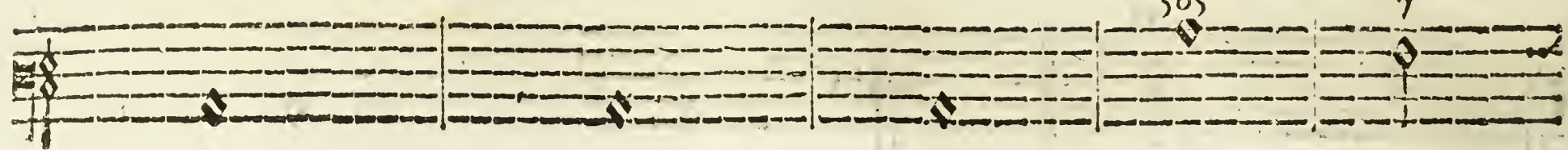


343

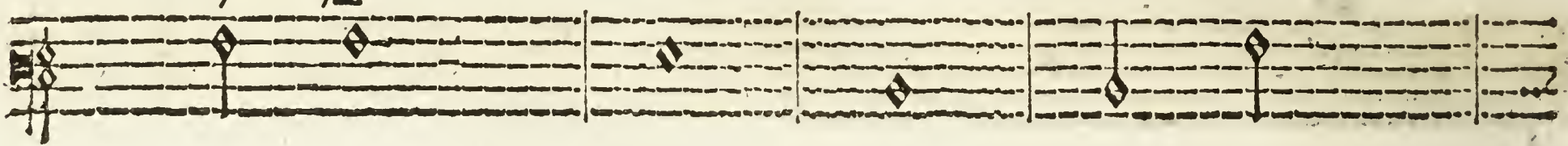




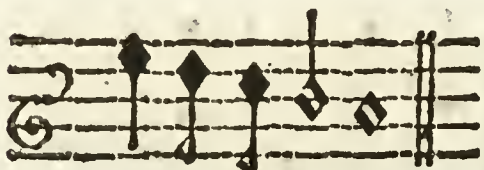
tanto, Non dirò questo pianto, Mál'amor, mál'a fede, Ch'in mè pro uaste, ah ~ ~ ~ rite-



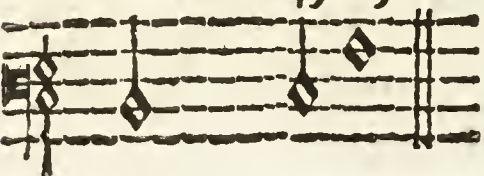
nete al quanto Vostro rapido piede, Fin che solo pen siate, oue v'adduce Sconfi-



Spofa.



gliato defire.



5

A



Ritrouar Alef sio, ò pur mo ti re.

Madre.

A



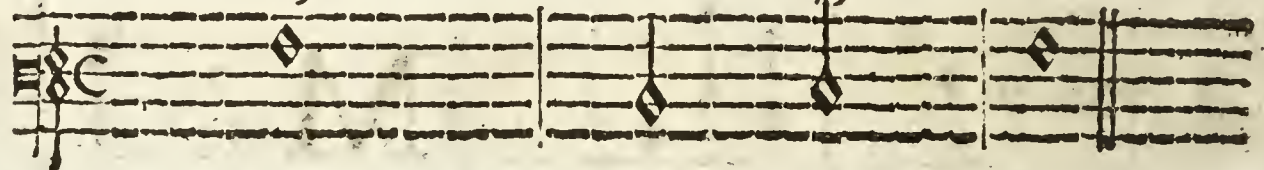
Ritrouar Alef sio, ò pur mori re.

b3

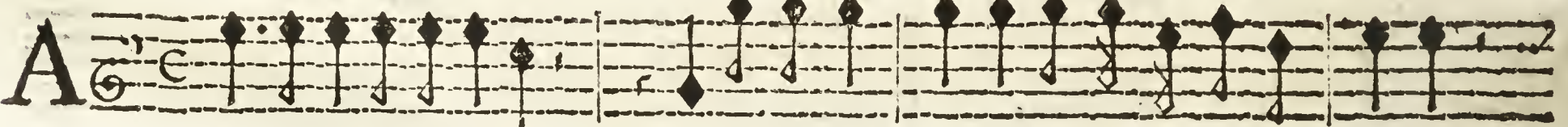
b

43

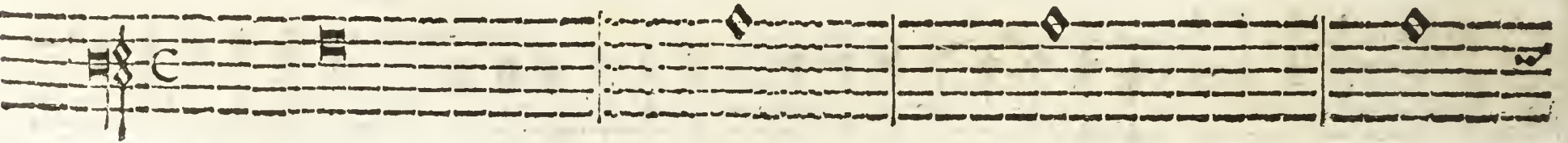
b



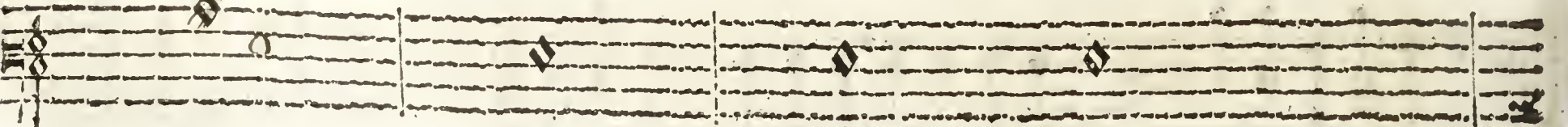
Martio.



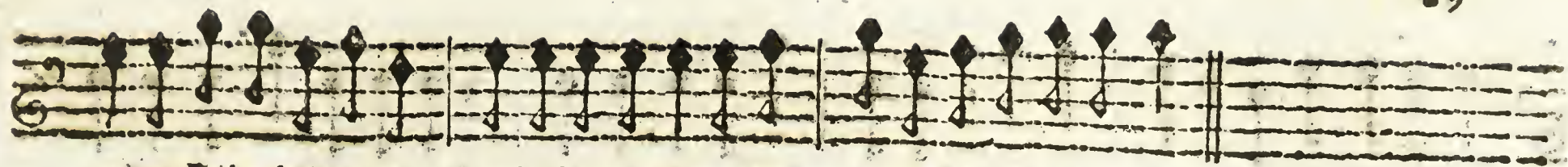
Lla proua le voglio: il terzo gior no sò, che faran ri torno.



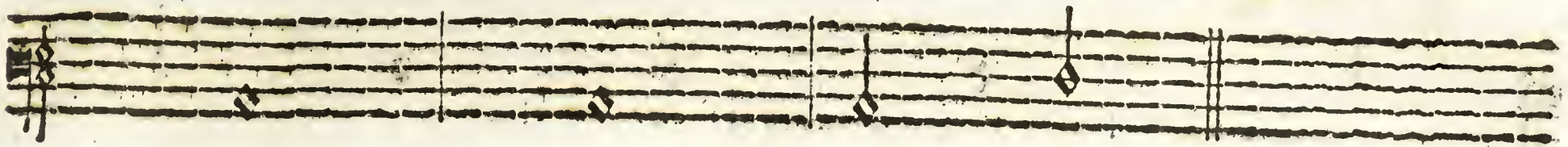
Credono, che le strade in ogni loco Sian lastricate, e piane, Come le vie Ro-







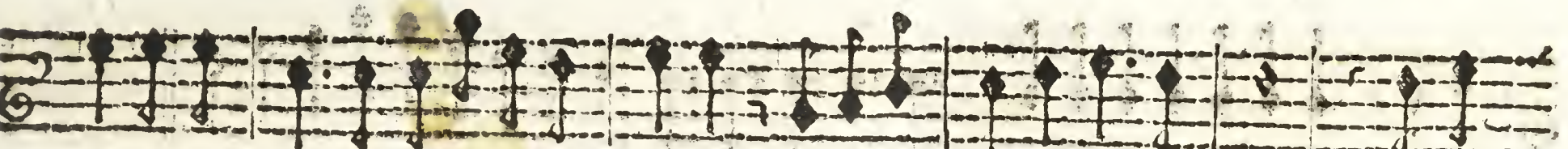
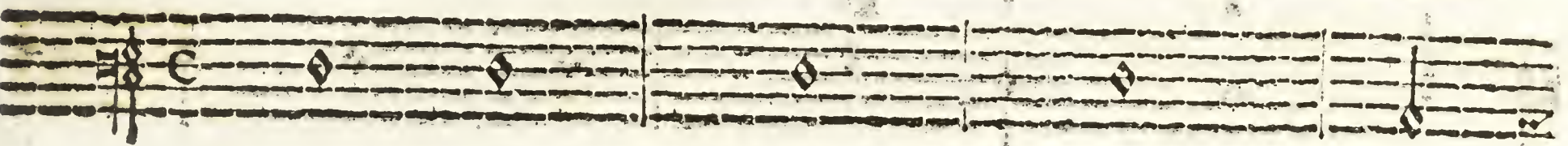
mane, E che douunque vassi Col disagio non habbassi a contendere.



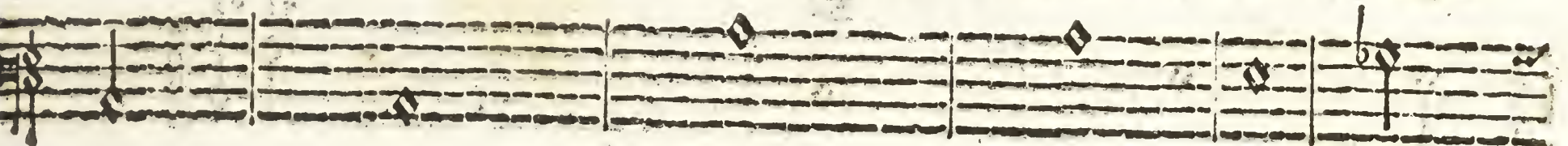
Curtio.



Oh quanti mali paffi, Quanto v'è da fa- lir, quanto da scende- re. Vadin.



pur sena'in vi dia; Troppo la mia dalla lor mente è vari- Non mi



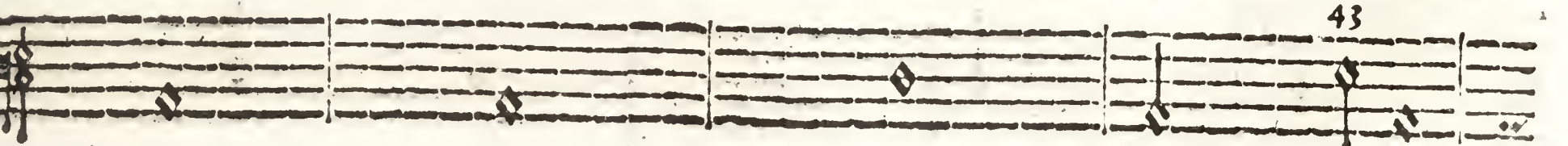
S. Alessio.



curo per mè di mutar a- ria. Or nò mi manchi il Ciel di sua vir-



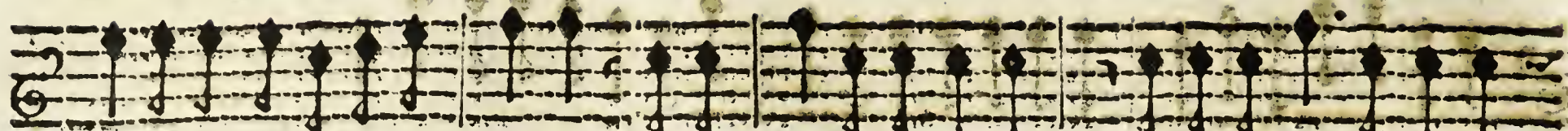
tude, Si ch'io m'opponga a quel voler fal- lace, Che dentro all'alme loro il desir chiude.



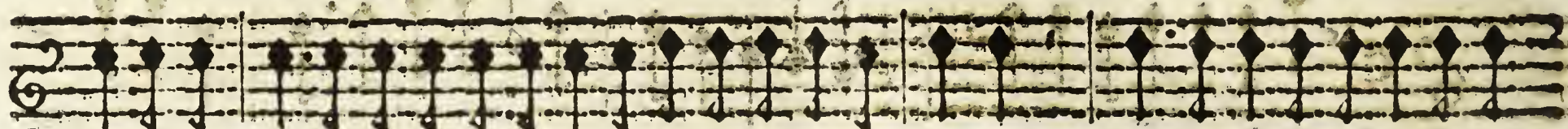
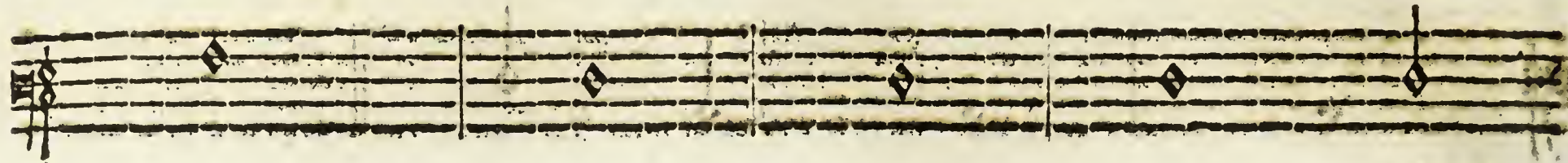
Già nò prendete, eccelle Donne, a sdegno, S'io di par larui in degno Hoggi mi



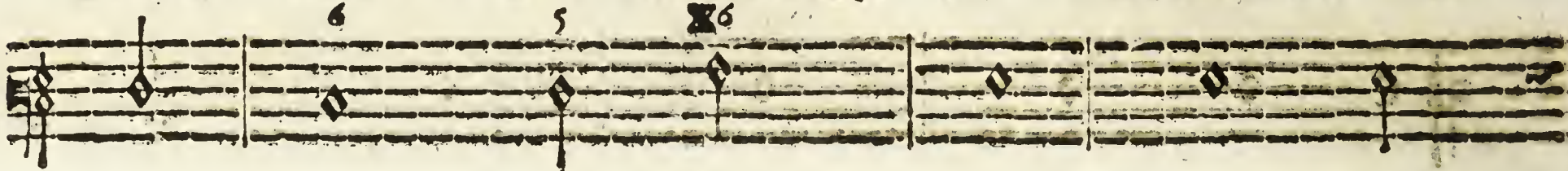




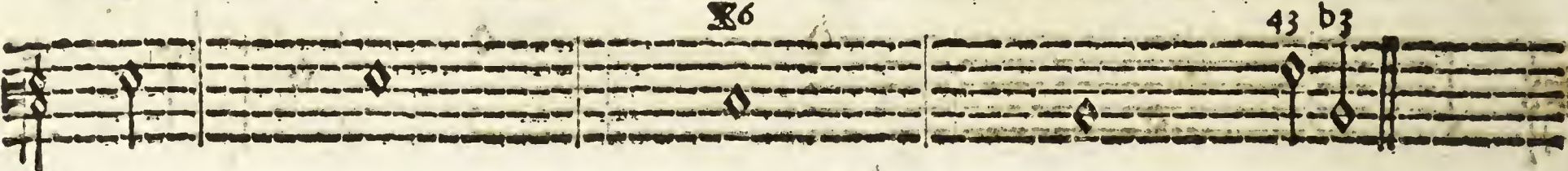
scopro a fauellarui au dace, Che sè vostro di segno, Pur come dian si in zefi,



El lungi an dar dalla Città di Marte, Cercando altri pa esi, Io, che scorso del mondo hò



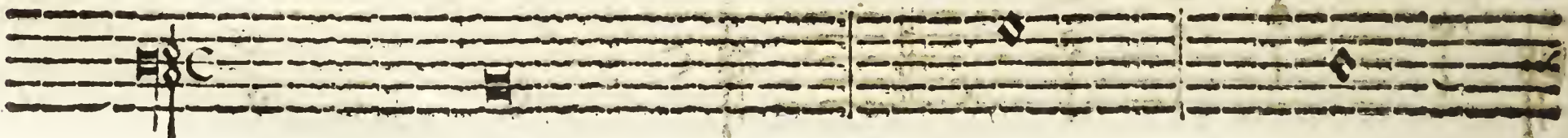
si gran parte, Ben posso come es perto Darui con figlio, e farui il vero aperto.



Nutrice.



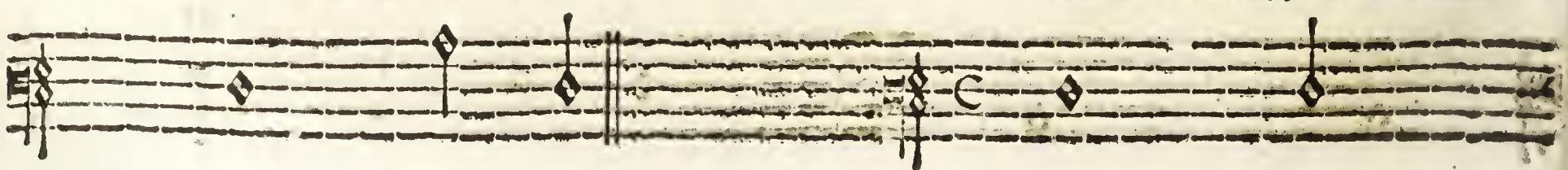
Scoltate per Dio ciò, ch'ei faulla; Che souente esser suole Espresso il



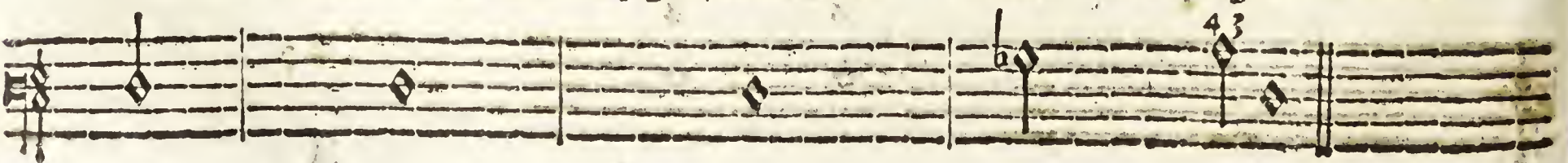
Spola.



vero in semplici pa role. Hiunque mi rappella Dal sen-



tier desti nato, a sdegno il piglio; Che risoluto core o dia il consiglio.





**N** Elle pieto se vo ci Di questo humil Garzone io prouo al core Vn non sò che d'in-

6

5

solito, e soz ue. Ciò ch'ei n'accenna vdir deb non fia graue.

b b3 3 3 7 765

343

Curtio.

**S** I, si, bene è il sentirlo: Ch'è tutta via buon' hora, Nè farà grandi mora.

43 3

Martio.

**E** Sè ben fanno vna fermata corta, Giungeranno fra sera à Prima Porta.

3 6 43 b3

S. Alessio.

M'è noto il dolor vostro, e noto in seme, M'è lo sperar, ch'a dipartirne in-

b3

vita: M'è se giusto è il do lor, vana è la speme; Che forse in parte in cognita e ro-

43 b3 786



mita. Si, ceta Alef sio, e quanto più il cer cate, Più da lui vi sco state. E forse si can-  
b 43

giato è nel sem biante, Ch'ancorsè lo ve deste, Nol rico nosce reste.  
43

Sposa

Iò non tem'io, che doue alberga Amore, Quando ciechi son gl'occhi, è Argo il core.  
343

S. Alefsio.

Lialpestri mont, e i falsi Ri taderan souente i molli passi.  
b3 b3 586

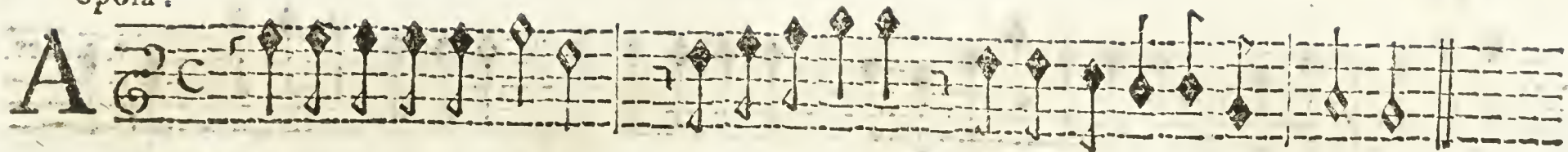
Madre.

Nimoso de fire Dona pos sanza, e fa licu' il mar tire.

S. Alefsio.

Hi per lungo sen tiero errar dis pone A ben mille pe rigli il petto espone.

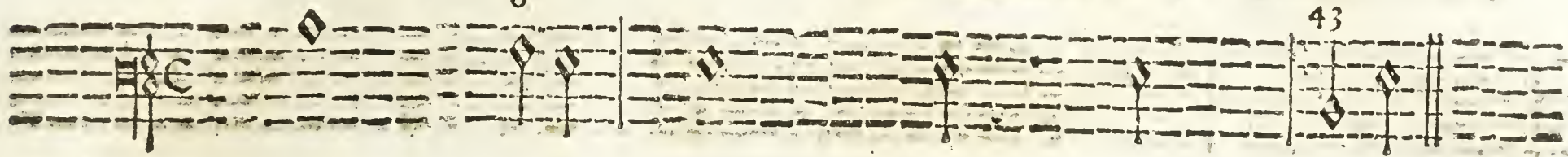




Petto inerte, e nudo La virtù Rocca, e l'innocenza e scudo.

6

43

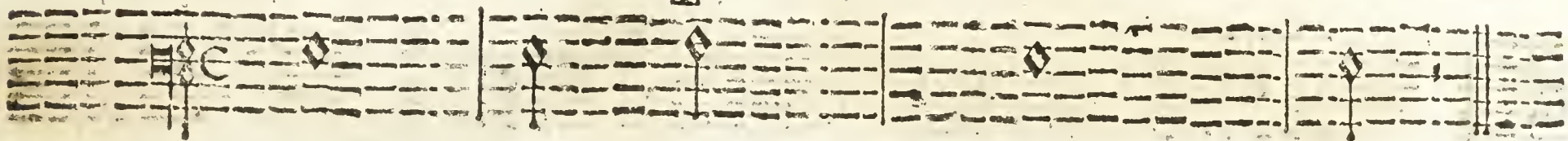


S. Alessio.



A pur ne vieta in cognite con trade La legge d'Hone stade.

6



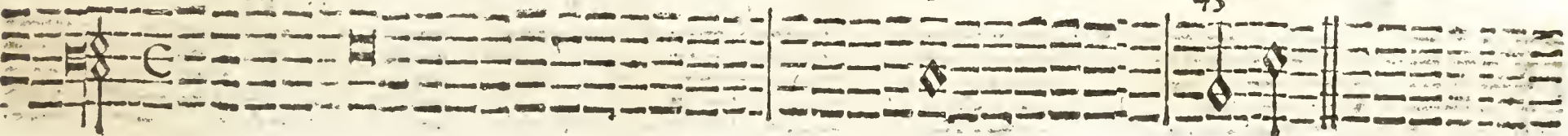
Madre.



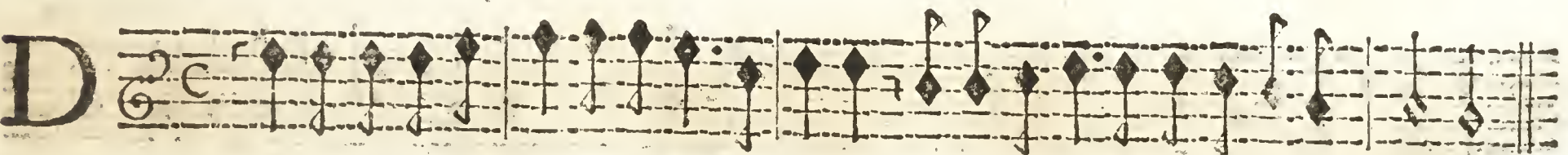
N ogni loco è d'honestà ri cetto Vn ge nero so petto.

6

43

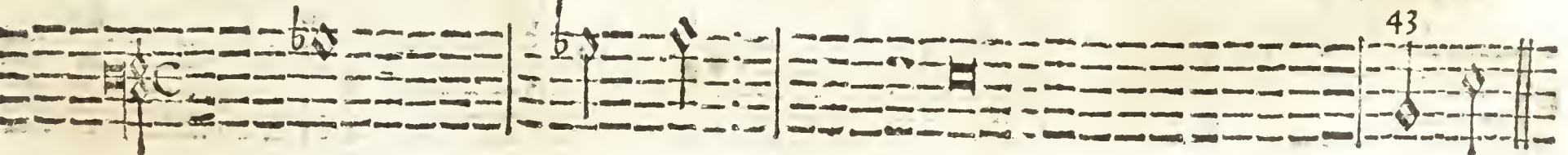


S. Alessio.



Ounque Alessio il senta, o voi ri troui, Mai non farà, ch'il fuggir vostro approui.

43

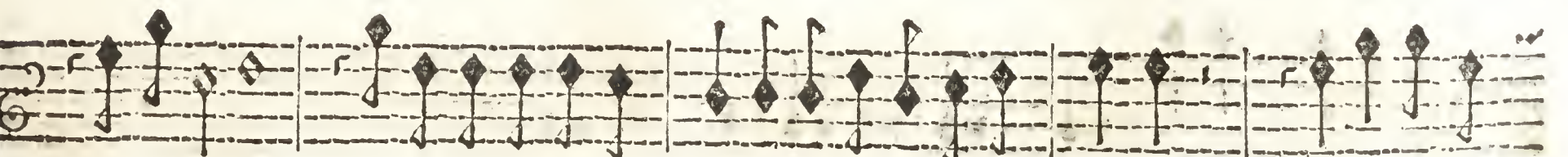
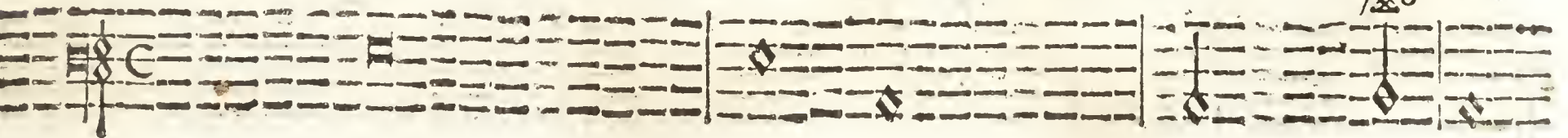


Sposa.



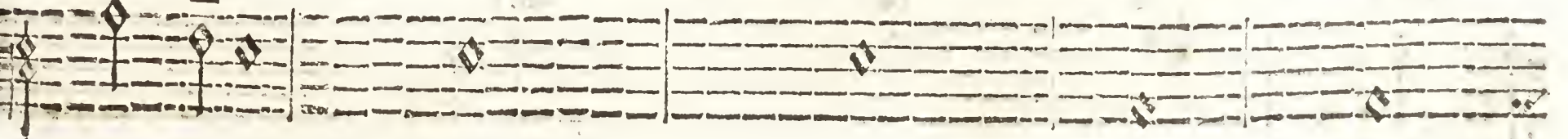
Io lo voglio imitar, già non l'of fendo: Nella scola di lui la fuga apprendo.

76

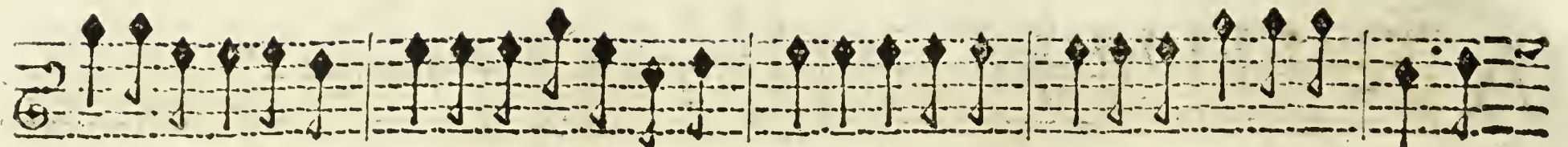


Mà, che parlo? ah non fia, ch'a' suoi de siri Per mè si contra dica. Io sento, io

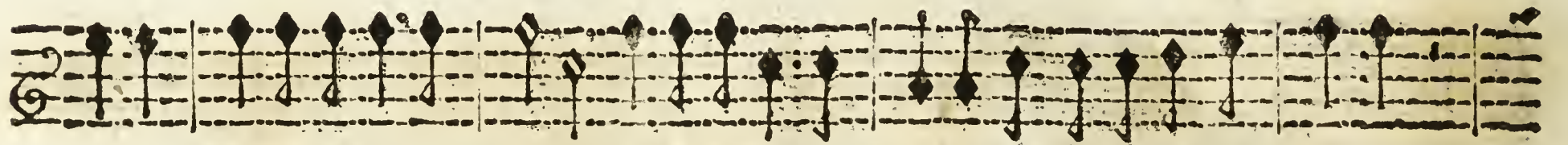
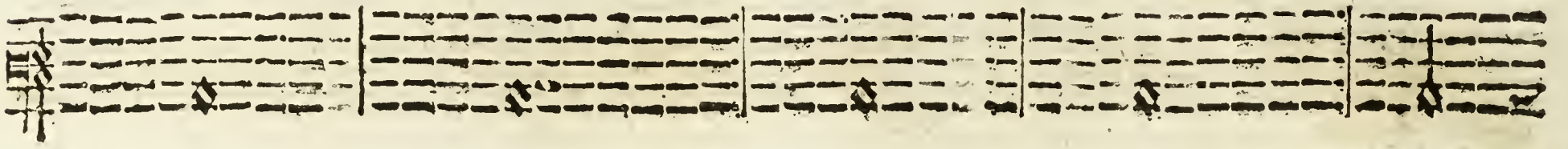
6



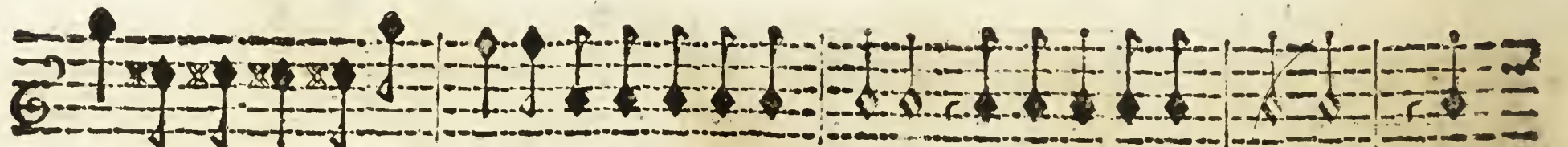
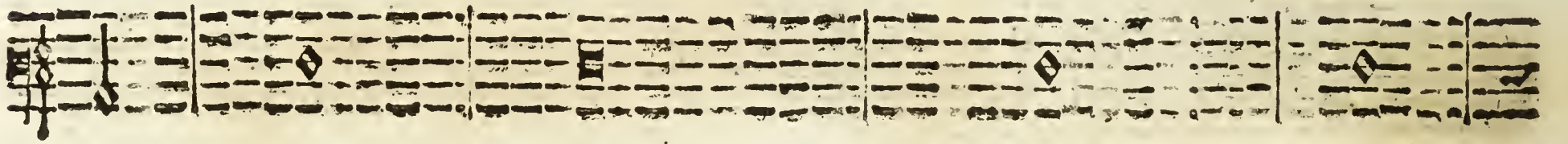




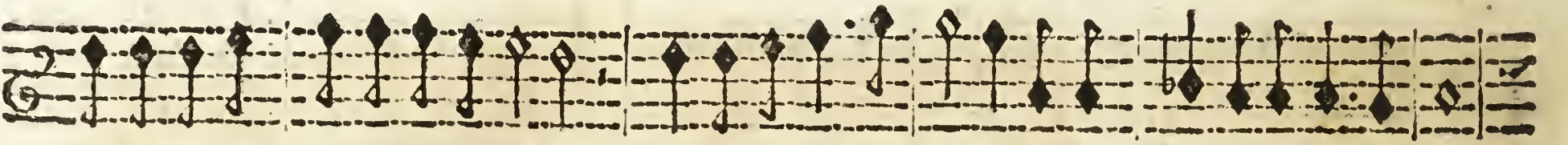
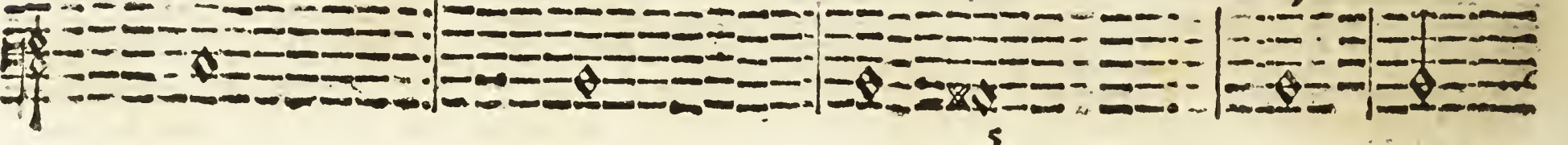
sento, Ch' Alessio il tesso, ancor ch' a mè lon tano Par che mi parli al core, e che mi



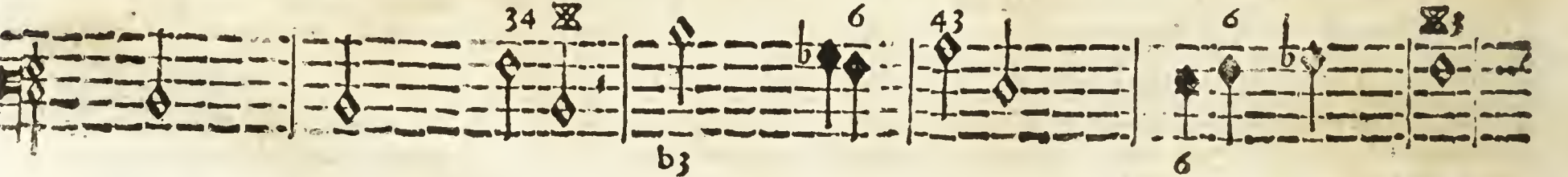
dica: Resta nel tuo tor mento, Resta, ch' a mè non piace Il tuo partir fu gace.



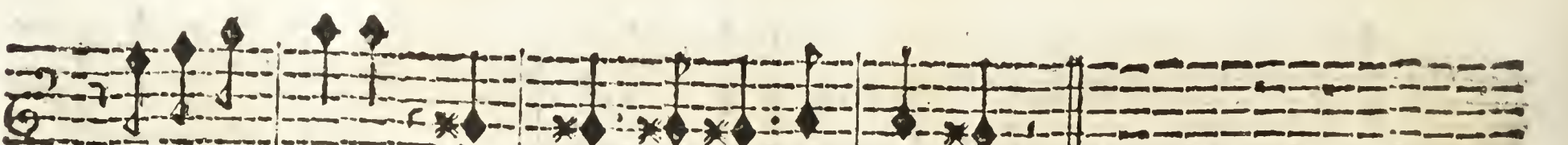
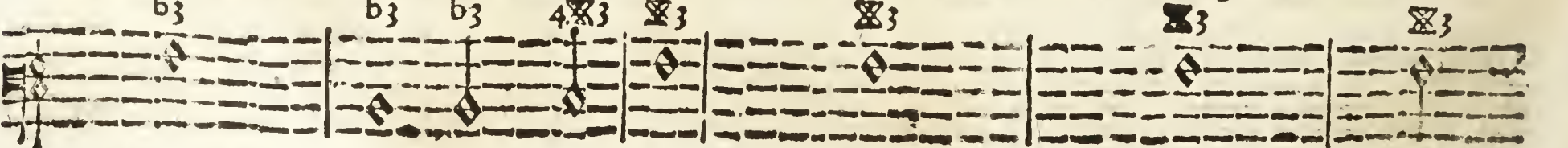
Dunque rimango, ah! lassa, Esempio d'aspra forte, Vili pesa Con forte: E



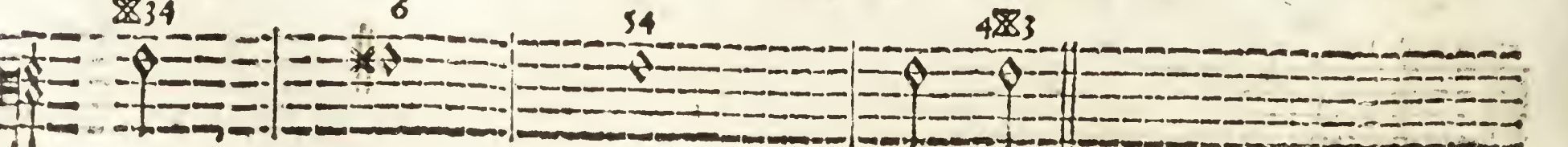
sol per nò spia certi à te nò vegno; Mà sè riman la salma, A cer carti viè l'alma;



Ond'al tremante piè manca il soste gno, Già moro per A lessio, e già dal seno



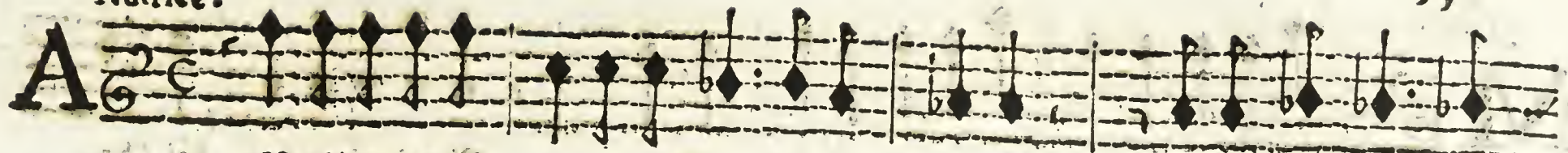
Sen fugge l'alma, e il viuer mio vien meno.



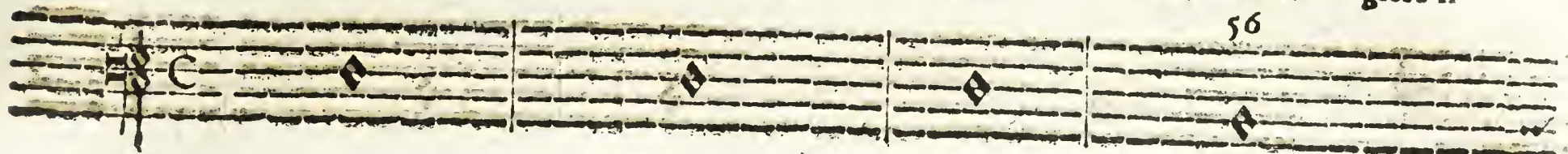


Nutrice.

95



Il più non si so stiene, e resta, e sangue, E freddo gelo il



56

X3

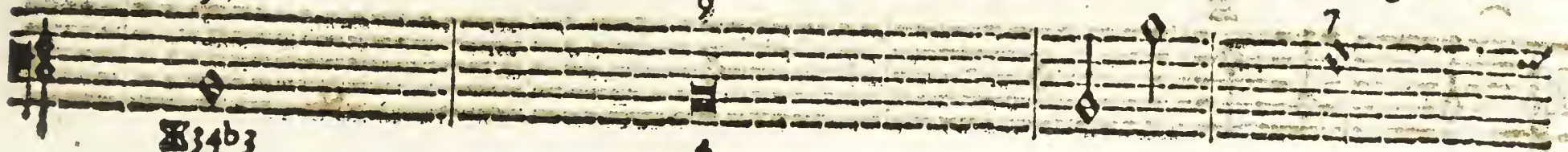


suo vigore opprime, Pur le palpita il cor languido e lento, E la lingua dell'

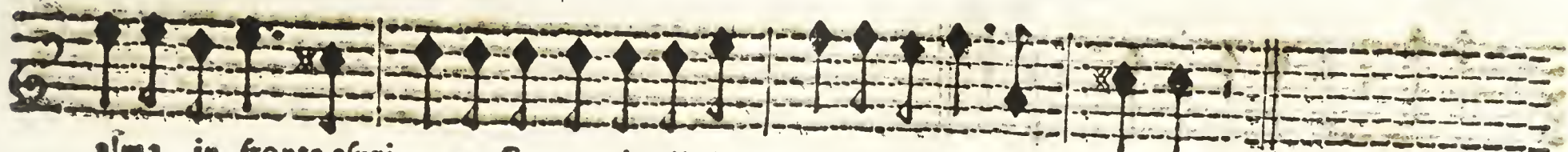
56

9

7



X3 4b3

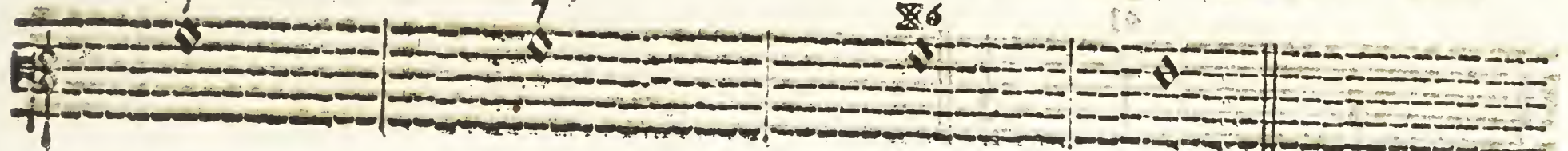


alma in fronte esprime Con voci dipic tade il suo tormento.

7

7

X6



Madre.



mio dolore infano Ben troppo lieue sei, se non m'uccidi,

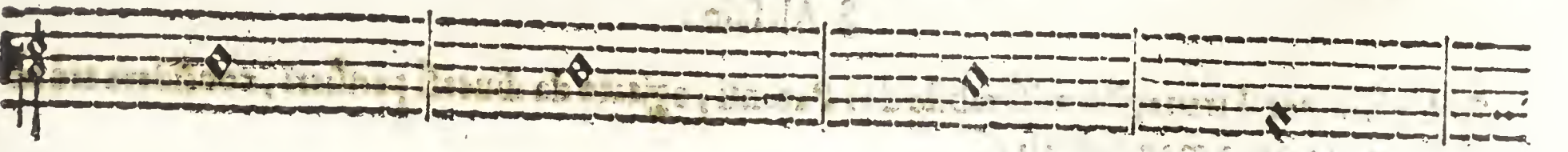
34 X3



765



Accorrete amici fidi Con le mediche cure a lei d'intorno, Onde sen



rieda a languid'occhi il giorno.

b3

87



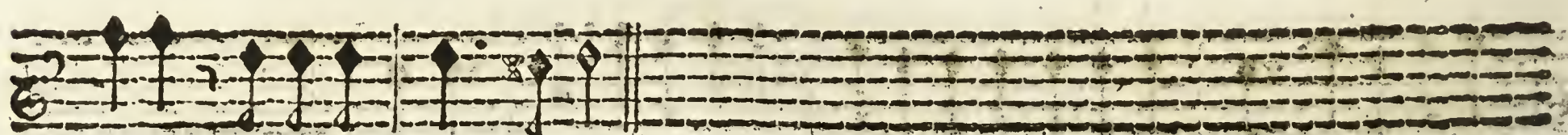
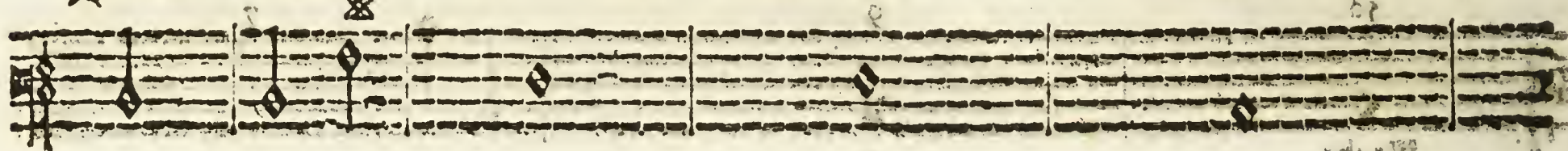




Uero, Martio, oimè tu sei spe- dito. Che ti gioua a co- ftei l'ha-

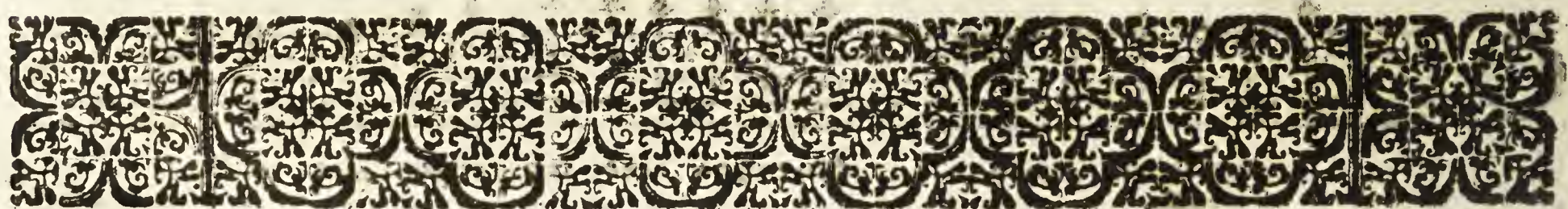
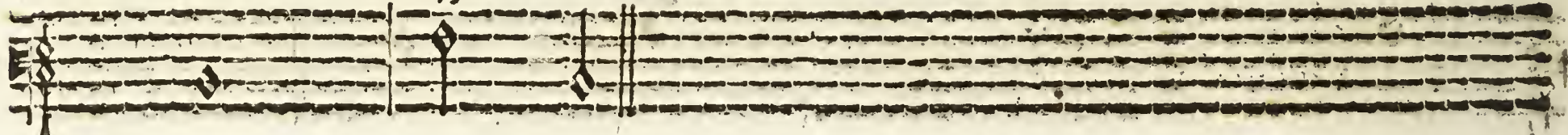


uer ser- uito? Che s'ella muor senza cessare o- wanti, Non ti lascia- re.



meno vn par di guanti.

43



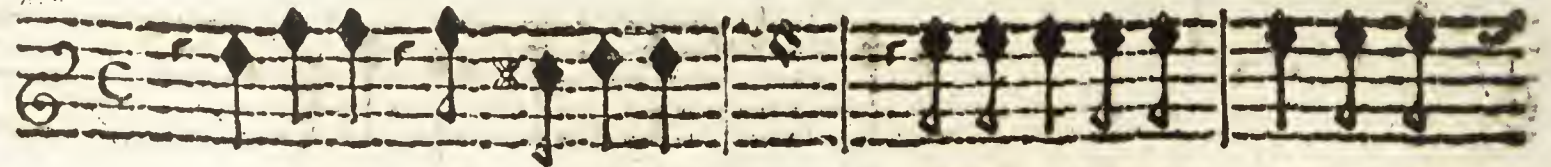
# ATTO SECONDO

## SCENA QUINTA

S. Alessio.

S. Alessio per il trauaglio miserabile de i Patenti, agitato da diuersi pensieri, considera trà sè medesimo, sè deua manifestarsi.

S. Alessio.

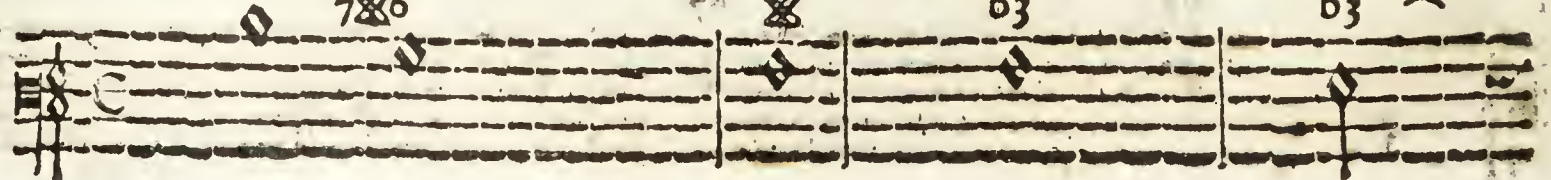


Alessio, che farai? Vserai crudel- tade A

786

b3


b3







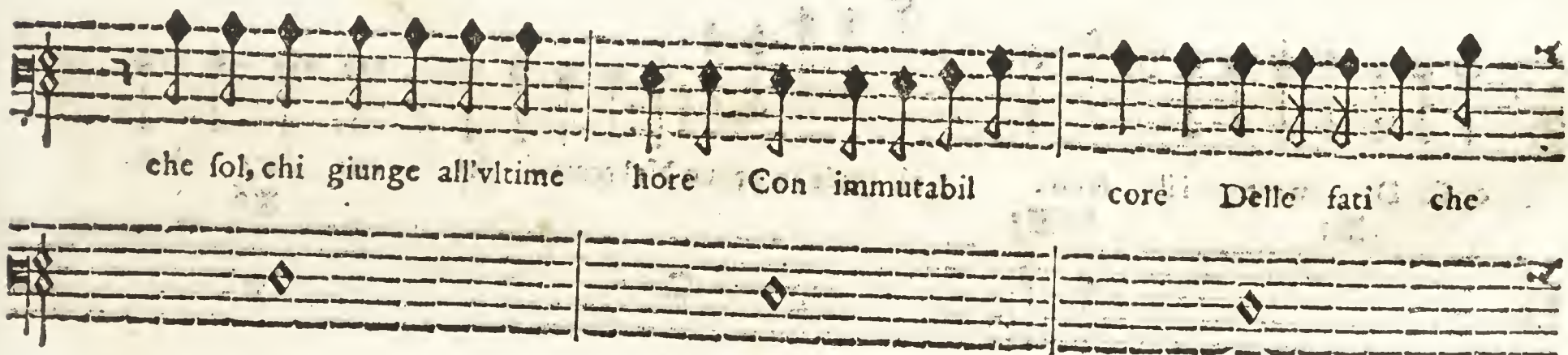
chi, come ben fai, Vuol' il ciel, vuol' il mondo, Che tu mostri pie- (cade? Che'



fò? deno sco primi, ò pur m'a scondo? Ah silentio, crudele, Ca-



gion d'aspre querele. Io già men volo a far palese il tutto. Ferma:



che sol, chi giunge all'ultime hore Con immutabil core Delle fati che



sue raccoglie il frut to. Tu, che tanto hai sof- ferto, Del ciel non curi più l'alta mer-



cede? Tu, che per Dio cer- car, fuggisti il mondo, Hor per sentiero in- certo Volgi di



nuovo (ah folle) al mondo il piede? Chi si mal ti con figlia? Ah segui

6 56 76

segui il tuo camin pri micro. Ma pur forza ri piglia dolorosa pie tà nel core im-

43 56 34

pressa, Che mi ri chiama, ovunque il pensier muovo. Pietade homai dhe

3 6 43 6

cessa Di tormentarmi il seno. ah quale io prouo Nel teatro del cor dura bat-

3 b3 3 6

taglia? O Dio clemente il tuo fauor mi vaglia, Tù la palma a mè serba; Ch'io

56 6 43 5

già per mè non basto A sì fiero con trasto: Nè l' alma hò di dia mante, Che veder

3 7 6







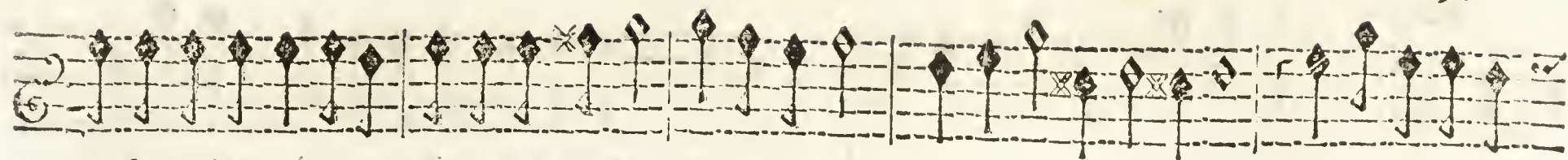


B. Inuentor.

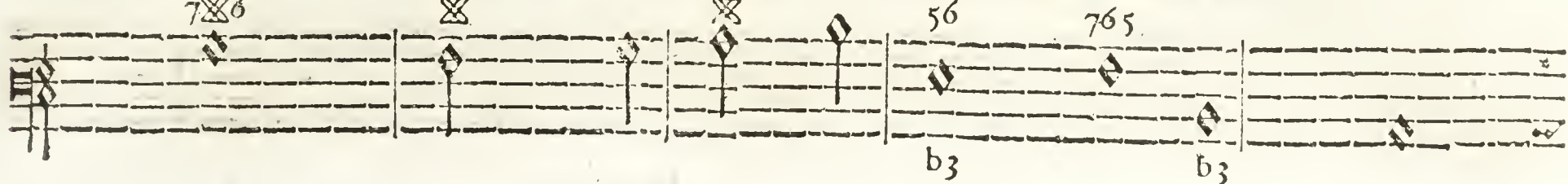
S. Ale.

G. Collignon Sculp.





possa in aspra doglia a cerba E la Ma dre, e la spò sa à mè d'auante. Ma chi sarà co-



stui, Che con luci fe rene Maestoso in sem biante a mè ne viene?



# ATTO SECONDO

## SCENA SESTA

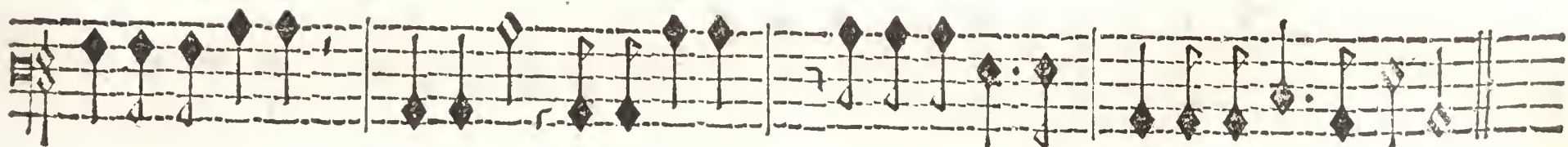
S. Alessio, Demonio in forma di Eremita.

In questa varietà di pensieri viene incontrato dal Demonio, il quale sotto habito di vecchio Eremita procura con diuerse ragioni d'indurre il Santo à scoprirsi a' Parenti. Egli però restando più confuso, che persuaso, non lascia di dubitare, che sia illusione dell'Inferno; onde chiede à Dio, che in tanto bisogno non l'abbandoni.

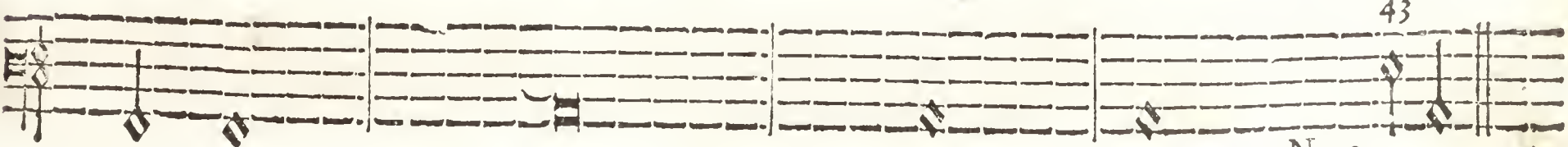
Demonio.



Vmil seruo, & indegno Del Ciel son' io, che da' riposti hor rori Di lon-



tane pendici Erme sì, mà fe lici Sol per giouarti, A lessio, a tè ne vegno.



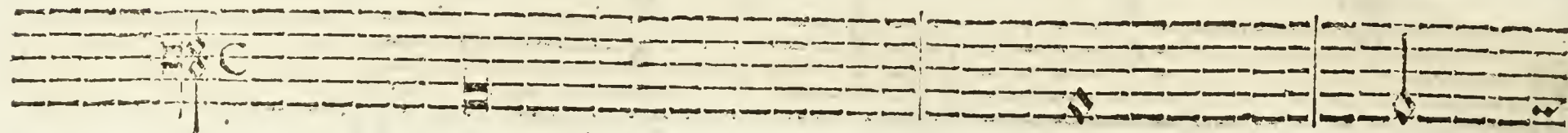


ICO  
Alefsio.

Q



Val mia ventura, ò quale Di Dio somma pie tade Da soli tarij chioftri Pur'



Demonio.

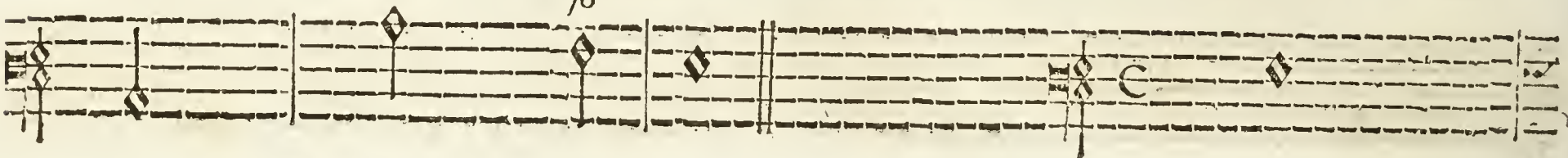


hoggi agl'occhi miei fa, che ti mostri?

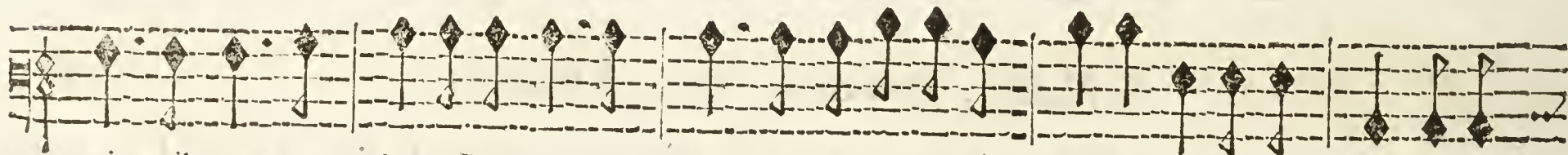
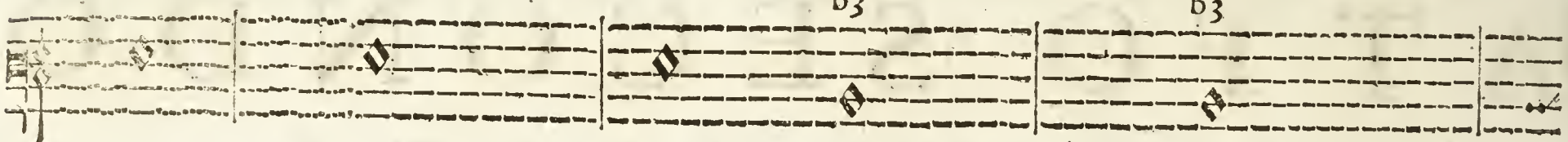
D



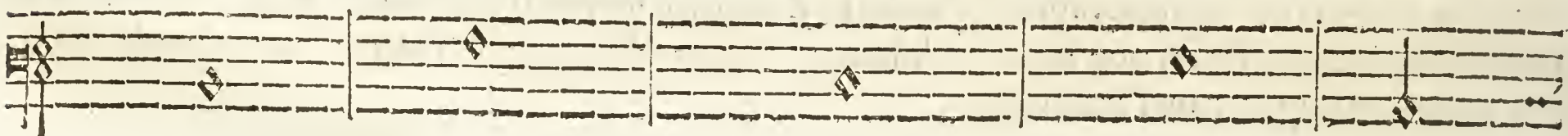
Io meffaggier mi



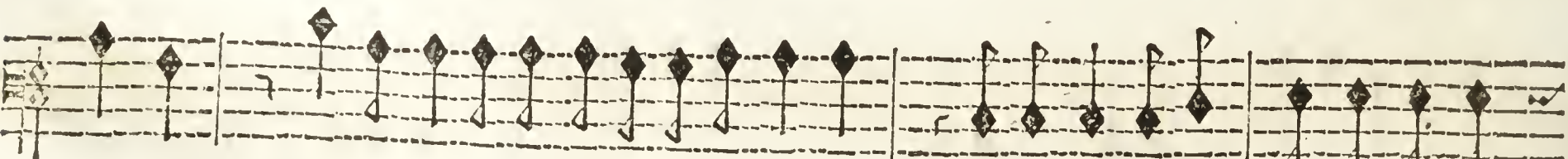
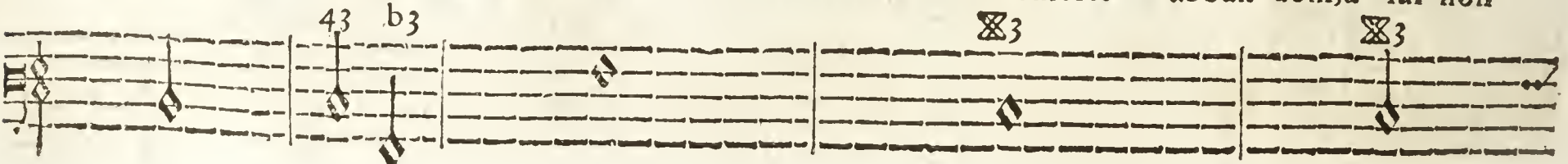
manda; io la sua mente, Alefsio, à tè riuelo, Per che di folle zelo Ri-



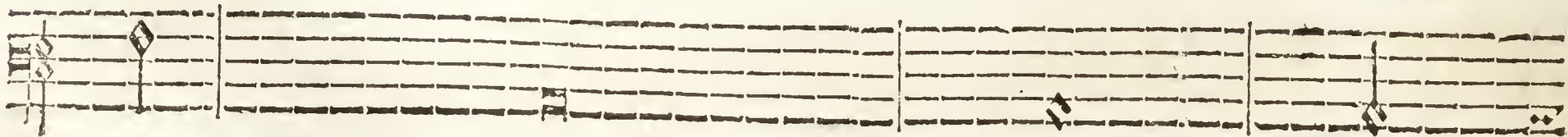
pieno il core ar dente, Per Dio cer car, da Dio ne vailon tano, Onde tu foffri, e



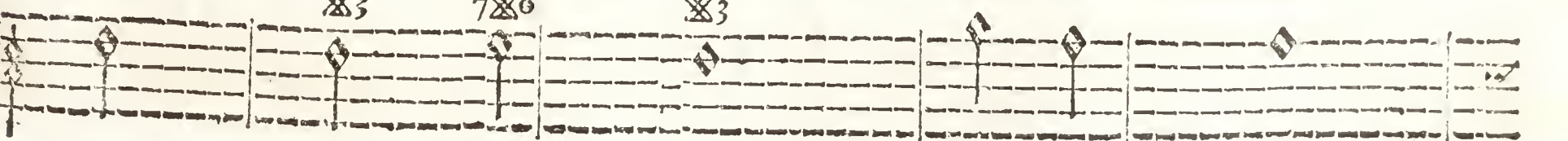
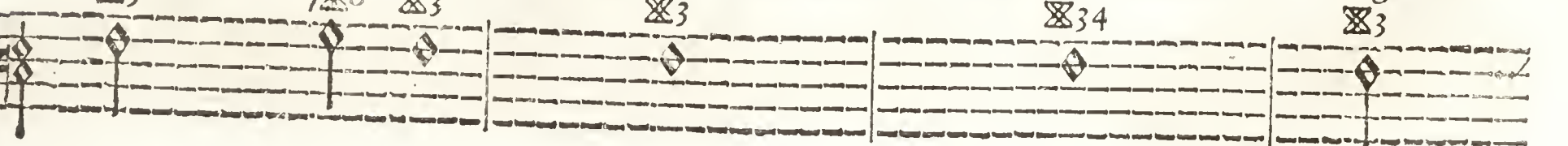
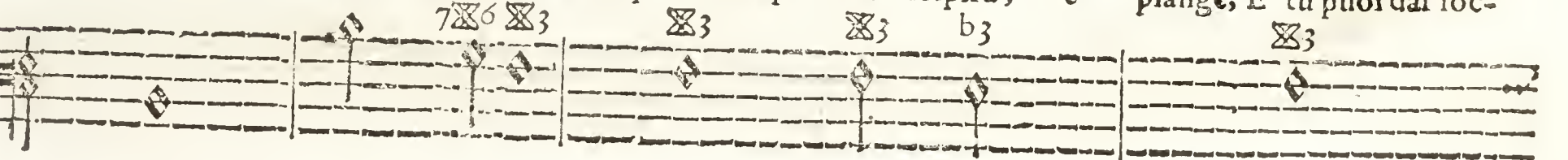
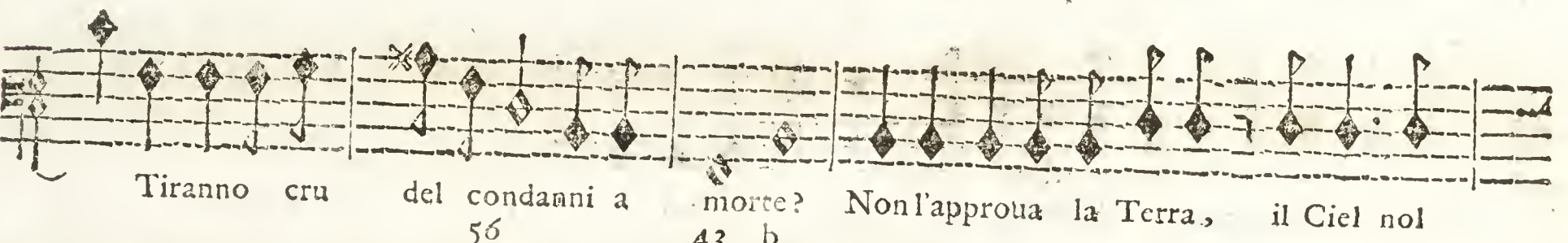
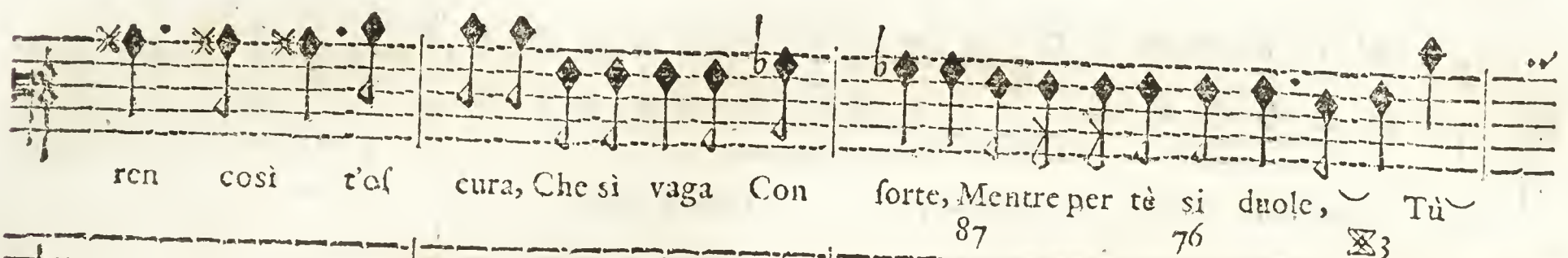
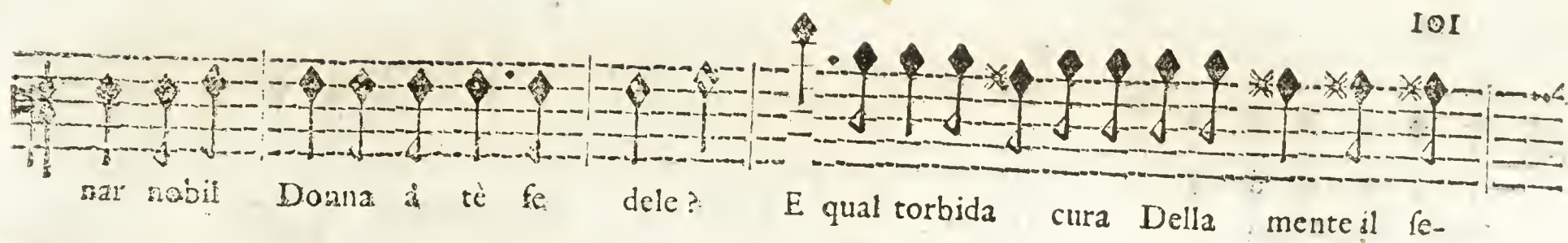
t'affatichi in vano; Poiche mentre do lente La Conforte abban doni, à lui non



piaci. E qual legge t'insegna aspra, e crudele Con promesse fal laci Ingan-









coglie Di manfu etc voglie, Come di Dio la legge impera e vuole?

Ma se ogn'altra ragion va na a te pare, Volgi il pensiero alla diletta prole,

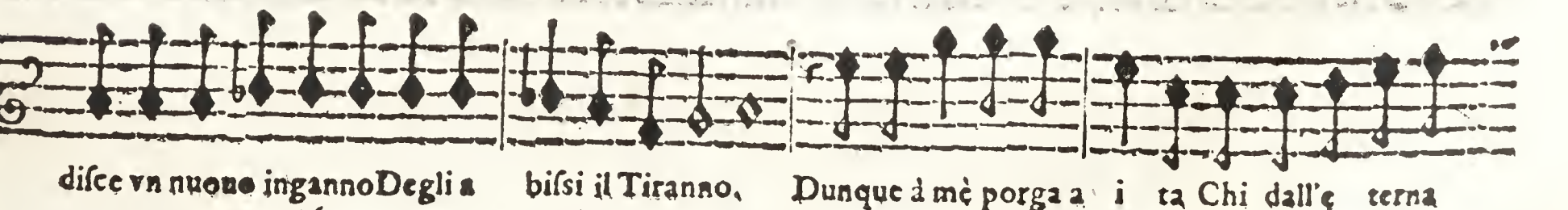
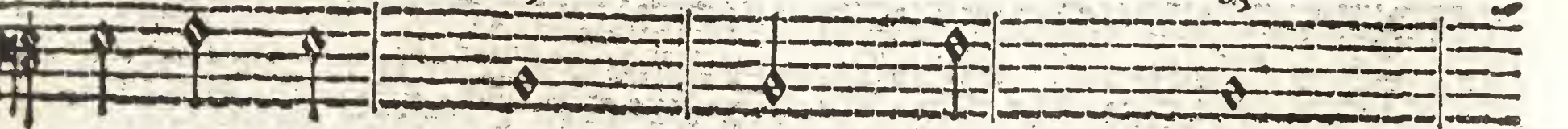
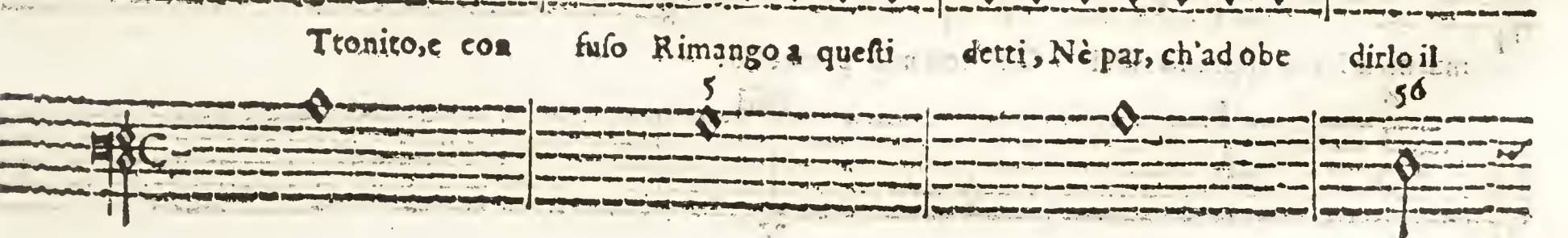
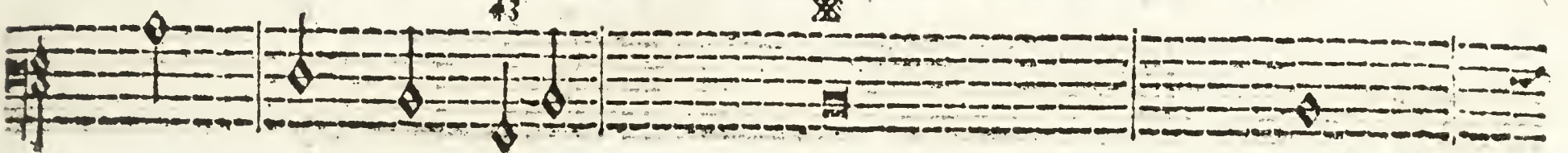
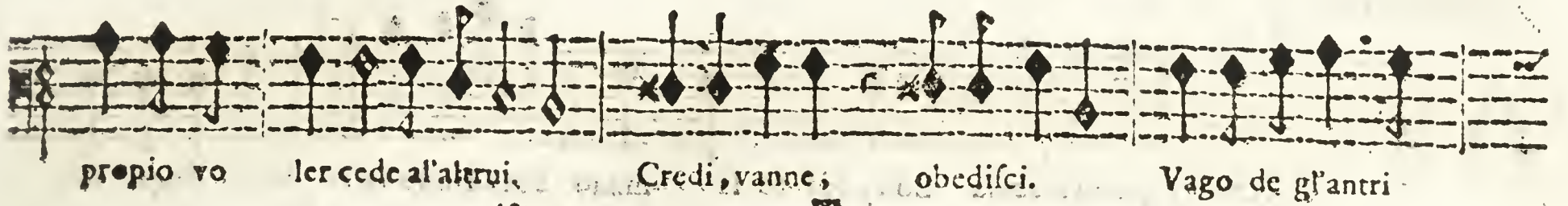
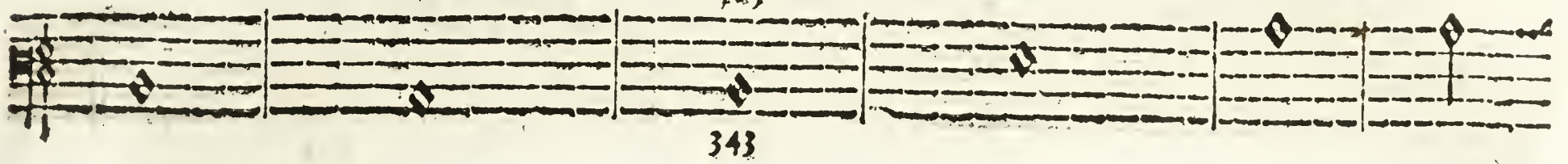
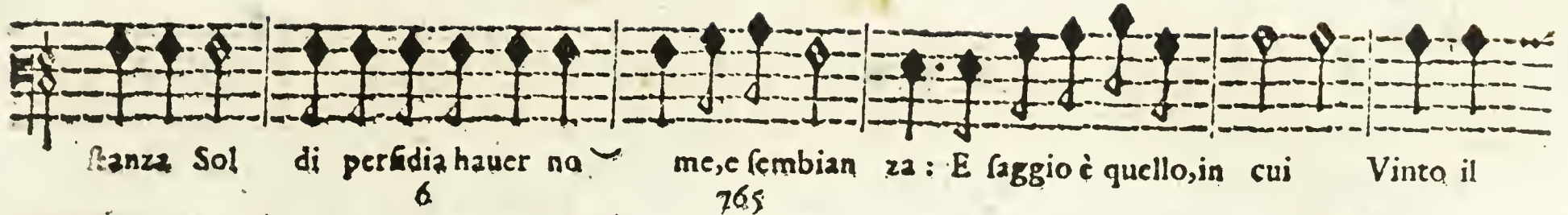
Che con sembianze a te gradite, e care, Se nol ricusi, in breue Nascer di

te pur deue: Fingiti intorno, A lesio, i dolci Figli, E dalle voci lor prendi il con-

figli. Torna, che torna alla tua Sposa amante; Porta alla cara Madre homai ri-

poso; Rendi te stesso al Genitor doglioso; Frena il desir errante; Che suol vana co-







fede Con pie tade infi nita Dona stabil foc corio a chi lo chiede.

7 6 56 76

Demonio,

343

Hi, che di qui mi scaccia Con podè ro fa mano Scendendo dalle stelle Angel so-

6

urano, E col suo lume ogni mia speme agghiaccia. Homai qui di fer-

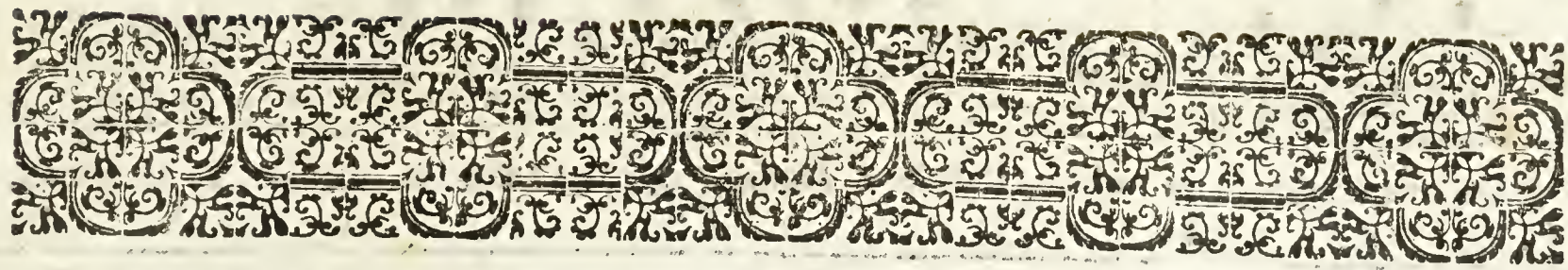
43 6 6 43 6

marmi a lui d'appresso Dal Ciel non m'è permesso.

6 4x3







# ATTO SECONDO

## SCENA SETTIMA

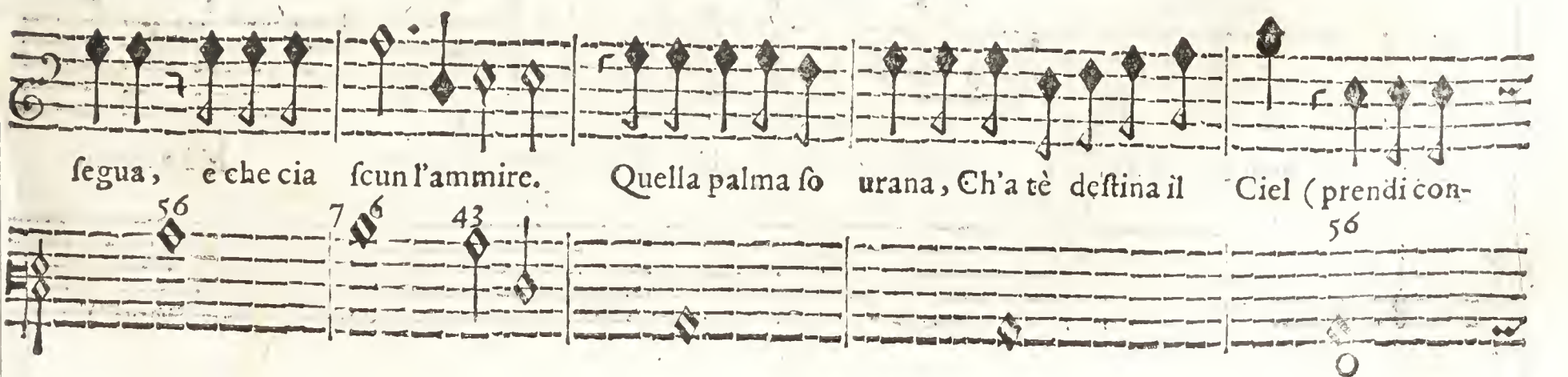
Angelo, e S. Alessio.

Apparendogli vn'Angelo, l'assicura, che quello Eremita era il Demonio, e che le ragioni da lui addotte deuono disprezzarsi da Santo Alessio, che con particolare ispiratione è chiamato da Dio per vna strada più tosto ammirabile, che imitabile. Gli riuela la vicina sua Morte, e la grandezza del premio preparatogli in Cielo; E l'esorta ad aspettare quel passaggio con animo intrepido; dal che cōfortato il Santo, inuita la Morte, e vā meditando la tranquillità, che in essa ritrouano i Giusti.

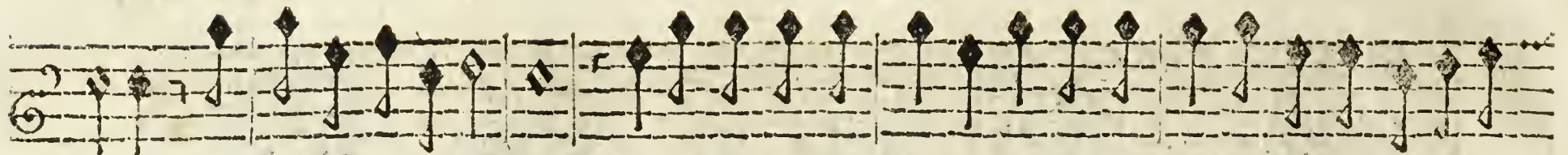
Angelo.



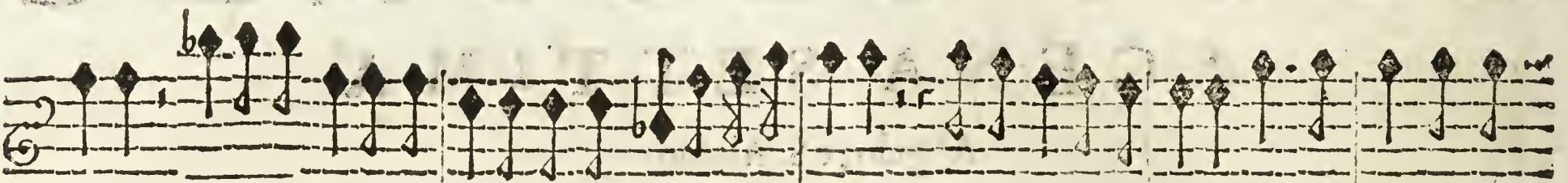
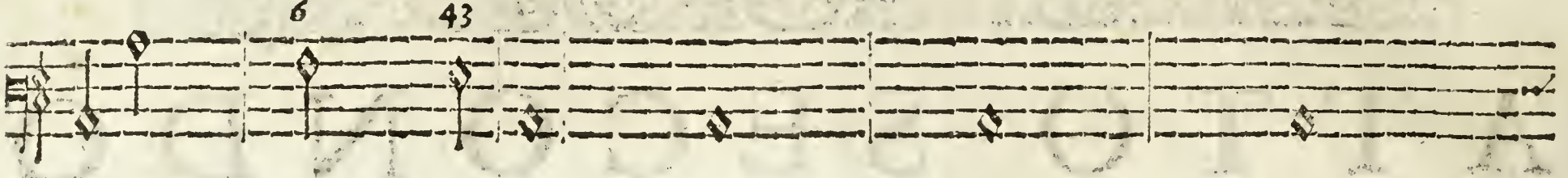
*Viene  
l'Angelo  
volando  
dal Cie-  
lo, & al  
fine del-  
la Scena  
in verso  
il Cielo  
sparisce.*



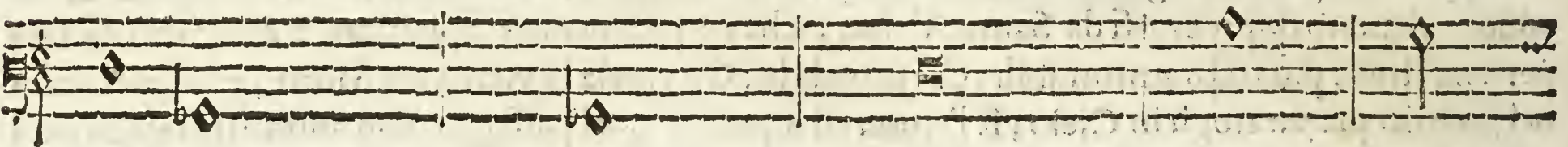




foro) Da tè non è lonta na: Celeste Messag giero D'alta le titia a tè nouelle ap-



porto. All'immortale im pero Ti chiama alto de creto: Vieni Alefsio pur lieto, E ve drai come al

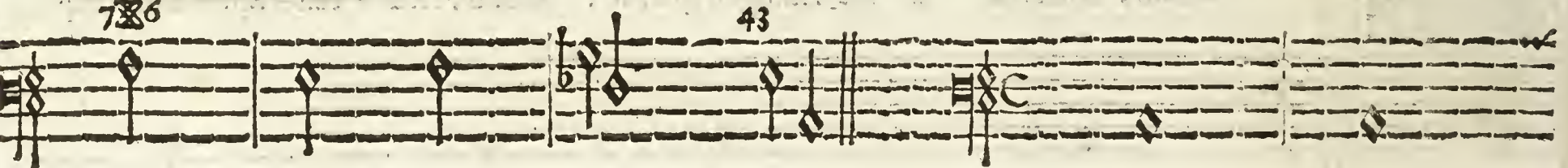


S. Alefsio

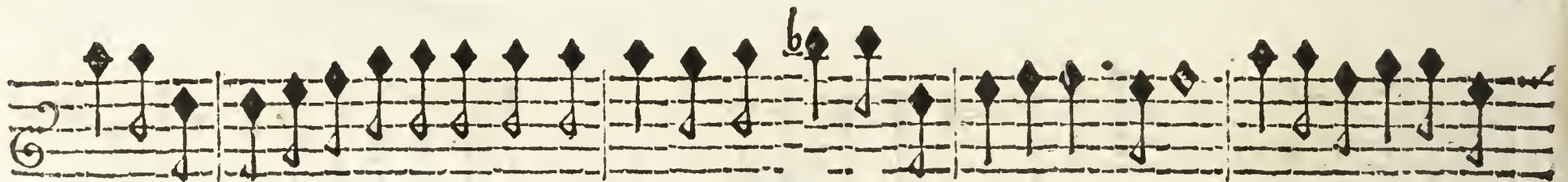
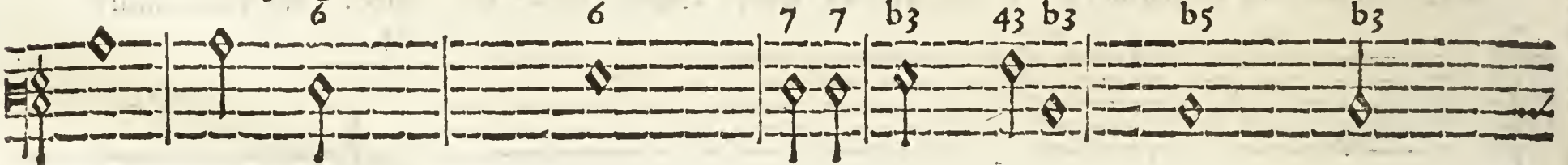


fin fruttano i semi Delle lagrime in Ciel corone, e premi.

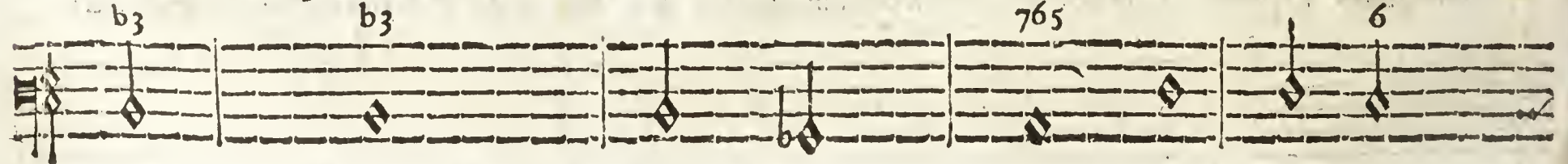
luerente t'in chino, Angel di



luce. Ecco pur giunta è l'horz, Che si chiuda in gioir lun go tormento. Ecco che fuor di torbide pro-



celle Co là sopra le stelle Pur ve drò senza occaso il mio contento. Gratie tirando, o



Dio, E prouo, ch'a ciascu no Giunge fauor del Ciel sempr'opportu no. Mà quando





fa d'ogni miseria in bando, Che l'anima voli al Ciel, quando ciò, quando?

Angelo.

Breue fa rà fin dugio: Prendiristo ro, e speme; E giunto all'hore e-

streme Non paentar di Morte il varco ombroso, Che à chi pene sof-

fri, Morte è ri po so. Questa all'alme più fide, Onde salghin veloci

Alle Rote immor tali, Gran ministra del Cielo impenna l'ali? Questa da vn mar di

pene Differra il varco all'in fi nito bene. Sui dunque, hor che s'ap preffa, Per

O 2





tè ri trar dalla mortal pri- gione Di gioia sì, non di spauento im-



pressa, Lieto l'attendi, & ella Trà palme, e trà co rone Perche tri onfi il tuo valor fu-



petno, Ti farà scorta al Campidoglio e terno.

76 S. Alessio. 5



Morte gra dita Ti bramo tia spetto; Dal duolo al di letto Tuo



calle n'in vita; O Morte, o Morte ij. gra dita Dal

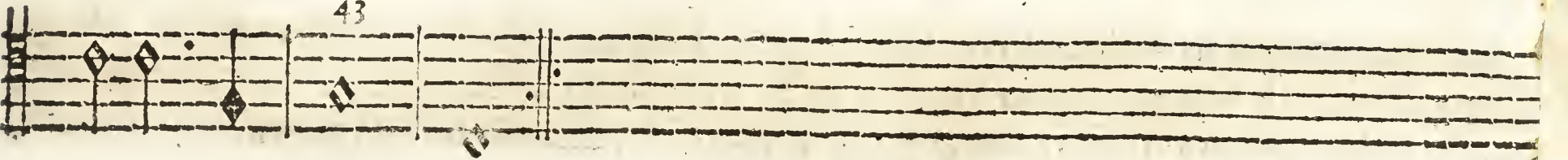
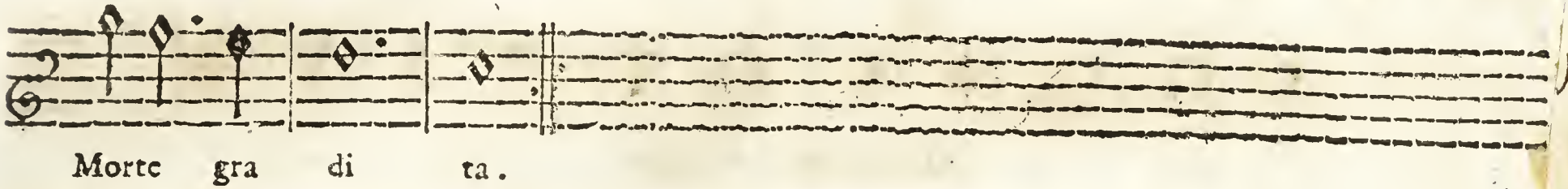
4 5 3 65 43 b3 b3



carcer' hu mano Tu sola fai piano Il varco alla vita O

6 6 6 6 6 6 76





Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.

O Morte soave  
De' giusti conforto  
Tù guidi nel Porto  
D'ogn'alma la Naue,  
O Morte soave.  
Il viuer secondo  
Tù n'apri nel mondo  
Con gelida chiauue,  
O Morte soave.





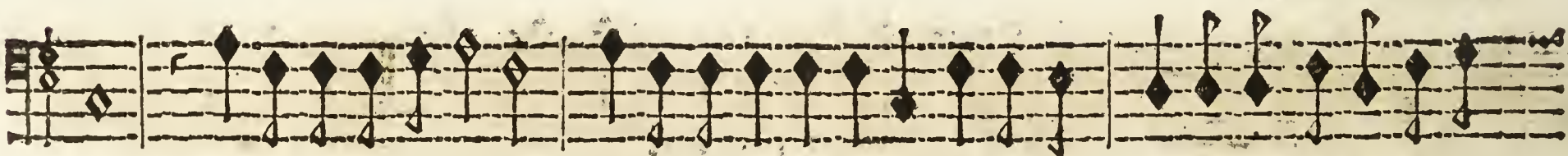
# ATTO SECONDO

## SCENA OTTAVA

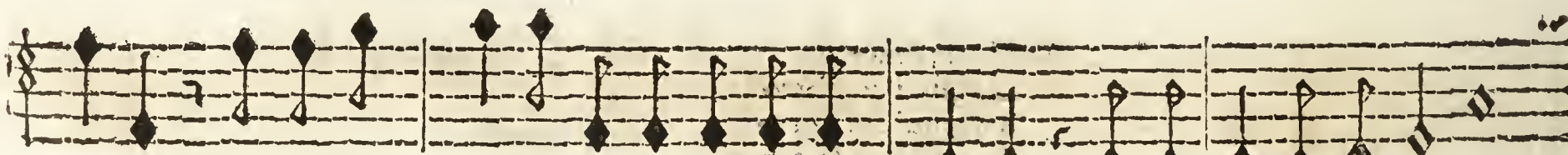
Demonio, e Martio.

Ritorna il Demonio risoluto di fare ogni sforzo per superare Alessio nel breue spatio, che gli rimane di vita. E sopraggiunto da Martio, quale credendolo vn'Eremita, e volendo burlarlo, come era solito fare con Alessio, entra seco in discorso, & adiratosi con lui, procura di ritenerlo, ma viene in diuersi modi schernito dal Demonio.

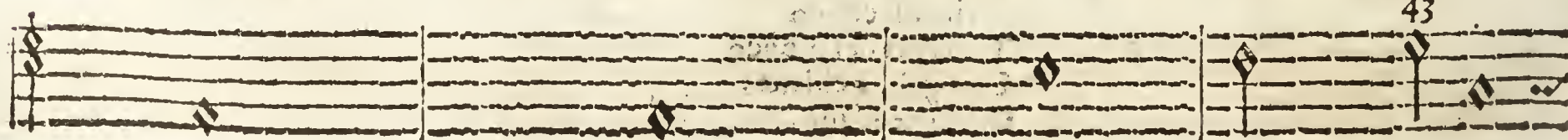
Demonio.



ne: Nell'ultima tenzone Dunque non resti scemo D'arte,ò di forza il mio disegno au-



dace, Però che vn' alma in fino al punto e stremo Ai perigli soggiace.



Ah se nel franger del corporeo velo, In questo irreparabile mo-





mento, Da cui di pende eternità di bene, Da cui dipende eterni-

3 6 3 3

ta di bene, Colui, che bramai tanto, rapir potessi eternamente al

76 3 3 3 b3

Cielo, O che chiaro trionfo, o che gran vanto.

b3 b3

56 43

Martio.

**N** On sò quel, che d'in torno, in rozzo manto Qui se ne stia facendo vn' Eremita.

5 6 6 76

Demonio.

**B** ta. Forse ha la via smarrita? En' altra volta, hoimè, smarrij la

Martio.

**P** strada, Mà qui so molto ben, doue io mi vada. Er venir sì lon-

56 56 43




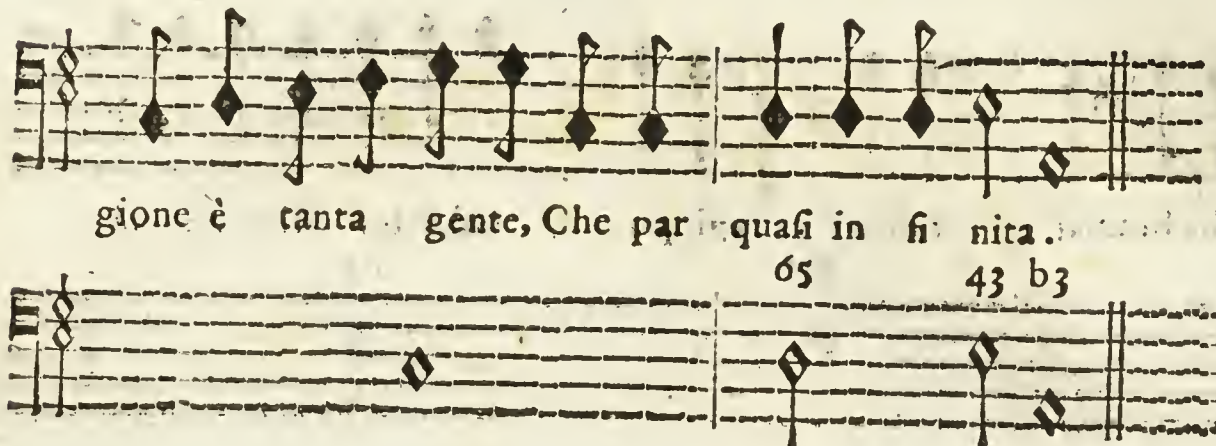
Demonio.

**A**  

tano, Lasci la casa abbandona, e sola? Nzi ch'in mia ma-

6 6 43



Martio.

**E**  

gione è tanta gente, Che par quasi in finita. come vi si

65 43 b3

Demonio.

**C**  

viue allegramen te? Hi sà, tū ne potresti far la proua.

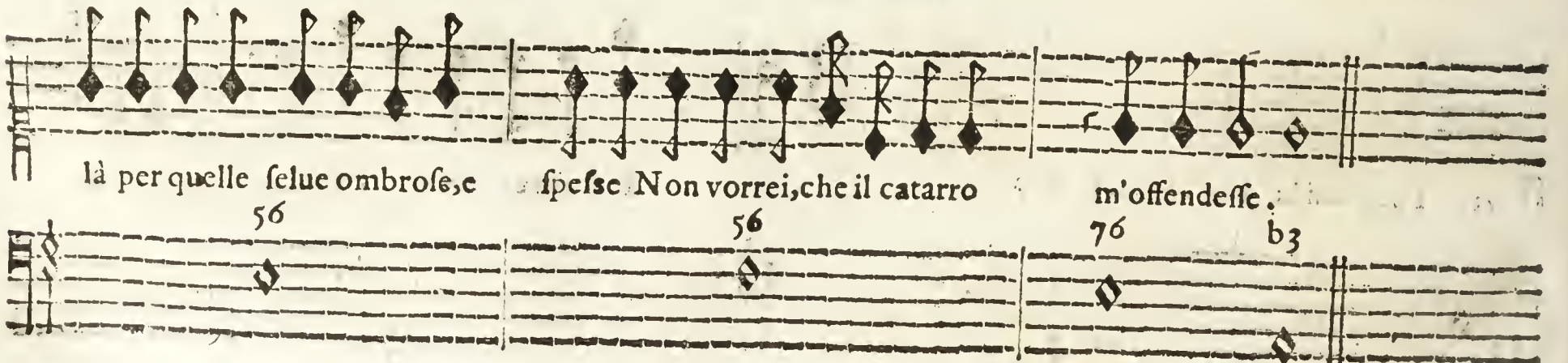
6 3 6 43

Martio.

**N**  

On mi piace l'v fanza. Io, perche di cantare ogn'hor son vago, Co-

43

là per quelle selue ombrose, e spesse Non vorrei, che il catarro m'offendesse.

56 56 76 b3

Demonio.

343

**N**  

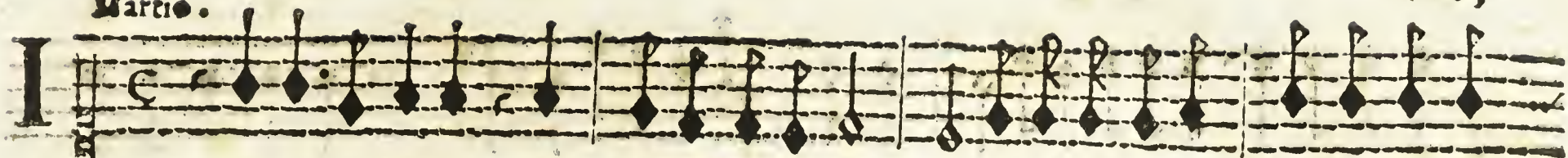
On dubitar di que sto; Che subito vna stanza Ti darò la più calda, che vi sia.

b3 b3 6 6 43

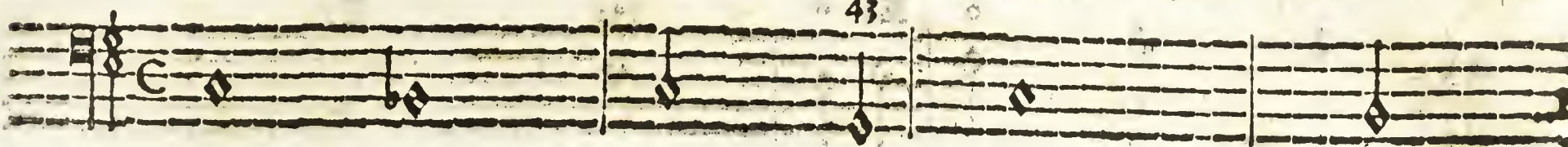


Martio.

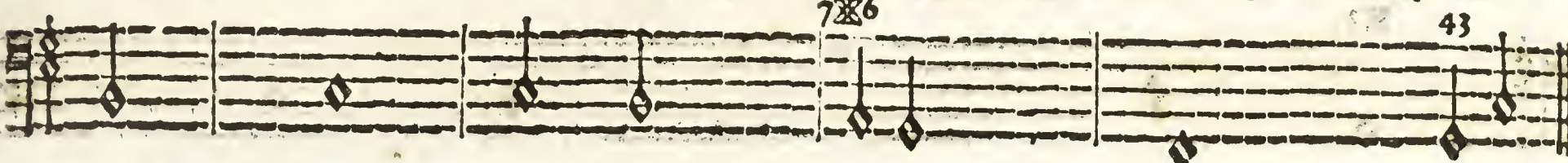
113



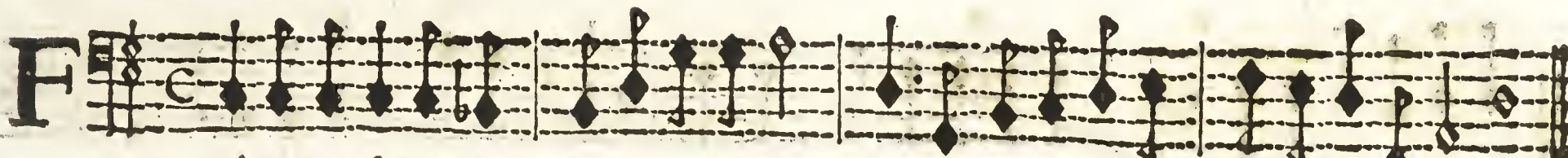
O ti ringratio: è troppa corte E a. Tornatene pur solo Alle



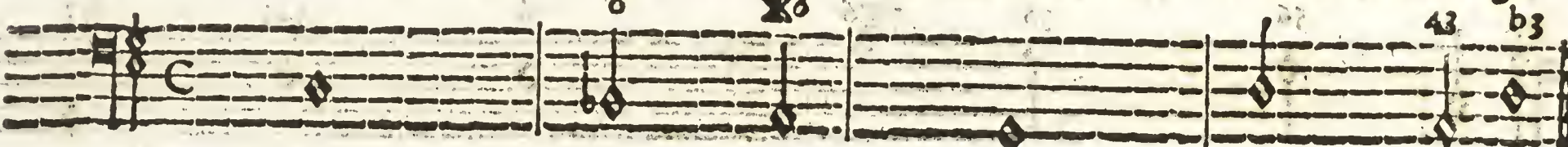
selue lontane; E se cerchi limosina agl'al berghi, Aspetta qui, ch'io porterò del pane.



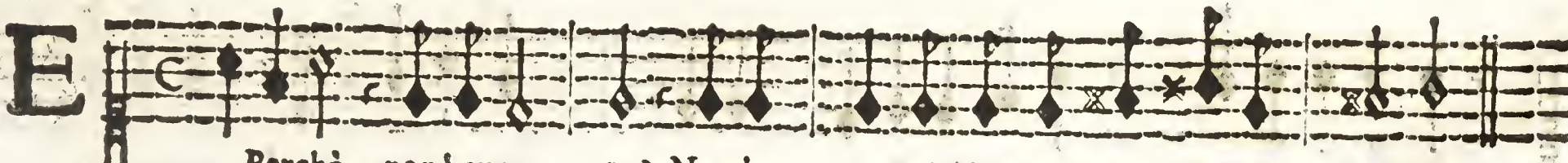
Demonio.



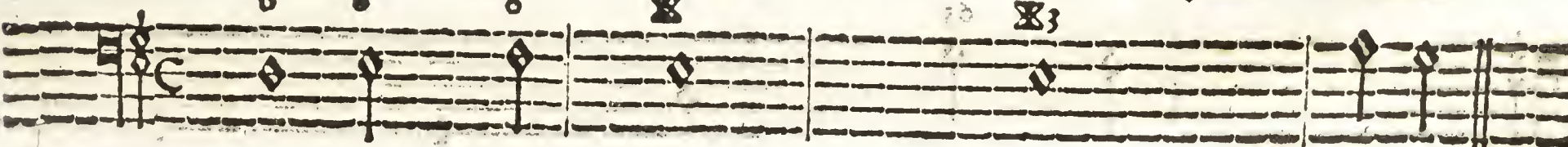
Ame non sento io nò, più tosto ho se se; E sento addosso vn caldo, che m'abbrugia.



Martio.

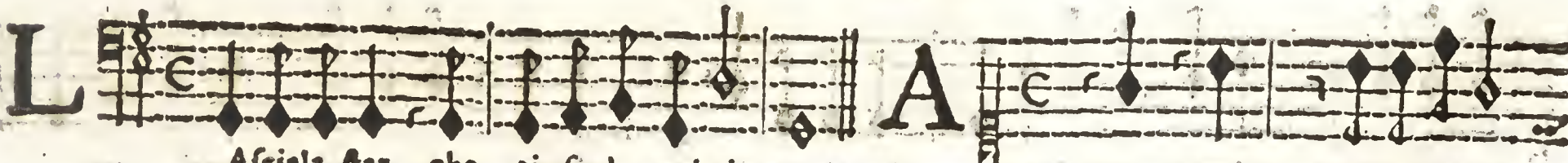


Perchè non beue te? Non ha uete del vino in questa fiasca?

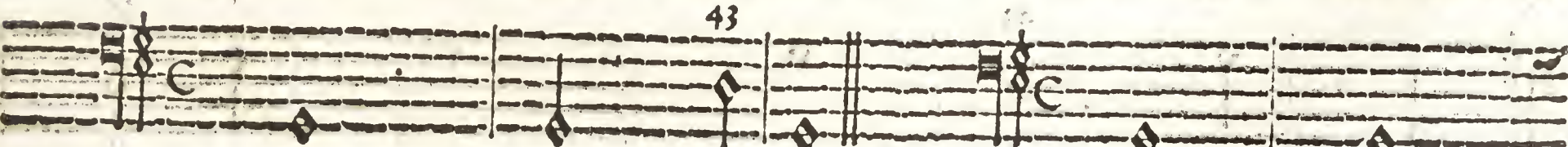


Demonio.

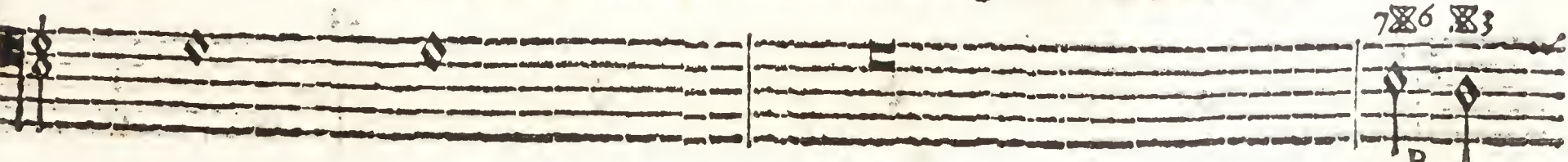
Martio.



Afiala star, che ti farà mal gioco. Hi, ahi, mi scotta hoimè.



Vecchio indiscreto; Perchè vi tieni il foco. Co se si chiuso, e segreto, Ch'altro non lo di scerne?





Seruono forse i fiaschi per lanter ne? Hoi mè mi duole anco ra. Mentre il foco ascon-

dendo, hor fai di mora, Qualch'ingano ti passa per la te sta: Ma la gente fia

Martio  
volendo  
abbrac-  
ciare l'E-  
remita,  
cade per  
terra.

presta A scoprirti, & io fermar ti vo glio. Ho imè misero mè, tutto mi doglio.

A stringerlo mi mossi, e strinsi il vento. Ma pur non mi con tento, Sè

non mi torno prima a vendicare. Io ti terrò sì forte, che non mi fuggi rai.

Demonio.

Rima ch'io più t'of fenda, Lasciami an dar, che te ne penti rai; Lascia









B. Muentor.

S. Ale.

5

Gollignon



mi, che mi preme altra faccenda. Che far mi potrai?

Fermati qui, non ti partire. ah! ah! ah! ah!

Il Dem  
nio esse-  
do rite-  
nuto da  
Martio,  
si in-fer-  
sa in un  
Oso.



# A T T O S E C O N D O

## S C E N A N O N A

Religione .

Compare la Religione, per assistere al devoto transito d'Alessio: e gloriandosi dell'opere di lui, hormai giunto al premio meritato, invita il mondo a seguitar la Virtù.

Religione .



O di vera pietà Madre, e Regina, Sù la spiaggia La tina Cre-

La Reli-  
gione se  
ne passa  
per l'aria  
in un  
carro cē  
so di nu-  
vole,

scer fino alle stelle Veggo pur' hoggi i miei trionfi al teri: Poi che dalle procelle Ho-



mai pur giunge Alessio Doue il Regno su perno Porge a' disagi al trui ripo so e terno

Figured bass notation: 3, 3, 6, 3

Ei qual nouello Al cide Scorfe vari sen tie ri; Ma pure il mondo il vide

Figured bass notation: 6

Mestri domar più fieri, Vero trion fa tor d'Auerno, e Plu to. Onde è ra gion, che al fine Del

Figured bass notation: 43, b3

fuo valor sia Campidoglio il Cielo. Ani me pere grine, Che solcate del mondo il mar fal-

Figured bass notation: 43, b, 43

la ce, Ah non volgete il corso Dietro a scorta men dace Di quel piacer, ch'è duolo:

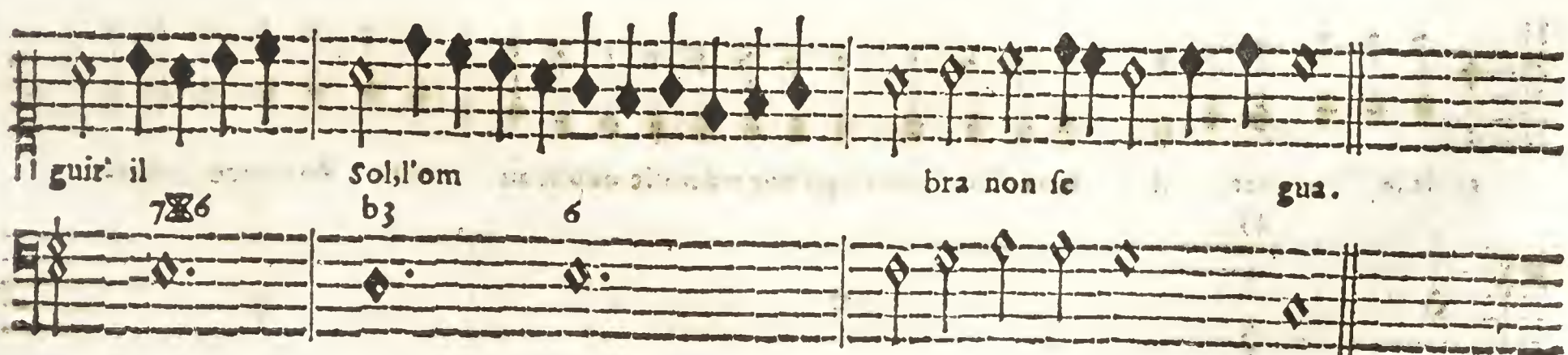
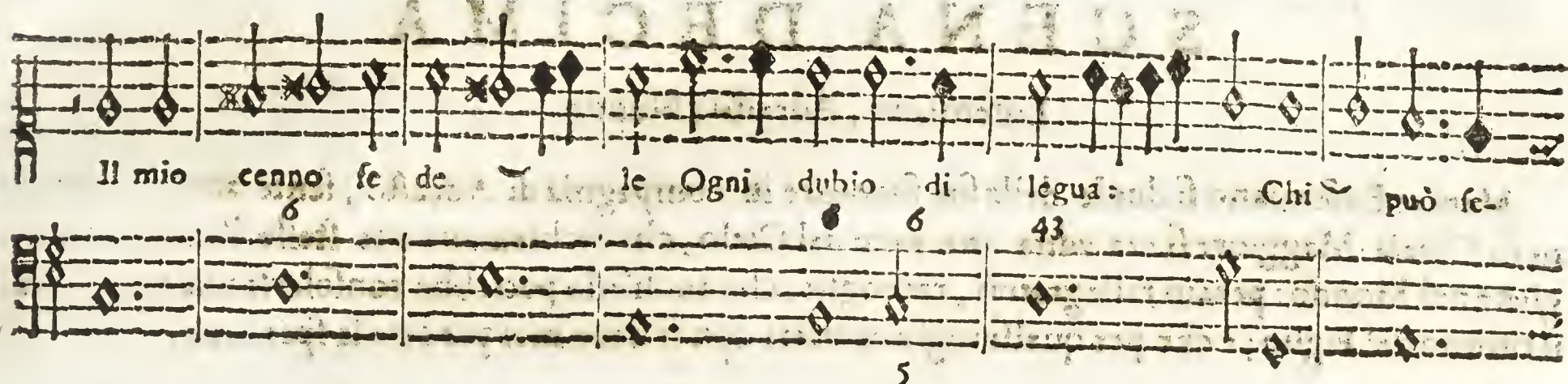
Figured bass notation: 43, 5, 6, 7, 6, 56, 3, 6, 43

*Arietta  
à una  
voce.*

Io sola ad dito al cammin vostro il polo. Quei, che so. spirano senza con-

Figured bass notation: b, 43, 3





2. Del gioir labile  
Non prezzi il lampo,  
Chi brama stabile  
Hauer nel Cielo alla sua pace il campo.

Da mille pene in terra  
Vn cor mai non hà tregua:  
Chi può seguir' il Sol, l'ombra non segua.







# ATTO SECONDO

## SCENA DECIMA

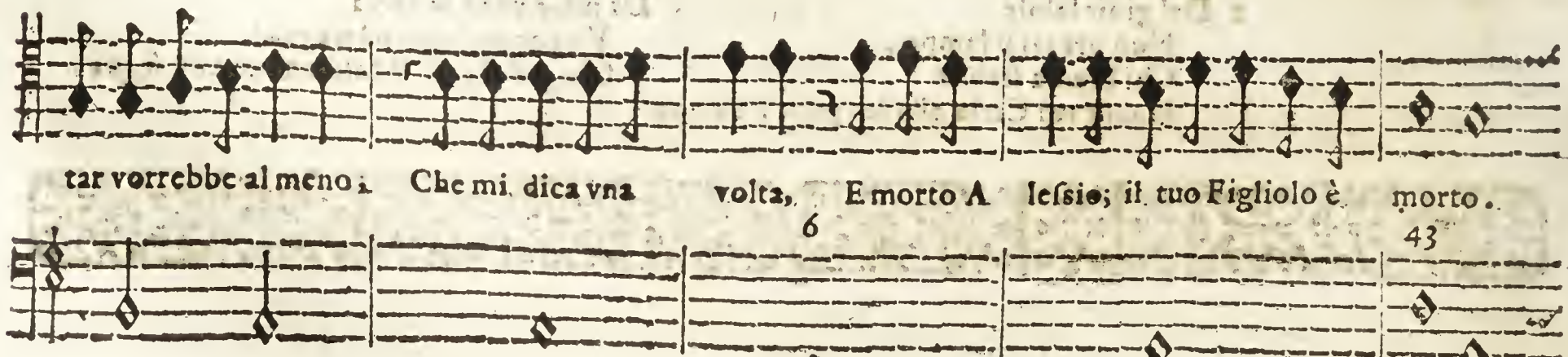
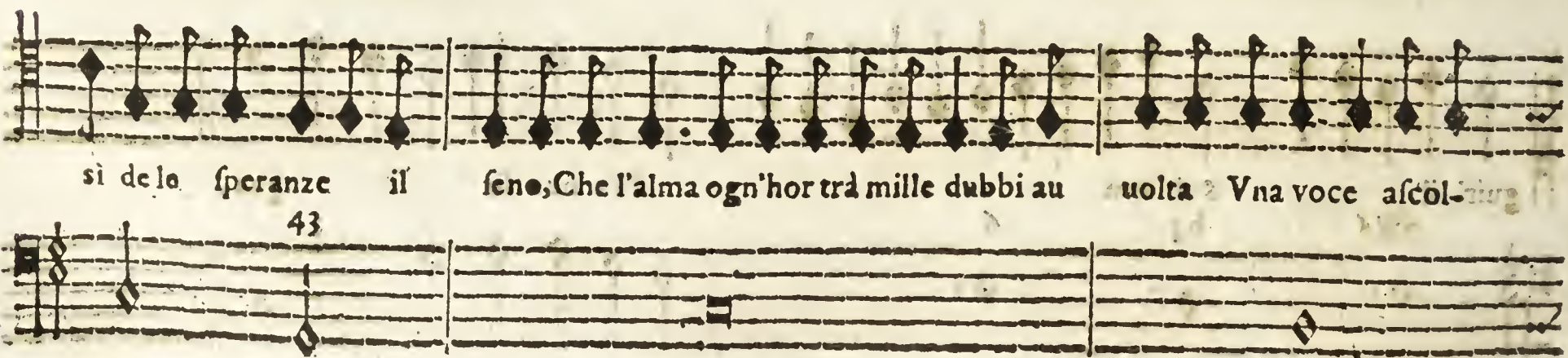
Eufemiano, Adraſto, Nuntio.

Mentre Eufemiano ſi duole delle ſue ſuenture in compagnia di Adraſto, ſente auuiſo, come nella Chieſa Maggiore ſi era udita vna voce dal Cielo, che richiamaua alle ſtelle l'anime traggiate nel Mondo: perciò rallegraſi, raccoglie, che anch'eſſo potrebbe conſolarſi vna volta con il ritorno del Figlio; e che per qualſiuoglia miſeria non ſi deue mai perdere la ſperanza.

Adraſto.



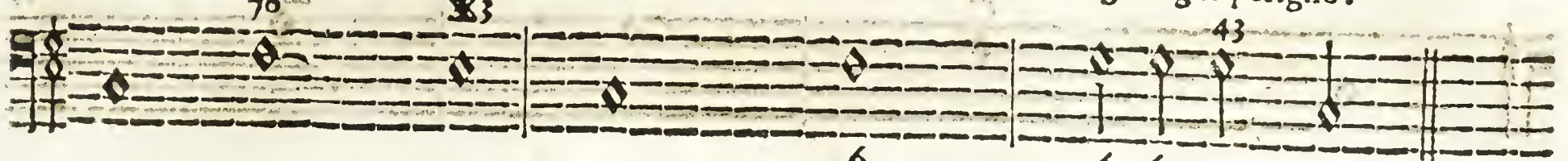
Eufemiano.



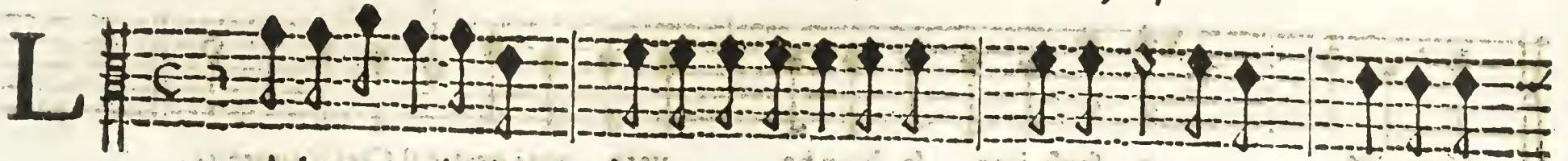




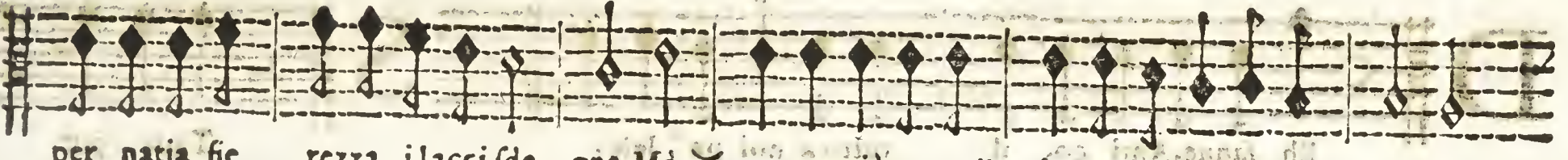
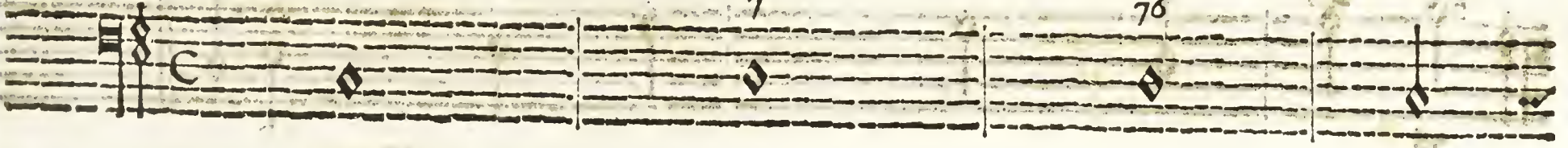
Ah folle, che ragiono? Viua pur, viua il Figlio Lun gi d'ogni periglio.



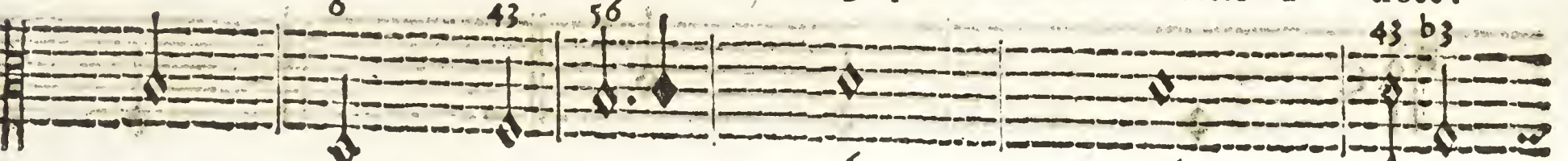
Adrafto. 76 3 43 6 6 5 5 4



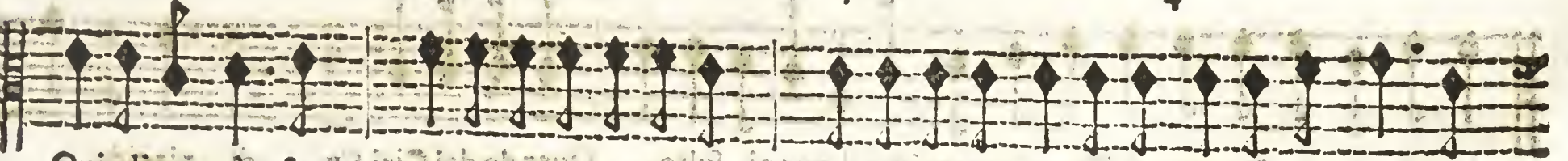
A lunga etade in legna Porre il freno alla Tigre aspra, e fe rocc, Che



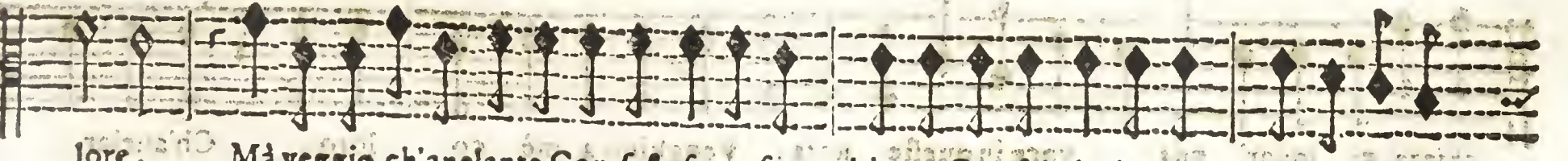
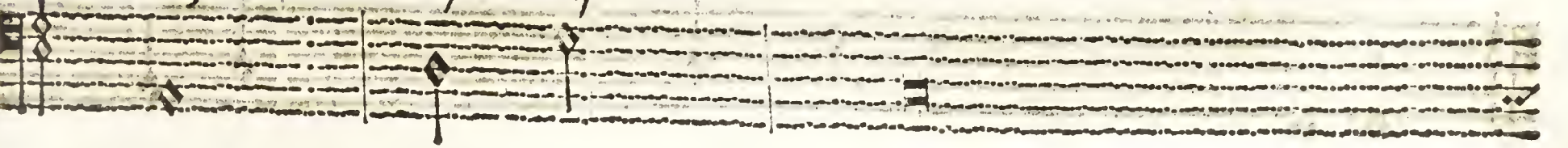
per natis fic rezza ilacci de gna, Ma non già porre il freno al duolo a troce.



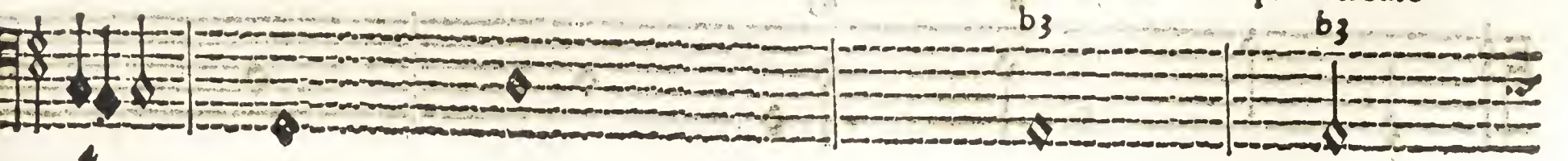
6 4 6 4



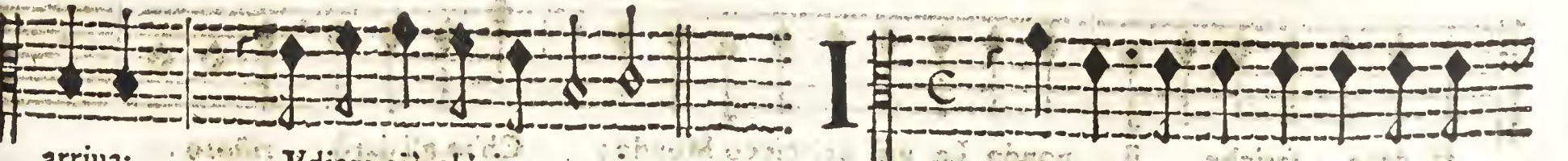
Quindi non e stu pore, Se d'infanabil piaga Mostra ogn'hor nuoui segni il tuo do-



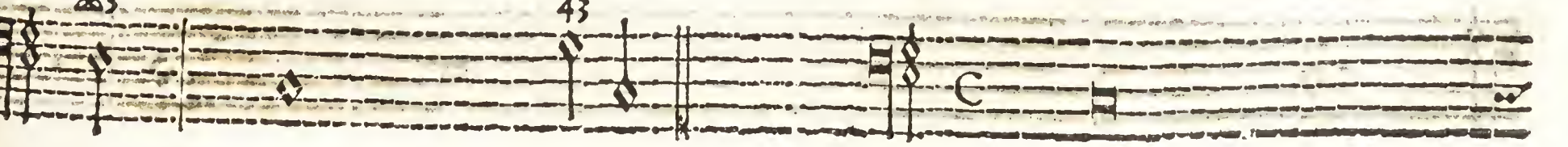
lore. Ma veggio, ch'ancante Con festoso sem biente, Con sol lecito pic Sofronio



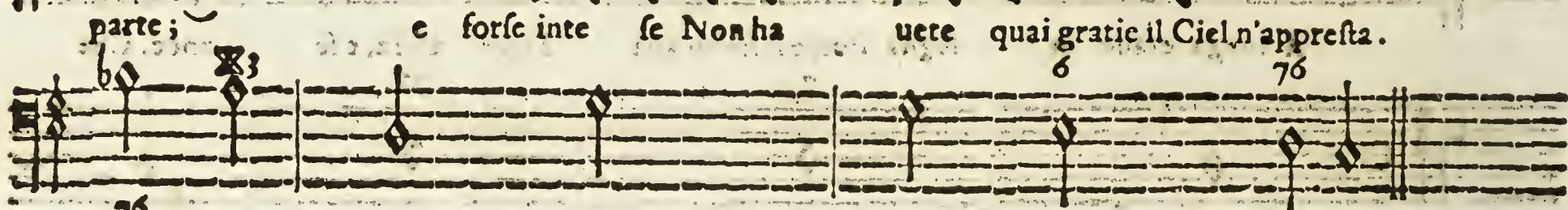
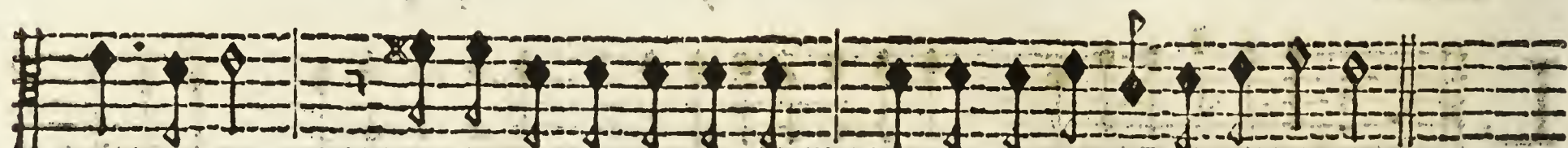
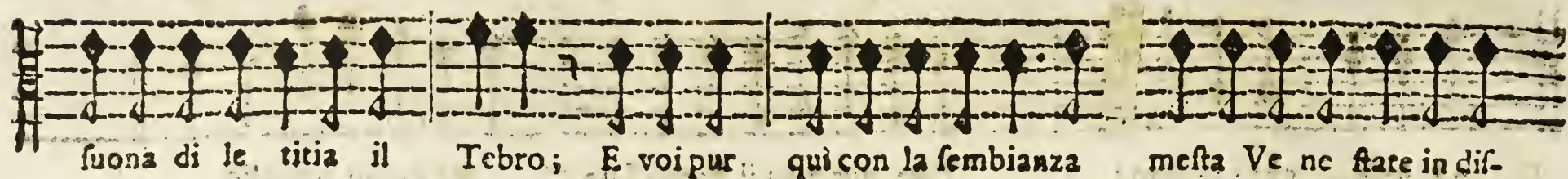
4 2 Nuntio.



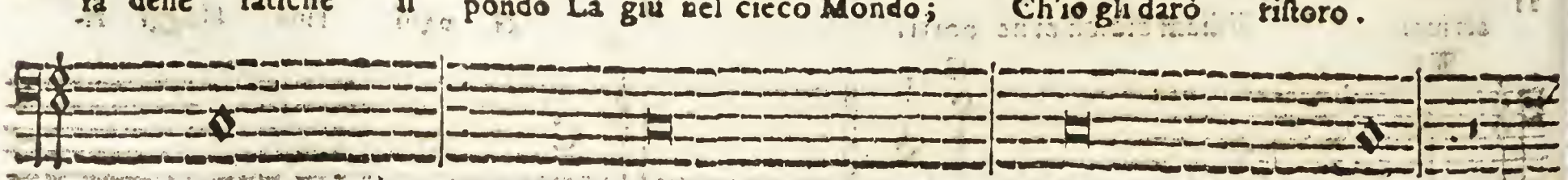
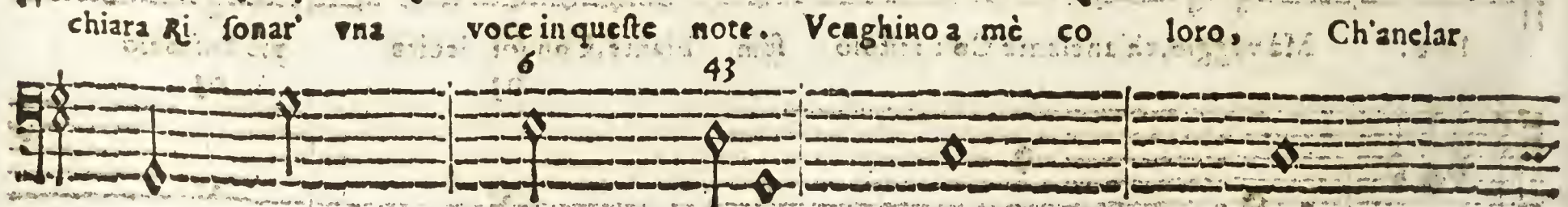
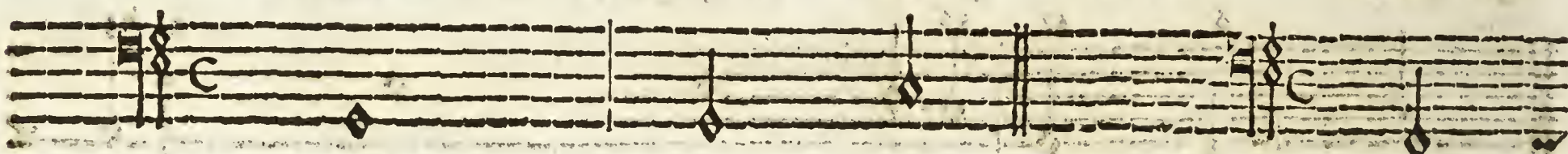
arriua: Udiam ciò, ch'ei ne porti. N ogni riuu Hoggi ri-



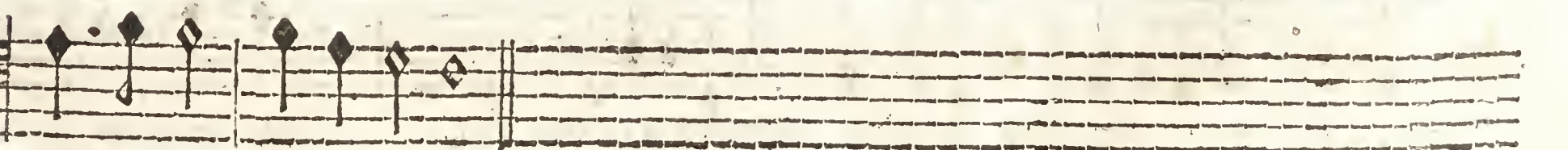
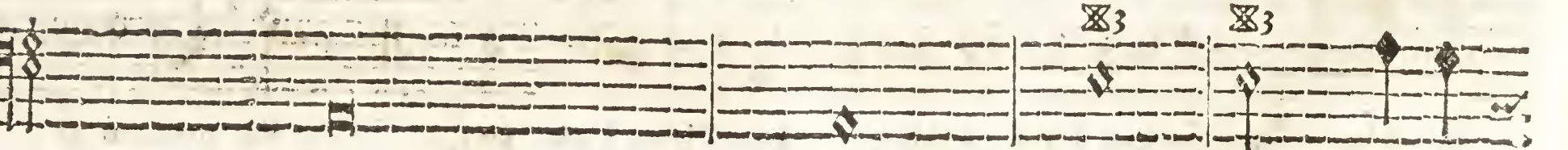
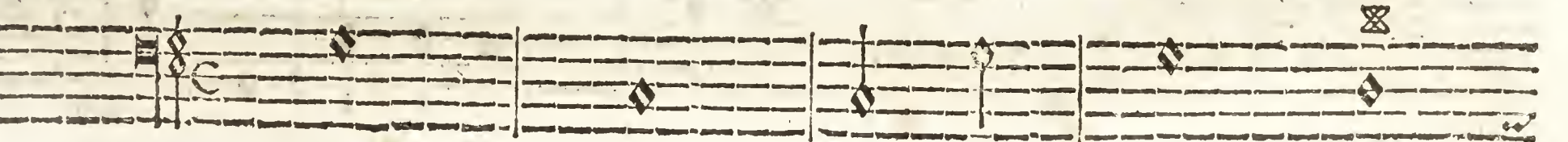
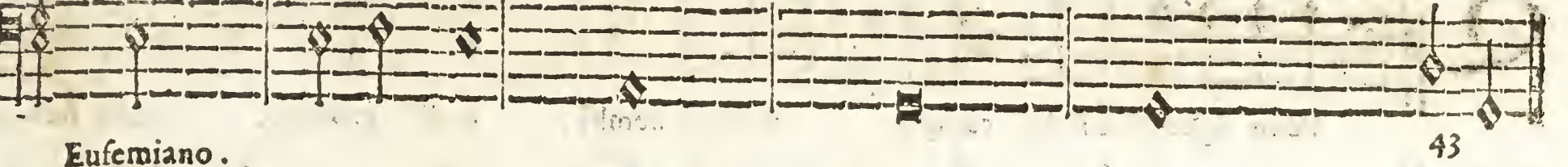
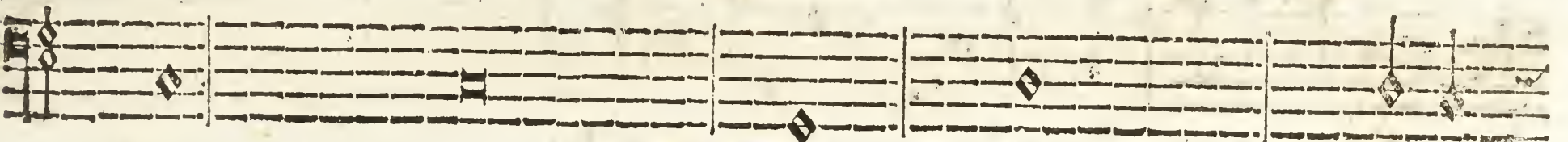
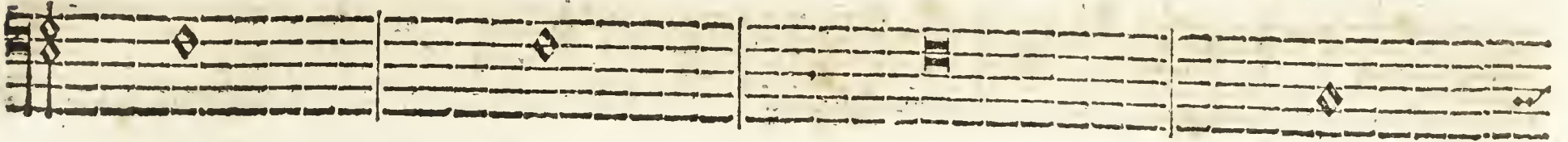


76  
Adastro.

Nuntio.



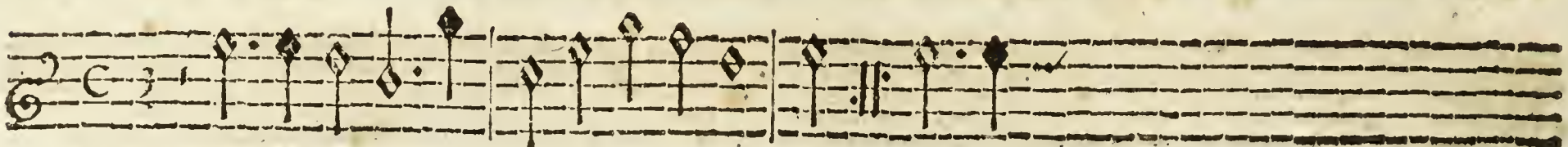




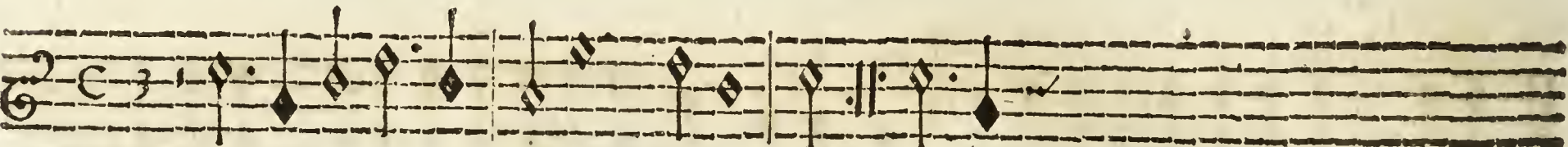




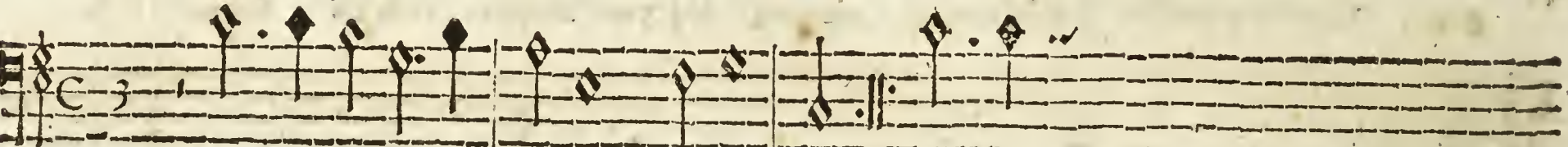
Primo Violino.



Secondo Violino.



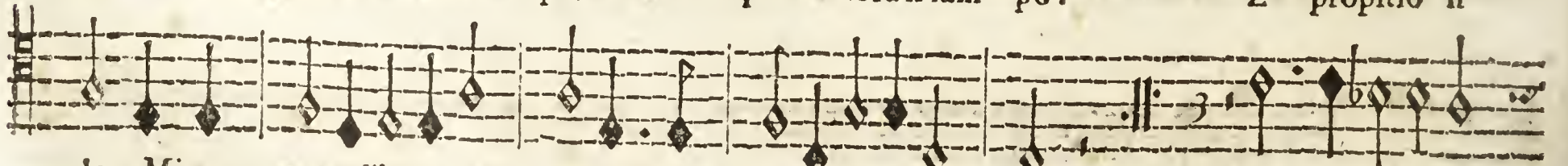
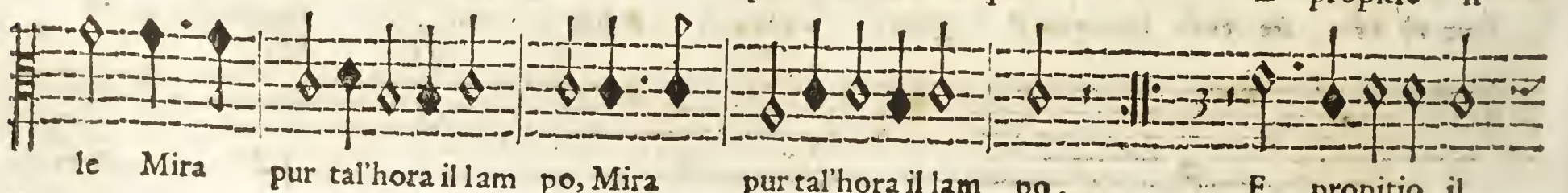
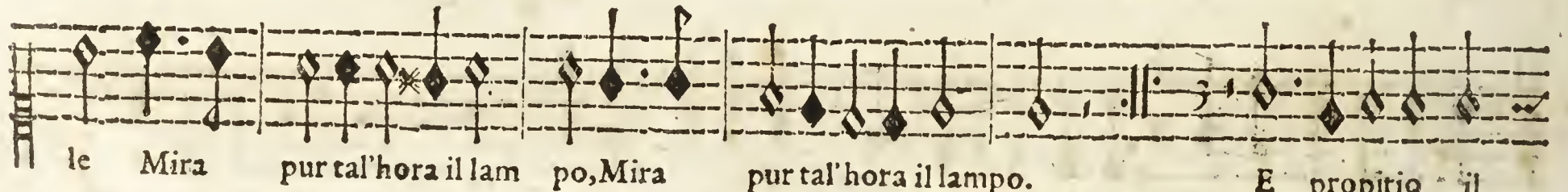
Terzo Violino.



Si replica il principio solamente alla prima stanza, e non alle altre tre.



Grauccimbalo, Arpe, Leuti, &c.





Ciel fouuene, Sè frenen te Austro s'auan-

Ciel fouuene, Sè frenen te sè fre men te Austro s'auan za,

Ciel fouuene, Sè frenen te sè fremente Austro s'auan-

6 6 b3 5 5 7 6

za. Chi s'aggira in mar di pe ne, Dia le vele alla Spe ranza.

za. Chi s'aggira in mar in mar di pe ne, Dia le vele alla Spe ranza.

za. Chi s'aggira in mar di pe ne, Dia le vele al la Spe ranza.

6 76 65 3 4 3

43

Chi s'ag gira in mar di pene, Chi s'ag gira in

Chi s'ag gira in mar di pene,

Chi s'ag gira in mar di pene,

5 5 5 7 6 7 6

Q 2



mar di pene in mar di pe ne, Chi s'aggi ra in mar di

Chi s'aggira in mar di pene, Chi s'aggira in mar di

Chi s'aggira in mar di pe ne, Chi s'aggira in mar di pe ne di

6 76 3

pe ne, Dia le ve le Dia le ve le Dia le vele al la Speranza.

pe ne, Dia le ve le Dia le vele le ve le Dia le vele al la Speranza.

pene, Dia le ve le Dia le ve le Dia le ve le Dia le vele al la Speranza.

6 6 65 5 b3 43

4 2

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

6

2 Dopo l'ombra Apollo riede  
Riportando i raggi ardenti:  
De' tormenti  
Il gioir fuol farsi herede.  
Gode al fin l'hore serene  
Vna immobile Costanza.  
Chi s'aggira &c.

3 Sè con stabili vicende  
La Natura il mondo regge,  
Ferma legge  
L'esser varia in lei s'intende.  
Dopo il Pianto il Riso viene  
Con sua placida sembianza.  
Chi s'aggira &c.

4 Naue esposta al Vento infido  
Di lui sente i danni, e l'ira,  
Poi si mira  
Tornar lieta al patrio lido.  
E nel sen d'amiche arene  
Troua al fin riposo, e stanza.  
Chi s'aggira &c.



Il Choro sopradetto con canti, & vn'altro di Giouani Romani con balli fanno festa per  
le nuoue allegrezze della Città consolata.

**I**

L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

**I**

L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

**I**

L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

**I**

L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

**I**

L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

**I**

L Ciel pie toso In suon giocondo Promett'al mondo Dolce ri poso.

Graucimbali soli suonino.

Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

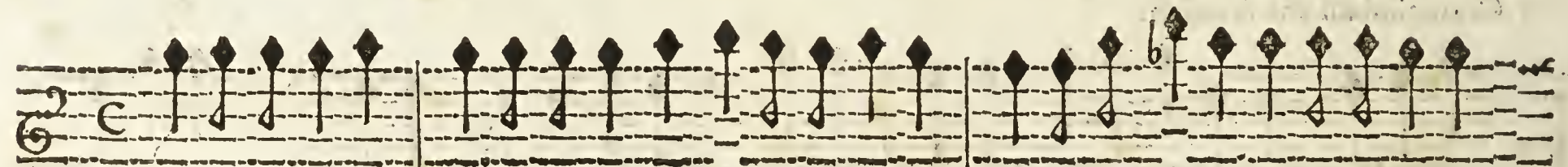
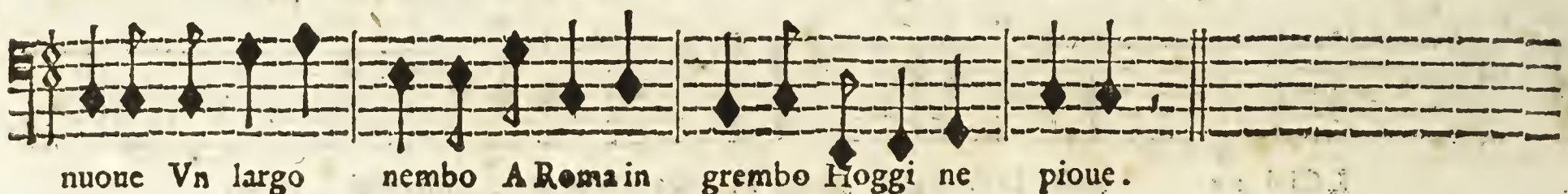
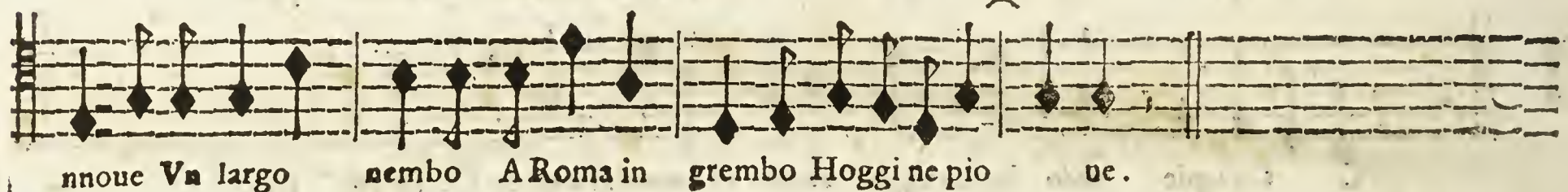
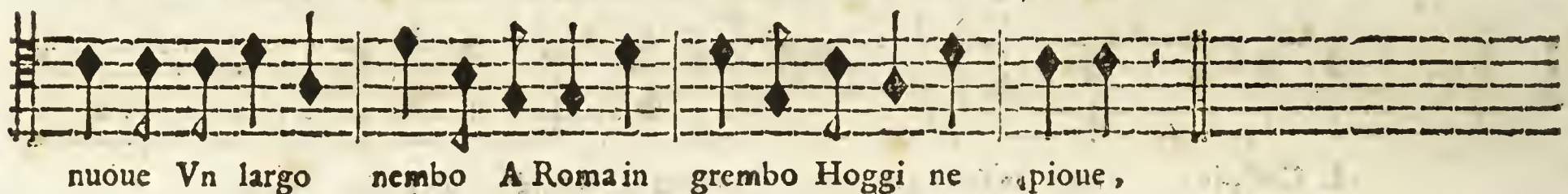
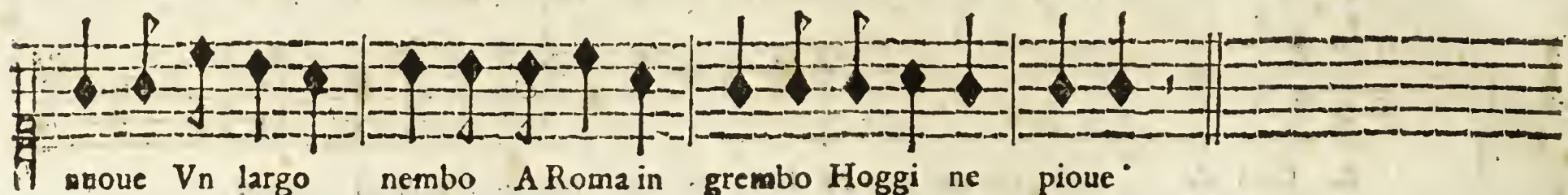
Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

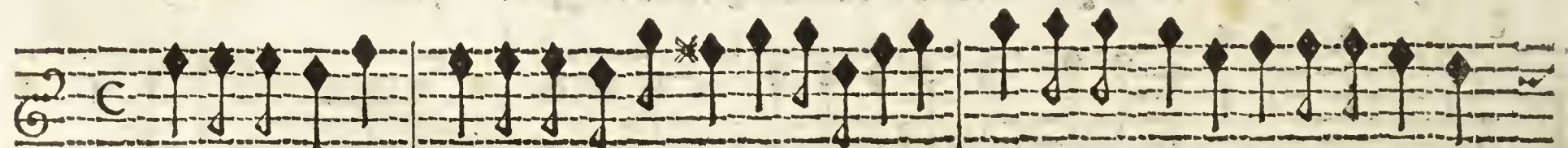
Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie

Di gratie nuoue Vn largo nembo A Roma in grembo Hoggi ne pioue. Di gratie





Primo Violino.



Secondo Violino.

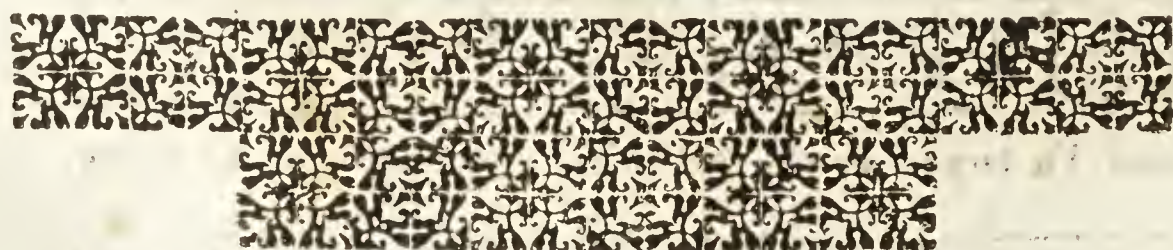


Terzo Violino.



Grauecimbalo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

Questo Ritornello si fa doppo ciascuna stanza del balletto.





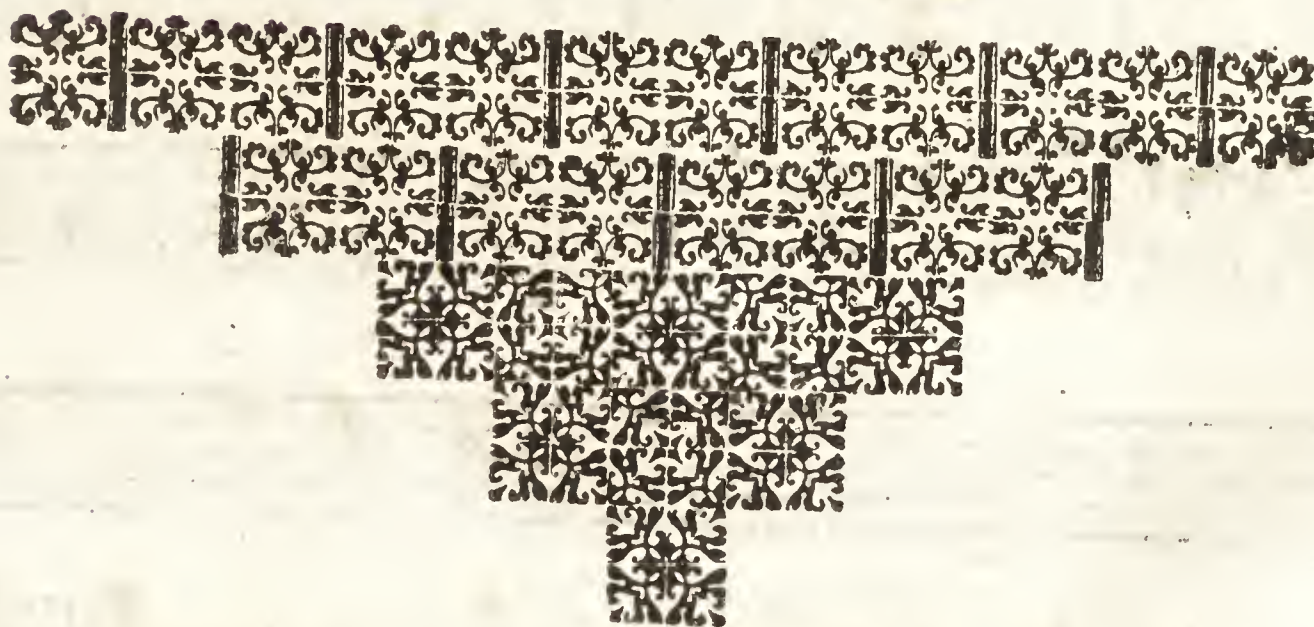


2 Sul carro adorno  
 Con viui rai  
 Non giunse mai  
 Così bel giorno.  
 L'Alba, e la Sorte  
 N'apron per noi  
 Da i lidi Eoi  
 Al di le porte.  
 Ritornello.

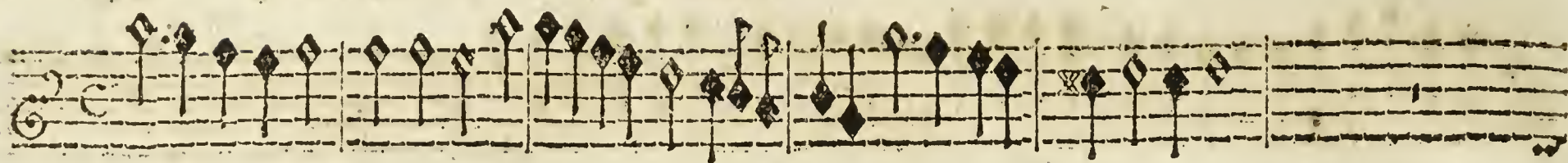
3 Con l'onde chiare  
 Oltre il costume  
 Festoso il Fiume  
 Sen corre al mare.  
 Muoue al sentiero  
 Suoi molli argenti  
 Più di contenti,  
 Che d'acquealtero.  
 Ritornello.

Di queste Mura  
 Cresce hoggi il vanto:  
 Poiche son tanto  
 Al Cielo in cura.  
 Dunque in sembianze  
 Di grati affetti  
 Il piè s'affretti  
 A liete danze.  
 Ritornello.

Il Fine. Dell' Atto secondo.







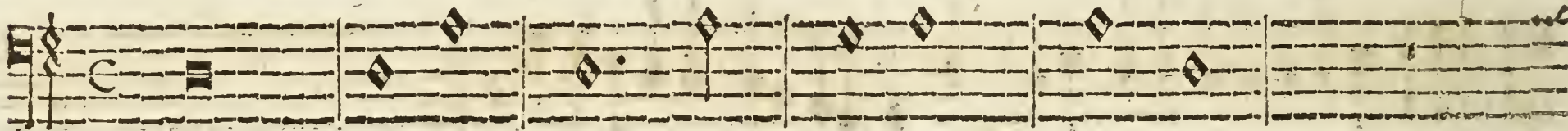
Primo Violino.



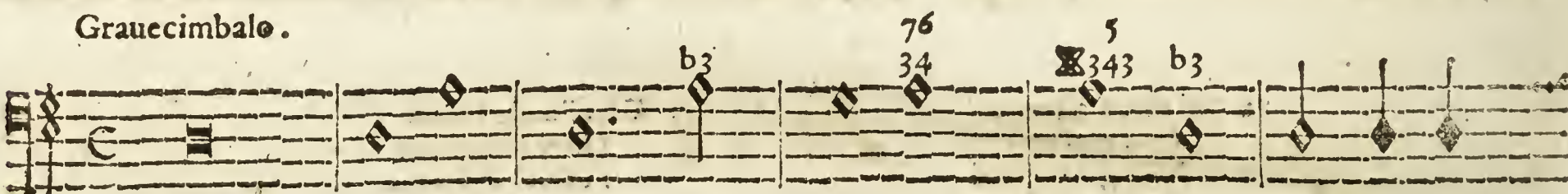
Secondo Violino.



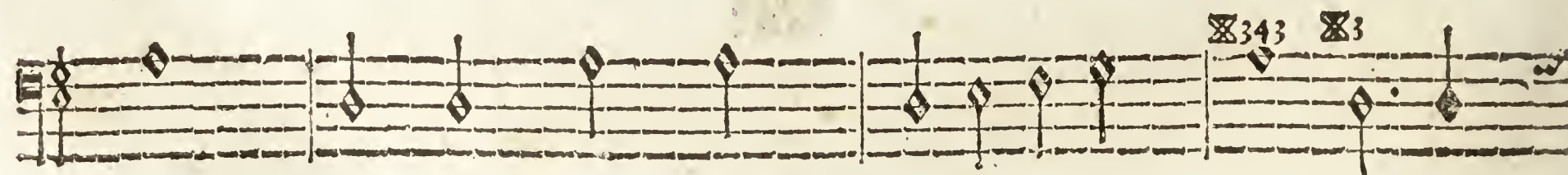
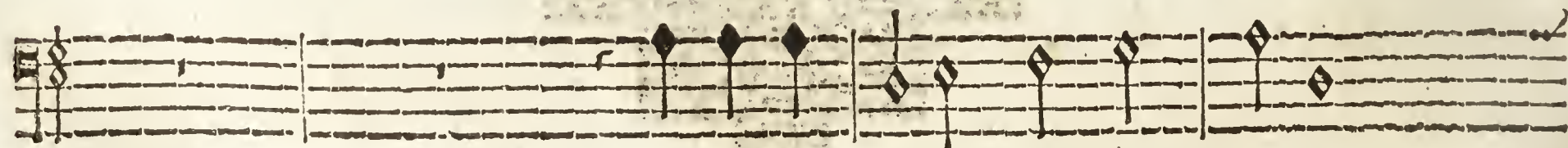
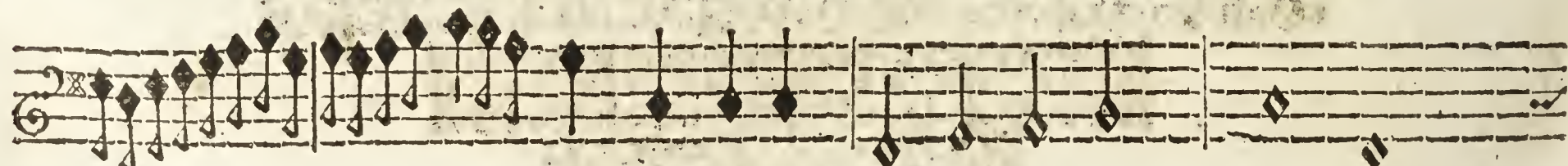
Terzo Violino.



Graecimbalo.

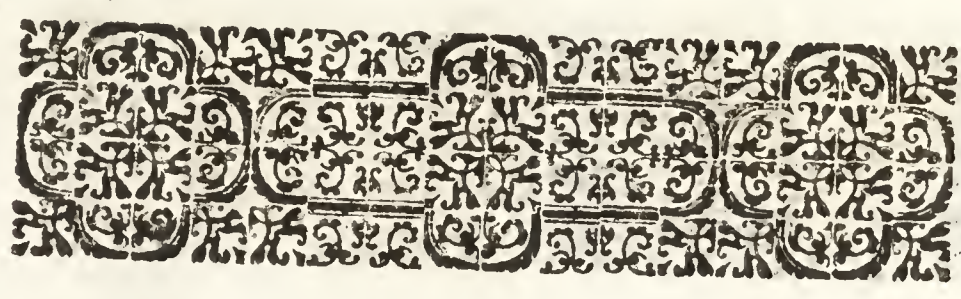


Arpe, Leuti, Tiorbe, &amp;c.



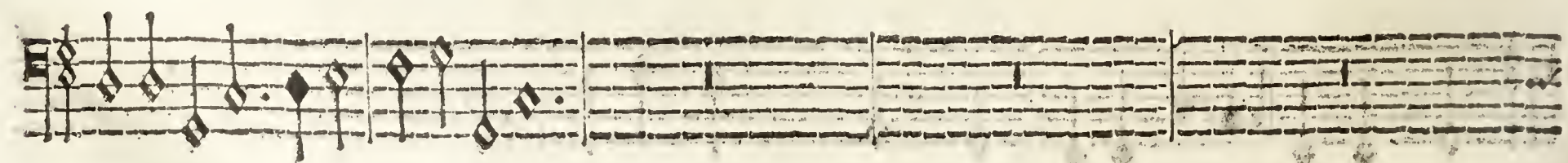
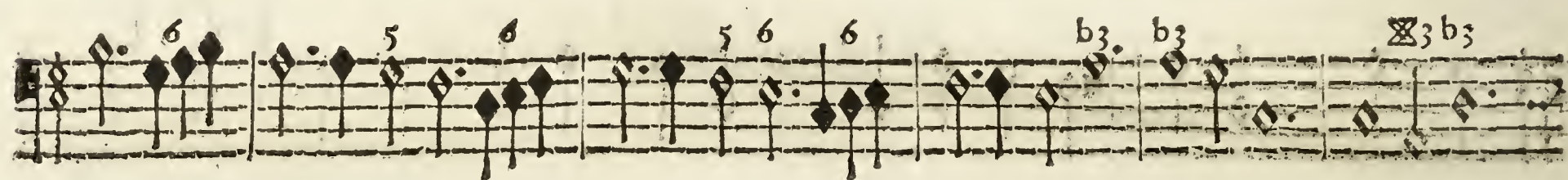
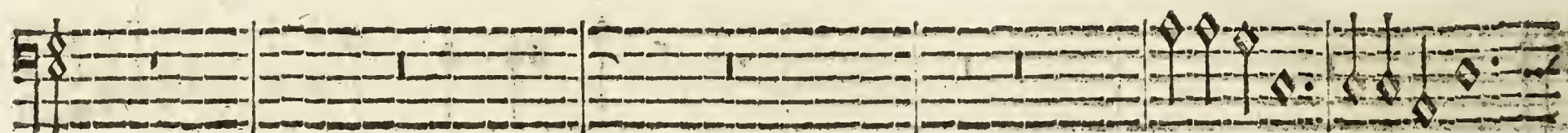


Handwritten musical notation on five staves. The notation includes various notes, rests, and accidentals. The first four staves are in treble clef, and the fifth is in bass clef. The notation is dense and appears to be a single melodic line.



Handwritten musical notation on five staves. The notation includes various notes, rests, and accidentals. The first four staves are in treble clef, and the fifth is in bass clef. The notation is dense and appears to be a single melodic line.







Handwritten musical notation on five staves. The notation includes various note values, rests, and accidentals. The fifth staff has the numbers 65, 343, and b3 written above it.



Handwritten musical notation on five staves. The notation includes various note values, rests, and accidentals. The first staff has the numbers 3, 6, 4, 3, 3 written above it. The second staff has the number 3 written above it. The third staff has the numbers 3, 6, 6 written above it.



Handwritten musical notation on five staves. The notation consists of vertical stems with diamond-shaped note heads. The first four staves are in treble clef, and the fifth is in bass clef. The fifth staff includes fingerings: "6 6" above the first measure, "6" above the second, "6" above the third, "6" above the fourth, "5 & 6" above the fifth, and "6" above the sixth.



Handwritten musical notation on five staves, continuing from the previous section. The notation uses vertical stems with diamond-shaped note heads. The first four staves are in treble clef, and the fifth is in bass clef. The notation ends with double bar lines on the fourth and fifth staves.



# A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA

Demonio, e Choro di Demonij.

Il Demonio hauendo in vano usato ogni opera contra il Santo, pieno di confusione precipita nell'Inferno.

Demonio.



Al si resiste a fermo core, e male Contra Dio si con tende.

*(Musical notation: Treble clef, C-clef, 4/4 time, diamond notes)*

*(Basso continuo line with diamond notes)*

Non può forza infernale Di vn'alma trion far, ch'il Ciel difende. Io d'Alessio speran-

*(Musical notation: Treble clef, C-clef, 4/4 time, diamond notes)*

*(Basso continuo line with diamond notes)*

do hauer la palma, Che non sei, che nò dissi, Per che de' ciechi abissi Fosse trofeo quell'

*(Musical notation: Treble clef, C-clef, 4/4 time, diamond notes)*

*(Basso continuo line with diamond notes)*

alma? E pur hor veggio al fine Ogni speranza mia dis persa al vento.

*(Musical notation: Treble clef, C-clef, 4/4 time, diamond notes)*

*(Basso continuo line with diamond notes)*



Tornerò dunque, ou' ognilume è spento, All'horrido confi ne.

6 43 3

## Choro di Demonij.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Lu ce non è. O ue del giorno Lu ce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Lu ce non è. O ue del giorno Lu ce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Luce non è. Oue del giorno Luce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Lu ce non è. Oue del giorno Luce non è.

Demonio.

Sotto i  
piedi del  
Demonio  
marcia  
all'impro-  
viso la  
terra, &  
egli tra-  
buocca in  
un vo-  
ro di foco.

Edo, fuggo, son vinto: Alessio go di; Che solo in danno mio tornan le frodi.

6 6 43 3

## Choro di Demonij.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seg gio di foco Per tè farà.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

Qui doue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.



# A T T O T E R Z O

## SCENA SECONDA

Adraſto, Choro, Nuntio,

Adraſto per hauer veduto diuerſe genti incamminarſi alla Caſa di Eufemiano, va in compagnia di altri, per certificarſi della cagione; & incontratoſi in vno della ſteſſa Caſa, ſente da lui la morte, e la ricognitione di S. Aleſſio; e dal medefimo viene introdotto nella ſtanza, doue giace il ſuo Corpo.

Adraſto.

**D** Ouunque io volgo il ciglio Per la Cit- tà trã il popol com-

moſſo, Di mirar parmi vn racito biſ- biglio, Nè in qual ſia la ca-

gione in render poſſo.

Choro.

S'ode d'intorno tutto Riſonar l'Auen- tino Di triſtezza Di triſtezza, e di

S'ode d'intorno tutto Riſonar l'Auen- tino Di triſtezza Di triſtez- za, e di lut-



Int to Qual fia, ch'oggi ne tur bi empio de stino?

to Qual fia, ch'oggi ne turbi em pio desti no?

Nuntio,  
**R** Ifugge il piè dal lagri moso al bergo, Poiche non soffre il

core Homai di rimi rar tan to do lore. For se ancor tu ne

vieni, a mico A drasto, Perche a parte esser vuoi Del più strano spet tacolo, e do-

lente, Ch'esser mai possa og getto a gl'oc chi tuoi?



**S**  

Oſpeſa è l'alma in triſti dubbi au uolta: Nè ben' anco rac coglio,

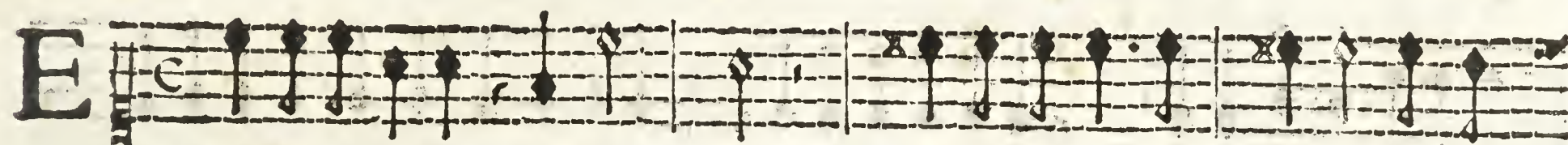

b<sub>3</sub> 65 34 3

Amico, la cagion del tuo cordoglio. Deh narra il tutto.

b<sub>3</sub> b<sub>3</sub> 3

Nuntio.

**E**  

Eccomi pronto; aſcol ra Poi che ſ'vdi dal Ciel ſuono ce-

leſte, Che dalla mortal veſte Richiamaua alle ſtelle Chi per Dio

6 56

s'affati ca, S'v di nel Tempio iſteſſo No uella voce a mica In

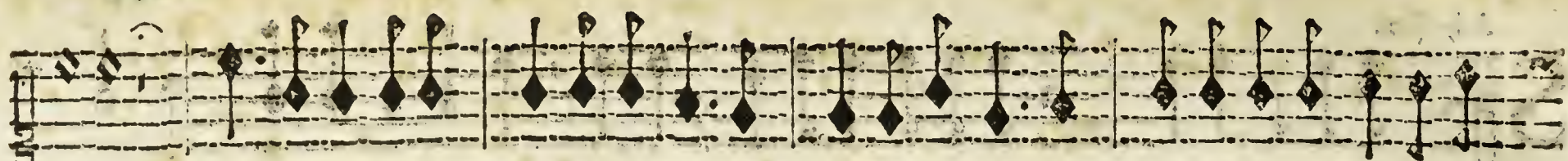
765 3

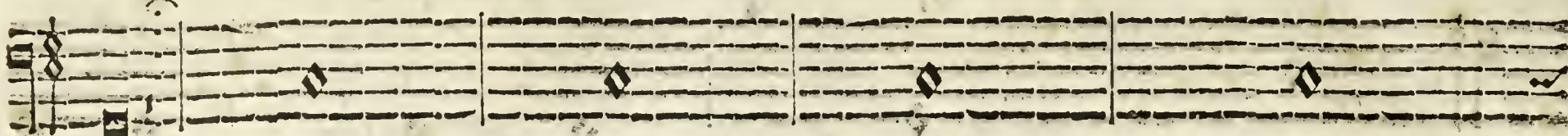
coral ſuono eſpreſſo, D'Eufemiano il tetto L'umil ſeruo n'accoglie a Dio di-

343 8

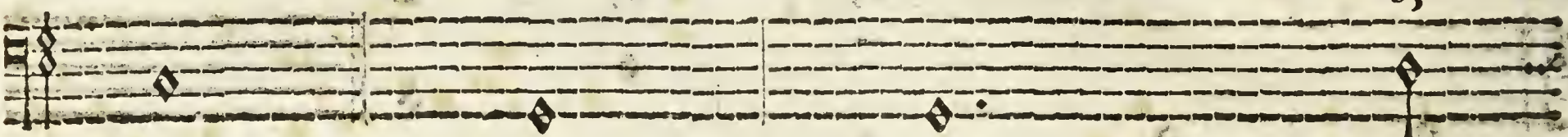




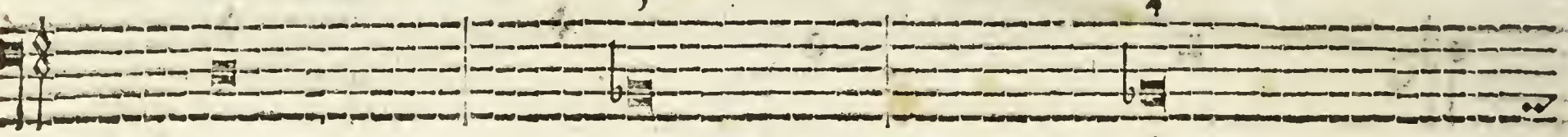
letto. A tai note Inno cenzo il gran Pa store, Che porta il crin di tre Corone o-



nusto, E seco O norio il glorioso Au gusto, D'immobile stupore il core impresso.



Vennero a questo albergo: E quisi in bassa stanza Huomo trouar da giel di morte op-



presso, Che coperta re nea col manto istesso La pal lida sembianza.



Choro.



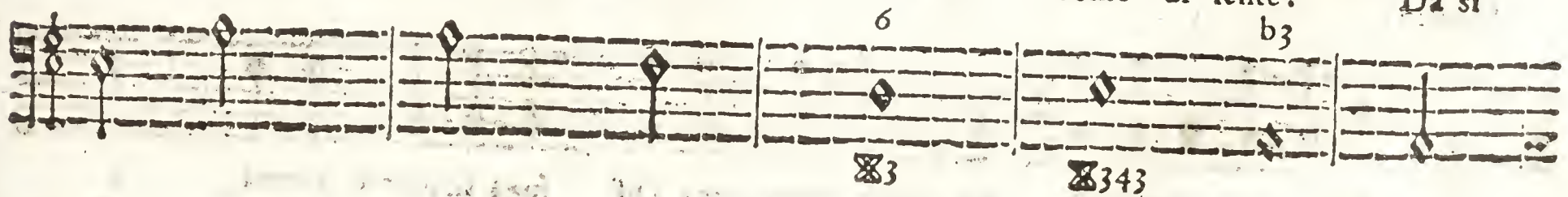
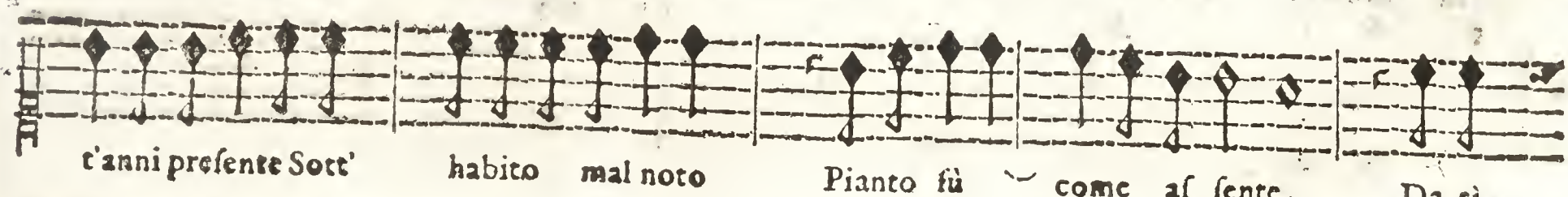
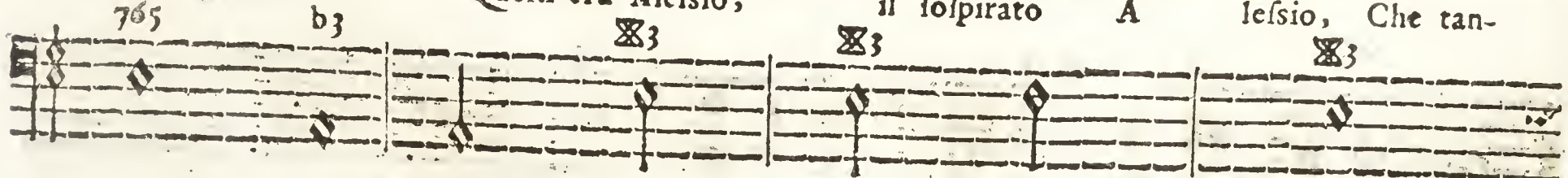
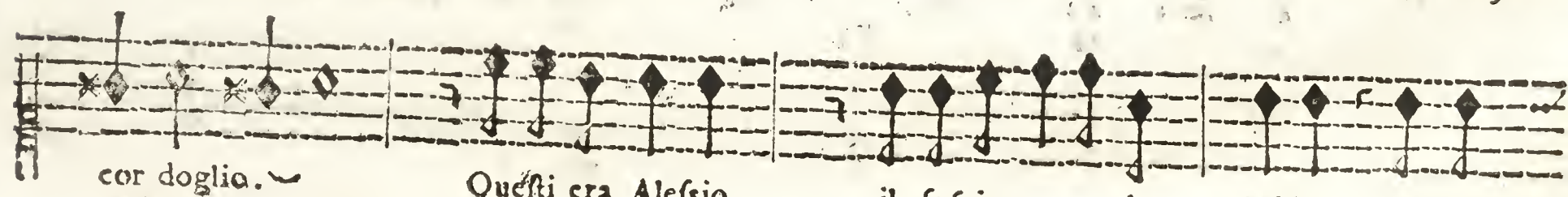
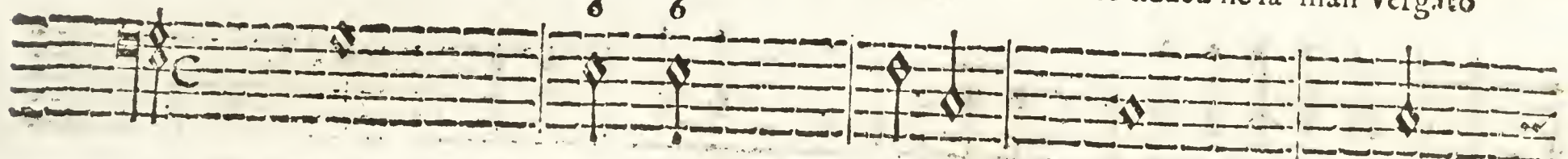
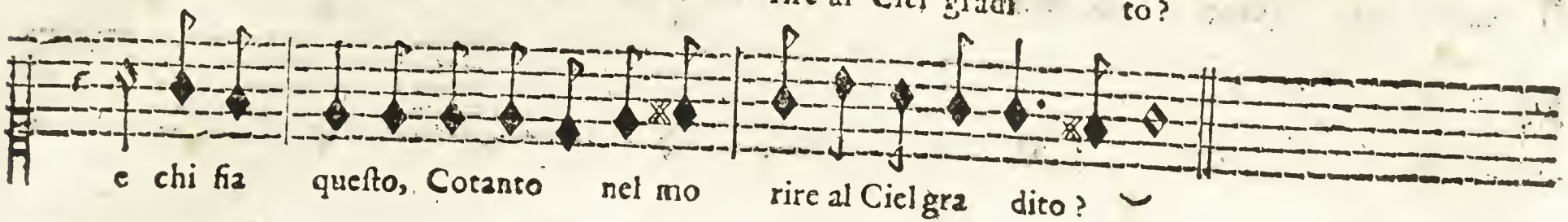
Omai ciascuno at to nito, e smar rito Dal la tua bocca pen de.



Omai ciascuno at to nito, e smar rito Dal la tua bocca pen de.









nuovo acci dente i cor delusi Perdon fatti di falso e voce. *b*

*b3* moto: Per altro calle at to niti e con fusi Al fin tutti parti. *b3*

ro; Et i Parenti in fine Qui restar soli alle doglianze estreme. *6* *6* *76* *43* *b3*

*34*

Adagio.

*M* I sero Padre; i casi tuoi so spiro, Non d'Alessio *36* *76*

*34*

la morte: Ch'egli passò, morendo, a miglior sorte, *5 6 5* *6* *b3 b3 765*

*34*

Nuntio.

*E* Gli, poi ch'altro il suo dolor non puote, Disfoga in pianti acerbi i' *b3* *7 7 7*

*4 3 4 3 4 3*



suoi tormenti; E gl'occhi lassi a la grimare in teuti Par, che

6 43 3 6 6 6 6

4 3

tronin con forto, In ri leg gendo le pietose note. Ma se ti trae pur

6 b3 98 b3 b3

4 3

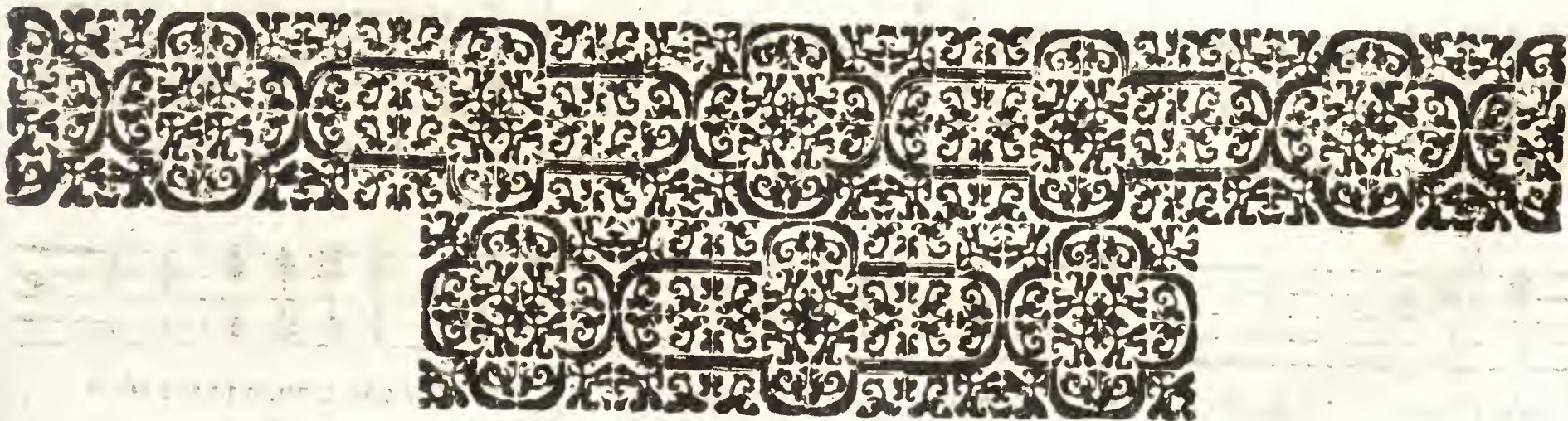
voglia Di veder la ca gion di dolor tanto, Seguimi in questa foglia, ond'

6 6 6

3

esce vn suo no Mistto di gridi, e di femineo pianto.

b3





# A T T O T E R Z O

## SCENA TERZA

Eufemiano, Sposa, Madre, Martio, Curtio, Adrasto,  
Choro d'Angeli dentro la Scena.

I Parenti acerbamente piangono la morte di Alessio. Si legge la lettera scritta da lui prima di morire.

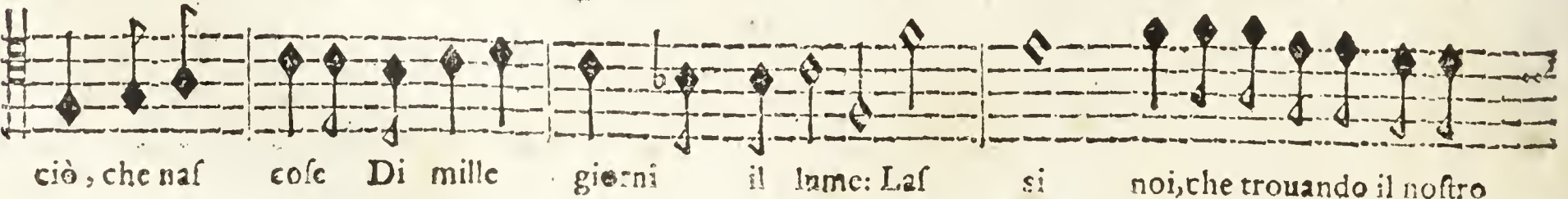
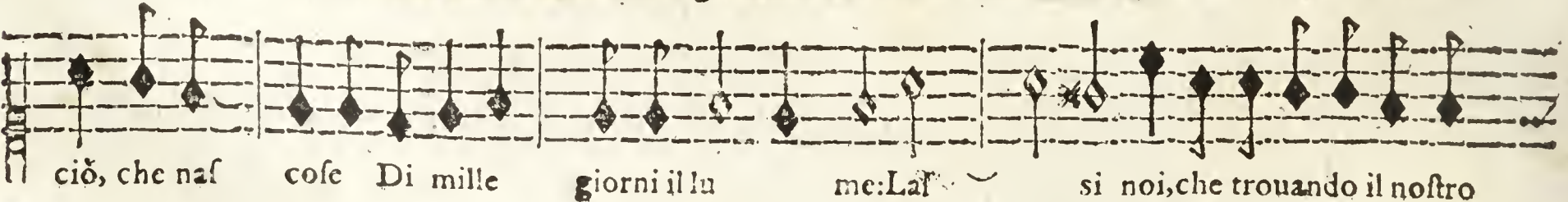
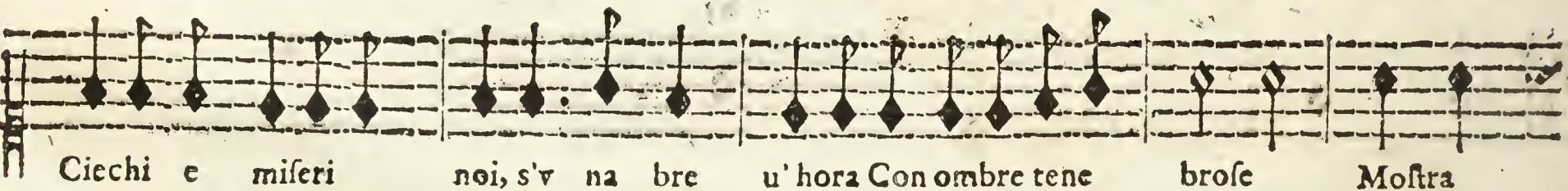
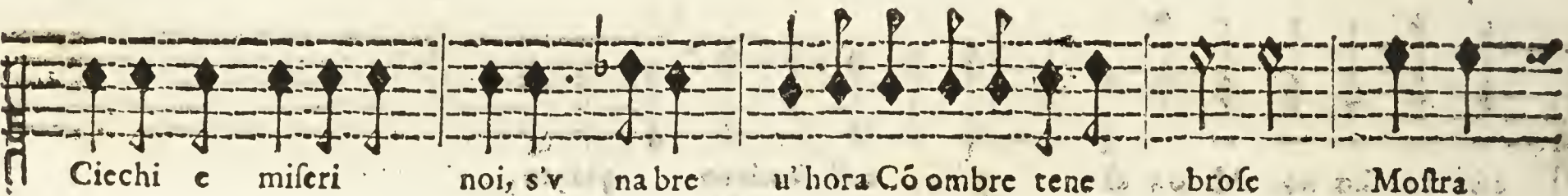
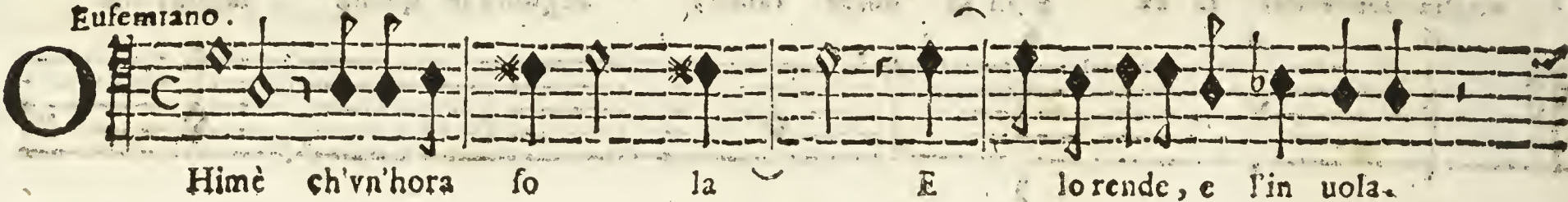
Sposa.



Madre.



Eufemiano.



Mutan-  
dosi la  
Scena  
appari-  
scono le  
loggie  
e il giar-  
dino del  
Palazzo  
nel qua-  
le sotto  
alla sca-  
la giace  
il corpo  
del San-  
to.





B. inventor.

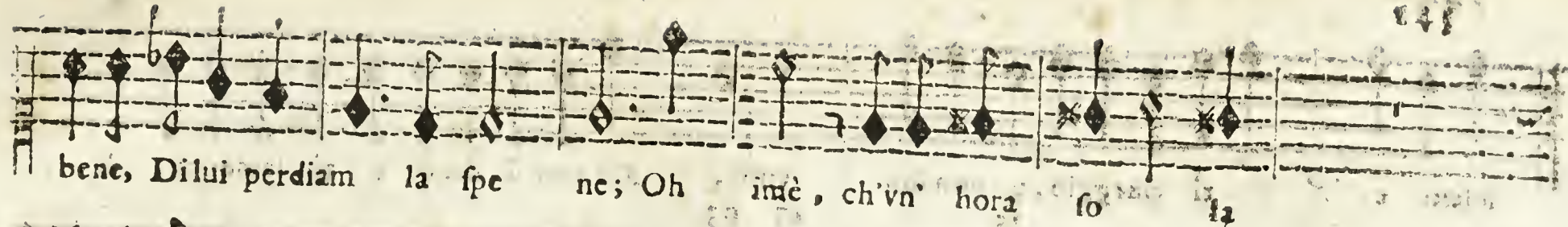
Gollignon Sculp



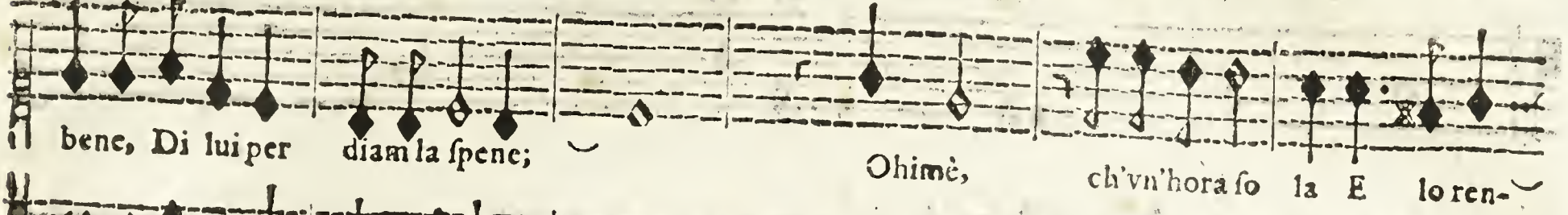




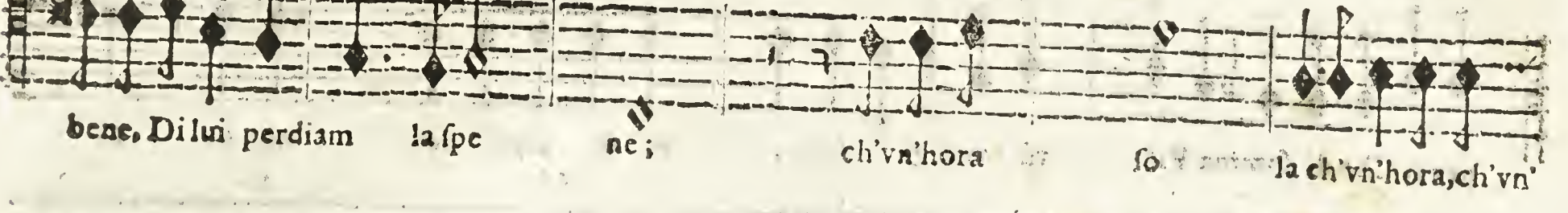
141



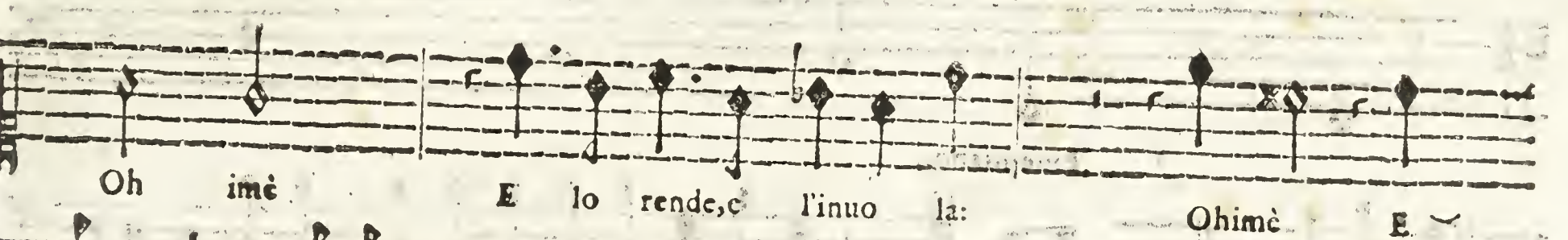
bene, Di lui perdiam la spe ne; Oh imè, ch'vn' hora fo la



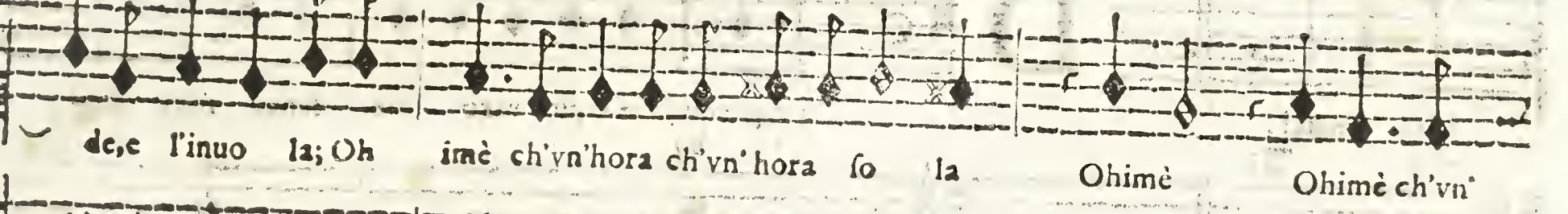
bene, Di lui per diam la spene; Ohimè, ch'vn' hora fo la E lo ren-



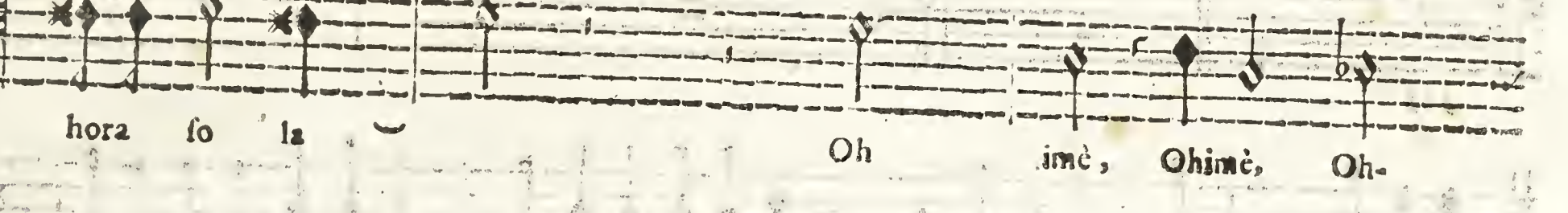
bene, Di lui perdiam la spe ne; ch'vn' hora fo la ch'vn' hora, ch'vn'



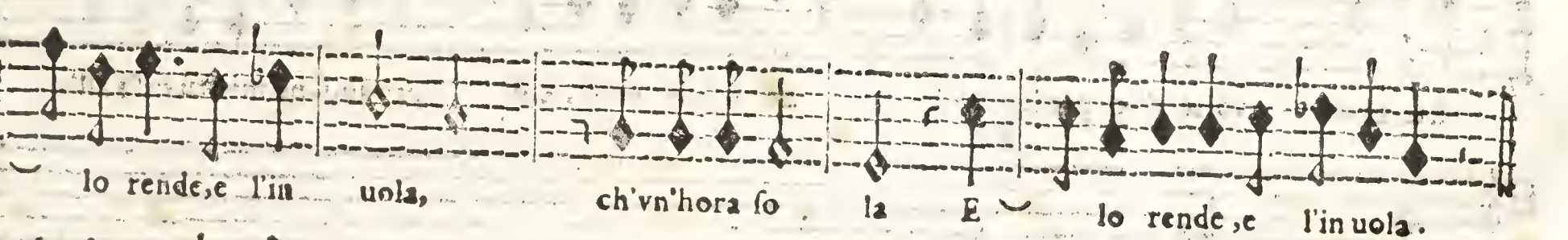
Oh imè E lo rende, e l'iuola: Ohimè E



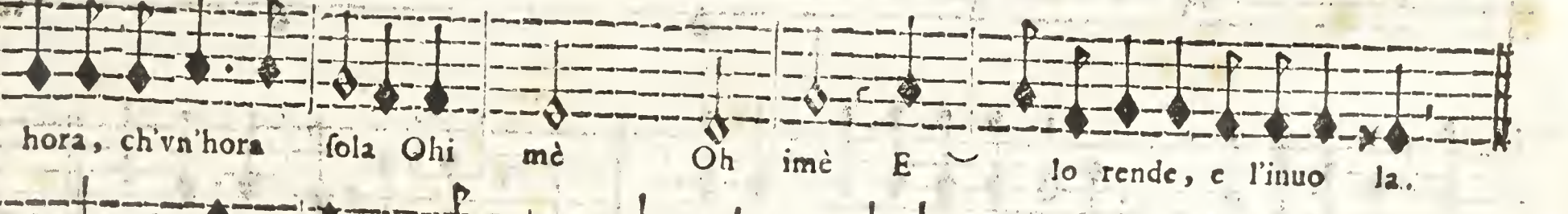
de, e l'iuola; Oh imè ch'vn' hora ch'vn' hora fo la Ohimè Ohimè ch'vn'



hora fo la Oh imè, Ohimè, Oh-



lo rende, e l'iuola, ch'vn' hora fo la E lo rende, e l'iuola.



hora, ch'vn' hora fola Ohi mè Oh imè E lo rende, e l'iuola.

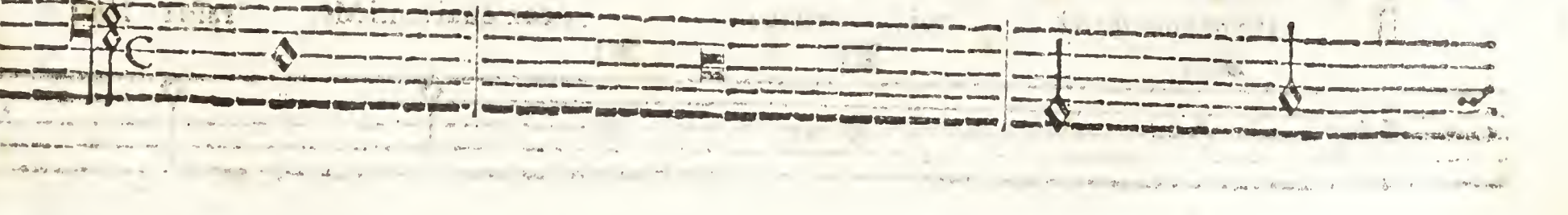


imè E lo rende, e l'iuola; E lo rende, e l'iuola.

Adagio.



Hi Fato acerbo, e tristo: Dopo tant'anni io ti ritrovo a pena, A



(continuation of the previous staff)



lessio, e ti rineggio, e non son visto, Ma non si deue a tè lamento, ò

35 43 b3

pena, Che di somma Vir tù vestigi lasci, E se mori nel mondo, in

56 56

Eufemiano.

Ciel rinasci. Vnque dunque è pur vero, Che senza mai tro-

765 343

uarti, Due volte t'ho perduto? Et è pur vero, e il prouo, Che mio tù fosti all'

hor, ch'io ti perde i; Et hor ch'io t'ri trouo, Ohimè, piu mio non sei?

43 6

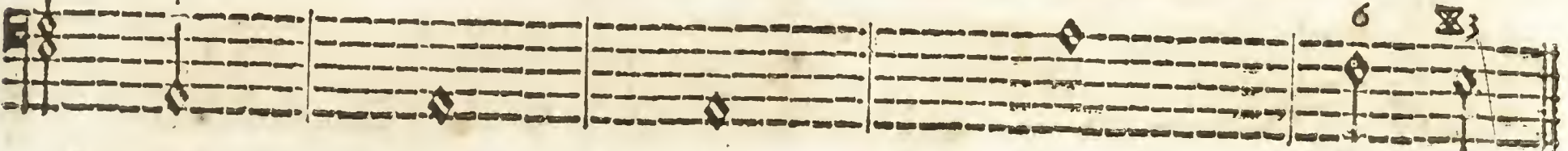
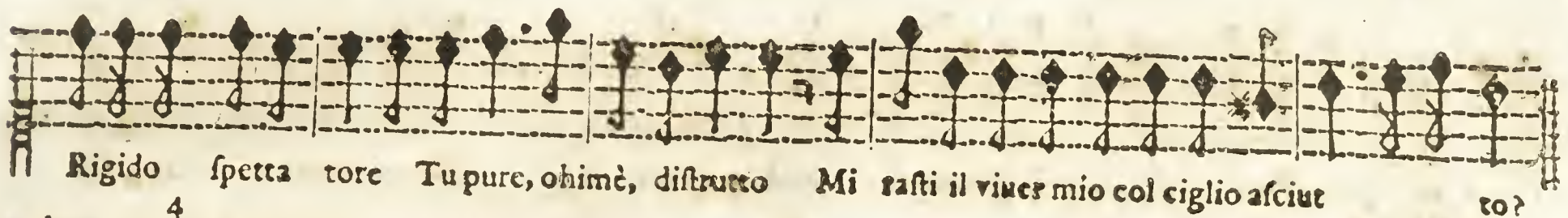
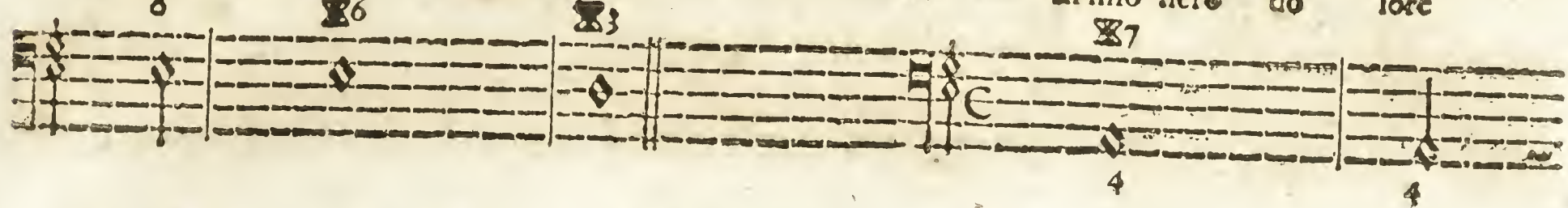
Sposa.

He pensier furo i tui, Alessio; e con quai lumi Mi rastii lumi

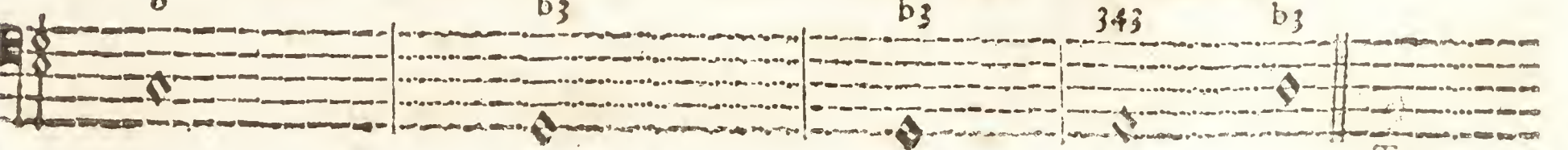
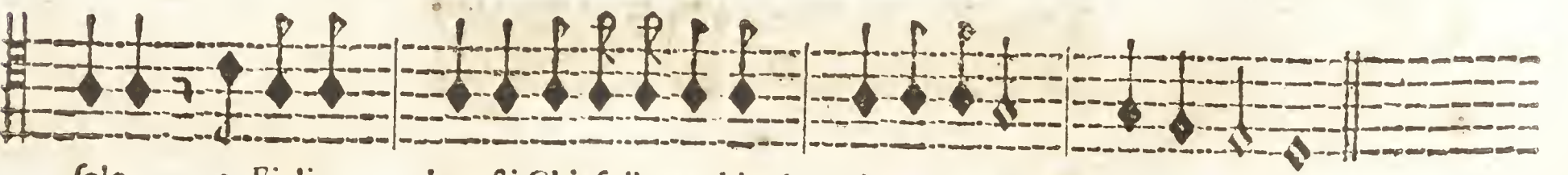
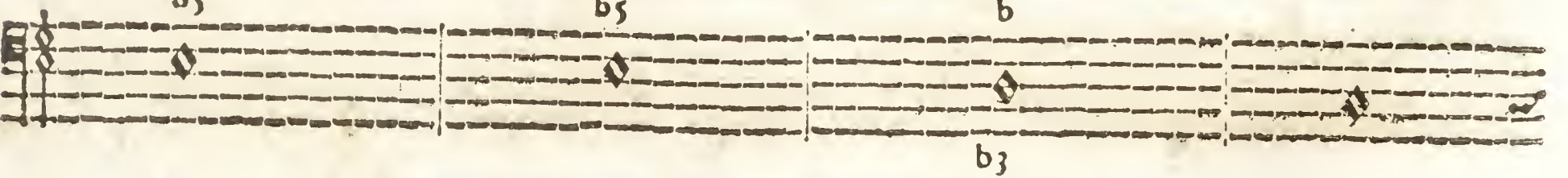
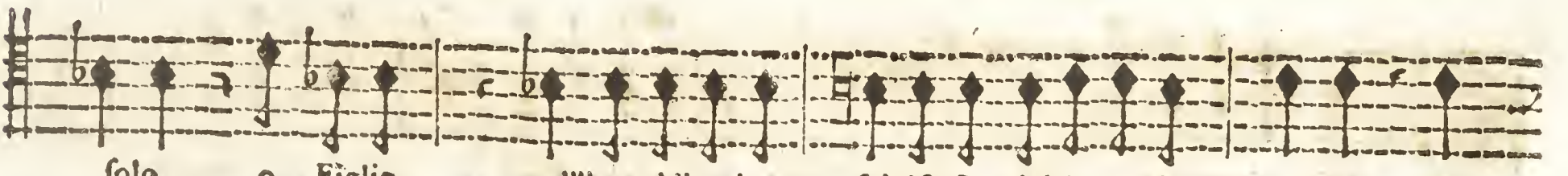
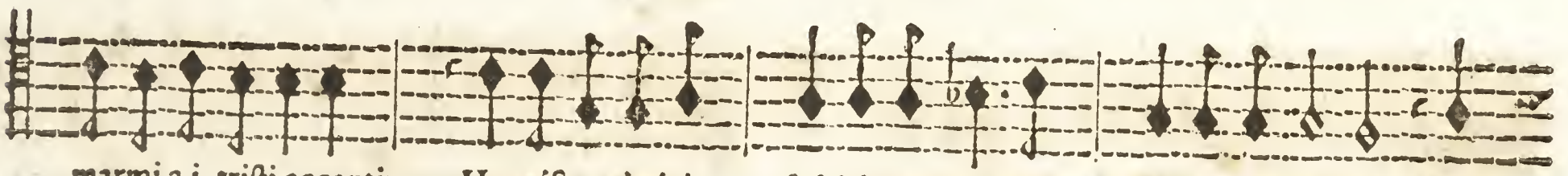
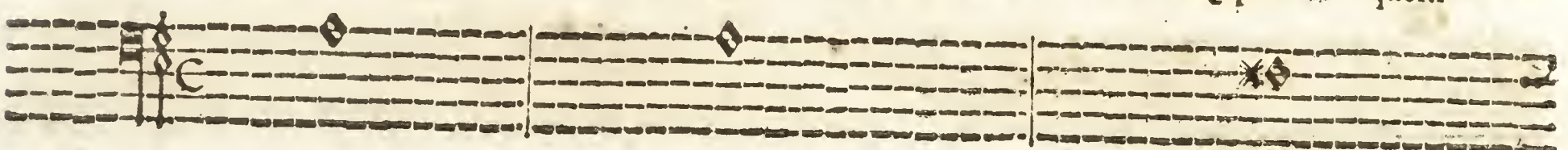
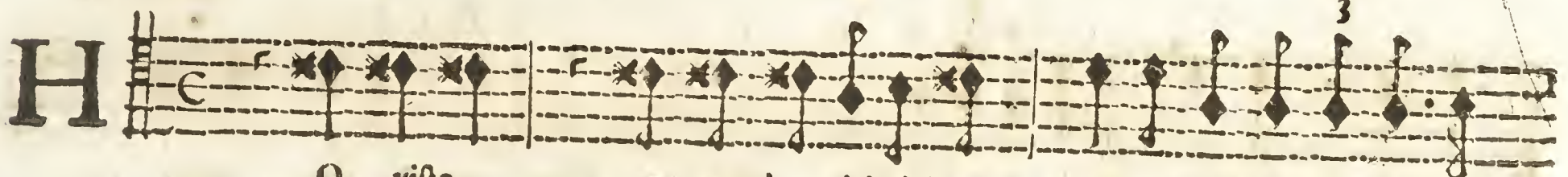
34 3 3



Madre.



Eufemiano.





Mia cieca sol lia, Che trascor resti ad oltraggiar fo uente Vn giusto,

b3 b3 b3 56

vn' innocente, Quanto fù graue, oh imè, la colpa mia? Deh pria ch'in mè l'ira del

6 43

Ciel di scenda, Pietà di mè ti pren da: Che sè pentito hor sono,

68

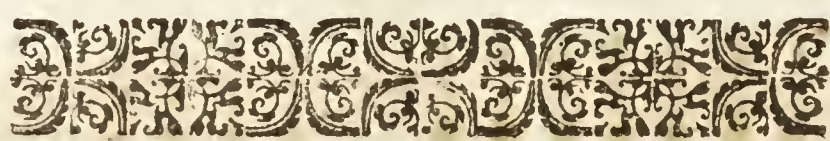
Curtio.

Dalla tua gran pietà spero il perdono. Roppo, ohimè, troppo errai, E troppo, ohimè, t'of-

43

fessi: Mā tū condonai falli, Alma clemente; Poi che spirito celeste ira non sente.

43 43





**O** Luci voi, ch'er raste Col non conoscer mai l'amato pegno,

**O** Luci voi, ch'er raste Col non conoscer mai l'amato pegno,

**O** Luci voi, ch'er raste l'a mato pegno,

Piange te il fal lir vostro: Che di sua stirpe l'uni co soste-

piange te il fal lir vostro: Che di sua stirpe l'uni co sostegno

Piange te il fallir vostro: Che di sua stirpe l'uni co soste-

gno Mi rar più non po trete in questo chiofro. Ohimè ch'vn' hora so la

Mirar più non potre te in questo chiofro. Ohimè ch'vn' hora sola

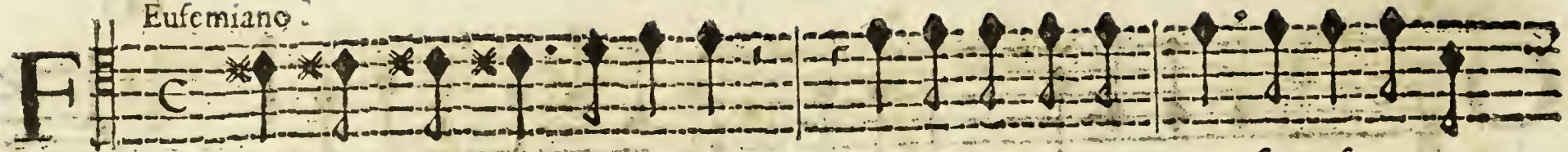
gno Mirar più non po trete in questo chiofro. Ohimè ch'vn' hora so la

E lo rende, e l'in uola.

E lo rende, e l'in uola.

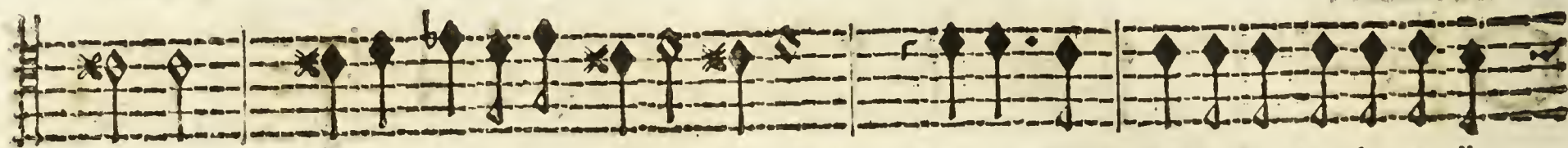
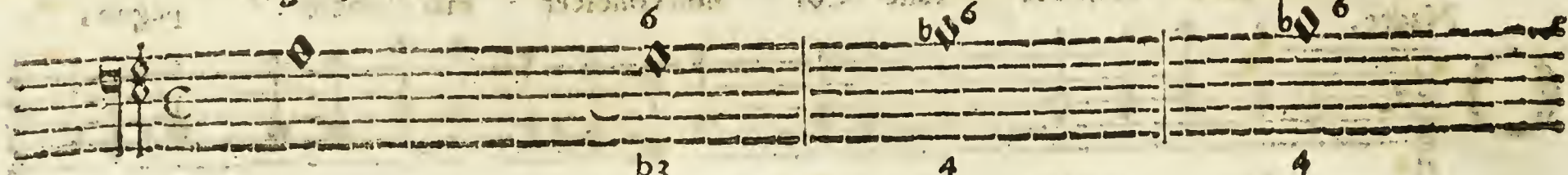
E lo rende, e l'in uola.





Oglio, ch'in te racchiudi

Memoria, che al mio cor fia sempre a-

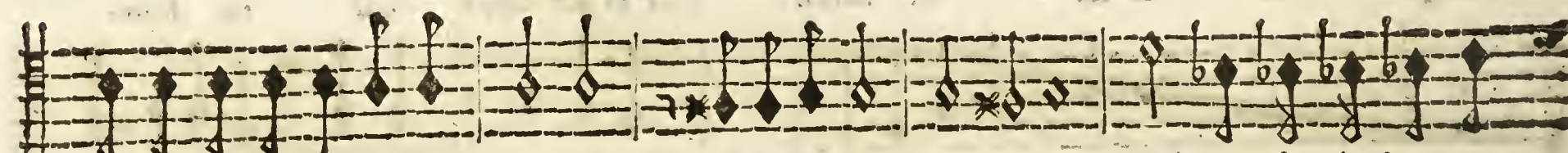


marz,

Purtua vista m'è ca

ra:

E se ca pace è di conforto il

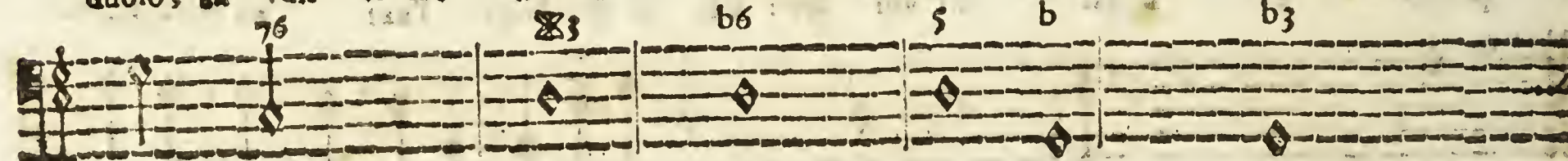


duolo, la vdir le tue note

io mi confo

lo.

Deh leggi, Amico



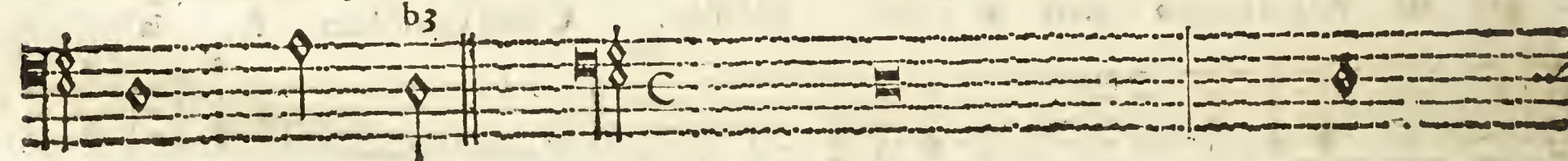
Uno del Choro legge la lettera.



cù, ciò ch'ei n'esprime.

Lla Sposa, alla Madre,

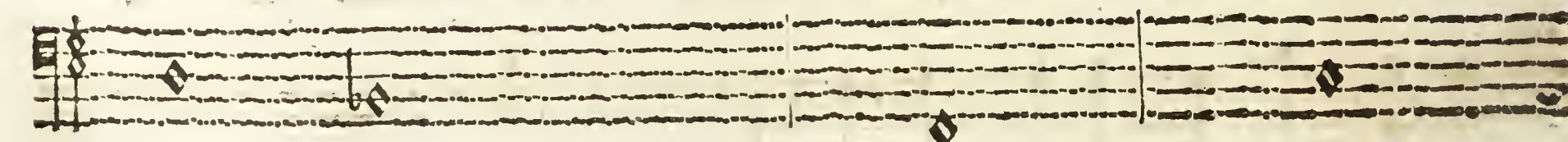
al Genitore,



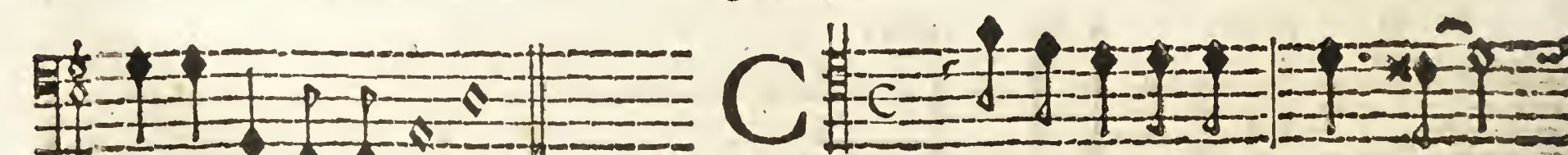
Dell'ultim' hore al de fiato

punto Alessio

giunto soffe renza, e



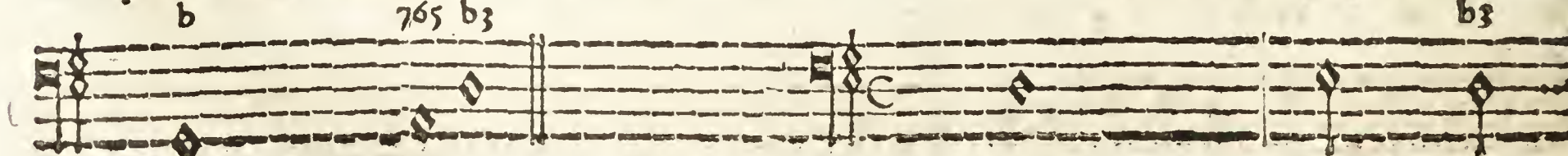
Eufemiano.



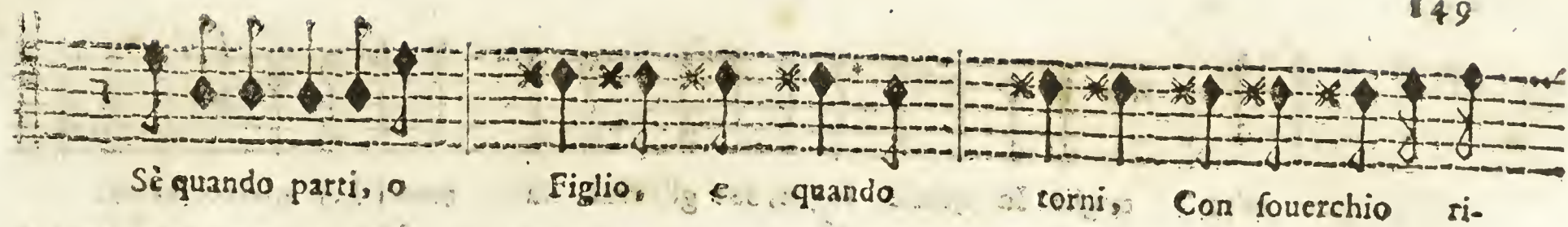
pace Prega verace.

Ome pace d mè

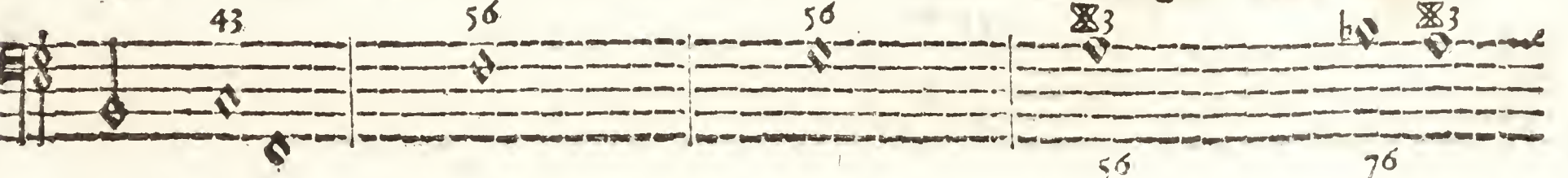
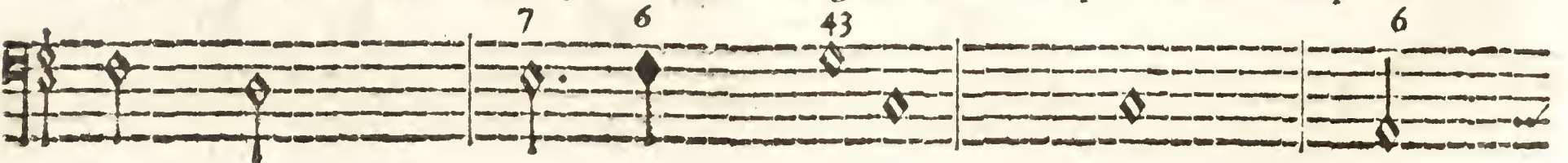
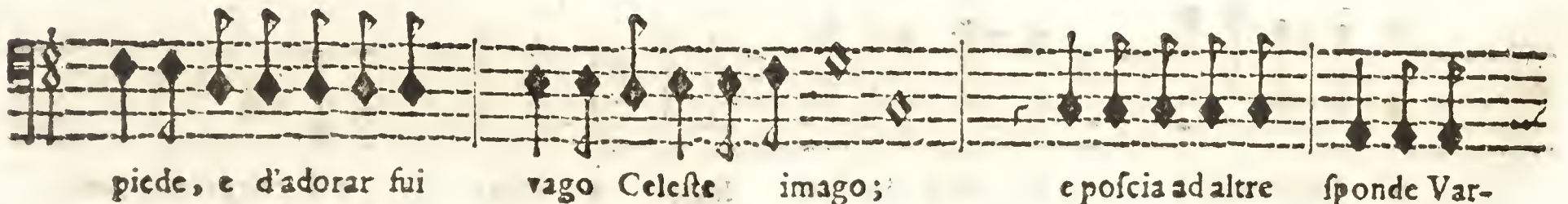
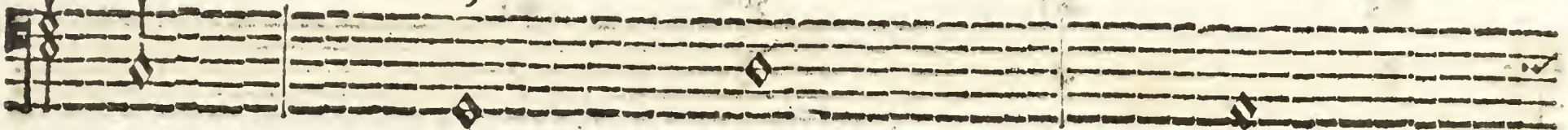
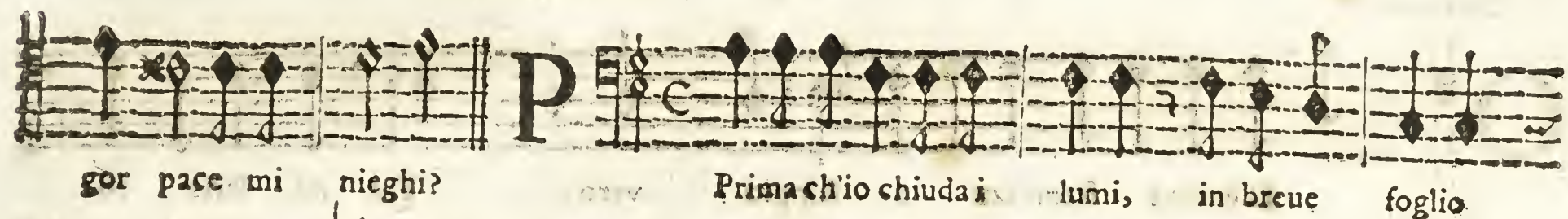
preghi,







## Vno del Choro.





e il Genitor m'ac coglie In queste foglie, ove gl'altrui la menti Fur miei tormenti.

3 5b 34 43 b3

Eufemiano.

D'inuita fermezza e sempio vero. Tra mi serie co-

76

tante Come po resti, o Figlio, esser costan te?

3 3 5b6 3

Vno del Choro.

Ora che l'alma in Ciel torna, e ri posa, O Madre, o Sposa,

34

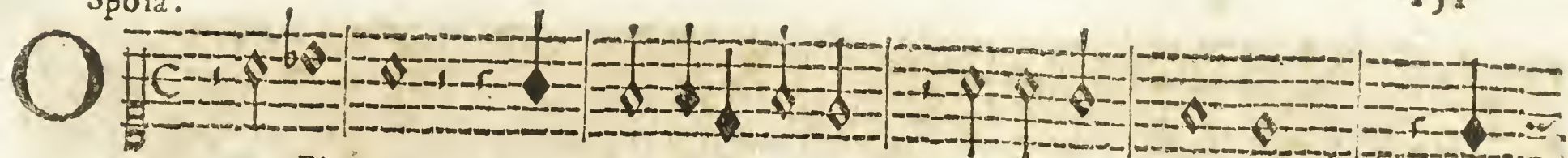
o Genitore, il duo lo Sen fugga a volo; e il cor prenda con-

3 3 3 3

forto: Ch'io giungo in porto.

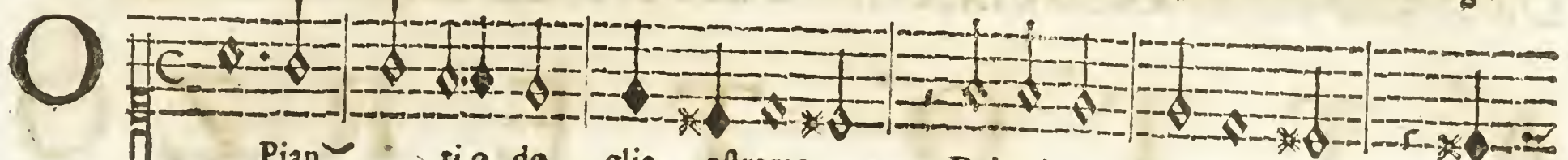
3 43 b3





Pianti, o doglie estreme, Dal cui ri gore ogn'

Madre.



Pian- ti, o do glic estreme, Dal cui ri gore ogn'

Eufemiano.



Pianti, O doglie es treme, Dal cui ri gore ogn'



altra doglia è vinta: Non sperì più ij.



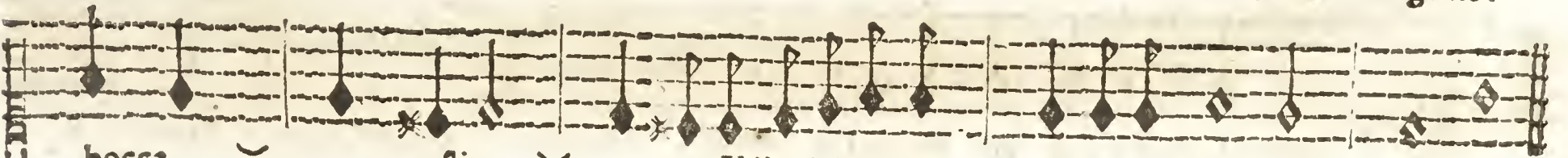
altra doglia è vin ta: Non sperì più ij. da quella



altra doglia è vinta; Non sperì più ij. da quella bocca



da quella bocca estinta Vdir d'Alessio i casi il cor, che geme.



bocca estin ta Vdir d'Alessio i casi il cor, che geme.



es tin ta Vdir d'Alessio i casi il cor, che ge me.







# A T T O T E R Z O

## SCENA QVARTA

Choro d'Angeli, drentro alla Scena, Eufemiano, Madre, Spofa.

Gli Angeli accompagnando l'anima del Santo, perfuadono à i Parenti, che à torto fi dolgono nel Mondo per la morte di chi è riceuto nel Cielo con tanto giubilo.



Choro d'Angeli.

L Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'alma d'A-

L Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'Alma d'A-

L Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'alma d'A-

L Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'alma d'A-

6 6 76 b3 b3 b3 6





lefsio all'alte sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

lefsio all'alte sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

lefsio all'alte sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

lefsio all'alte sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

lefsio all'alte sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

6 5 4 3 3 3 6 3 3 6 3 6



rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto, La sciate il pianto.

b3 3 7 6 3 b3 5 4 3 3 b3 b3 6



**O** Mia Conforte, o Figlia, Sè felice quell' alma Dopo

tanti tor menti Gode co rona e palma, Non inuidiam col duolo i

Madre.

**P** suoi contenti. Oich' alasciare il pianto il Ciel n'in uita, Habbia in

Sposa.

**N** mè tregua il duolo. Eel suo gioi re il mio dolor con so lo.









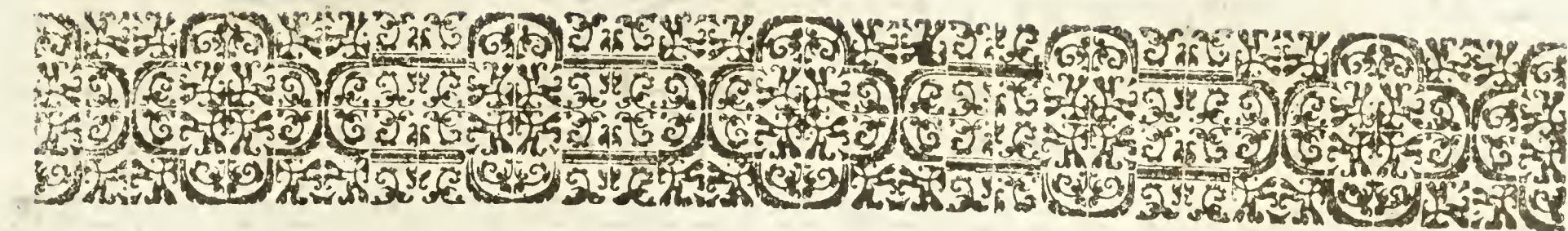


B. inventor.

8

Collignon Sculp.





# A T T O T E R Z O

## SCENA QUINTA

Religione, Choro di Virtù, Choro d'Angeli.

Comparisce dalla Casa del Santo la Religione; e seco viene vn Choro di Virtù figurate per l'otto Beatitudini, quali furono mezzi ad Alessio per ottenere la Gloria; e nel salire al Cielo l'anima di esso, rimangono in terra; non essendo il Cielo capace di pouertà, di pianto, di sofferenza, e altri atti proprij delle medesime. La Religione rallegrandosi dell'acquisto del Cielo fatto da Santo Alessio, gli destina il Tempio, che da gli antichi Romani à Ercole fu dedicato. Accennando ancora, come in progresso di tempo sarebbe venuto ad habitare nel Conuento contiguo à detta Chiesa Santo Adalberto Martire, Protettore del Regno di Polonia, per hauerui predicato la Fede; Partesi poi la Religione, incaminandosi a consacrare il Tempio a Santo Alessio: e mentre da gli Angeli si continuano i canti, festeggiano le Virtù con i balli.

Religione.

Iue Alessio, Che morto al mondo visse; Viue co-

b<sub>3</sub> b<sub>3</sub> b<sub>3</sub>

lui, che più d'Alcide in uitto Fùgliempia bissi a superar potente. Hora vogl'

9 8 35 4 3 3

5 3 5 3

io, che della nobil' Alma Si ri ponga la salma Nel vicin Tempio, due pietade in-

V 2



ana D'Hercole vene rar fece i trofei. Vera pietà Ro mana Qui sciolgai preghi.

6 43 65 7

e quindi gratie atten da: Qui concorra de tioto Fin dall'Isiro re moto il popol fi-

65 43 b3 b3 7

do. Giungere a questo lido Veggo poscia Adal berto, Quel, ch'all'Euro pa ef-

3 b3 b3

trema Con la voce, e con l'opre N'additerà del Cielo il camin certo. Ei ne' vi cini

7 7 43

chiostri il piè ritira; E mentre al Cielo il suo camin in rende, lui piange, e so-

56 56 7 6

spira; lui da Alessio in nitta fuga ap prende. Hor voi, fe lici An telle, Che ren-

43 6 43 3 3



dere so aue anco il do lore, E in mezzo âco alle spine Fate spun tar delle Vir.

rudi il fiore; Voi, che alle stelle al fine Condu ceste l'E roe per erti

i calli, Hor con fe stosi balli Gioi te a' suoi tri onfi, Cele brate i suoi casi: e

poi ch'il Cielo Gradi d'Alessio il pianto, Di le titia hor s'oda il

can-

tr.  
to.



*Spavisco  
no a cu-  
ne nuuo-  
le, e ve-  
desi nel  
Paradi-  
so il San-  
to, circo  
dato da  
molti  
Angeli,  
che con  
suoni e  
canti l'ac-  
compa-  
gnano.*

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

**I** L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'alta Reggia Rimira a-

6 6 76 b3 b3 b3 b3

Lenti, Tierbe, Arpe, 3. Violini suonino sopra i soprani che cantano, e tutti stanno nella nuuola.



dorna di lu centi rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue

dorna di lucenti rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue

dorna di lucenti rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue

dorna di lucenti rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue

b3 6 6 5 43 3 3 6 3 3 6 3 3



senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. Il Ciel vagheggia.

6 b3 3 b3 3. b3 5 43 3. b3 b3 5 b3 b3 43 3 3

76



## Balletto delle virtù.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Tiorbe, Lenti, Arpe, &c.

Grancimbali.

b3 b3 343 b3 b3



The first system consists of five staves of musical notation. The first four staves are in treble clef and contain a series of eighth and sixteenth notes, some with diamond-shaped flags. The fifth staff is in bass clef and contains fewer notes, with some accidentals (flats) and a '6' above the staff.



The second system consists of five staves of musical notation. The first four staves are in treble clef and contain a series of eighth and sixteenth notes, some with diamond-shaped flags. The fifth staff is in bass clef and contains fewer notes, with some accidentals (flats) and a '6' above the staff. The system concludes with a double bar line.



do, Al ri storo in Ciel sali; Doue risplen dono

cieco mondo, Al ri storo in Ciel sali; Doue risplen dono

cieco mon do, Al ri storo in Ciel sali; Doue risplen dono

mon do, Al ri storo in Ciel sali; Done risplendono

343



Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

343





Primo Violino.



Secondo Violino.



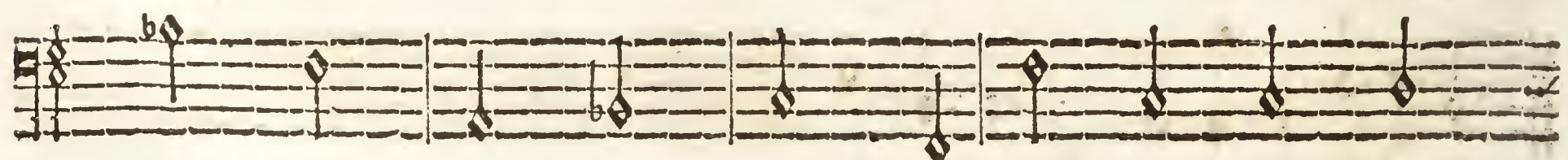
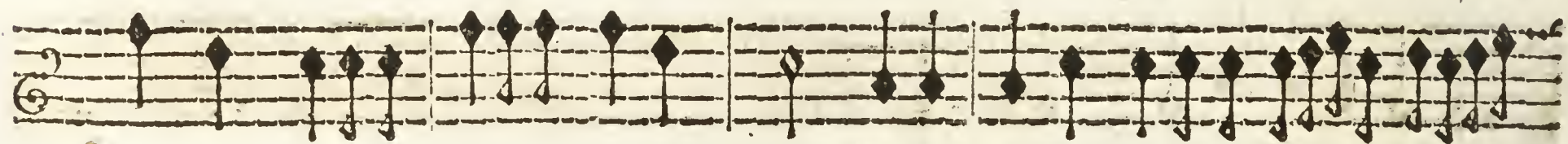
Terzo Violino.



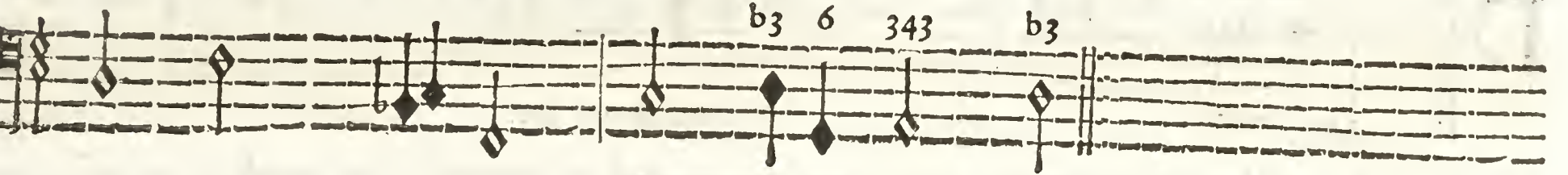
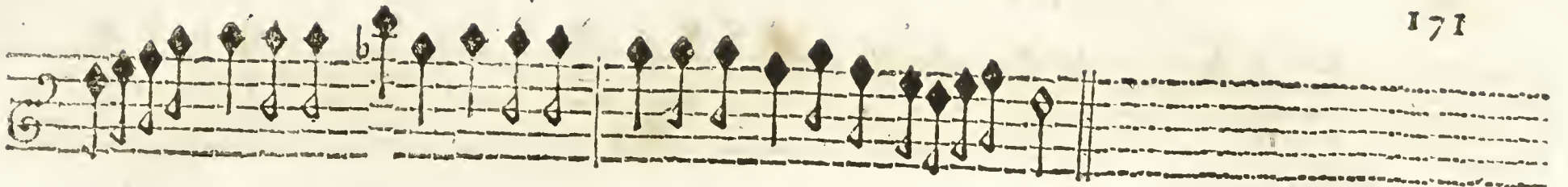
Arpe, Lenti, Tiorbe, &amp;c.



Granecimbali.









Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Elle stelle ij. il nobil trono Del le stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Del le stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Delle stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Delle stelle ij.

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Del le stel le Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

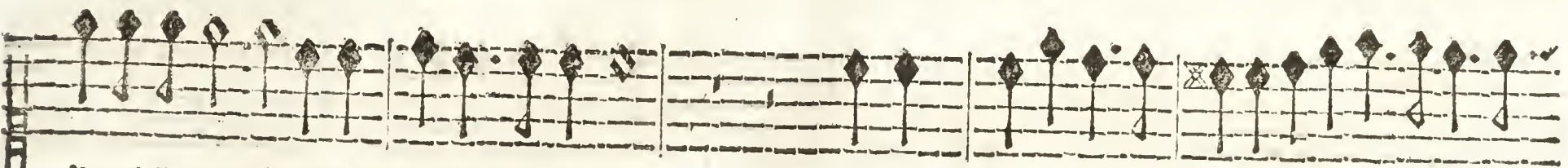
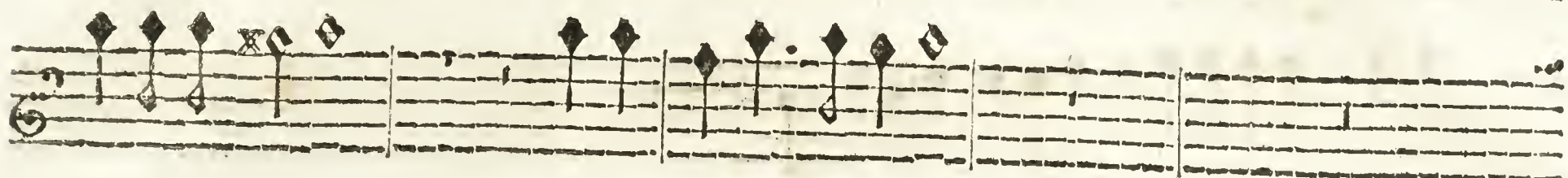
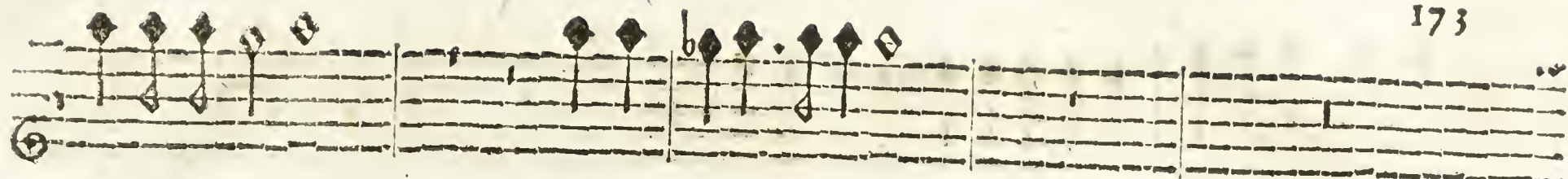
Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.

8 b3 b3 b3





il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tù,

E pro

uar quai feggi sono Preparati à gran vir-



il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tù,

E pro

uar quai feggi sono Preparati à gran vir-



il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tù,

E pro

uar quai feggi sono Preparati à gran vir-



il nobil trono Vagheggare hoggi puoi tù,

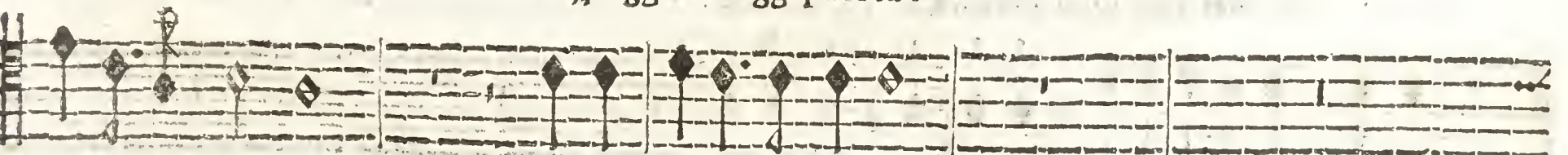
E pro

uar quai feggi sono Preparati à gran vir



il nobil trono

Vagheggiare hoggi puoi tù.



il nobil trono

Vagheggiare hoggi puoi tù,



il nobil trono

Vagheggiare hoggi puoi tù,

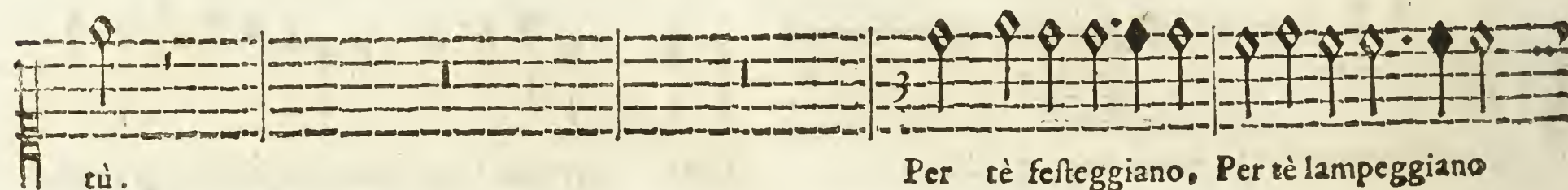


il nobil trono

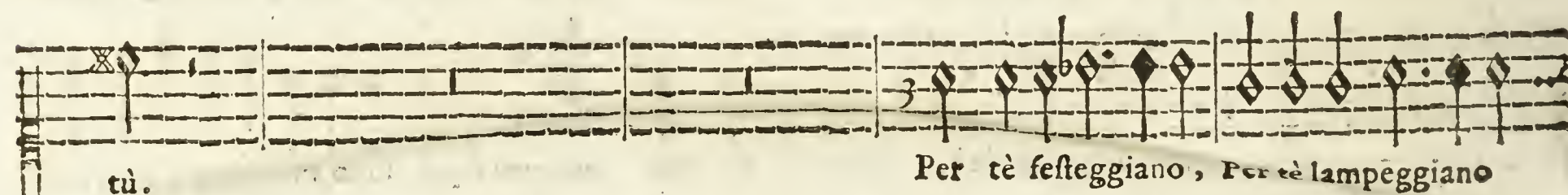
Vagheggiare hoggi puoi tù,



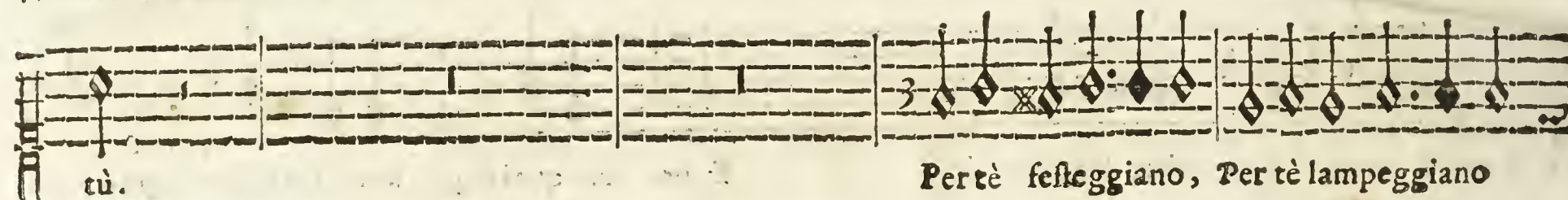




Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano



Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano



Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano



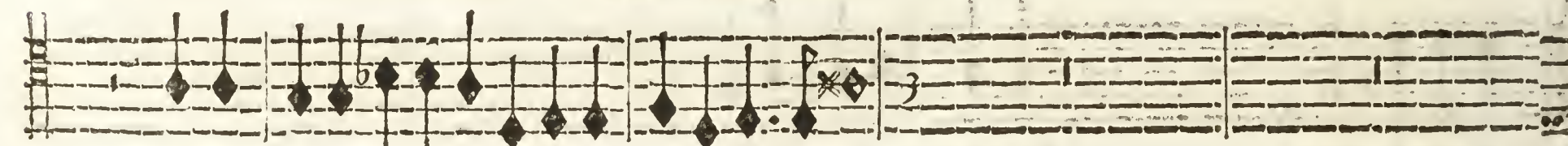
Per tè festeggiano. Per tè lampeggiano



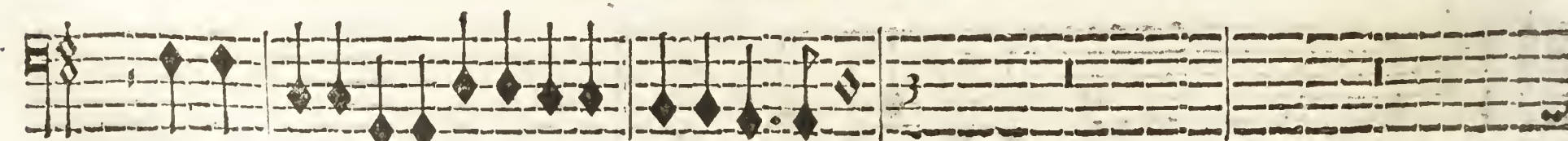
E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.



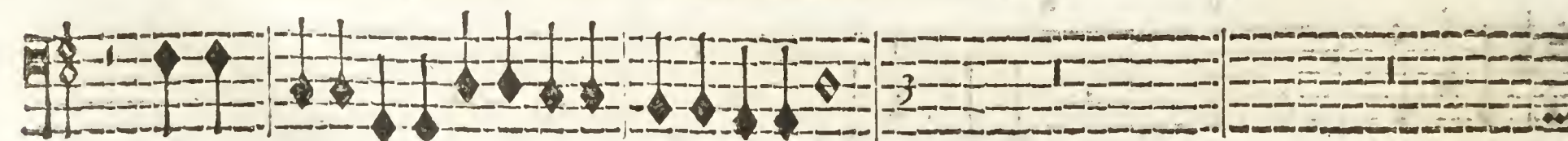
E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.



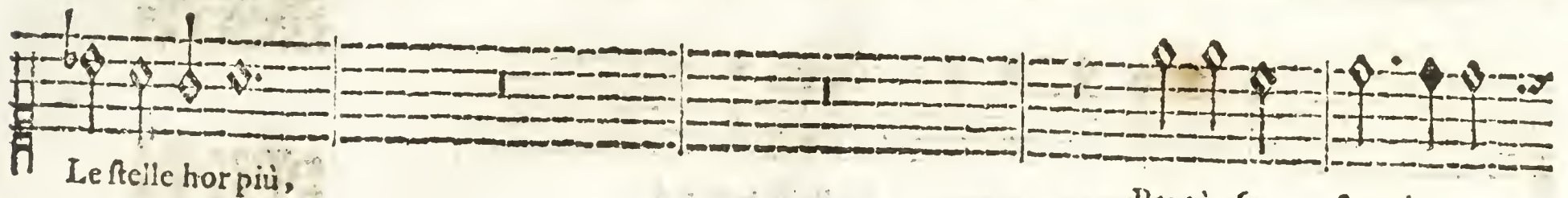
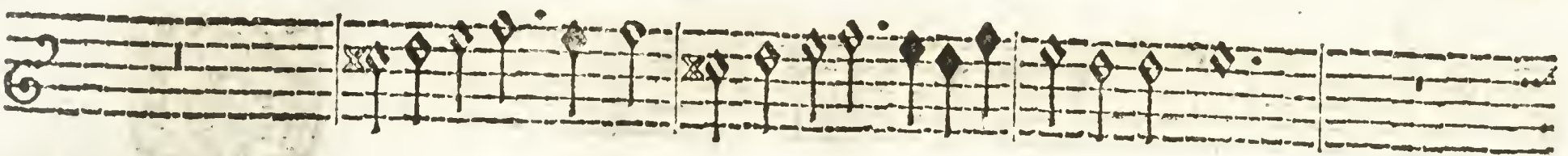
E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.



E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

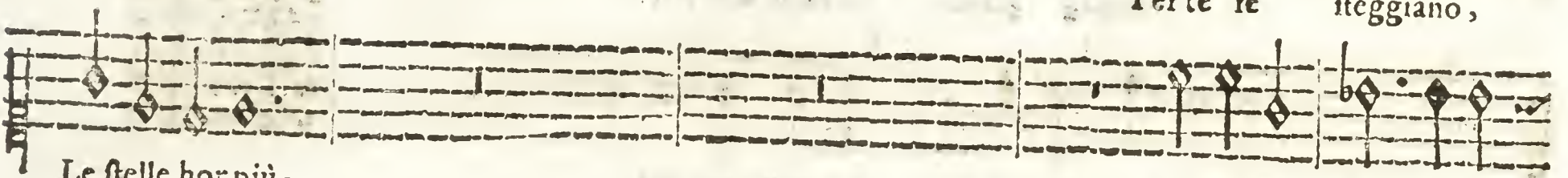






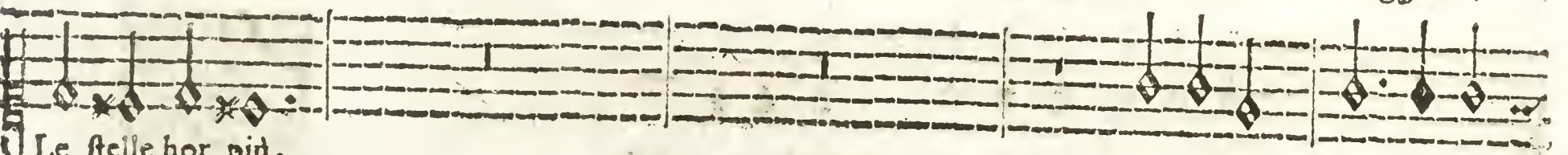
Le stelle hor più,

Per tè fe steggiano,



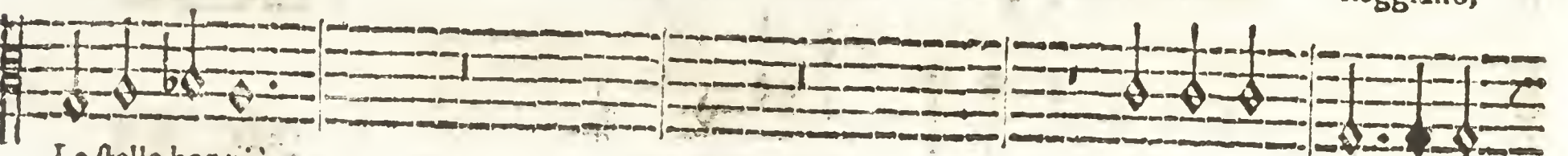
Le stelle hor più,

Per tè fe steggiano,



Le stelle hor più,

Per tè fe steggiano,

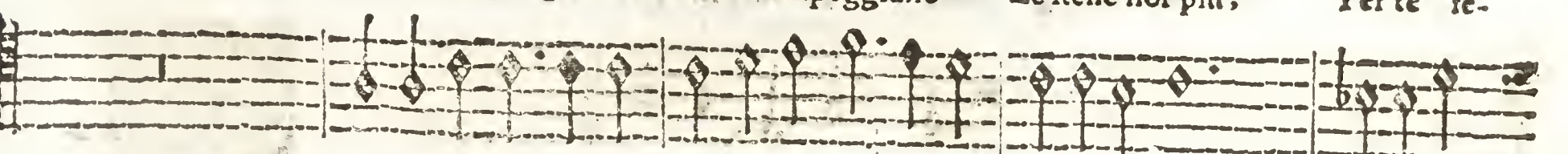


Le stelle hor più,

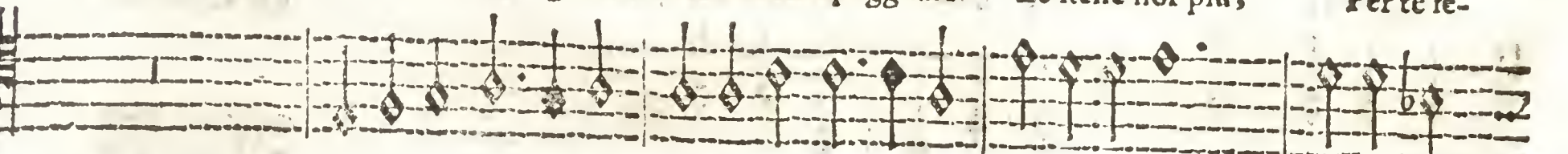
Per tè fe steggiano,



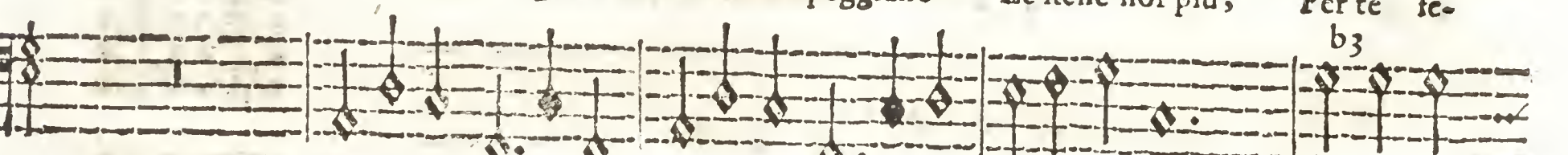
Per tè festeg giano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-



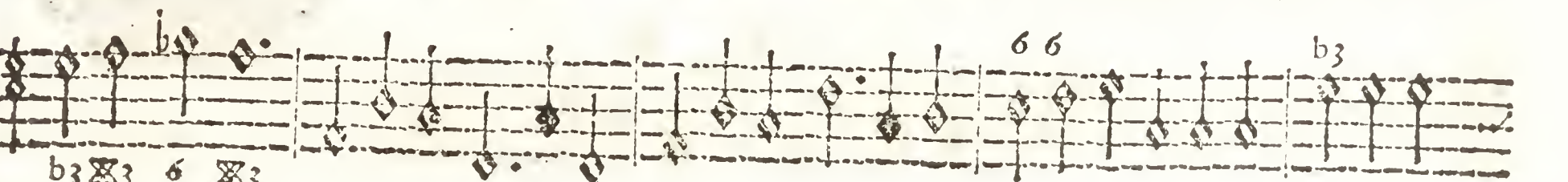
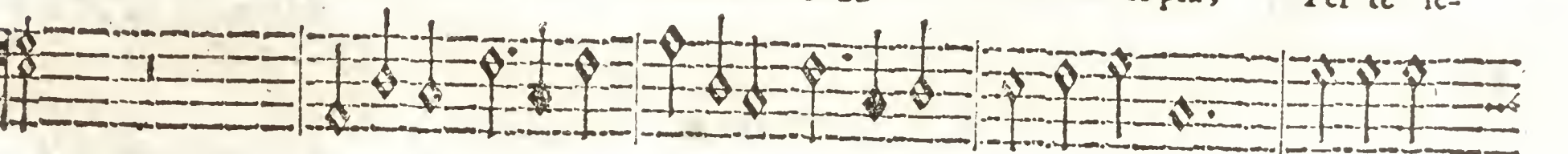
Per tè festeg giano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-



Per tè festeg giano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-



Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-

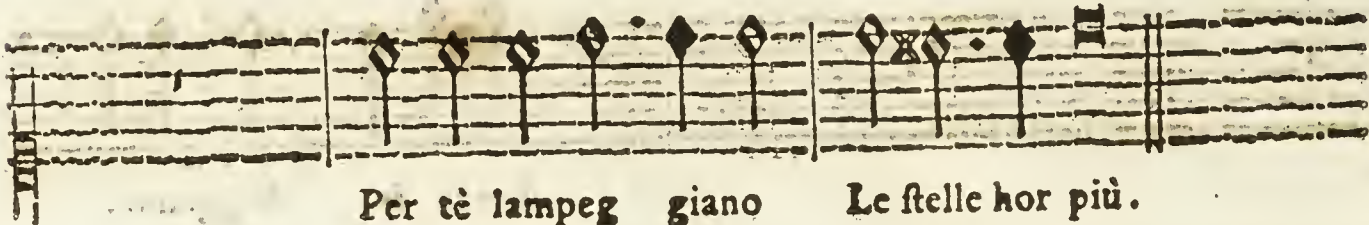
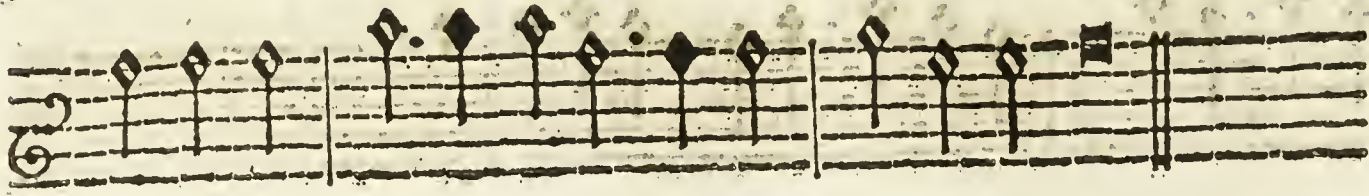
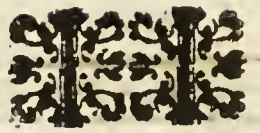
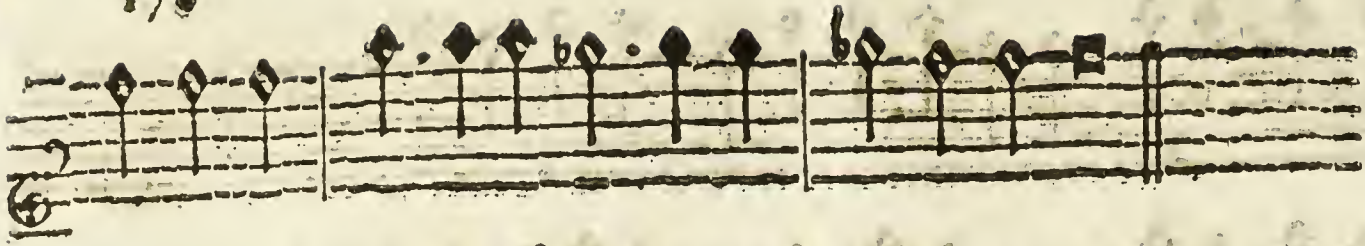


b3 3 6 3

6 6

b3





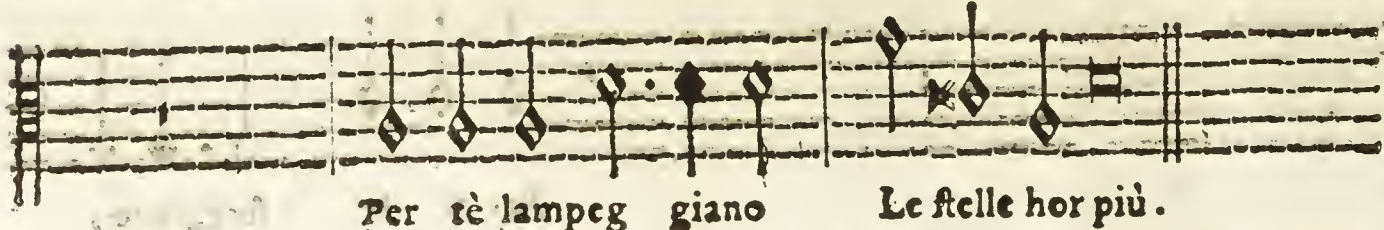
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



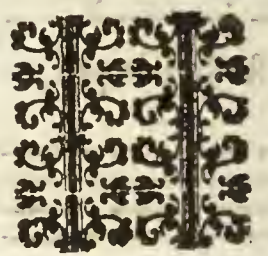
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



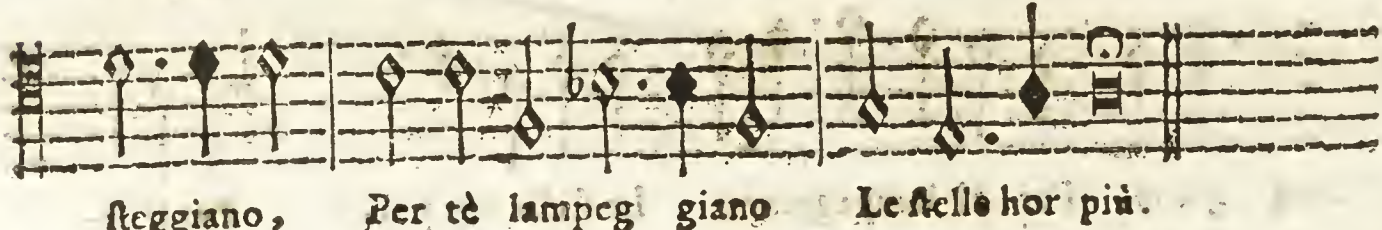
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



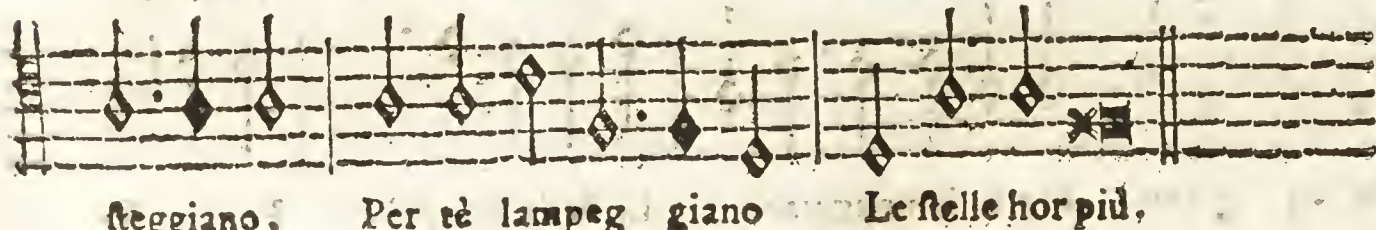
Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



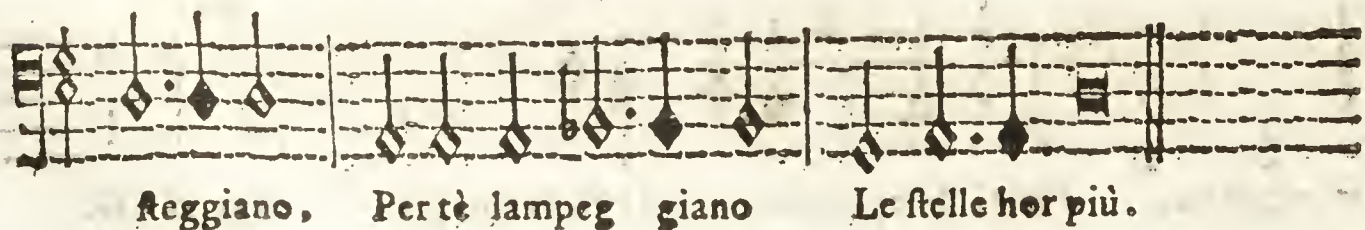
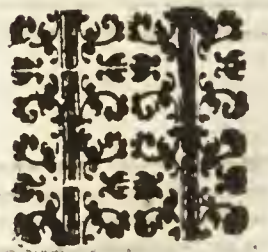
steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



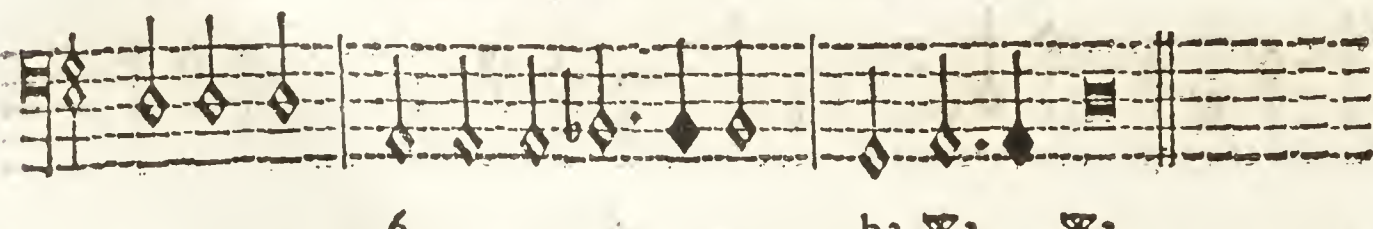
steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.



steggiano, Per tè lampeg giano Le stelle hor più.







Primo Violino.



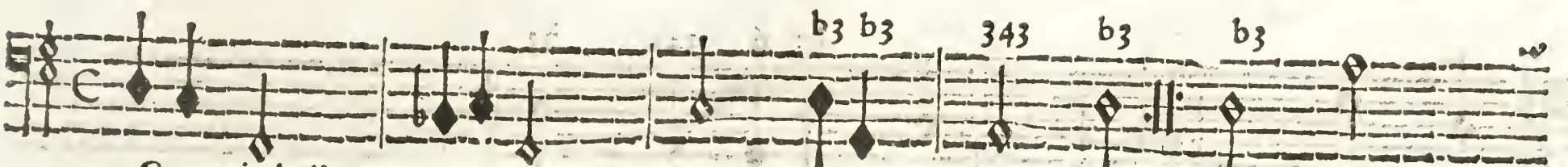
Secondo Violino.



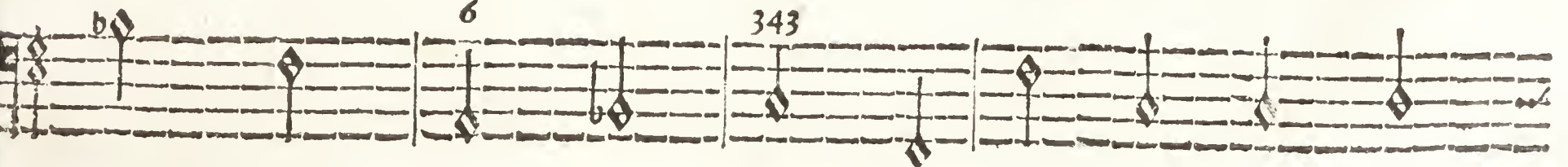
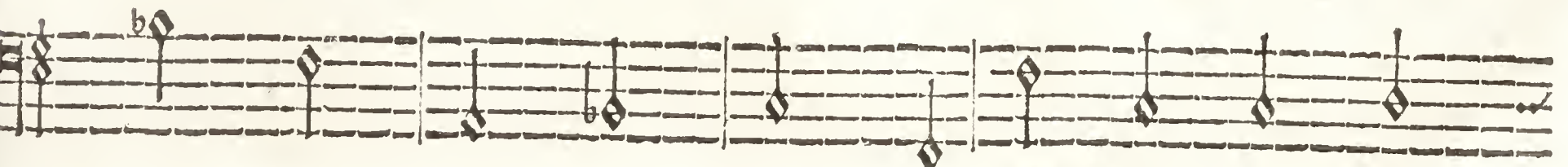
Terzo Violino.



Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

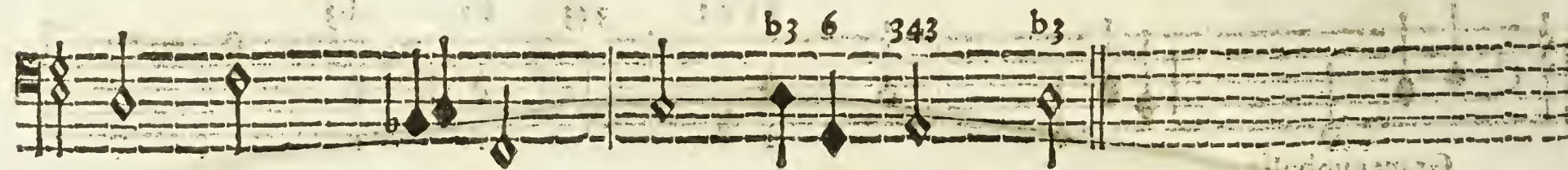
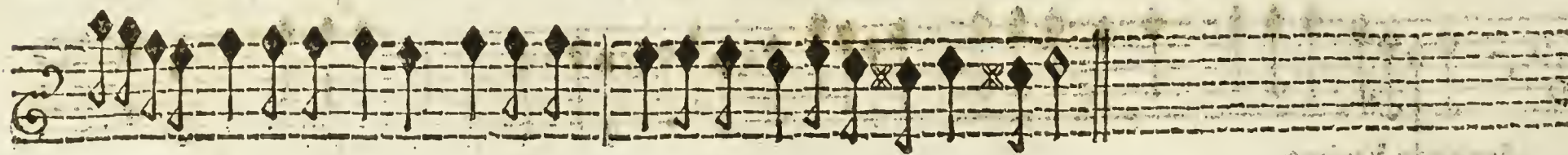


Grauecimbali.

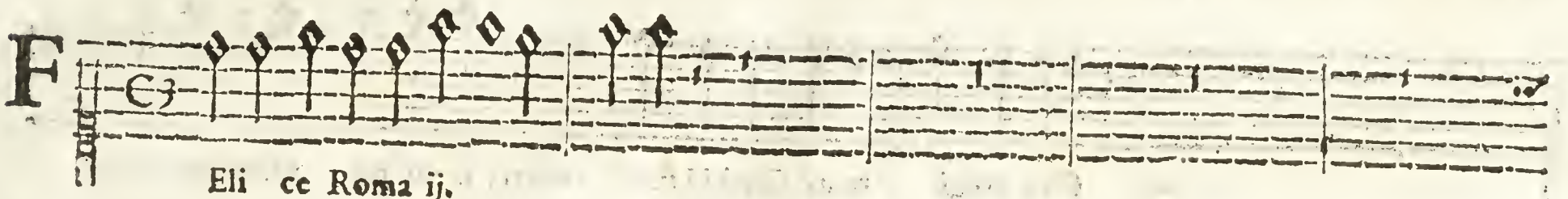


b3 6 343 b3 Z

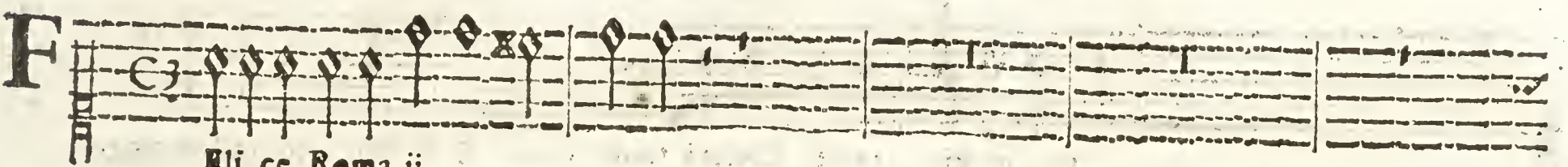




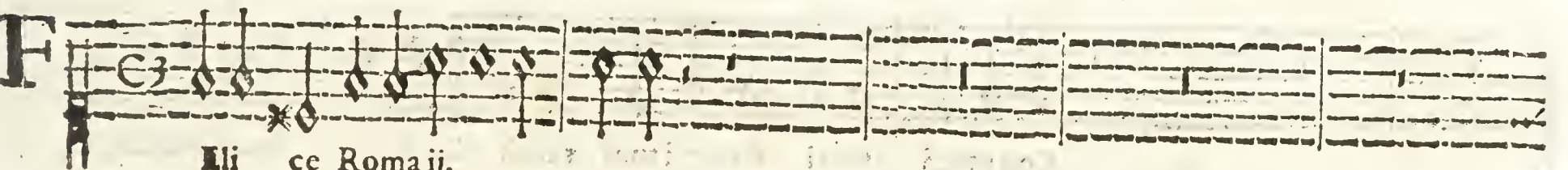




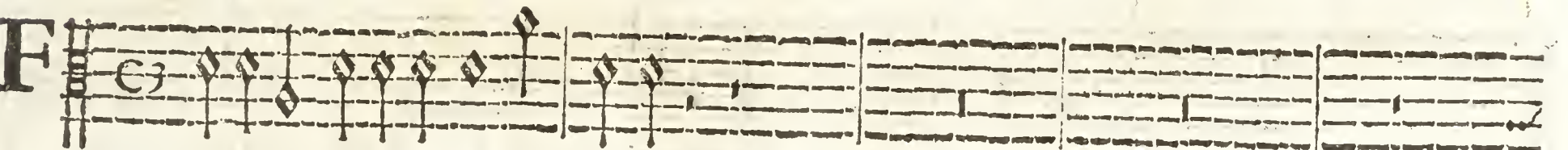
Eli ce Roma ij.



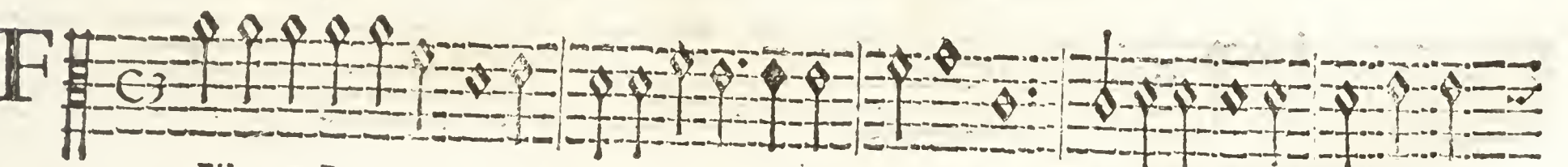
Eli ce Roma ij.



Eli ce Roma ij.



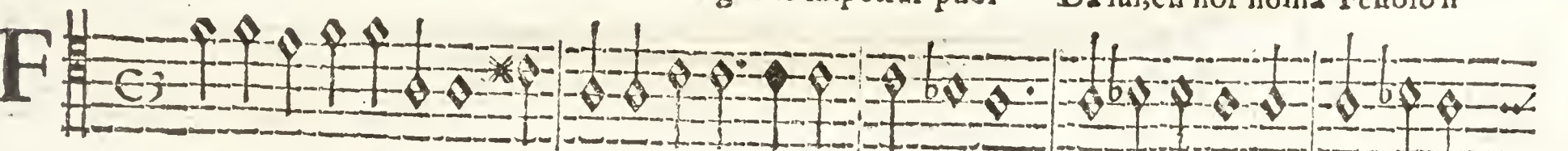
Eli ce Roma ij.



Eli ce Roma ij.

Che gratie impetrar puoi

Da lui, ch'hor noma Festoso il



Eli ce Roma ij.

Che gratie impetrar puoi

Da lui, ch'hor noma Festoso il



Eli ce Roma ij.

Che gratie impetrar puoi

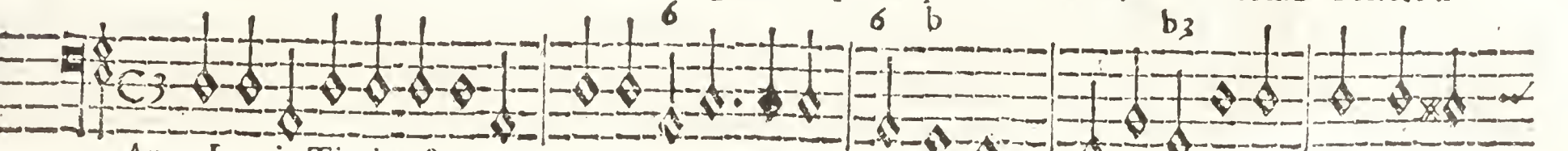
Da lui, ch'hor noma Festoso il



Eli ce Roma ij.

Che gratie impetrar puoi

Da lui, ch'hor noma Festoso il

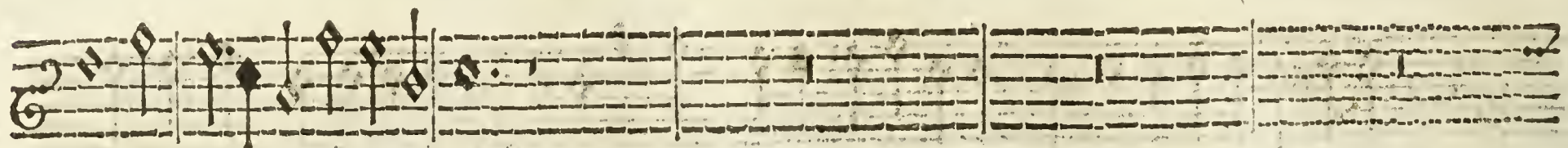
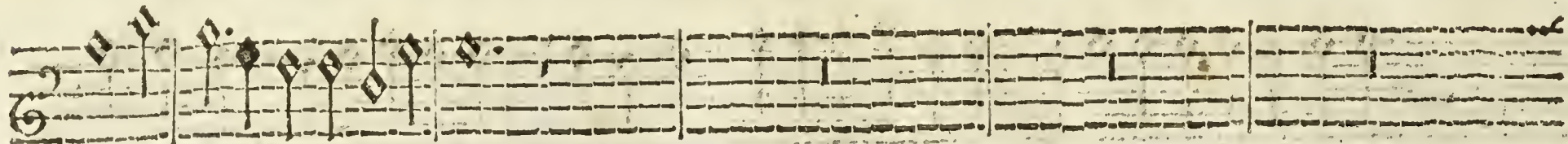
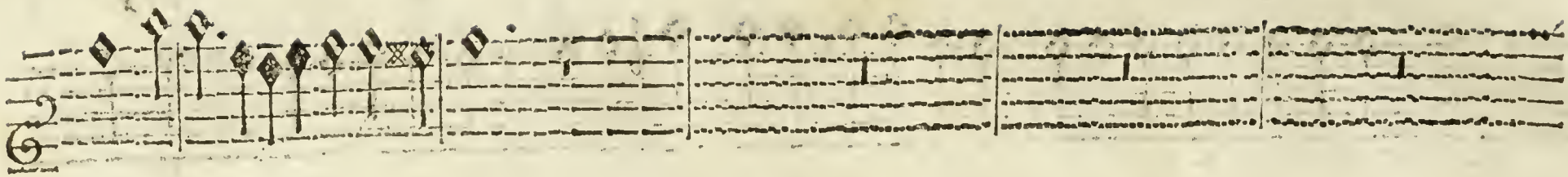


Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.



Granecimbalo.





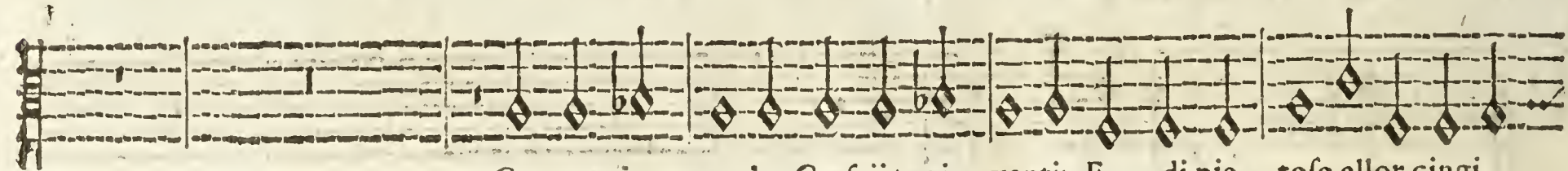
Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi



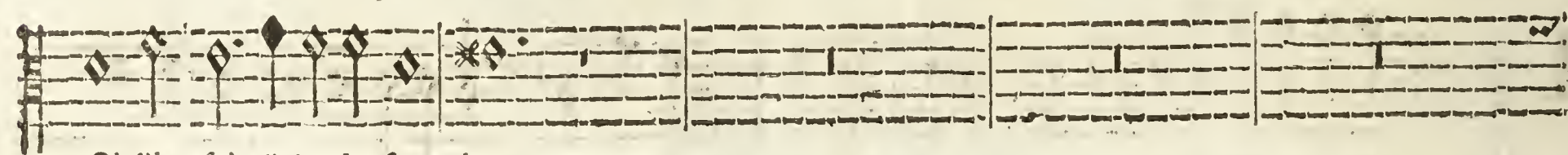
Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi



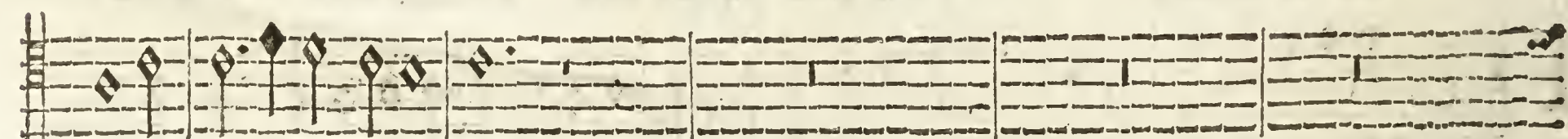
Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi



Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi



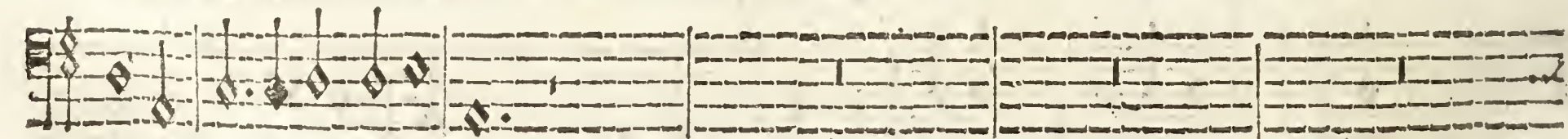
Ciel'in fra gl'eletti suo i.



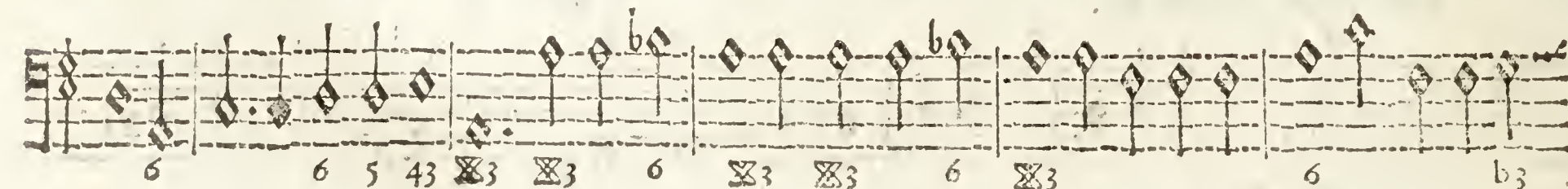
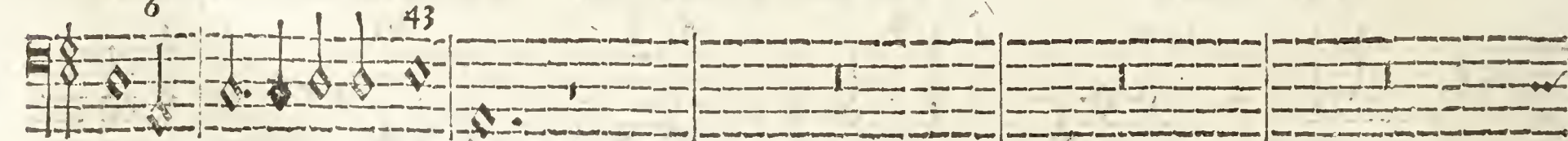
Ciel'in fra gl'eletti suo i.



Ciel'in fra gl'eletti suo i.



Ciel'in fra gl'eletti suo i.



6 6 5 43 3 3 6 3 3 6 3 6 b3



la chioma Felice Roma Felice Roma Fe-

la chioma Felice Roma Felice Roma Fe-

la chioma Felice Roma Felice Roma Fe-

la chioma Fe lice Roma Fe lice Roma Fe-

Fe lice Roma Felice Roma Fe-

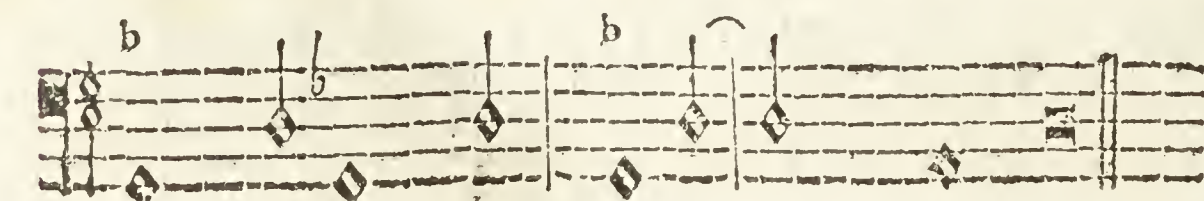
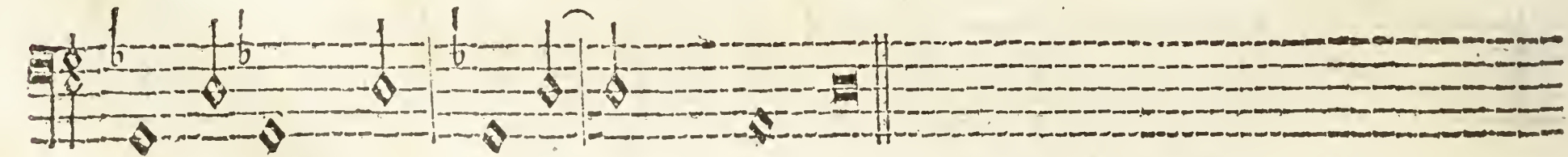
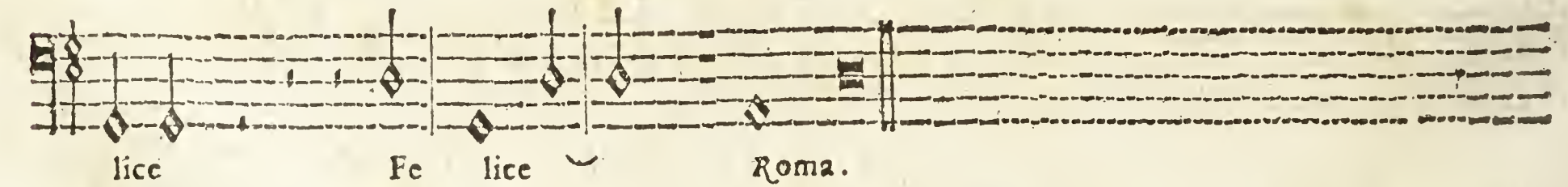
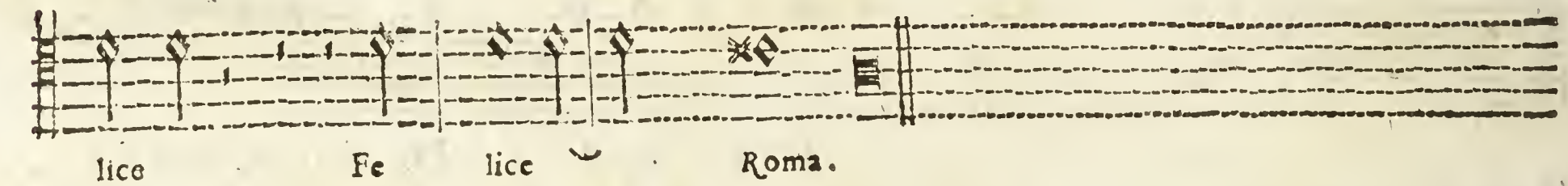
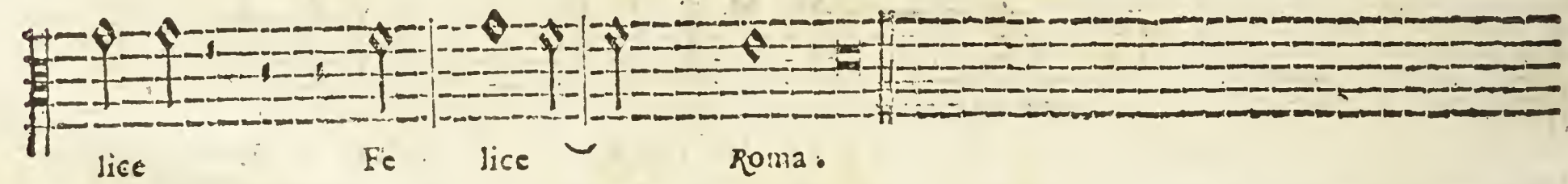
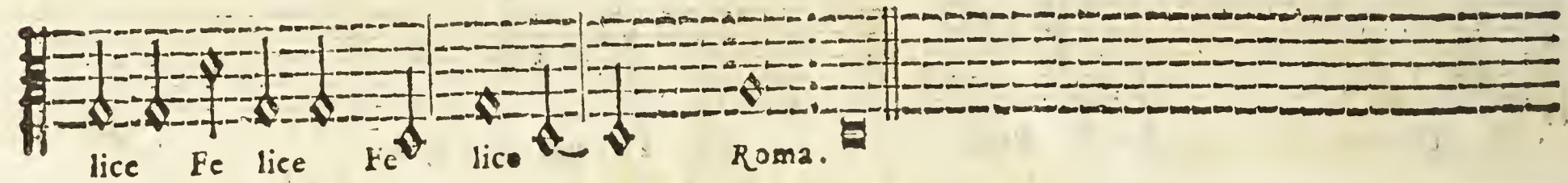
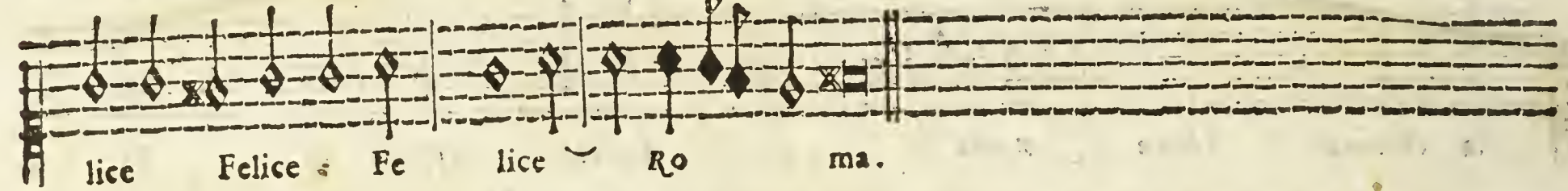
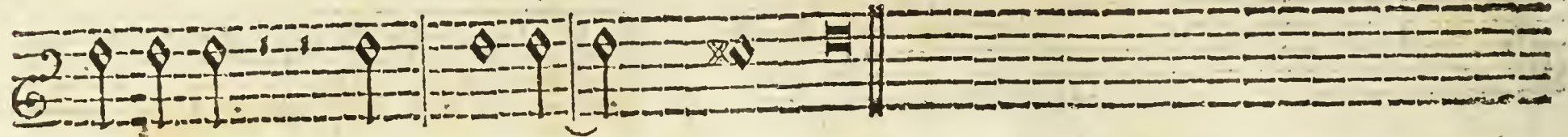
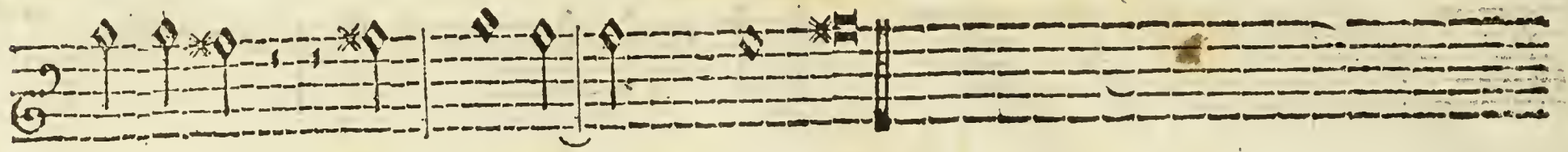
felice Roma Fe lice Roma Fe-

fe lice Roma Fe lice Roma Fe-

fe lice Roma Fe lice Roma Fe-

b3 43 6 6 6 6





IL FINE.



Handwritten musical score on aged paper, featuring multiple staves with musical notation and lyrics. The notation includes various note values, rests, and bar lines. The lyrics are written in a cursive script, often appearing below the corresponding musical staves.

Lyrics visible include:

- Go di pur
- Tiara leu
- Apri
- godi pur almagradita godi pur
- godi pur almagradita godi pur i ni d'eterno che nel







Handwritten musical score on ten staves. The notation includes various note values (quarter, eighth, sixteenth notes), rests, and bar lines. The manuscript is written in brown ink on aged, slightly stained paper. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The notation is dense and fills most of the staves.

Tona nerie

vari ede agitate  
durabile.

Rallez dalle viti e ueni rifari ad arboribus come a carta 170  
quando apirini pie del libro il uidero  
all'giorno de.



